l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domande al governo senza alcuna risposta

di ACHILLE OCCHETTO

sti giorni, con il dibattito alla Camera del deputati sulla Calabria, è estremamente grave, ed è singolare che la stampa nazionale non l'abbia nemmeno registrato.

Che cosa è successo? I deputati calabresi, di diversi gruppl, avevano chiesto una discussione sulla situazione di degrado economico e istituzionale di quella regione. Il governo dopo aver accettato di affrontare il problema, non solo non si presenta in aula in modo adeguato alla gravità della situazione ma, a discussione iniziata, confessa di non essere in grado di affrontare la questione e chiede un rin-

In sostanza, la Calabria chiama, il governo non risponde. Dov'è andato a finire il decisionismo, la volontà stessa di poter decidere con rapidità, se dinnanzi al preoccupante intreccio tra questioni economiche, istituzionali e morali di cui la Calabria è un caso limite, non si sa che cosa dire e, soprattutto, che cosa fare? La verità è che quando si arriva ai contenuti appare tutta la debolezza dell'attuale compagine governativa. La latitanza governativa di fronte al dramma calabrese, inoltre, non è altro che una conferma in- delle istituzioni; dinnanzi alle quietante dell'ispirazione antimeridionalista del governo.

La stessa manovra di politica economica messa in atto dall'attuale compagine governativa è l'espressione di un antimeridionalismo inconfessato, che consegna il Sud alla futura memoria della politica dei due tempi. Non è un caso che assistiamo al tentativo di cancellare la questione meridionale attraverso una impostazione che, in parte, si riflette anche in una certa concezione dei bacini di crisi, tendente a considerare l'Italia un paese omogeneo, contraddistinto da alcune aree «critiche» sparse indistintamente nel Nord e nel Sud. Dov'è andato a finire l'interesse politico, culturale, sociologico per quel grande bacino di crisi storica che è il nostro Mezzo-

Il nostro paese non ha bisogno di corporativi assalti alla diligenza e di rinnovate guerre tra i poveri. No: l'Italia ha bisogno di una ripresa dell'idea stessa della programmazione dentro cui individuare punti e settori di maggiore difficoltà e precarietà.

Nel sollevare con la necessaria drammaticità la questione calabrese, in sintonia con la ripresa impetuosa di un movimento di lotta e di protesta che tende ad allargarsi a macchia d'olio, vogliamo dire semplicemente che occorre scegliere il Sud, fare del Sud una nuova frontiera dello sviluppo e della democrazia, cogliendo in tempo la funzione strategica delle aree arretrate anche ai fini di una ripresa al Nord. Solo così sará per davvero possibile contrapporre alle scelte recessive e monetariste il grande tema della ristrutturazione e della redistribuzione del reddito, del lavoro, ma anche delle risorse e delle opportunità di sviluppo.

L'acutezza con cui stanno riprendendo le lotte meridionali — chi si occupa solo del Palazzo, come gran parte della stampa italiana, non si accorge dei falò dei forestali calabresi — sta a dimostrare che si rende necessaria una chiara redistribuzione territoriale delle aree dello sviluppo. Not non chiediamo — e non lo

Cloche è avvenuto in que | chiede la parte migliore del popolo meridionale - provvidenze, assistenza, soldi purchessia. No: chiediamo una diversa impostazione della spesa, e che si faccia strada l'idea-forza di spendere per grandi progetti integrati, come quello dell'earea dello Stretto.

Si badi, questa è anche l'i-

dea più antinflazionista; questo è il vero rigore: un modo diverso di spendere il denaro pubblico, attraverso l'esaltazione della funzione sociale di produzione della spesa stessa, attraverso la collocazione nel Sud di maggiori capitali pubblici e privati. Qui stanno il coraggio e le novità che il Mezzogiorno si attende. Il coraggio di chi sa guardare a questioni come quelle poste dalla Calabria per davvero con lo spirito del grande rinnovatore. Ma in questi giorni sui banchi del governo non si aggirava nemmeno il fantasma di una volontà riformatrice. Ci troviamo di fronte a un problema nazionale e non solo regionale. Come si fa a non avere occhi per vedere e orecchie per sentire dinnanzi allo sciopero della fame di un consigliere regionale della DC che protesta nei confronti della corruzione e delle disfunzioni contumelie tra diversi esponenti della maggioranza per definire chi è più vicino alla mafia; dinanzi al duro attacco

regionale? E sullo sfondo, la terra ballerina con le sue acque impetuose, lo sfasciume pendulo sul mare - come definiva Giustino Fortunato la Calabria - che è diventato lo sfascio della democrazia. Quando diciamo ciò non esageriamo. La verità è che assistiamo ormai a forme di golpismo strisciante. Infatti attraverso le crisi permanenti dei consigli comunali e regionali hanno scoperto il modo di mandare a casa le assemblee elettive e di mantenere in piedi i comitati d'affari degli assessori. Si ar-riva così al colmo della distorsione del nostro sistema costituzionale: che gli assessori danno le dimissioni direttamente nelle mani dei segretari di partito; proprio quegli assessori che, nello stesso tempo, si permettono impunemente di non presentare i conti consuntivi di oltre dieci anni di spesa del governo regiona-

della Curia nei confronti del

personale politico de; dinnanzi

a sel mesi consecutivi di crisi

Ecco perché possiamo affermare, senza paura di esagerare, che in Calabria non vigono più compiutamente le leggi della Repubblica italiana. Non esitiamo a dire che siamo al limite della legalità repubblicana, al punto che, non a caso, il gruppo comunista del consiglio regionale calabrese solleverà, attraverso un documento dossier, tutta la questione davanti al Presidente della Repubblica, in qualità di supremo tutore della legali-

le, pari a 35 mila atti deli-

tà democratica. Occorre farsi sentire. A Reggio Calabria è in corso una competizione elettorale per il rinnovo del consiglio comunale, entrato in crisi dopo una breve ma significativa esperienza di sinistra. Anche quella sarà un'occasione per farsi ascoltare dal governo, dicendo chiaramente di no al perpetuarsi dell'attuale stato di cose, indicando, senza esitazioni, la via di una alternativa politica, economica e morale.

Dopo una settimana di smentite Spadolini conferma

I Cruise a Sigonella entro alcuni giorni

Gli studenti in piazza. Appello dalla Sicilia

Trentadue deputati regionali de, comunisti e socialisti chiedono il rinvio dell'installazione dei missili Ieri molte manifestazioni studentesche hanno dato il via alle «dieci giornate» di lotta per la pace

base USA di Sigonella delle parti di missili destinati a Comiso «sono previsti entro novembre». Lo ha confermato ieri mattina alia Camera il ministro della Difesa Glovanni Spadolini smentendo così la nota ufficiosa diffusa nei giorni scorsi dalla presi-denza del Consiglio secondo cui l'ipotesi della sistemazione provvisoria dei Cruise a Sigonella era destitulta di ogni fondamento. C'è di più e di peggio: Spadolini ha rive-lato che già dal marzo '82 una •intesa tecnica• presa in sede NATO (e di cui il Parlamento era stato sin qui tenu-to all'oscuro stabiliva l'uso della base americana come deposito delle armi atomiche in previsione di un rinvio al marzo '84 della materiale istallazione dei missili a Co-

ROMA — I primi arrivi nella ! miso dove intanto — ha annunciato — sono arrivati e sono stati dislocati dieci trattori speciali. L'anticipo dell'arrivo dei

missili persino sui tempi tecnici imposti dalla costruzione degli impianti di Comiso - ha ribattuto Claudio Petruccioli denunciando il comportamento reticente e sleale del governo italiano dimostra in modo lampante che l'obblettivo politico è quello di stringere al massimo i tempi per procedere all' installazione delle nuove ar-mi, cicè esattamente il con-trario di ciò che sarebbe necessario per non compromettere del tutto la possibilità di un esito positivo delle

Giorgio Frasca Polara (Seque in ultima)

siciliana Salvatore Lauricella (PSI) ha accolto favorevolmente una lettera inviatagli da 32 deputati regionali, che propone il prolungamento del negoziato ginevrino e la sospensione delle installazione dei missili a

Intanto ieri centinala di migliala di studenti hanno manifestato in tutta l'Italia contro i missili. Ricordiamo le manifestazioni più significative della prima delle •dieci giornate di lotta per la pace». Roma 30 mila studenti in piazza. Cinque catene umane, violando l'ingiusto divieto della questura, hanno sfilato per il centro di Roma passando di fronte al Parlamento. Una delegazione di studenti si è poi recata all' ambasciata siriana per protestare contro il massacro del popolo palestinese. Venezia settemila studenti in plazza (lunedì e martedi manifestazioni all'università). La Spezia cinquemila studenti in piazza, Aosta 1.500 studenti, Milano tremila studenti organizzati in quattro presidi in preparazio-ne dello sciopero generale studentesco di

Il presidente dell'Assemblea regionale | sabato mattina. Palermo 10 mila studenti in piazza, sit-in sotto la prefettura. Ravenna duemila studenti in corteo. Pescara mille studenti in assemblea. Firenze ottomila studenti in corteo, sit-in sotto la prefettura. Torino settemila studenti in plazza. Genova ottomila studenti in piazza. Bologna diecimila studenti in corteo. Bari mille studenti in assemblea cittadina. Frosinone quattromila studenti in corteo. Viterbo mille e cinquecento studenti, Reggio Emilia duemila, Arezzo tremila, La Spezia cinquemila, Ravenna duemila.

Oggi ci sarà lo sciopero generale degli studenti a Napoli, sabato a Milano e lunedi e martedì mobilitazione di massa in tutta Italia sotto le prefetture e intorno al Parlamento.

Per le manifestazioni romane di lunedì il Comitato della pace ha indirizzato una let-tera alla presidenza della Camera del deputati, al ministro degli interni e alle autorità preposte all'ordine pubblico di permettere i presidi pacifici intorno a Montecitorio. A PAG. 3

Singolare vicenda alla vigilia del Consiglio dei ministri dedicato alla politica estera

il governo annuncia: salveremo Arafat E due ore dopo l'interessato smentisce

Prima fonti ufficiose di Palazzo Chigi, poi lo stesso ministro Spadolini avevano dato a intendere una richiesta d'asilo da parte del leader dell'OLP - Nuovi attacchi frontali ad Andreotti dall'interno del pentapartito

Non tiene la tregua a Tripoli Un nuovo attacco siriano

BEIRUT - Nonostante la tregua concordata a Damasco dal ministri degli Esteri del Kuwait e dell'Arabia Saudita, sono ripresi leri gli attacchi contro le posizioni delle forze palestinesi fedeli ad Arafat nel campo profughi di Beddawi e nella città di Tripoli. Dopo una notte e una mattina di calma, i cannoni siriani hanno ripreso a bombardare verso le ore 13, a meno di 24 ore dall'inizio del cessate il fuoco. Un grido d'allarme per la situazione delle popolazioni civili palestinesi e libanesi è stato nuovamente lanciato dalla Croce rossa internazionale in Libano, il cui rappresentante Michel Amiguet ha detto che dopo le centinala di morti e feriti del giorni scorsi, ora la sorte dei campi profughi e dei 400 mila abitanti di Tripoli «è appesa a un filo».

Già ieri mattina il leader dell'OLP Yasser Arafat aveva segnalato che la tregua non veniva rispettata «scrupolosa» mente-dalle truppe siriane e libiche e aveva riferito sull'arrivo nei dintorni della città di un'altra divisione corazzata siriana. Noi cerchiamo di mantefiere la nostra promessa di porre fine al combattimenti - ha aggiunto - ma i siriani che appoggiano i ribelli preparano l'invasione di Tripoli». Arafat ha anche smentito recisamente che vi siano state trattative con Francia e Italia per una sua fuga da Tripoli a bordo di

(Segue in ultima)

Ancora stragi in **Salvador** Trucidati 151 civili

SAN SALVADOR — Nove glovani campesinos, braccianti di una cooperativa agricola, sono stati sequestrati sul posto di lavoro, poco lontano da Rosario, e giustiziati. I loro corpi, racchiusi in sacchi di juta, sono stati rinvenuti da alcuni ragazzi ad una ventina di chilometri da San Salvador. Sembra che tra le vittime ci siano anche due giovani donne in stato di gravidanza. I campesinos erano stati prelevati da un gruppo di uomini, alcuni dei quali in uniforme militare, giunti nell'azienda agricola a bordo di una jeep e di un carro attrezzi. Il nuovo efferato massacro non è stato ancora rivendicato ma è attribuito, per le sue caratteristiche, alle famigerate squadre della morte di estrema destra che da alcuni mesi hanno ripreso la propria attività nel paese. La notizia della strage era stata preceduta, nelle ultime ore, da altre drammatiche vicende. La radio clandestina «Farabundo Marti» ha riferito infatti che 142 civili sono morti dopo essere stati catturati dall'esercito nella località di San Nicolas, a circa 50 chilometri a nord-est di San Salvador, dove ultimamente sono avvenuti violenti scontri tra esercito e combattenti salvadoregni. La stessa radioemittente del Fronte ha anche detto che nelle località di San Luis del Carmen e di El Sitio sono morti altri 32 civili in seguito ai bambardamenti dell'aviazione.

ROMA - «Tutte queste noti-zie sono bugie e mirano a creare caos»: con questa secca smentita il portavoce di Yasser Arafat ha respinto da Tripoli nel Libano le illazioni che autorevoli fonti del governo italiano, e perfino lo stesso ministro della Difesa, avevano fatto circolare su una richiesta del leader palestinese di rifugiarsi a bordo di una nave italiana. Nemmeno due ore prima, a Roma, Spadolini aveva addirittura splegato ai giornalisti di aver concertato l'operazione con Craxi: su che basi? «La richiesta sembra possibile è stata la risposta del ministro della Difesa - in base a indiscrezioni e informazioni. non controllate, che i nostri servizi di informazione hanno raccolto a Beiruts. E, puntuale, è arrivata la figurac-

Non è proprio un momen-to felice quello che sta attra-versando la gestione della politica estera del pentapartito. La sequenza delle iniziative di Andreotti (voto ONU su Grenada, viaggio in Siria presenza dell'ambasciatore italiano sulla Piazza Rossa il 7 novembre) ha suscitato nella maggioranza contrasti così seri da indurre Craxi a concedere, secondo i desideri democristiani, una riunione specifica del Consiglio del minsitri: si terrà domani, al posto del previsto «super-ga-binetto». Dissensi profondi da un lato, e dall'altro confusione e operazioni pasticciate, che alla fine appaiono più ispirate al desiderio di «vendere immagine che di rag-giungere risultati concreti: vedi il caso Arafat. Questa strana storia è co-

minciata l'altra sera. Sul tardi, molti giornali ricevevano da Palazzo Chigi quella che

si definisce un'informazione «ufficiosa»: Arafat avrebbe richiesto il soccorso dell'Italia, una nave militare si dirigerebbe verso Tripoli allo scopo di prelevarlo e metterlo in salvo. Qualche giornale ci crede, qualche altro - memore che una storia del genere, ma con la Francia in veste di protagonista, era già corsa il giorno prima - si mantiene più cauto. Ma non lo è affatto il ministro della Difesa Spadolini, che leri mattina, in una conferenzastampa convocata col suo collega francese Hernu (in visita nella nostra capitale) conferma in sostanza la richiesta d'aiuto di Arafat (nei termini che abbiamo riferito), aggiungendo di aver impartito disposizioni in merito al comandante del contingente italiano nella Forza multinazionale, dal quale di-

tari alla fonda di fronte s Beirut. Di plù. Spadolini ci tiene a precisare che si tratterebbe in ogni caso di una richiesta (e di un'offerta) d'aluto del tutto «personale», nel senso — spiega in modo obliquo il ministro della Difesa — che l'evacuazione dei feddayin leali ad Arafat enon potrebbe essere affidata alla Forza multinazionales. A trattenere Spadolini non basta nemmeno il fatto che il suo collega francese sottolinei che nemmeno alla Francia era giunta alcuna richiesta d'asilo, nonostante le voci in senso contrario corse per più di un giorno. Alla fine, ci vorrà la duris-

pendono le nostre navi mili-

sima smentita di Ahmed Rahman, portavoce di Arafat, Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

Saranno pagati i decimali

Confindustria in ritirata, e Agnelli sbatte la porta

A favore 66, contro 16 - Analoga scelta Intersind - Il sindacato: risultato positivo

ROMA — La «guerra del de-cimali» si è già conclusa e con una clamorosa ritirata della Confindustria. Ci hanno rinunciato, prima e dopo, tutte le altre associazioni pubbliche e private, sicuramente con maggiore dignità. Sono invece in rotta le trup-pe dell'industria privata, da tempo schierate baldanzosamente per l'assalto alla scala mobile. E forse ciò spiega perché Palazzo Chigi si sia limitato a esprimere «apprezzamento.

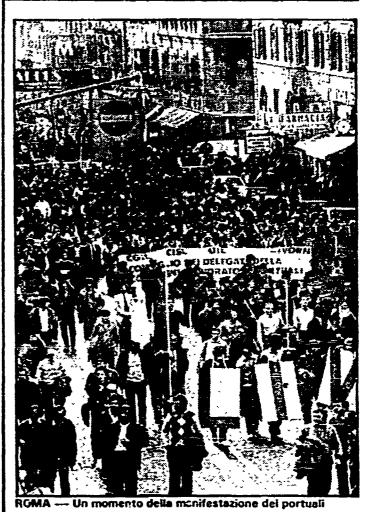
Per la prima volta, duran-te la presidenza di Vittorio Merioni, al vertice della Confindustria si è dovuto rendere pubblico il vistoso dissenrispetto ai 66 «si» alla proposta di «invitare» le aziende associate a pagare il terzo punto di contingenza «sotto forma di contingenza «sotto forma di contingenza »sotto forma di acconto riassorbibile». Un quinto dei votanti, tra cui almeno cinque grandi imprenditori, ha respinto pure questa mediazione. Ma la lacerazione è tanto più vistosa se si considerano gli astenuti e quanti, come Agnelli e Romiti per la FIAT o l conte Marzot**to,** si sono allontanati prima del voto: rispetto al numero del membri di diritto della giunta della Confindustria, almeno un terzo ha marcato in qualche modo la propria opposizione.

Pasquale Cascella (Segue in ultima)

Sono 60 mila gli sfratti ordinati dalla magistratura nei primi otto mesi dell'anno

ROMA - Oltre 60.000 sfratti sono stati ordinati dalla magistratura in Italia nei primi otto mesi del 1963. La mag-gior parte del provvedimenti riguardano le grandi città: nei dieci maggiori centri ita-liani le sentenze definitive șono state 38.153 delle quali la metà sono finite in mano all'ufficiale giudiziario e 6.577 sono già state eseguite. Le cifre, che si confermano drammatiche, sono state fornite leri dal ministero degli Interni. Bisogna anche tener conto che il ministero prende in considerazione come «sfratti eseguiti» solo quelli per i quali e stato chiesto e ottenuto l'intervento dell'autorità giudiziaria (in tutta la penisola il 35-40 per cento del totale). A questi bisogna però aggiungere l'altro 50 per cento dei casi che si risolvono senza clemori (il si risolvono senza clamori (il sottosegretario Classi il ha definiti (consensuali) ma non per questo senza soffe-renze e problemi.

Nell'interno



40 mila lavoratori con rabbia ieri a Roma Erano quarantamila, forse più, i lavoratori del porti, dei can-

tieri, dell'autotrasporto merci, i marittimi che leri mattina hanno manifestato per le vie della capitale. Molta tensione e rabbia, un severo monito per il governo a finirla con le promesse, a «produrre» fatti. Ci sono state anche contestazioni al

Colpiti dal terremoto vecchi edifici a Parma

Dopo le ore di paura per il sisma la vita è ripresa regolarmente. Si segnalano gravi danni nelle vecchie case ma anche al monumenti e agli affreschi. Gli amministratori hanno invitato il ministro Scotti a intervenire con rapidità. A PAG. 3

Musselli, nuova accusa: sequestro di persona

Estradato da due giorni dalla Spagna Bruno Musselli, uno del protagonisti dello scandalo dei petroli, si è visto contestare un nuovo mandato di cattura, stavolta per sequestro di persona. È la quarta accusa contro il petrolicre. A PAG. 6

Le celebrazioni del primo anniversario della morte del leader sovietico

Mosca parla dei mutamenti dopo Breznev

Dal nostro corrispondente MOSCA - •Fedeltà al grande compito del partito. Con questo titolo la «Pravda» e «Sovietskaja Rossija» hanno leri celebrato l'anniversario della morte di Leonid Brcznev, mentre la TV mandava in onda un lungo documentario serale dedicato a uno dei volumi della trilogia di opere brezneviane, «Vozrozhdenia» (Rinascita). Ma va detto subito che non si è trat-

| tato di una celebrazione convenzionale, al contrario. L'anonimo estensore del lungo articolo ha anche assolto al compito dedicando un pomeno della metà dello spazio disponibile al defunto leader sovietico e un po' più delia metà a Illustrare Il valore di ciò che è stato compluto nel corso dell'anno che ha seguito la sua morte, appunto sotto la direzione di Juri Andro-

Leonid Breznev viene definito, nella parte che lo riguarda, un •airigente insigne». Della sua carriera polltica vengono ricordate tutte le tappe principali, ma è spa-rito quasi del tutto ogni riferimento al suo ruolo personale nella determinazione della politica seguita dall' URSS nel periodo — assai lungo, ben 18 anni — in cui egil fu alla guida del partito e dello Stato sovietici. Sono stati i congressi (23°, 24°, 25° e 26") ad aver «elaborato la strategia economica e politico-sociale che ha dato un grande contributo alla teoria e alla pratica della costruzio-ne del comunismo»; è stato «sotto la direzione del Partito comunista, del suo comitato centrale» che si è proceduto sulla via della costruzione delļa societā sviluppata. E ancora ai congressi del

PCUS - sottolinea nuova-

mente l'articolo - che va attribuito il merito di aver fondato ed elaborato la politica estera del paese. Ed è precisamente su questo versante che compaiono i due unici riferimenti ai meriti personali del leader scomparso: iaddo-ve si parla dell'impegno per l'unità dei movimento ope-

(Segue in ultima)





Sanità e previdenza: il governo ha ottenuto i tagli

La fiducia accompagnata da un coro di polemiche

Nelle dichiarazioni di voto, sono state espresse critiche e dubbi da de e liberali - Solo il PRI difende la scelta dell'esecutivo - L'opposizione ferma dei comunisti al decreto e al modo come è stato approvato

ROMA — Come era previsto, il governo ha ottenuto il voto di fiducia che aveva imposto alla Camera, sul decreto «previdenza-sanità», per impedire qualunque modifica al testo passato in Senato. Nello scrutinio se-greto finale sono spuntati dieci fran-chi tiratori (e forse saranno stati di plù, bilanciati da qualche portatore d'acqua nel segreto dell'urna). Il giu-dizio più incisivo sul decreto, prima del voto, l'avevano dato con un biglietto listato a lutto gli invalidi che manifestavano dinanzi a Montecitorio: «La signoria vostra è invitata alle onoranze iunebri del diritto al lavoro

per gli handicappati».

Al voto si è giunti dopo la protesta ferma dei comunisti — espressa da Adriana Lodi — degli indipendenti di sinistra (Minervini) e di altri gruppi di sinistra (Gianni dei PdUP e Ronchi di DP). La stessa DC ha ma-

ROMA — Decreti-legge a getto continuo e voti di fi-

ducia a ripetizione per im-

pedirne la modifica da par-

te del Parlamento. Il gover-

no è arrogante o debole?, chiedo al vicepresidente dei deputati comunisti Ugo

*Tutte e due le cose insle-

me. Da una parte c'è la ten-

denza del governo a sosti-tuirsi all'iniziativa legisla-

tiva delle Camere, a limi-

tarne l'autonomia, a ridur-

le progressivamente ad un ruolo subalterno. In questo

senso vanno anche le pro-

poste avanzate da alcuni

settori del pentapartito, tra

cui quella di abolire il voto

segreto. E dall'altro lato il

governo non ha fiducia nel-

la sua stessa maggioranza e

impedisce, come all'opposi-

zione, persino a chi lo sostiene di esercitare il diritto

di proporre e far votare i

propri emendamenti dal

momento che la fiducia si

traduce in una mannaia di

- Ma così non si stravol-

ge quel corretto rapporto

tra governo e Parlamento

delineato dalla Costituzio-

«Appunto, e per vari mo-tivi. Intanto perché il de-

mente esecutivo, è diventa-

immediata-

tutte le modifiche».

creto-legge,

Spagnoli.

non si è nemmeno pubblicamente pronunciato e il rappresentante del PLI ha ribadito dubbi sulle mire del decreto. A sorreggere apertamente la scelta del governo, oltre al socialista Sacconi, c'è stato solo il repubblica-

no Battaglia. Di una «gravità senza precedenti»: questo il giudizio di Adriana Lodi su quanto è avvenuto. «Siamo di fronte ha soggiunto — non solo all'abuso della decretazione d'urgenza, ma al-l'abuso del voto di fiducia, a uno stravolgimento gravissimo non solo dei diritti delle opposizioni, ma delle prerogative del Parlamento. E que-sto, nonostante non potessero essere invocati, a sostegno del voto di fiducia, atteggiamenti ostruzionistici e nemmeno dilatori. Difatti — ha ri-cordato la Lodi — in quest'ultima fa-

tra venti e trenta, per votare i quali vi era tutto il tempo necessario. L'esperienza di questi giorni — ha osservato il deputato comunista fa presagire forti dubbi sulla volontà di questo governo rispetto all'impe-gno di far approvare la legge di rior-dino del sistema previdenziale. Perché, se si ricorre al voto di fiducia per questioni come quella del decreto, ci

chiediamo che cosa succederà quan-

do si tratterà di presentare in aula il riordino previdenziale. Ribadite, infine, le note critiche al decreto e ai limiti delle modifiche introdotte al Senato, la compagna Lodi ha concluso rinnovando il no deciso del comunisti al governo. Ultimo oratore, il de Silvestro Fer-rari: ad avviso del mio gruppo — ha affermato subito — non esistevano

nifestato fastidio per il rinnovato ri-corso alla fiducia, mentre il PSDI | se gli emendamenti presentati erano | nuovo al voto di fiducia. La frecciata tra venti e trenta, per votare i quali vi | al governo era quindi ben visibile, come voluta è apparsa la esaltazione (a favore della DC) delle modifiche al decreto ottenute al Senato, o la riaf-fermazione del convincimento dello scudocrociato che «non si risolve con i tagli indiscriminati il problema del-la spesa sociale». E significativo infine il «voto di fiducia al decreto» e non

ne il «voto di fiducia al decreto» e non al governo che l'ha richiesto.

Singolare (diciamo pure: sfacciata) la posizione del repubblicano Battaglia: ha teorizzato la ripetitività dei voti di fiducia quale condizione, per il governo, per impedire che nei partiti «interclassisti» della maggioranza si esprimano le contraddizioni e i conseguenti dissensi sulle misure proposte, «dovendo il govermisure proposte, «dovendo il gover-no conciliare interessi settoriali con l'interesse generale del paese».

Antonio Di Mauro



Intervista a Ugo Spagnoli

«In questo modo il Parlamento sta perdendo i suoi poteri»

L'uso a ripetizione della fiducia e del decreto stravolge il rapporto tra esecutivo e legislativo - L'ultima invenzione: il monocameralismo di comodo

legiferare, ben al di là dunque dei casi di "straordinaria necessità e urgenza' previsti dalla Costituzione. Questo è un vero e proprio esproprio di competenze che diventa ancor più inammissibile con la questione di fiducia che blocca del tutto l'esercizio di quella essenziale esplicazione

della funzione legislativa che consiste nel diritto di

to un sistema ordinario di | formulare e far votare proposte di modifica».

- In passato, almeno qualche volta il ricorso alla fiducia era giustificato dall'ostruzionismo

gruppi minori. ·Ora è caduto anche l'alibi che complacentemente era stato fornito in passato. Nel caso del decreto previdenziale e sanitario non solo non c'è stata ombra di o- I ha precedenti nella storia



struzionismo, ma il governo ha avuto a disposizione tutto il tempo per ottenere, nei due mesi prescritti dalla Costituzione, la conversione in legge del suo provvedimento. Nonostante questo, nel giro di tre settimane è stata posta per ben due volte la fiducia sullo stesso decreto davanti alla stessa Camera. È un fatto che non

del Parlamento repubblicano. Alla Camera perciò è stato doppiamente imposto il ricatto del prendere-o-lasciare, mentre una limitata possibilità di modifica del decreto è stata lasciata all' altro ramo del Parlamento. Il governo insomma si è costruito, in materia di decreti, un monocameralismo di comodo stabilendo che una sola Camera può avere il diritto di emendare e stabllendo volta a volta, a seconda del suo vantaggio, quale debba essere!.

- La gravità dell'atteggiamento del governo è tale che il PCI ha investito della questione la commissione Affari costituzionali di Montecitorio. Che cosa è successo in commis-

•Tutti hanno dovuto riconoscere la gravità del problemi che abbiamo posto ed in particolare quello che, per far fronte alle disposizioni costituzionali in materia di conversione del decreti (il cui contenuto è spesso risibile), la Camera ha dovuto ripetutamente rinvlare l'esame di riforme importanti come quelle delle pensioni e del codice di procedura civile».



Da tutta Italia hanno portato la protesta a Roma

«Non lasceremo che il governo distrugga l'economia del mare»

ROMA - È stata una manifestazione grande, imponente, combattiva, tesa, anche rabbiosa. Un avvertimento a ministri e governo a non farsi illusioni. E c'erano tutti all'appuntamento romano, i portuali, i marittimi, i cantieristi, i dipendenti dell'autotrasporto merci, i tassinari e i facchini. Tutti e per la prima volta insieme in una manifestazione nazionale, mentre in tutto l paese queste categorie si sono fermate per 48 ore.

È vero, sono successe anche molte cose impreviste, forse non tutte imprevedibili. C'è stata la contestazione dei dirigenti sindacali. Ma c'è soprattutto il fatto che per tutta la mattina decine di migliaia di lavoratori hanno «tenuto» le principali vie del centro romano, hanno detto con forza al governo che è ora di voltar pagina, di produrre fatti, non promesse. Sì, uno solo degli oratori previsti ha potuto parlare al termine della mattinata di lotta. Ma questo non

Ha parlato il segretario generale della FILT-CGIL, Lucio De Carlini (Monosilio della UIL-Trasporti e Franco Marini, segretario generale aggiunto della CISL, hanno rinunciato). Ha parlato dall'imperiale di un furgone dei portuali genovesi in piazza della Repubblica e non dal palco di piazza Santi Apostoli dove era fissato l'ap-puntamento per il comizio. Poche parole, un'autocritica.

Abbiamo sbagliato - ha detto De Carlini — nell'impostare questa grande manifestazione: siete venuti in un numero tre volte maggiore del previsto. Questo, però, è un segno di forza e non di confusione. Comprendiamo la vostra tensione che è anche la nostra. Dateci fiducia. Noi continueremo la lotta per conquistare il contratto dell'autotrasporto e per ottenere le necessarie garanzie salariali per portuali e marittimis. Ancora qualche fischio, altre contestazioni verbali, poi piazza della Repubblica ha cominciato lentamente a svuotarsi. Erano trascorse tre ore e mezzo da guando il corg. f. p. | teo s'era mosso dal piazzale Ostiense.

dieci-quindicimila lavoratori. Sono venuti in 35-40 mila, forse di più. Una folla immensa carica di rabbia, decisa a far sentire ad ogni costo la sua voce e la sua protesta alla Roma che conta e che decide o che dovrebbe decidere e non lo fa. «Sono otto anni - è l'accalorato sfogo di un portuale genovese, colto fra i tanti — che ci promet-tono investimenti. Non abbiamo visto il becco di una lira. Il salario lo riceviamo a pezzi e bocconi con enormi ritardi. Chi vuo-

le andarsene non può perché la legge sull'esodo non è applicata. Intanto il porto va a fondo e continuano a prometterci. Ora ba-Apre il corteo il gonfalone di Genova, portato da valletti in costume. Ci sono altri gonfaloni della Liguria e tutta la realtà marittimo-portuale-cantieristica della regione. Ma il corteo che si snoda su diversi chilometri non è fatto solo di grandi realtà degli scali minori, di quelli delle isole mag-giori e delle piccole isole, del Tirreno e del-

l'Adriatico, insomma di tutta l'Italia che i governanti — dice polemicamente un carello - hanno edimenticato che è circonda ta dal marc». I livornesi, sono venuti con i gonfalone e con la banda cittadina. E ci sono un migliaio di lavoratori dell'autotrasporto, decine e decine di taxi, i facchini dei mercati generali. Si possono cogliere anche una infinità di spunti di colore. Ma non è questo che si nota di più. Su tutto prevale la tensione con punte di esaspera-

Già all'altezza della sede della FAO si comincia a contestare il percorso perché non consente di passare per il Colosseo. È un primo segnale del clima che serpeggia in una parte, anche se minoritaria, del corteo. E dopo verrà il rifiuto a chiudersi nella stretta piazza Santi Apostoli prevista per il comizio di chiusura e la decisione dei dirigenți del sindacato di proseguire la manifestazione per via Nazionale, fino a piazza della Repubblica. I manifestanti come desideravano, si fanno sentire. Ma c'è anche

Era previsto l'arrivo nella capitale di chi vorrebbe andare oltre, portare la prote-sta sotto le finestre del ministro della Ma-rina mercantile, degli uomini di governo e, probabilmente, l'impossibilità di raggiun-gere questo obiettivo ha fatto scaricare parte della rabbia e della tensione sui dirigenti del sindacato. Poi il finale, la contestazione di cui abbiamo detto.

In questa atmosfera anche l'arrivo della staffetta dei portuali-maratoneti partita mercoledì mattina da Livorno, ha finito con il passare quasi inosservato. Peccato, doveva segnare il punto culminante di que sta grande giornata di lotta. E non c'è dubbio che contestazioni e imprevisti a parte è stata una grande, imponente, combattiva, manifestazione. Contestiamo il sindacato - si sfogava in piazza della Repubblica un lavoratore - ma non si illudano il ministro, la Finmare, la Fincantieri e l'IRI: è con loro che vogliamo fare i conti». Da questo punto di vista — come ha rilevato De Carlini dopo la manifestazione - la gior-«un severo monito» per tutti coloro, ministri e governo, che danno promesse che non riescono (o non intendono) poi mantenere» (e, aggiungiamo, anche un motivo di

serena riflessione per il sindacato). Purtroppo anche ieri il ministro Carta è stato prodigo, con la delegazione di sinda-calisti e lavoratori che ha ricevuto, di pro-messe: dal piano generale per l'economia maritima che dovrebbe essere pronto en-tro la fine di dicembre, ai provvedimenti d'urgenza per i porti che sta elaborando, allo sblocco della legge per l'esodo. Ma c'è l'emergenza, la garanzia dei salari, della tredicesima, ecc. «Ho bussato — ha detto in ostanza il ministro - all'ufficio di Goria, ho chiesto, ma mi ha risposto picche». Forse è il caso di cominciare ad investire direttamente la presidenza del Consiglio, come ha detto De Carlini. In questo senso c'è, del resto, anche un impegno di massima assun-to dalla presidenza della commissione Trasporti del Senato, nel corso dell'incontro avuto con una nutrita delegazione di lavo-

llio Gioffredi

Nessuno crede più alla manovra economica del governo. Intanto...

Goria prepara una «vera» stangata?

Ciampi al Senato: occorre dare una «spallata» per fare progressi decisivi - Controllare tutti i redditi e il costo del lavoro per unità di prodotto - Esclusa una svalutazione della moneta - Andreatta vuol bloccare la scala mobile

ROMA — Ormai è un vero assedio: la manovra economica del governo non funziona; seprattutto, non basta. E, quanto meno essa è credibile, tanto più il salario viene messo sotto tiro. L'attacco viene portato da più fronti, spesso diversissimi tra loro, ma c'è un minimo comune denominatore: nessuno ritiene che ciò di cui si sta discutendo in Parlamento sia sufficiente a ridurre deficit e inflazione e ad agganciare il treno della ripresa. Il primo a non fidarsi è addirittura il ministro del Tesoro. Ieri è circolata la notizia che stia studiando un pacchetto di interventi «complementari o alternativi» ai provvedimenti già varati, da tenere come asso nella manica. Al Tesoro non vogliono entrare nel merito. Si tratta di proposte che debbono essere discusse da tutto il governo e non prima del prossimo mese, quando sarà possibile fare i conti di quel che è passato e di quel che è stato bocciato. Intanto, qualche cifra circola già: il condono edilizio non darà 9 mila miliardi, ma non più di 6 mila-6 mila 500, il 90% dei quali nel 1984. Anche ammettendo che il disegno di legge venga approvato entro il 31 dicembre, c'è un vuoto da colmare. Le stesse modifiche agli assegni familiari e alle pensioni comportano una riduzione di gettito.

una nuova stangata di fine anno? Il governatore della Banca d'Italia Ciampi, ieri al Senato, ha ricordato ancora una volta il suo punto di vista: -Difficilmente la riduzione dei prezzi potrà andare oltre (e abbiamo un differenziale di 10 punti con gli altri paesi) in mancanza di politiche fiscali e dei redditi che affianchino la politica monetaria». Occorre — ha

ribadito Ciampi — dare -una spallata per fare un progresso decisivo verso il risanamento dell'economia». Senza rivangare le polemiche dei giorni scorsi, è evidente —, come ha sottolineato Chiaromonte — «dall'e» sposizione del governatore che la manovra economica del governo risulta inadeguata•.

Che fare, a questo punto? La politica monetaria da sola non basta, occorre un contenimento del disavanzo e un controllo della dinamica dei redditi. Come? Rispondendo alle domande dei senatori, Ciampi ha spiegato che «la politica dei redditi deve riguardare tutti i redditi, non solo quelli da lavoro»; tuttavia ha precisato che «se bisogna ridare competitività all'industria, sviluppare l'economia e ridurre la disoccupazione. occorre anche pilotare l'evoluzione del costo del lavoro per unità di pro-

In sostanza, dobbiamo attenderci | dotto per renderla coerente con gli | nemmeno presa in considerazione e andamenti complessivi delle variabili economiche, così come non sembra che avvenga per l'anno in corso. quando tale variabile è aumentata del 17,5% ».

> Ciampi non respinge l'esigenza del - presidio del salario reale - — come l'ha chiamato —; tuttavia contesta che sia necessariamente legato agli attuali meccanismi di formazione del reddito nominale. Egli prende come punto di riferimento per la dinamica salariale il costo per unità di prodotto (che è una relazione tra salari e produttività) e non il costo del lavoro per ora lavorata (come ha detto ancora ieri Longo). Tanto meno il governatore ha fatto riferimento alla singolare quanto pericolosa tesi enunciata dal ministro del Tesoro proprio al Senato: secondo Goria, infatti, i salari andrebbero legati non ai prezzi al consumo ma ai prezzi all'ingrosso che sono inferiori di cinque punti. Una svalutazione secca del salario che, secondo il ministro, è l'unica alternativa ad una svalutazione della lira alla quale potremmo trovarci esposti nella prossima pri-

Sulla lira. Ciampi ha detto che una svalutazione per ora non va che la banca centrale è attualmente in grado di respingere pressioni speculative. Tuttavia, occorre ridurre il differenziale d'inflazione, altrimenti la nostra valuta resterà sempre e-

Molto più sbrigativo, sul nodo cen-trale della politica dei redditi, è stato — ancora una volta — il sen. Andreatta. In primo luogo — ha detto — occorre adottare un provvedimento drastico: il blocco dell'indicizzazione salaria!e. Ricalcando una proposta già avanzata da Guido Carli, Andreatta ha chiesto che gli scatti della scala mobile vengano resi annuali. In questo modo, sostiene, nei prossimi due anni l'inflazione resterebbe stabile attorno all'8 per cento, mentre nel 1985 ci sarebbe un aumento degli investimenti del 10 per cento. L'ex ministro del Tesoro ha rilanciato anche l'idea di un intervento «d'urto» sul debito pubblico che oggi è l'80% del reddito nazionale: egli sostiene che occorre azzerare il deficit non dovuto a oneri finanziari. •Tutti questi — ha concluso sono gli stessi problemi su cui sono caduti sei governi consecutivi». An-

che Craxi, dunque, è avvertito. Stefano Cingolani

ROMA — Il governo vuole abrogare le modifiche apportate l'altra sera dalla commissione bilancio agli scaglioni di reddito in base ai quali dal prossimo anno saranno corrisposti (o non corrisposti) gli assegni familiari. I cambiamenti erano stati apportati nel corso di una contrastata seduta dedicata alla legge finanziaria da un voto congiunto del PCI, del PSI, della Sinistra indipendente e di senatori democristiani. Ma ieri mattina nei corridoi di Palazzo Madama è comparso il ministro del Lavoro Gianni De Michelis che ha convocato con grande urgenza una riunione

Amato. Il risultato di questa riunione è condensato in poche righe: in aula il governo presenterà emendamenti per sopprimere i miglioramenti apportati in ha anche modificato il sistema di indicizzazione delle pensio-

della maggioranza alla presen-

za del sottosegretario alla Pre-sidenza del Consiglio Giuliano

Si tornerà, dunque, agli sca-glioni di reddito familiare al lordo delle imposte proposti originariamente nella legge finanziaria: 28-30 milioni; 30-32 milioni; 32-34 milioni; oltre i 34 milioni. Cambia invece il sistema del «taglio» alle erogazioni. Con l'ipotesi governativa chi è nella prima fascia di reddito avrebbe perso un assegno familiare. Ora, invece, il sistema è il seguente: chi ha un reddito familiare ira i 28 e i 30 milioni ed ha soltanto un carico di famiglia perde l'assegno; ma se i carichi sono due li percepisce entrambi; se sono tre li percepisce tutti e tre. Chi è nella fascia di reddito familiare (al lordo delle tasse) compresa fra i 30 e i 32 milioni ed ha uno o due carichi di famiglia perde tutto; ma se i carichi sono tre riscuoterà tre assegni familiari. Analogo il ragionamento per gli scaglioni seguenti. Se in sula dovesse passare la proposta governativa avremo, dunque, una situazione come quella illustrata nella tabella qui accanto.

La proposta approvata in commissione prevedeva, invePrevidenza e sanità al Senato

Sugli assegni marcia indietro della maggioranza

assoggettabile all'IRPEF 3 4 NO NO NO SI SI NO 30-32 milioni 32-34 milioni 34-36 milioni oltre 36 milioni ce, l'esclusione dal «taglio» degli assegni dei redditi della prima fascia (28-30 milioni). Il motivo per cui il governo vuol tornare

indietro è intuibile: nella prima fascia è concentrato un alto numero di redditi familiari ed è quindi più forte il risparmio onseguente alla norma. I senatori avevano approvato altre due modifiche: questi red-

Reddito familiare

diti venivano assoggettati ad indicizzazione così come all'adeguamento dell'indice del costo della vita calcolato dall'I-STAT ai fini della scala mobile erano assoggettati anche i redditi dei lavoratori che hanno diritto all'assegno integrativo in aggiunta agli assegni familiari. La misura è quella introdotta con legge a marzo (e decorrenza da luglio di quest'anno) in applicazione dell'accordo del 22 gennaio. Il ministro De Michelis ha annunciato che anche questi miglioramenti saranno soppressi cosicché nel giro di pochi anni praticamente tutti i lavoratori a reddito medio-alto perderanno il diritto all'assegno familiare e i lavoratori a reddito più basso perderanno, invece, l'assegno integrativo in aggiunta agli assegni familiari. I senatori comunisti — con

una dichiarazione di Renzo Antoniazzi, responsabile per il PCI nella commissione Lavoro - hanno giudicato agraves l' annuncio di De Michelia.

«Le modifiche - ha aggiunto Antoniazzi — sono state approvate dopo due ore di intenso e vivace dibattito. Si deve, ovviamente, presumere che governo e maggioranza fossero a conoscenza di quanto si discuteva e si è poi votato. Appare, quindi, sconcertante la dichiarazione

Numero dei carichi di famiglia

del ministro. Ma perché settori importanti della maggioranza hanno vo-tato le modifiche? Le spiegazioni date ieri erano stupefacenti se non grottesche: «per un malintesos. Insomma, non sapevano — o dicono ora di non sapere — ciò che stavano votando. Ma non per tutti è così se il senatore democristiano Antonino Pagani ha ritenuto di rendere pubblico il suo «rammarico per i correttivi che il governo si appresta ad apportare La commissione Bilancio ha

approvato anche un'altra mo-

difica rilevante alla parte previdenziale della legge finanziaria: cambia, infatti, il meccanismo di indicizzazione delle pensioni. Secondo la norma proposta del governo esso era il seguente: le pensioni fino ad importo pari a due minimi (il prossimo anno circa 640 mila ire) sono indicizzate fino al 100 per cento; per quelle superiori a percentuali di indicizzazione si riduceva al 75 per cento. Per le pensioni fino al doppio del

per le pensioni comprese fra il doppio del minimo e il triplo del minimo la percentuale di indicizzazione è fissata al 90 per cento; per le pensioni oltre il triplo del minimo la percentuale scende al 75 per cento.

Anche per la parte previdenziale restano nella legge finanziaria punti molto negativi: la soppressione del punto unico di contingenza per i pensionati («questo è il veicolo per colpire subito dopo i lavoratori in attività, ha dichiarato Antoniazzi); l'aggancio soltanto triennale delle pensioni alla dinamica salariale; l'abrogazione dell'allineamento dei minimi pensionistici al 30 per cento del salario medio dei lavoratori dell'in-

SANITÀ - La gran confusione e il pressapochismo di questa maggioranza ha trovato conferma ieri sera quando si è passati a discutere i 14 articoli della legge finanziaria relativi alla sanità. Il ministro Costante Degan si è opposto allo stralcio di dodici articoli riproposto con forza dai senatori comunisti. Questo Degan si sta rivelando ormai una specie di talpa che lavora dall'interno del governo per ritardare i tempi di approvazione della manovra di bilancio. Ma, come vedremo, forse si pone una questione anche più preoccupante di natura morale. I senatori comunisti — ha dichiarato Nino Calice, responsabile per il PCI nella commissione Bilancio — hanno chiesto lo stralcio perché de norme (tranne due articoli) nulla hanno a che vedere con la legge finanziaria trattandesi di disposizioni programmatorie relative alla riforma sanitaria che richiederebbero una discussione approfondita nella sede naturale della commissione Sanità. È evidente che i senatori del PCI avranno ora bisogno di tutto il tempo necessario per affrontare le complesse questioni poste dal governo. C'è, dunque, da chiedersi - ha aggiunto Calice – quali potenti lobbies farmaceutiche si vogliono difendere opponendosi ostinatamente ad una utile e ragionevole propo-

sta di strakio. Giuseppe F. Mennette

ROMA — Il giudizio sui cento giorni del governo Craxi, la questione delle autonomie locali e i problemi della pace, sono i punti fondamentali di un'intervista rilasciata all'Adn Kronos da Rena-

to Zangheri, membro della segreteria del PCI. Sul governo, Zangheri ha espresso un giudizio critico: «In poli-tica economica non c'è nessuna delineazione di una strategia nuova di sviluppo; in politica estera non si è rinnovato il senso fondamentale di posizioni precedenti, e che pure i compagni socialisti avevano criticato. Alcuni atti positivi (come la lettera alla Confin-dustria sul pagamento dei decimali della scala mobile, o la visita all'ambasciata sovietica con la dichiarazione che anche da parte occidentale sarebbe di grande utilità un'ulteriore precisazione di proposte) restano isclati e non inseriti coerentemente in una visio-

proposte i restato istitute e son maeria coeremente in una visio-ne complessiva del problemi». Rispondendo a una domanda sulla possibilità di un sostegno del PCI al governo, se questo lanciasse un segnale di inversione di tendenza rispetto alla corsa missilistica, Zangheri ha detto: «È

su pace, governo, autonomie

nella tradizione del rostro partito mettere in primo piano la difesa della pace, considerandola un bene superiore a ogni altro. Il nostro atteggiamento dipenderà dalla portata e dal significato delle eventuali ed auspicabili iniziative del governo.

Infine la questione delle giunte locali. Zangheri ha negato che infine la questione delle giunte locali.

Infine la questione delle giunte locali. Zangheri ha negato che ci sia contraddizione tra l'atteggiamento critico verso il governo ci sia contraddizione tra l'atteggiamento critico verso il governo. Sono questioni diverse — ha detto — ed è bene che restino distinte. Nelle amministrazioni locali noi mettiamo in primo piano la corrispondenza dei programmi ai bisogni delle cittàs. E perché allora — gli ha chiesto l'intervistatore — il PCI è disposto a liquidare la collaborazione con il PSI a Torino, per difendere Novelli? ellovelli ha compiuto il suo dovere — ha risposto Zangheri — denunciando un sospetto di illeciti: si deve punirio per questo? Tutti gli amministratori dovrebbero comportarsi a questo modo. In effetti la questione morale è un male grave, forse il più grave di cui soffre l'Italias.

In tutta Italia giornata di pace degli studenti

Sicilia, contro l'installazione iniziativa di 32 deputati regionali

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'assemblea regionale siciliana — attraverso il suo presidente, il socialista Salvatore Lauricella - rivolgerà un appello al governo nazionale perché «I tempi e il valore del negoziato prevalgano sul riarmo». L'ha annunciato ieri sera lo stesso Lauricella. L'iniziativa trae spunto da un documento, a firma congiunta.

Trentadue deputati regionali siciliani - non solo l'intero gruppo parlamentare comunista all'ARS ma anche 10 democristiani, un socialista e un indipendente — si dicono convintl, in un documento a firma congiunta, che «se dalla Sicilia si levasse una voce rivolta al governo Italiano per chiedere che sia prorogata l'installazione dei missili a Comiso, che si continui fino all'accordo la trattativa di Ginevra, allargandola agli



Questo il passaggio centrale di una lettera indirizzata al

presidente dell'Assemblea siciliana, il socialista Salvatore

Lauricella cui i deputati si rivolgono perché egli sviluppi tut-

te le iniziative che riterrà opportunc per far giungere fino al

governo centrale la volontà di pace della maggioranza del

popolo siciliano. Il tessto è stato diffuso ieri mattina, mentre

a sede del Parlamento siciliano veniva circondata da una

coloratissima e vivace «catena umana», composta di migliaia

e migliaia di giovanissimi, usciti dalle scuole, dopo aver rac-

colto un appello del Comitato per la pace degli studenti medi.

strade del centro sino al Palazzo dei Normanni, rappresenta solo la prima tappa di una serie incalzante di scadenze, già

decise, o in via di definizione in tutte le province di una

regione che con Comiso e Sigonella è al centro dei processi di

Striscioni, slogan, ieri mattina ricordavano drammatica-

mente la sorte, ormai decisa, in questo quadro, non solo per la

base portaerei di Sigonella in provincia di Catania, dove i

Cruise stazioneranno in attesa che tutto sia pronto a Comiso,

ma anche quella dei 22 mila ettari di parco naturale che verranno trasformati in poligono di tiro sui monti Nebrodi, le

ristrutturazioni in corso all'aeroporto di Trapani-Birgi, i ra-

dar e la militarizzazione a Pantelleria e Lampedusa. Nella

lettera dei 32 deputati si reclama parallelamente un ruolo di

pace e di cooperazione nel Mediterraneo per la Sicilia. Un

ruolo che, si afferma, la Regione non svolgerà se i missili

verranno installati, se il suo territorio sarà militarizzato, cor-

rendo gravi rischi perché •plù esposta alla barbarie mafiosa e

Proprio la decisione di utilizzare la base di Sigonella per

ospitarvi le prime batterie del Cruise offre, infatti, motivi di

grave inquietudine e nuove occasioni di mobilitazione al mo-

per la pace si riunirà domenica a Catania per discutere una

proposta d'organizzare una manifestazione regionale nella

zona dove verranno «depositati» gli ordigni nucleari.

vimento della pace: il Coordinamento regionale dei comitati

L'imponente corteo di leri mattina, che ha sfilato per le

A Roma 30mila in corteo Un sit-in a Palazzo Chigi

Striscioni contro i missili, girotondi e catene umane, centinaia di cartelli: i giovani delle scuole in sciopero hanno invaso le vie del centro storico - In testa hanno sfilato i rappresentanti del popolo palestinese



volta, il corteo è andato a fermarsi sotto la sede regionale della RAI, dove ha avuto un «die in», una morte nucleare simbolica, divenuta ormai rituale nelle manifestazioni pacifiste di tutta Europa. Al suono di alcune sirene tutti i partecipanti alla manifestazione si sono sdraiati lungo via Alessandrini. L'obiettivo era chiedere all'ente televisivo di Stato di trasmettere in diretta il dibattito parlamen-

tare sull'installazione dei

Applausi a non finire degli

studenti, quando al termine della manifestazione, al Palasport, è intervenuto un rappresentante dell'OLP che ha precisato che la sua organizzazione è l'unica nello scenario libanese «a portare avanti un progetto politico e non solo militare e a battersi per uno stato democratico non confessionale.

La giornata di lotta degli studenti per la pace ha ieri coinvolto tutta la regione. A Modena i giovani, dopo avere attraversato le strade della città, hanno consegnato

alle autorità cittadine una lettera in cui si riafferma la loro preoccupazione per l'aggravarsi della situazione internazionale. A Ravenna, dove hanno sfilato in più di 1.500, gli studenti hanno sollecitato forze politiche, sociali e intellettuali a dar vita la pace. A Rimini circa mille ragazzi hanno effettuato un sit in davanti alla caserma Giulio Cesare, dove hanno anche affisso un simbolo del-

Gigi Marcucci

ROMA - Piovono manifestini che hanno la forma di un missile, i trentamila studenti in corteo alzano la testa e guardano a lungo l'aereo da turismo tutto azzurro con le ali bianche che vola a bassa quota e li fa cadere. Dal centro del corteo parte un nuovo slogan: «Roma, Parigi, Danzica, Berlino, chi vuole il mondo a blocchi è un assassino». E completamente invasa via del Tritone, piazza Barberini, largo del Tritone. Sono gli studenti romani in sciopero contro i missili, contro il massacro del popolo palestinese, contro la logica cieca del riarmo. Non è finita il 22 ottobre la stagione del pacifismo nella capitale; anzi, ieri, è cominciata di nuovo.

Sono arrivati all'appuntamento delle dieci all'Esedra da tutte le scuole, dai licei dove i comitati per la pace sono nati e cresciuti, dove è tornata la voglia di discutere, lottare, contare. Dal Mamiani, dal Tasso, dal Visconti, dalle scuole della periferia tanti piccoli cortei si sono formati la mattina presto. Un grande striscione: •Né Pershing, né Cruise, né SS-20, fuori i missili da tutti i continenti», tanti piccoli cartelli per ragazzi-sandwich: «War-games (giochi di guerra) no grazie», «Pace, tutto il resto è relativo. «Non voglio morire per voi», scritto a pennarello sulle facce di Reagan, di Andropov, di Craxi e

In testa al corteo, i giovani palestinesi che vivono a Roma portano una grande immagine colorata di Yasser Arafat. A via del Tritone i negozi restano aperti, la gente fa largo e sta a guardare gli studenti che, al segnale di una sirena, si sdraiano per terra. In silenzio, a mimare la fine della vita dopo il conflitto nucleare.

A largo del Tritone, dove la Questura ha fissato che il corteo debba terminare, parla un rappresentante dell'Unione generale degli studenti palestinesi. Racconta dell'assedio a Tripoli del Libano e nel campo di Beddawi, dell'aggressione siriana e libica contro il popolo palestinese, contro il suo capo, Arafat Chiede azioni concrete del governo e del Parlamento italiano, perché il massacro sia fermto, perché la fine di un popolo sia impedita.

•Il tempo dei se e dei ma — è una ragazza dei comitati per la pace a parlare ora — è finito. È il tempo di dire no, con fermezza e coraggio, a chi ci prepara con i nuovi missili un futuro di morte e disperazione. Viene letto l'appello del coordinamento che ha lanciato la campagna di novembre perché il Parlamento italiano ridiscuta la decisione di installare i Cruise a Comiso. Lunedì, quando il dibattito parlamentare avrà inizio, delegazioni di tutta Italia saranno a Roma per dar vita a decine di iniziative. «Non discuteranno - dice ancora la ragazza — chiusi in un palazzo, credendo di non sentire la voce dell'Italia pacifista. Saremo qui e in tante

città, a dire, finché c'è tempo, che la ragione può prevalere. Dalla plazza parte un gruppe di studenti, sono più di duecento. Riescono ad aggirare lo schieramento di polizia, arrivano a Palazzo Chigi, improvvisano un sit-in. Li segue un iltro gruppo, si tengono per mano in una catena umana Attimi di tensione, la polizia sta per caricarli, ma intervengono alcuni parlamentari della sinistra e riescono a convincere i responsabili che sarebbe un gesto gravissimo e assurdo, di fronte ad un'azione pacifica e non violenta. Dopo dieci minuti, la catena umana riparte, percorre via del Corso, le altre vie del centro, fino a piazza Santi Apostoli.

PARMA --- Qui accanto auto coperte di calcinacci e di grondale

Maria Giovanna Maglie

Bologna, presidio davanti alla RAI «Siamo qui, non potete ignorarci»

BOLOGNA — Ad aprire il miliati del popolo di Arafat. gna hanno votato per il refecorteo erano i colori rosso, «Non c'è pace — si leggeva in rendum autogestito sui misfatti la seconda volta nel giro nero, bianco e verde della dispersa nazione palestinese. Un segno, per i tremila studenti che ieri hanno invaso le strade del centro di Bologna, che la lotta per la pace

Dalla nostra redazione | la difesa dei diritti sempre u- | un dato: nella città di Bolo- | mobilitarsi su valori che riuno striscione - senza i palestinesi, né palestinesi sen-

Il corteo si è mosso verso le nove dalla centralissima piazza Maggiore. In apertunon può non collegarsi con I ra uno striscione bianco con

sili, più di ottomila studenti, circa un terzo della popolazione scolastica superiore (il 92% ha detto eno alla installazione a Comiso). Un dato che conferma la disponibili-

alla decadenza civile».

di una ventina di giorni che gli studenti tornano a manifestare nelle plazze, sempre con una forte partecipazione numerica.

Dopo avere attraversato le missili a Comiso. tà delle nuove generazioni a | strade del centro una prima

Sopralluoghi e controlli in tutta la città dopo il terremoto

A Parma colpite le vecchie case Requisizioni e sfratti bloccati

Dopo la paura la vita è ripresa regolarmente - Gravi danni ai monumenti e agli affreschi - Richiamo degli amministratori a Scotti: «Non vogliamo solo promesse come per il Taro»

Dai nostri inviati PARMA — Le strade attorno a | storico di Parma case e palazzi piazza Garibaldi, nel centro della città, sono ancora piene di automezzi dei vigili del fuoco. Con le autoscale, i pompieri staccano pezzi di cornicioni, tegole e comignoli pericolanti. La grande paura sembra passeta. Gli uffici ed i negozi sono tutti aperti. Un terzo delle scuole sono chiuse, ma solo perché non è stato possibile fare gli accertamenti prima dell'arrivo degli studenti Soltanto due (una in città, l'altra nel comune di Langhirano) sono state chiuse perché magibili. Buone notizie arrivano anche dall'ospedale: alcuni dei 54 feriti sono stati dimessi e per due delle tre persone ricoverate in gravi condizioni la prognosi è stata «ciolta. I medici assicurano che anche il ferito più grave, il giovane Biagio Rondinone se la cavera Sospesi definitivamente i campio-

nati dilettanti di pugilato. Alla luce del sole, la gente osserva i danni provocati daila scossa di terremoto Nei bar, nelle strade, ovviamente non si parla d'eltro. Passeta la paura egnuno si sente libero di raccontare i piccoli guai avvenuti nella sua abitazione.

Ma ci sono danni più seri. che potranno essere conosciuti pienamente soltanto quando i tecnici termineranno gli accertamenti. Il terremoto ha dato un altro colpo a tutto il centro con secoli di vita, già colpiti da un degrado molto avanzato. Quasi tutti i monumenti più noti di Parma sono stati danneggiati; in molti casi, con la scossa di terremoto, si sono riaperte crepe che, in questi ultimi anni, erano state riparate. Presentano lesioni il palazzo del Vescovado, nella piazza del duomo, il palazzo Ducale, la chiesa della Santa Trinità. La Biblioteca Palatina, nella Pilotta, che già da qualche giorno era chiusa per una verifica della stabilità, è stata colpita da nuove lesioni. Nella chiesa del Santo Sepolcro ci sono crepe negli affreschi del Parmigianino. Affreschi sono crollati nel palazzetto Eucherio San Vitale. I danni più pesanti si sono nlevati, almeno per ora, nella chiesa dell'Annunziata, in Oltretorrente. Sono precipitati parti di soffitto nell'antica biblioteca e nel convento. Ci sono lesioni ne muri che possono provocare altre cadute. E crollato anche parte del soffitto della chiesa evangelica.

Gli accertamenti nelle abitazioni erano iniziati subito dopo la scossa con decine di squadre dei vigili del fuoco, e di tecnici che hanno lavorato anche per tutta la notte. Fino al primo pomenggio di ien erano duecerto





i sopralluoghi compiuti: dodici abitazioni (fra cui alcuni condomini) erano state dichiarate inagibili, altre 80 parzialmente ınabıtabili. Le richieste dı accertamenti supereranno senz' altro il mezzo migliaio. Per conto del governo ieri a mezzogiorno è arrivato il ministro della Protezione civile Vincenzo Scotti. Lo accompagnava anche il direttore del ministero Elveno Pastorelli. Dopo una rapida visita alla sala operativa allestita in Prefettura si è recato in Municipio dove ad attenderlo erano gli amministratori locabilancio dei danni; settore per | sotto l'urto del sisma rendendo settore: casa, servizi, strutture sanitarie, edifici pubblici.

Il problema più grave ed urgente è apparso subito quello della casa, soprattutto nel centro storico. Particolarmente colpiti i piani alti delle vecchie case che si affacciano sul torrente Parma, dove abitano anche i ceti più poveri e molti sono gli anziani. Edifici costruiti in sasso e sabbia di fiume, con tetti fatti di canne impastate di gesso e sorretti da fatiscenti travi in legno. Molte di queste n. Qui gli è state prospettato il l'experture si sono sbrecciate

di fatto inabitabili gli alloggi. E una situazione che si inserisce in un quadro in cui non sembrano es-ervi margini di manovra, specie se 👊 tiene conto che da prima del terremoto erano in corso 400 sfratti esecutivi Per contro, dai dati del censimento, in città risultano sfitti 2000 alloggi. Da queste considerazioni è partita la richiesta al governo di prendere le iniziative necessarie per bloccare gli sfratti in corso e per dare agli amministratori locali la possibilità di procedere a requisizioni temporanee di appartamenti

cadute e, in basso a sinistra, vigili del fuoco all'opera per rimuovere alcuni cornicioni pericolanti nella centrale via della Repub-

danni agli enti pubblici e ai pri-

vati. Non sono mancate osser-

vazioni polemiche. Ad esempio alcuni amministratori hanno ricordato a Scotti che l'anno scorso, proprio in queste stesse giornate, in occasione della disastrosa alluvione del fiume Taro, Parma diventò la «passerella. di molti uomini di governo. Promisero mari e monti ma fino ad oggi non si è visto un centesimo ed il capitolo risarcimento è stato addirittura cancellato dalla legge finanziaria predisposta per il 1984. Da parte sua il ministro si è detto disponibile ad effettuare interventi di pronta urgenza mettendo a disposizione del Comune i finanziamenti prelevati dal fondo del Ministero Questi soldi dovrebbero servire per lavori di riparazione degli alloggi parzialmente danneggiati al fine di ripristinarne la completa abitabilità. I finanziamenti verrebbero assegnati sulla base di perizie giurate. Per la requisizione verrà messa a punto un'ordinanza che darà pieni poteri al sindaco di prendere provvedimenti in materia, assieme alla verifica dell'esistenza di offerte spontanee. Sugli sfratti, Scotti ha impegnato il prefetto ad e mettere un'altra ordinanza che ne sospenda l'esecutività per alcuni giorni fino a quando della questione non sarà investito il Consiglio dei ministri. L'intervento è apparso concreto: si attendono ora fatti conseguen-

•Per fortuna — ha detto ieri mattina in prefettura il prof. Daniele Postice, che sa parte del Gruppo Nazionale Difesa

vuoti per fare fronte all'emer- | dai terremoti ed è uno degli studiosi che ha preparato la carta sismica dell'Emua Ro-Si è parlato anche di interventi per il risarcimento dei magna — i sopralluoghi effet-

tuati hanno rilevato che i danni

sono minori di queli che si so-

spettavano all'inizio. «Lo studio effettuato sui terremoti avvenuti dall'anno 1000 in poi (nel parmense sono stati quindici) — ha aggiunto il prof. Postice — fa ritenere che dopo la forte scossa il fenomeno sia già in esaurimento, e che l'assestamento definitivo si potrà a-

vere in quattro mesi». La prima segnalezione è giunta l'altro ieri dal ministero e trasmessa subito a tutta la protezione civile del nord Italia, per una immediata mobilitazione. Colonne di vigili del fuoco sono giunte anche dal Veneto e dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Liguria. «Sono state subito mobilitate - ha detto Pastorelli - almeno duecento persone - suddivise in squadre che hanno percorso le strade della città. In poche ore il numero è salito a 4-500». Certo, un contributo efficace è venuto nella stessa città con l'impegno immediato dei volontari della pubblica assistenza, dei Vigili urbani dei lavoratori delle aziende municipalizzate. In poche ore si sono effettuati i controlli più urgenti. è stato soccorso chi era rimasto fento. è stato collocato in albergo chi non aveva una casa. Ma se il terremoto avesse provocato crolli in numerose abitazioni, sarebbe stata sufficiente la mobilitazione di 200 o 400 perso-

> Jenner Meletti Raffaele Capitani

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Dai Medioevo ad oggi i terremoti di maggiore intensità e quindi disastrusi nel triangolo Parma -Piacenza - Reggio Emilia sono stati quattordici. In questa lunga e tragica storia di sismi c'è anche il nome di Lodi che si trova a non più di 30 chilometri da Caorso. E l' altro ieri, attorno alle 17.30. la terra ha tremato anche a Caorso e i possibili effetti della .botta. molto forte a Parma (8° della scala Mercalli e 5.2 di quella Richter), sulla centrale elettronucleare hanno preoccupato non poco. Questi effetti, per fortuna, sono stati pressoché nulli, ma la centrale è tornata a far parlare di sé, del suo gra-do di sicurezza nel caso di

E queste nuove preoccupa zioni (non allarmismo) sono più che comprensibili anche se la centrale, si rassicura, è stata costruita con criteri antisismici e può «resistere» almeno fino a scosse del 9º con epicentro nell'area su cui sorge l'implanto. La sua direzione, quando telefoniamo, si affretta a rispondere

nostri strumenti di rileva-

mento non hanno registrato

nulla e non perché siano chi) dice che il terremoto è stato, eccome, avvertito anche dentro la centrale. Debolmente, ma si è avvertito fisicamente. Se i lampadari non hanno •ballato• è perché l'impianto dispone di puntiluce fissi; hanno .ballato.,

che «non è successo nulla:

Infatti se a Piacenza, il sismografo dell'osservatos o ha stimato la scossa in ۼ della scala Mercalli, a Caorso l' intensità non è stata inferiore al 4° ed è un grado di sisma avvertibile. La conferma, del resto, che pure deniro la centrale și è avvertită la scossa è venuta dall'ufficio del capo sala con la precisazione (che è poi una smentita per certi giornali che hanno scritto il contrario) che non è scattato

invece, quadri e piante da

appartamento, nelle abita-

zioni vicine e in tutta Caorso.

tantomeno - ovviamente è scattato l'allarme nucleare previsto nel caso in cui il pennino del sismografo sconfinasse oltre i 9° e il sisma avesse come epicentro, appunto, il sottosuolo della centrale. Ma allora, purtroppo, sarebbe il disastro e, for-

Rimane il fatto che anche la centrale si trova nella vasta zona •a rischio• dell'Italia settentrionale e che la piail preallarme destinato ad nura non è, per quanto ri-entrare in funzione quando guarda il pericolo di terre-

se, non ci sarebbe piano d'e-

mergenza in grado di «tene-

l'intensità supera i 4°. Né | moti, quel «cane mansueto» che si è sempre - molto erroneamente - creduto essere. Nel catalogo del CNR dell'Italia, come ci ricorda Enzo Boschi, accademico dei Lincei e presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica, la zona padana non è affatto considerata a basso rischio .. ha un aspetto rassicurante ma nel suo sottosuolo abbiamo lo scontro tra Alpi ed Appennino, che è un ciassico — come situazione geologica — focolaio terremotivo. Si registrano continuamente mi-

croscosse nel Forlivese ad e-

sempio, o nel Parmense o

Caorso, una centrale in «zona rischio»

nell'Appennino tosco-emi-Su questo «focolaio» con-

corda anche il geologo prof. Marchetti dell'Università di Pavia, anche se l'entità del rischio abbisogna di ulteriori studi che del resto vengono compiuti dal CNR. La definizione che la zona padana non è equel cane mansueto che si è sempre creduto (o fatto credere) è sua e lo dimostra parlando anche a proposito di Caorso che si può «considerare nella zona a rischio sismico. Ma la nasconde misteri che vanno chiariti per meglio valutare centrale - precisa - è stata progettata in funzione di

questo pericolo, avendo come punto di riferimento il terremoto del 1916 che colpi Cattolica con una intensità pari a 9,75° della scala Mercalli. Un simile progetto è da considerare una "scelta ra-gionevole", "precauzionale", "cautelativa" da parte deli allora CNEN. (adesso si chiama ENEA), ma la proposta iniziale cra al di sotto, e non di poco, di questi limiti di sicurezza, limiti, va detto ancora una volta, discussi e discutibili dal momento che anche il sottosuolo di Caorso

il rischio sismico. Nella loro esplorazione è impegnato, appunto, per uno studio che gli ha commissionato i E-NEL, il professor Marchetti. ha commissionato l'E-I •misteri • hanno un nome preciso: faglia, cioè le frattu re di superficie che si rimet-tono in movimento con i terremoti. •I dati finora a no stra disposizione ci dicoro che il sottosuolo della centrale non è attraversato da una faglia», ma si tratta di dati o «vecchi» o incompleti, che lo studio s'incaricherà di rinnovare o integrare. E questo studio è reso tanto più necessario dalla certezza. Invece, che nelle vicinanze di Caorso di faglie ce ne sono.

D'altra parte per la centrale rimangono aperti altri problemi, certamente di non lieve entità e importanza, come ad esemplo quello della sorte delle scorie radioattive. A rammentario è l'assessore provinciale Pier Lulgi Filip pi. Da quando și è rimessa în moto (siamo nel gennalo di quest'anno, dopo la fermata per la ricarica) la centrale — potenza: 860 MW, ma non ancora interamente espressa non_ha conosciuto anomalie. È venuto però ad ag-gravarsi il problema delle scorie: l'ENEL chiede al Comune di Caorso l'autorizza-zione per nuovi depositi; Il Comune risponde che vuole precise garanzie sulla capienza dei magazzini e la durata della permanenza delle scorie, ma si attende soprattutto che il governo finalmente intervenga perché la

competenza è sua. Gianni Buozzi

Segreto istruttorio Oggi la violazione, caro «Espresso», è d'aiuto alla mafia

nseguono come le cillegie. Così se a partire da uno «scoop» giornalistico si parla di mafia e libertà di stam-pa, subito la discussione rischia di venire viziata da un difetto di informazione e di riflessione su ciò che è mafia e cultura mafiosa, con tutti i pericoli del caso.

Il miglior punto di partenza per

tenere il confronto sui giusti binari è a mio avviso di considerare, come si dice, la specificità del contesto. In primo luogo del contesto generale. Non è banale precisare che siamo mille miglia lontani dal '69 e da Piazza Fontana. Non è più una fase in cui il conflitto primo è quello fra uno Stato conservatore e infarcito di funzionari reazionari e una società, e in particolare alcuni gruppi sociali, che domandano più democrazia. E' questa, invece, una fase In cui il conflitto primo è fra la legalità e un potere criminale e mafioso cresciuto dentro le istituzioni. Lo scontro è dunque anzitutto

«dentro» lo Stato. L'azione del prefetto Dalla Chiesa, il suo assassinio e il processo penale conseguente sono un'importante partita di questo scontro. Di fronte al quale l'opinione pubblica ha solo da scegliere da che parte stare. Così come ha da scegliere di fronte al contesto particolare, quello del processo Dalla

Qui la violazione del segreto istruttorio non serve a denunciare | e problemi del singoli e delle istitu-

PRIMO PIANO /

«Frammenti

di speranza»

in queste

scadenze

storiche

Oggi a Livorno un seminario - «Coscienti di

andare controcorrente, eppure convinti di

esprimere bisogni e attese» - La partecipa-

zione di religiosi alla marcia della pace, un

A parlare di mafia i problemi si | un quadro di insabbiamenti o di dolose lentezze. Siamo invece in presenza di un'istruttoria efficiente e coraggiosa, la quale sfocia in giugno in mandati di cattura che lambiscono e anche toccano l'establishment politico palermitano. Anzi, tanto è serio l'operato degli inquirenti che il titolare dell'ufficio istruzione, Rocco Chinnici, viene ucciso, costi quel che costi, poche settimane dopo i mandati di cattura, con un delitto che ha tutta l'aria di essere firmato, così come era fir-

mato l'assassinio di mio padre. Lasciamo quindi convenzionalmente da parte il codice penale e ragioniamo in termini di impegno civile e di etica professionale. Ha, nel caso, la violazione del segreto Istruttorio la stessa funzione che ebbe nelle battaglie di opinione di dieci-quindici anni fa? Io dico che ha una funzione del tutto opposta. ·L'Espresso· enuncia un vero pro-gramma ideologico e promette egualmente che sempre agirà come ha fatto. Dirà tutto ciò che sa. La motivazione è che la mafia si fonda sull'omertà e che è tacendo che la si rafforza. E' vero; né credo di avere avuto bisogno dell'•Espresso• per saperlo. Il fatto che la redazione del settimanale dimentica è però che la mafia è non solo omertà, ma anche e soprattutto controllo sociale. La prima anzi c'è perché c'è il secondo. E' un controllo capillare, che si traduce in una conoscenza su vita, atti

zioni da fare invidia grassa alla società informatica del futuro. Questo controllo si è però andato indebolendo negli ultimi anni. Se

dicci anni fa il politico mafioso riusciva a sapere tutto ciò che accadeva nel palazzo di giustizia, oggi non è più così. Qualcosa — e qualcosa che lui ritiene per sé pericoloso gli sfugge. Il suo controllo, giusta la teoria dello scontro nelle istituzioni, è parziale. E infatti, a dispetto di tutte le teorie antropologiche, spuntano i primi testimoni e anche i primi pentiti.

Allora, che cos'è che, in queste condizioni, favorisce l'omertà? Non forse la violazione - ricercata e plateale — del segreto Istruttorio? O si vuol dimenticare che in questo processo già un testimone è stato ammazzato? In realtà, il silenzio e la parola sono, a seconda delle circostanze, egualmente utili alla mafia. Il silenzio quando si tace di fronte ai delitti firmati, quando si assiste nel più perfetto ossequio alla scalata al potere politico di autentici assassini; e la parola quando si fruga nelle carte dei morti o quando si danno alla mafia le coordinate del nemico».

In una situazione come questa occorre semplicemente chiedersi, per ogni proprio atto, a chi si glova; meglio, a chi si giova di più. La discussione è complessa. Anzitutto in via di merito. Nel caso specifico, «L'Espresso» è ottimista. Lo scopo servirà a far meglio muovere lo Stato. E infatti solo tre-quattro giorni dopo, senza neanche il promesso dibattito parlamentare, è stata ratificata la ritirata dell'Alto commissariato a Roma, con la coccarda al neon dell'ufficio a Palermo. Nel frattempo a Palermo i Salvo hanno potuto già uscire allo scoperto e iniziare la loro difesa prima ancora che l'istruttoria sia completata, mentre su «La Sicilia», in rin-novata coincidenza, si aprono i dubbi sull'autenticità dei diario; con il chiaro obiettivo, che avevo da subito denunciato, di acquisirlo in-

In cambio cosa ha avuto il lettore? Nulla, nella sostanza, che già non sapesse, che mio padre non a-

vesse detto nell'intervista a Bocca o che noi figli non avessimo denunciato. Certo, scritte da mio padre quelle parole sono un documento storico: ma, chiedo, avrebbero perso questo valore se fossero state pubblicate al termine dell'istruttoria, tanto più in un paese in cui gli archivi di Stato sono spesso inaccessibili per decenni anche agli studiosi più seri senza che nessuno ne abbia mai menato scandalo? Tuttavia, c'è anche un importan-

te problema di metodo, sollevato in modo autorevole (e assai civile) da Mirlam Mafal su «La Repubblica» e, con argomentazioni più generali, da Giorgio Bocca su «L'Espresso». Dice Miriam Mafai che il ragionare di «cui prodest» è andato in pezzi sotto il terrorismo. Obietto. In pezzi è andato lo schema del «cui prodest, quello cloè che faceva discendere automaticamente dall'utilità og-gettiva dell'atto l'identità dell'attore. E' saltato cioè il percorso «cui prodest-quis est». Ma questo cosa significa, che d'ora in pol non bisognerà più porsi il problema degli effetti di un'azione, di una scelta, o, addirittura che il lettore non potrà più L'udicare del segno di un'operazione giornalistica? La Maful e Bocca per primi si renderanno conto che in questo modo per la legittima preoccupazione di •non mettere il bavaglio alla stampa» si finirebbe per mettere il bavaglio alla società che legge, la quale è ben lungi dall' aver delegato alla stampa il proprio

senso critico. A maggior ragione non si può chiedere a me di non nutrire so-spetti di fronte ad alcuni riscontri empirici; a) che già una volta la stampa nazionale è stata incontestabilmente utilizzata per inquinare le indagini e disorientare l'opinione pubblica (già diment!cato l'episodio del «superteste» Spinoni?); b) che «L'Espresso» è la stessa testata su cui, accanto a diversi servizi meritori, sono comunque condotti sia l'operazione Chinnici sia il più pesante attacco alla figura di mio padre (l'intervento di Sciascia, con l'incredibile sfida a «dimostrare documentalmente che il generale aveva messo le mani su qualcosa che

costituisse per la mafia pericolo immediato.); c) che nel caso specifico la notizia non è stata semplicemente «ricevuta», con connesso o consueto dilemma se obbedire al codice o alla deontologia professionale, ma è stata accanitamente ricercata, per almeno tre mesi. Il che pone su un piano teorico del tutto nuovo — rispetto a quello su cui si è sempre posto - il problema del rapporto tra segreto Istruttorio e informazione, obbligando il dibattito a uscire dalle secche del cliché tradizionale.

Credo, insomma, che le ragioni per una discussione seria (e appena agli inizi) vi siano tutte. È che non si tratti solo o tanto di rispettare i sentimenti. Io sono grato a chi rispetta i miei sentimenti, anche perché non tutti lo fanno. Ma non posso non rimarcare come ogni volta che infrango una regola del gioco, mi venga negata cittadinanza nell' universo della ragione. No, signori. Questo contrapporre la ragione al sentimento non l'accetto più. E non solo perché troppo spesso è servito a ridicolizzare le accuse o i ricordi dei familiari delle vittime del potere criminale. O per essere in aperto contrasto con i principi della cultura laica (esistono «plu» ragioni, le regole del gloco ne esprimono ·una, tant'è che cambiano incessantemente). Ma soprattutto perché salta a pié pari una grande questione che è insieme epistemologica ed umana.

Perché, ad esemplo, non immaginare — solo in via ipotetica — che il sentimento, anziché obnubilaria, possa spingere «più în là» la ragione. O che esso possa dare la forza interiore per dire verità troppo scomode per essere affermate da altri? In realtà a me pare che questo smembrare l'uomo in un sentimento e una ragione incomunicabili, questo scomporne la natura e l'identità, sia come togliergli totalità e pienezza, mortificarne la dignità medesima. E il valore dell'uomo, della sua dignità, resta pur sempre Il primo anticorpo di cui questa società ha bisogno per sconfiggere la mafia.

Nando Dalla Chiesa

Cattolici delle Comunità di base: scrive un protagonista

nelle quali cova la frustra-

zione e lo scontento. Non so-

no del tutto sopiti i «sogni:

per i quali Cristo è morto in

croce e che hanno alimenta-

to per due millenni tante co-

scienze non allineate col po-

tere. In molti si fa strada in

modo più pressante la con-

vinzione che solo modifi-

cazioni profonde nella strut-

tura e nella vita della Chiesa

possono consentire una coe-

renza di scelte concrete tale

da far rivivere oggi la prassi messianica di Cristo. La

Chiesa povera e dei poveri non si attuerà mai se, nelle

coscienze e nelle strutture,

non si abbatte la cittadella

del sacro, intangibile e infal-

Questo vale per la pace co-

me per tutte le altre scadenze

storiche: il rapporto con i

movimenti di liberazione del

popoli, un nuovo ordine in-

ternazionale, il rapporto con

ia coscienza, la contraccezio-

ne, la donna, l'ecumenismo.

Il momento non è dei più fa-

vorevoli, ma le Comunità di

base sono fra coloro che non

accettanc di rifugiarsi nel

proprio angolino in attesa

che giri il vento; neppure vo-gliono essere ingolate dalla lotta sotterranea per la ege-

monia del potere nella Chie

sa. Del resto, con la loro stes-

sa esistenza sono già una

proposta, una indicazione di

Luigi Rosadoni, un prete florentino morto dieci anni

fa dopo aver speso la vita im-

pegnandosi con passione u-

mana, con compostezza teo-

logica e con fede su questi te-

mi, diceva: «Il compito del

cristiano che vive oggi è du-

plice: unirsi a tutti coloro che

lavorano per la crescita della

libertà dell'uomo; vivere e te-

stimoniare l'autentica Chie-

sa di Cristo, in piccole comu-

nità disperse nel mondo.

Rosadoni non era un sogna-

tore isclato, ma esprimeva

convinzioni diffuse. Il Semi-

nario di Livorno nasce anche

dal desiderio di rivisitare la

sua testimonianza. Oggi, pe-

rò, molte cose sono cambia-

te. La stessa alternativa co-

munitaria e l'iniziativa di

base sono fonte di problemi a

cominciare dalla loro con-

creta praticabilità e proponi-

bilità. Si tratta di discutere,

Enzo Mazzi

di confrontarsi, di operare.

Alla marcia per la pace del 22 ottobre a Roma, c'era anche la E a chi ha pagato significativa presenza di tanti giovani cattolici e delle altre si rimborsa? Chiese. Nella foto piccola: En-

Cara Unità.

è dal 1980 che faccio l'artigiano e, ogni anno, pago i contributi INPS e INAIL. A molti, soprattutto ai lavoratori dipendenti (i più tar

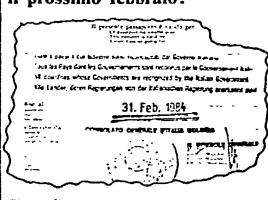
no pagato per il periodo 1973-83 l'assicurazione antifortunistica; di conseguenza, dopo questa «scoperta», la soluzione è quella che va di moda in questi tempi: il condono. Infatti la legge del 25 marzo 1983 concede la sanatoria ai soci artigiani senza dipendenti: nei loro confronti l'obbligo all'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali ha decorrenza solo dal I* maggio 1983; per i periodi precedenti non dovranno pagare nè premi nè sanzioni civili ed amministrative; di conseguenza il premio, anche per il corrente anno,

scontol. Dico che questo non è un condono ma una

Davanti a questa assurdità quasi quasi pre-

ROBERTO MONTI (Misinto - Milano)

Avrà 31 giorni



Signor direttore. come può rilevare dalla fotocopia del passaporto che le allego, per il Consolato d'Italia di Colonia febbraio è un mese di 31 giorni. Chi reclama è per giunta considerato un rompiscatole e messo sgarbatamente alla porta. Întanto i tedeschi, quando ti presenti con un simile documento per il rinnovo del permesso di soggiorno, ti ridono in faccia. Che vergo-

Certamente non è con simili andazzi che si tutela, nei confronti delle autorità locali tede-sche, la dignità del cittadino italiano costretto per ragioni di lavoro a vivere all'estero. **UN EMIGRATO** (Colonia - RFT)

«Per caso sono convinti che dopo aver mangiato si riprende il lavoro?»

a seguito di precise disposizioni impartite dal ministero della Difesa il personale militare delle tre Forze Armate ha attuato, da tempo, l'orario «spezzato» (8 - 16.30) con un in-tervallo di 30 minuti per consentire la consumazione del pasto presso le cosiddette «mense

- allestire le •mense di servizio•, presso tutti quegli enti che ne sono sprovvisti, sono stati spesi 400 miliardi ed altri 800 sono stati autorizzati in conto esercizio 1984. Non tralasciando di considerare gli altri miliardi che si

LETTERE ALL'UNITA'

«...l'interesse di tutti a sbarazzarsi tramite strage di quella diversità»

Caro direttore, sotto gli occhi indifferenti dell'opinione pubblica mondiale si sta compiendo l'ennesimo massacro del popolo palestinese e del suo gruppo dirigente.

Non è consentito a nessuno, di qualunque fede o parte politica, assistere passivamente al genocidio dell'unico popolo senza patria rimasto sul nostro pianeta.

In questi anni Arafat e l'OLP hanno costruito un esempio coraggioso per uscire dalla tragica alternativa terrorismo-passività, per portare un popolo con la sua identità storica e culturale a essere protagonista di un proprio progetto nazionale. Asse di questo progetto che si tenta, probabilmente con successo, di soffocare con le stragi - è stato un concetto sul quale le stesse borghesie nazionali europee hanno fondato la loro egemonia nei secoli scorsi: il concetto di nazione, che esclude riferiment: religiosi, ideologici o razziali. Questo elemento laico è stata la vera novità politica nel Medio Oriente, così drammaticamente pervaso da tentazioni di «guerre sante» o stati

Come ebrei, che hanno vissuto nei secoli il peso dell'intolleranza altrui per la nostra identità culturale, siamo solidali e vicini a Yasser Arafat e all'OLP e denunciamo l'interesse oggettivo di tutti gli attori, grandi e piccoli, del conflitto medio orientale a sbarazzarsi tramite strage di quell'ingombrante diversità.

Chiediamo che l'opinione pubblica si scuota dal fatalismo di un senso comune che considera questa una guerra come tante, e scenda attivamente in campo per la salvezza di Arafat e la salvaguardia dei diritti del popolo palestinese da attuarsi in pacifica convivenza con tutti i popoli e gli Stati della Regione. Crediamo improrogabile il riconoscimento dell'OLP da parte del governo italiano e una

sua più decisa azione per fermare il massacro. Sappiamo tutti che l'imbarbarimento del conflitto tra nazioni non è un meccanismo alla lunga controllabile e che può avere allarga-

DIEGO ALHAIQUE dell'INCA nazionale ROBERTO DI GIOACCHINO e CLAUDIO TREVES della FILCAMS nazionale

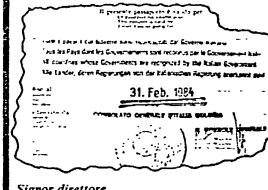
tassati), può sembrare una cosa normale e giusta, il che mi trova d'accordo.

Il problema è che non tutti gli artigiani hansarà ridotto, rispetto a quello interno, di quat-tro mesi su dodici (quindi praticamente c'è lo

gratifica a chi per più anni ha potuto venir meno ai propri doveri. nto domanda di risarcimento per i contribu-

ti INAIL che ho versato mentre altri se la

il prossimo febbraio?



adottare il nuovo orario, non hanno tenuto conto dello spreco del pubblico denaro, in ma-niera allarmante. Infatti, è stato accertato che

no 50 miliardi annui che gravano sul capitolo di bilancio della Difesa 2501;

Un'ultima considerazione, forse la più importante: per caso i signori generali del vertice militare sono convinti che dopo aver mangiato si ritorna in ufficio per riprendere il lavoro? Se con l'orario unico si lavorava -- sicuramente - fino alle ore 14, oggi con l'orario spezzato si produce fino alle ore 12.30: perché nelle restanti quattro ore non si fa niente di niente, ragion per cui tutti quei nuliardi sono buttati al vento

> Col f.t. Scuola di Guerra E. RUSSO (Milano)

Senza scivoli

Caro direttore.

scrivo per chiedere ai compagni di tutte le città italiane di prendere in considerazione per il prossimo futuro il fatto che a visitare le Feste dell'Unità possano essere anche le persone non in grado di utilizzare le gambe.

Sono paraplegico da circa tre anni; recatomi a Reggio Emilia per visitare la Festa nazionale dell'Unità mi sono trovato in serie difficoltà sia per accedere ai vari stand, che erano tutti montati su piani rialzati con scalini e senza scivolo, sia per la mancanza assoluta di servizi igienici adatti per handicappati.

La cosa mi ha rattristato e ti prego di far sì che i compagni ne prendano atto per qualsiasi manifestazione che il nostro Partito faccia VLADIMIRO CECCHERINI

Centoventimila copie dello Statuto

Caro direttore.

in merito alla lettera del compagno Edo Cecconi di Pisa pubblicata sul nostro giornale il 5 novembre, ii faccio presente che il nuovo statuto del Partito, approvato all'unanimità al XVI Congresso nazionale, è stato stampato in 120 mila copie, 7.500 delle quali sono state inviate alle nostre organizzazioni della To-

CESARE FREDDUZZI

«Ad integrazione nozioni pratiche...»

Cara Unità,

questi lettori

ti suggerisco di dare più spazio a nozioni pratiche ad integrazione e completamento de gli scritti di ordine generale.

Cito ad esempio la questione relativa alla

tassazione comunale sulla casa: altri giernali hanno dato ampio spazio al pratico svolgimento dell'autodenuncia, dando un valido contributo ai cittadini ed evitando i · tal modo che essi siano preda di approfittatori disposti a tutto pur di sottrarre dalla loro tasca qualhe banconota in cambio della compilazione

della denuncia. Il nostro giornale al riguardo, per quel che mi risulta, è stato assente, manifestando gli stessi limiti del partito, sindacato ecc.

Per porsi realmente in competizione con gli altri giornali e quindi strappare maggior con-senso tra i compagni ed i lavoratori è, a mio avviso, importante tener conto di quanto ho

MICHELANGELO REGALDO

(Borgaro T. - Torino) Ringraziamo

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ri pervengono (e che in questo ultimo periodo, in particolare, arrivano talvolta con 10-15 giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti i in vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazio-ni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Vincenzo PALMINI, Civitanova M.; Mar-

co DI VIRGILIO, Pescara; Giovanni FOR-TE, Monterotondo; Luigi ORENGO, Genova; Vito MARROCCOLI, Palo del Colle; Franco MOLINI, Genova; Teresa RIZZI, Milano; Pietro MOTIA, Savona; Paolina GIVONE, Rimini; Giuseppe LO COCO, Giarre; Giovanni RUSSO, Rozzano, Ezio VICENZETTO, Milano; Maurizio DAVOLIO, Sassuolo; Giorgio SERRAVALLE, Fiumicello; Adriano LEONE, Biella (-Ho appena appreso la notizia che l'URSS ha deciso, per ritorsione, di installare nuovi missili con testata nucleare in Europa Orientale e non ho resistito all'impulso di comunicare la mia indignazione per questa nuova ed assurda decisione»); Davis OT-TATI, Firenze (-L'ENEL ha stampato un opuscolo "Speciale Eolie", il cui unico pregio è quello di una elegante copertina plastificata: il contenuto è un frittume generico da cui poco o niente di nuovo si apprende intorno ai progetti energetici riguardanti le : ole L. lie. L' Ente ha vocazione di agenzia turistica, sviluppandola naturalizente con il pubblico dena-

raggio di denunciare, tra l'altro, che un missile USA a Comiso funziona solo da calamita che attira i missili vietici sull'Italia. L'inerzia, il menefreghismo, il fanutismo, il veleno politico dell'anticomunismo e antisovietismo che serpeggia un po' dovurque, hanno trasci-nato l'Italia al più basso livello dell'umiliazione e della vergogna»); Franco Libero MANCO, Roma («Credo che uno dei mali peggiori di questa nostra società sia l'assuefazione. Ciò che un tempo faceva inorridire, oggi ci loscia indifferenti: vedi reatl morali, spirituali ecc.»); Aldo AGUS, Padova (non possiamo risponderti personalmente perchè non ci hai fornito l'indirizzo; vogliamo suggerirti di mandare lo scritto al giornale che ha ospitato la lettera con cui polemizzi); Elia MUGHEDDU, Milano (-Il PSI è distante anni luce dall'Internazionale socialista e critica violentemente i pacifisti di tutto il mondo. Mi chiedo che cosa ci serva»)

Nicold NOLI, Genova («Nessuno ha il co-

Costantino ZANCOLLA, Roma (-Ho letto della sorprendente benevolenza manifestata a più riprese da Craxi nei confronti de! MSI. Se i governi si dovessero allontonare dal. : spirito dell'antifascismo, come tentò di fare Tamb: -ni, vi sarà certamente ancora un altro "luglio 1960" -); I COMPAGNI del Comitato della Sezione PCI «Enos Grossi» di Pegazzano « La Spezia (-Chi sono coloro che hanno fattu rage dei marines americani e dei parà fran-cesi a Beirut? Sono quelli che hanno ricevuto le bombe in testa, sparate dalle corazzate a-mericane o lanciate dai bombardieri francesi. Quelle bombe al "boomerang", sono ritornute a chi le ha lanciate»); N.L.F., Milaro (*11 degrado ambientale e la questione meridionale sono due casi paradigmatici di come in Italia non si fa l'interesse della collettività ma di chi detiene il potere.); Fabio NARDINI, Pisa (-Mi sembra estremamente interessante la proposta del lettore Carlo Peri nella sua lette-ra del 28 ottobre: mandare cartoline alla pre-sidenza del Consiglio e alle ambasciate USA e URSS - o anche, perchè no?, ai vari partiti politici —. Quando si tratta della pace nulla deve restare intentato»).

Signor direttore,

Evidentemente gli Stati Maggiori, facendo

- confezionare i pasti necessari si spendo-

spendono per la «manutenzione ordinaria» delle mense stesse, gravanti tutti sul capitolo

- per comhustibili liquidi e gassosi sono stati spesi 50 miliardi che gravano sul capito-

fendere e promuovere la dignità dell'uomo, i suoi diritti, la sua libertà». Ne consegue una spartizione che sembra andar bene a molti in ogni parte del mondo e in ogni settore ideologico: alla Chiesa l'Uomo nella sua integralità, mentre invece alla politica, all'economia, alla scienza gli interessi e le questioni umane particolari. Le Comunità di base, che

A chi può interessare, og-gi, in piena stagione di crisi e

di restaurazione, il problema

del rapporto comunità-chie-

sa-società? Quale problema,

se i giochi sembrano ormai

fatti? •La Chiesa — scrive Alceste Santini sull'Unità del

16 ottobre - viene a proporsi

come l'unico soggetto per di-

su questi temi organizzano un Seminario di studio e di confronto (il Seminario si svolgerà alla Fortezza Nuova di Livorno da oggi al 13 novembre), sono ben coscienti di andare in buona misura contro corrente. Eppure sono convinte di esprimere un intreccio di attese, bisogni, esperienze che non tarderà a manifestarsi, magari in forme contraddittorie, sotto la spinta delle drammatiche provocazioni della storia attuale. Illusioni di minoranze

sconfitte ed emarginate? Lo pensano certamente tanti profeti di sventura che chiudono gli occhi di fronte al segni dei tempi. Non è il caso degli universitari cattolici della FUCI che nel loro Congresso hanno ribaltato l'ottica di quanti vedono solo ia «crisi della cultura», ed hanno invece sottolineato la presenza di una «cultura della crisi», cioè di una «ricerca di frammenti di speranza nella realtà e nelle esperienze di

Guardiamo del resto quanto accade nella società. È vero che la crisi delle ideologie, la mancanza di sbocchi della società industriale, i vuoti del senso della vita, la paura del futuro sembrano riportare in auge gli aspetti alienanti delle religioni. Tutto ciò è capace, però, di aprire gli occhi a quanti aspettavano con altezzosa o ingenua fiducia che la forza del progresso, delle idee razionali o del cambiamenti strutturali, eliminasse automaticamente la necessità religiosa e dei suoi miti. Si dovrà capire che | te forma sotto l'incalzare di

«segnale» rilevante - La Chiesa e gli uomini non c'è un prima e un dopo, perché se un settore della vita sociale sfugge al cambiamento, attraverso di quello spesso passa il recupero e la normalizzazione anche degli altri settori. Ci si dovrà rendere conto che l'impegno per il cambiamento della società non può evitare di essere intrecciato e di confrontarsi con l'impegno per il cambia-

mento delle Chiese e vicever-Non è un'esortazione la mia, ma la presa di coscienza

di un processo reale in for-Guardiamo anche quello che avviene in campo più strettamente ecclesiale. Esiste una crisi che i preti operal, nel loro recente Convegno, hanno chiamato «crisi di progettualità»: tutte le strade sembrano bloccate, e allora ci si lascia trasportare dall'onda del riflusso che qualcuno alimenta con scopi

di restaurazione.

In effetti, molte realtà ecclesiali, dopo aver visto soffocare la eccezionale fioritura post-conciliare, sconcertate dal duro scontro imposto da alcuni settori integralist! per conquistare la totale egemonia nella chiesa, sono ancora alla ricerca di una linea all'altezza dei tempi. Si è largamente accettato di fare un po quello che si vuole nel proprio angolino, senza disturbare il manovratore. L' accomedamento, però, porta in se evidenti elementi di contraddizione e di schizofrenia che, anche in questa occasione storica, é probabile che si risolvano in un salto di gualità di molte coscienze. Le suore e i frati che hanno manifestato per la pace a Roma sabato 22 ottobre ne sono un segno. Altri segni si sono avuti anche nelle recenti assemblee di alcuni grandi Ordini religiosi come i gesuiti e i domenican! e in certe voci profetiche levatesi all'

Dove vuole parare il mio discorso? Semplicemente applicare il metodo proposto dagli universitari cattolici di cui ho parlato prima: ricercare alcune linee di sviluppo di un processo di avanzamento che per ora è in gran parte sotterraneo, ma che potrà prendere gradualmen-



scadenze storiche con le quali ci troviamo e ci troveremo

Prendiamo ad esempio la scadenza della guerra e della pace. Le parole da sole basta-no sempre meno, specialmente quando dicono e non dicono. Solo la coerenza fra parole e fatti è generatrice di

a fare i conti in maniera pace. E alcuni fatti sono gradente produzione bellica. È vemente seandaiosi. Basta la legge del mercato, una

pensare alla figura del Cap-pellano militare, oppure alla fine non certo pacifica che fanno gli immensi capitali del Vaticano, della Chiesa tedesca o di quella nordamericana: investiti per lo più nel mercato dell'anonima speculazione finanziaria, sono inevitabilmente attratti dai settori produttivi che rendono di più e quindi dalla inva-

legge ferrea che non consente deroghe morali, una legge spietata che produce squili bri, fame, morte. Molti cristiani rimuovono dalla lcro coscienza tali realtă, ed è proprio su una tale rimozione che si fonda quella che pretenderebbe di essere «l'altra faccia della pace».

Ma l'incoerenza fra parole e fatti può avere anche le

gambe corte. In realtà cresce il numero delle coscienze

Tali e Quali di Alfredo Chiàppori



Ex tossicomane torna a scuola. Arrestato per un vecchio furto

RIMINI — «Era un atto dovuto, la legge non lascia alternative». L'atto dovuto di cui ci parla il sostituto procuratore della Repubblica, Roberto Saplo, è un ordine di carcerazione che il magistrato ha spiccato nei confronti di un glovane tossicodipendente, ospite della comunità di San Patrignano. Una vicenda come tante, un magistrato che, in effetti, non ha alternative; e però la storia di Maurizio è ugualmente toccante. Il ragazzo è stato arrestato l'altra mattina da tre poliziotti del commissariato di Rimini. L'ordine di carcerazione è stato eseguito all'interno dell'Istituto professionale alberghiero. Maurizio, come faceva tutte le mattine, era andato a scuola. Aveva ripreso a studiare a 24 anni, dopo un lungo periodo nel quale il suo unico «interesse» era rivolto al buco, all'eroina. All'istituto Maurizio è iscritto, con buon profitto, al 5º anno. Per lui, sposato, padre di una bimba di un anno, il diploma significherebbe molto sia sul piano professionale che su quello personale. Adesso il carcere ha interrotto un processo di recupero che intanto lo aveva allontanato dall'eroina. Ma Maurizio doveva pagare la cambiale di una storia vecchia, un furto compiuto per acquistare una bustina di -roba -. Per quello il tribunale l'aveva condannato a 6 mesi. Quando la sentenza è passata in giudicato è arrivato puntuale l'ordine di carcerazione. Ora, qualche possibilità che Maurizio possa usufruire della semilibertà, dell'obbligo al lavoro esterno, esiste. Questo gli consentirebbe di riprendere la scuola. La decisione adesso deve essere presa da un altro magistrato, dal giudice di sorveglianza del tribunale di Bologna, Lo Savio.

Si sono fatti vivi i rapitori del re della birra olandese

AMSTERDAM — Un colpo da professionisti, accuratamente studiato e perfettamente realizzato. Sono queste le componenti del rapimento di Freddy Heineken, il re della birra, sequestrato insieme all'autista e guardia del corpo alle 7 di leri sera mentre, uscito dall'azienda, si accingeva a salire sull'auto che lo avrebbe portato a casa, nella zona balneare di Noordwijck, a sudovest di Amsterdam. Il sessantenne industrile olandese sapeva da anni di essere l'ipotetico bersaglio di un sequestro ed aveva trasformato la sua villa di Noordwijck in una sorta di fortilizio munita dei piu moderni congegni elettronici di avvistamento e di cani da guardia. Gli uomini che lo hanno rapito insieme ad Ab Dodorer, l'autista fidato, evidentemente lo sapevano ed hanno perciò deciso di agire nell'unico posto in cui il colpo poteva riuscire: quei dieci metri di strada che Heineken, uscito dall'uffico, doveva necessariamente compiere per raggiungere l'auto. Sopraffatto Heineken e vinta dopo una breve colluttazione, la resistenza dell'autista, i rapitori hanno caricato i due su un autofurgone arancione, trasbordando poi su una Citroen. Nel furgone abbandonato la polizia ha scoperto tracce di sangue. Presidente del consiglio d'amministrazione dell'omonima industria di birra o-landese, Alfred Henry Heineker, Freddy per gli amici, è a capo di una azienda che da lavoro complessivamente nel mondo a 24 mila persone e che opera in 145 mercati internazionali. Nel solo 1981 sono state esportate negli Stati Uniti ventotto milioni di casse di birra Heineker per un valore di trecento milioni di dollari, circa 450 miliardi di lire. I presunti rapitori si sono già fatti vivi chiedendo il silenzio stampa e un riscatto di un miliardo e mezzo, ma la polizia è scettica.



Le scoperte di «Iras»: gigantesche conchiglie di polvere cosmica e, forse, altri sistemi solari

WASHINGTON - Non finisce di stupire il telescopio a raggi infrarossi istallato sul satellite astronomico Iras, frutto della collaborazione tra scienziati americani, olandesi e britannici: il telescopio, che ha già all'attivo altre scoperte definite estupefacentie nel mondo scientifico, ha individuato un nuovo oggetto nel nostro sistema solare, forse un asteroide o una cometa «morta», con una orbita che è la piu vicina al sole di qualsiasi altro pianeta o asteroide finora noto. L'Iras ha pure scoperto tre misteriose fa-sce di polvere cosmica, e ha permesso di osservare il «cuore» della nostra galassia, la via Lattea, trasmettendone immagini di grande suggestione. Gli scienziati impegnati nel program-ma Iras hanno dato conto delle nuove osservazioni in una conferenza stampa a Washington. Essi hanno dichiarato che il telescopio dell'Iras. uno strumento capace di rilevare fonti di calore, potrebbe aver rilevato nel cielo almeno una cinquantina di altri sistemi solari analoghi al nostro. -L'Iras — ha detto James Beggs, diretto-re della NASA — ci sta fornendo un continuo flusso di sorprendenti scoperte, di risultati davvero spettacolari». «Stiamo osservando l'uni-verso in un modo che non era possibile prima — ha detto Nancy Boggess, una scienziata americana impegnata nel programma — quando disporremo di tutti i risultati, bisognera riscrivere parecchi capitoli dei libri di astronomia. L'uomo ha semple desiderato conoscere il suo posto nell'universo e l'Iras ci dà la nostra prima mappa». Il nuovo oggetto segnalato ieri ha un diametro di poco meno di due chilometri. Di-stava 30 milioni di chilometri dalla terra e circa 13 milioni di chilometri dal sole, quando il satellite lo ha osservato per la prima volta l'11 ottobre scorso. Pur sembrando un asteroide, la sua orbita corrisponde esattamente a quella del fascio di meteoriti detti «geminidi» visibili come una cascata di stelle cadenti ogni dicembre. Pertanto, secondo Snyder, l'oggetto potrebbe essere una cometa •morta• il cui materiale può essersi disperso nel corso dei frequenti passaggi in prossimità del sole. L'esame dei dati ha portato anche alla scoperta di tre gigantesche conchiglies di polvere cosmica in prossimità di Betelgeuse, nella costellazione di Orione. Le conchiglies distano quattro anni luce dalla stella, il che significa che il materiale di cui sono composte si staccò da Betelgeuse centomi-la anni orsono, un periodo relativamente breve. Spettacolari sono risultate le fotografie del cuore della via Lattea a 30.000 anni luce dal sole. Le splendide immagini rosse, azzurre, gialle e verdi sono state interpretate come grandi concentrazioni di nubi di polvere e gas -con un gran numero di ciuffi di materiale sco-

L'incontro con gli amministratori locali conclude la visita della commissione antimafia in Campania

I sindaci: «Sempre più soffocante il legame camorra-potere politico»

Da tutti gli interessati è venuta la stessa richiesta: agire al più presto e con mezzi che siano veramente adeguati - È applicata poco o nulla la legge La Torre - L'intervento del compagno Bassolino all'incontro dei commissari con i rappresentanti del Consiglio regionale

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Faccio il sindaco da due mesi ho due attentati alla mia abitazione». La commissione antimafia ha avuto leri un faccia a faccia con gli amministratori comunali che stanno cercando di alzare un argine contro Il dilagare della malavita organizzata. Decine di testimonianze - da quella del sindaco di Lusciano a quelle del sindaci di Acerra e di Arzano hanno fornito un materiale estremamente interessante e vario. La camorra sta disempre più agguerrita -hanno affermato tutti - che cerca di impossessarsi di ogni attività economica, di ogni potere decisionale, ivi compreso quello degli enti

Sono state testimonianze unanimi quelle degli amministratori comunali, come unanimi sono state le richieste; più presenza delle forze

dell'ordine, più presenza dello Stato, maggiori capacità di incidere sui meccanismi che regolano i rapporti sociali e la creazione della ricchezza. È stata notata - anche - l'assenza di alcuni sindaci, ma sono bastate le testimonianze rese dai presenti per dare la misura della

situazione. La denuncia dell'invadenza della camorra, della sua aggressione ai poteri locali, alle amministrazioni, alla vita sociale della Campania è stato anche l'oggetto di un incontro che la commissione ha avuto — sempre ieri mattina - con rappresentanti del consiglio regionale. E stato il compagno Antonio Bassolino, segretario regio-nale del PCI e membro della direzione nazionale del partito, a denunciare per primo quanto sia esteso il fenomeno e quanto sia urgente iniziare una lotta decisa alla ca-

suol mille legami — ha detto il dirigente del PCI — con la politica e l'economia. I casi sono tanti: dalla torbida vicenda Cirillo, all'inchlesta sullo scandalo del trasporto Infermi, all'arresto di Alvaro Giardili il cui biglietto da visita era nelle tasche sia di Calvi, sia di Vincenzo Casillo, camorrista, frequentatore del carcere di Ascoli Piceno. La camorra di oggi -- ha

continuato Bassolino - è quella dell'economia e della finanza, ma per sconfiggere la "camorra-impresa" si opera ancora troppo poco, non si utilizza appleno la legge La Torre. I patrimoni dei grandi e medi camorristi non sono ancora toccati ed ancora poco si indaga sul fitto tessuto che permette o può alutare il riciciaggio in vere e proprie imprese economi-

Bassolino ha fatto alcuni esempi: la Banca Marsicana,

•È infatti decisivo colpire i | le cooperative di trasformazione, l'accaparramento degli appalti. La camorra si sta adeguando alle nuove situazioni: «In provincia di Caserta e nella piana del Sele — ha concluso Bassolino — una parte consistente del mercato fondiario sta passando

nelle sue mani. Una denuncia esplicita dei rapporti fra certe bande della camorra ed alcuni esponenti della DC e di altre forze politiche. E l'analisi del compagno Bassolino è stata condivisa da tutti gli altri interventi, pur con diversi accen-

Solo il capogruppo regionale dc, Gaspare Russo, ha cercato di minimizzare il fenomeno, accusando di scandalismo un po' tutti, dai giornalisti ai magistrati, dalforze dell'ordine agli altri partiti. È stato un discorso che non è piaciuto a nessuno, neanche ad alcuni democristiani che erano presenti.

re» è stato poi sommerso da decine di testimonianze, come quella resa dagli amministratori di Acerra. Dal sindaco comunista al capogruppo de, tutti hano dato una identica valutazione dell'estensione del fenomeno.

Ci sono troppe «zone d'ombra, per quanto riguarda l' applicazione della legge La Torre - ha affermato la senatrice Ersilla Salvato — ma è anche necessario, specie a Napoli, un adeguamento delle strutture per evitare l'isolamento del giudici che indagano su questi fenomeni e sul terrorismo.

Ed è stato proprio nel corso della riunione a porte chiuse con i magistrati che sono scaturite indicazioni sui contatti fra terrorismo, malavita, potere politico. «Le cose scritte a questo proposito negli ultimi mesi dai giornali — ha detto un magistrato - stanno trovando pun-

Il tentativo di eminimizza- I tuale conferma documentale. Tra l'altro i magistrati hanno denunciato che i pentiti della camorra «parlano del rapporti con il terrorismo e non di quelli coi politici, ma solo perché in questo secondo caso temono di essere ammazzati come Gaspare Pi-

> Problemi, incredibili, anche nel tribunale di S. Maria Capua Vetere, nel Casertano; ochi magistrati, carenza di strutture (manca la polizia giudiziaria), un carcere fatiscente. «Anche in questo caso occorre intervenire subito, dare un segnale — ha affer-mato l'onorevole Antonio Mannino - altrimenti si rischia una caduta di credibilità e si crea un mito di im-punità per i criminali. Quando non deve avvenire specie in una zona dove la camorra ha dimostrato di avere un' incredibile aggressività im-

> > Vito Faenza

Dalla denuncia alle proposte

Il carcere, una vergogna e un pericolo. Cosa fare in concreto

La visita di parlamentari (PCI e Sin. Ind.) in 57 penitenziari - Convegno a Voghera

ROMA — Un detenuto costa ogni anno allo Stato, in media, ventidue milioni e 400 mila lire. E la popolazione penitenziaria oggi raggiunge le 41 mila unità. Ebbene, un carcere così costoso continua ad essere un luogo di dannazione per i deboli e di arbitrio del forti, una vergogna e al tempo stesso una minaccia per la società. Nell'82 dietro le sbarre ci sono stati 20 omicidi e 206 tra suicidi e tentati suicidi. E intanto dentro i penitenziari vengono reclutate nuove leve dalle grandi organizzazioni criminali, vengono pro-grammati nuovi deiitti. Ma non è più tempo di allarmi, occorre qualcosa di più. Dalla denuncia alle proposte» si intitola, appunto, una sintesi dell'indagine compluta da parlamentari del PCI e della Sinistra indipendente in 57 istituti penitenziari italiani di ogni tipo: maschili, femminili, di massima sicurezza, minorili, manicomi giudiziari. I risultati, impressionanti, di questa ricerca (che sono stati illustrati ieri in una conferenza tenuta dal senatori Giglia Tedesco, Flamigni, Ricci e Gozzini e dai deputati Spagnoli, Violante, Macis e Mannuzzu) servirà da plat taforma per il convegno del PCI che si terrà domani e dopodomani a Voghera; proprio a Voghera, dove sorge il carcere di massima sicurezza da tempo al centro di proteste e polemiche.

Dalle visite nei 57 istituti penitenziari è venuta fuori la radiografia di una vera e propria emergenza naziona le. La conclusione è che «non solo le carceri e i manicomi giudiziari sono essenzial-

mente luoghi di degradazione e avvilimento per chi è detenuto e per chi vi lavora, ma che questo carcere è fattore di insicurezza sociale e di destabilizzazione politica». Una denuncia facile da dimostrare: se grande criminalità vuol dire grande accumulazione finanziaria, quest'ultima comporta inevitabilmente una forte capacità di condizionamento politico. Un esemplo in cifre: un'indagine del Censis dice che in Italia ci sono 200 mila tossicodipendenti; clascuno di essi spende in media 50 mila lire al giorno per la droga, il che vuol dire che in un anno nelle casse delle grandi organizzazioni criminali finiscono 3.650 miliardi: 1.000 miliardi in più del bilancio del mini-

stero della giustizia. L'emergenza carceraria si ouò e si deve superare. I paramentari comunisti e della Sinlstra indipendente hanno estratto dalla loro indagine una sintetica ma concreta lista di proposte. Vediamole, una per una.

Ridurre la popolazione carceraria, in particolare evitando le catture per brevissimi periodi, che non arrecane alcun vantaggio ala giustizia: sono circa 5.000 le persone detenute per un periodo di tempo inferiore al

Accompagnare ad una ri-forma radicale del proesso penale una forte acceerazione dei giudizi per evitare la diffusa tendenza a spiccare un mandato di cattura solo per dare un senso ad un'azione penale che altrimenti darebbe i suoi primi frutti soltanto dopo melti

BElevare la professionalità (oggi bassissima) del personale penitenziario, dagli agenti di custodia al vertici ministeriali, con una riforma complessiva.

Tutelare i diritti minimi del cittadino-detenuto: il diritto alla vita, all'integrità fisica, alla salute fisica e mentale, a prescindere dal tipo di imputazione e di condanna. E tutelare, in particolare, i soggetti più deboli (minori, anziani, infermi).

5 Istituire precise garanzie giurisdizionali per l'assegnazione e la permanenza negli istituti di massima si-

curezza («carceri speciali»). 6 Estendere al massimo le possibilità di lavoro in

Costruire nuove carceri che abbiano una capienza non superiore al 200

 Massimo rigore nell'evitare i contatti con l'esterno di quel detenuti che abbiano scelto in medo com-provato la strada della violenza e della illegalità (i boss, i cosiddetti «irriducibili»).

g Estendere il più possibile l'applicazione delle mi-sure alternative alla detenzione quando si nota un positivo avvio del processo di risocializzazione del carcera-

Dal nostro corrispondente

SALERNO — È Gaspare Russo, l'ex presidente de della giunta regionale campana (ed attuale capogruppo scudocrociato in consiglio), l'esponente politico messo sotto inchiesta dalla Procura di Salerno e per il quale saarebbero state esercitate pressioni di ogni tipo per ottenere l'insabblamento del proce-dimento a suo carico. Luciano Santoro, il coraggioso magistrato che l'altro giorno ha denunciato questi fatti alla Commissione antimafia, non ha lasciato spazio a dubbi nella sua requisitoria, citando persino l'episodio di una perquisizione in casa dell'esponente democristiano fatta "saltare" per autorevoli interventi provenienti del Tribunale.

Gaspare Russo era inquisito nel quadro di una inchiesta aperta nel luglio scorso, ed aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio, emessa dal sostituto procuratore Tringali. Ma su quella inchiesta si sono concentrate una serie incredibile di pressioni, fino all'a-

vocazione del procedimento da parte della Procura generale. Tutto clò, come dicevamo, è stato rivelato dal sostituto procuratore Santoro davanti al membri della commissione antimafia, fortemente sconcertati per la gravità della denuncia. Uno sconcerto del tutto comprensibile, soprattutto se alle rivelazioni fatte dal magistrato si aggiunge il quadro di vero e proprio «stato d'assedio» tracciato da amministratori pubblici e dirigenti delle forze dell'ordine negli stessi incontri con l'organismo parlamentare. Ma alle denunce di questi ultimi circa l'esistenza di preoccupanti connubi tra il potere politico e quello camorrista, le rivelazioni del giudice Santoro hanno Denuncia di un giudice

«Gaspare Russo è un dc che non si può inquisire»

aggiunto un dato forse ancor più Inquietante: l'esistenza di manovre tese all'insabblamento di procedimenti penali al cul centro vi siano esponenti politici (democristiani, in questo

giudice Santoro, che va intesa come una estrema opposizione ad un chiaro tentativo di insabblamento. Nello stesso incontro con la Commissione antimafia il so-

stituto procuratore ha denunciato anche diversi altri comportamenti, per lo meno discutibili, della Procura generale di Salerno. E ne ha citati — fornendo nomi e particolari — di vecchi e di nuovi. Dai casi «m!nori», ma significativi, come ad esemplo quello della «richlesta in visione» — come si dice in gergo — del fascicolo relativo ad un'inchiesta della Pretura su una piscina a scopi speculativi costruita dal figlio di un alto magistrato e della permanenza da sei mesi di questo procedimento presso gli Uffici della Procura generale; al casi, certamente più gravi, di grandi lottizzazioni che hanno visto assieme, in un'opera di saccheggio della città, amministrato-ri, esponenti politici e imprenditori senza scrupoli.

Per quanto riguarda l'inchlesta nel corso della quale era stato inquisito anche Gaspare Russo l'esponente democri-stiano vi è coinvolto anche in qualità di presidente della Camera di Commercio di Salerno (carica che ha ricoperto per dodici anni). Le sue responsabilità sono, naturalmente, anco-ra da accertare. E infatti la magistratura salernitana, attraverso il giudice Santoro, ha chiesto alla commissione antimafia solo la possibilità per sostituti e magistrati di fare il loro dovere senza essere costretti a fermarsi – per ingerenze e pressioni politiche — alle soglic dei soliti «santuari». Sull'intera vicenda il PCI ha già preannunciato una propria iniziativa parlamentare affinché sia fatta plena luce.

Fabrizio Feo

II tempo LE TEMPE-RATURE Verons Trieste Milano Torino 1 12 3 16 Cuneo 12 19 Bologna Firenza 5 15 0 18 **Ancons** Perugia 6 16 8 15 Pescara Roma U. 5 19 6 20 Roma F. Салгроб Napole 8 19 Potenza S M L. 11 16 Reggio C. 11 19 Messina 13 19 15 18 10 19 Catania 10 23 Alghero Cegheri 12 21

SITUAZIONE: L'Italia è ancora compresa nella vasta area di alta pressio ne che si estende dall'Europa sud-orientale fino al Mediterraneo centrale. Non vi sono pertanto varianti notevoli da segnalare nella evoluzioni

del tempo rispetto alla giornata di ieri. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La situazione di alta pressione favori-sce la persistenza e l'intensificazione della nebbia specia sulla Pianura Padena ma anche sulle vallate del centro e in particolare durante le ore notturne e quelle delle prima mattina. Sulle regioni meridionali condizio ni di tempo variabile carattorizzate da addensamenti nuvolosi che i tratti possono der luogo a qualche piovasco e achierite più o meno ampia. La temperatura tende a diminuira per quanto riguarda e valori

caso) sospettati di reati più o meno gravi. Gaspare Russo - figura di primissimo piano della DC

ampana — è considerato il proconsole demitiano di Salerno essendo un fedelissimo della prima ora dell'attuale segretario politico della DC. Più di un caso giudiziario gli è «scivolato» addosso lasciandolo indenne. Nell'ultima inchiesta, però, sembravano esservi tutti gli elementi per poter finalmente procedere all'accertamento di sue eventuali responsabilità Ed è da questo, probabilmente, che è nata la denuncia del

I pentiti e i «valori civili» dell'avv. Gentili

che l'avvocato Marcello Gentili, difensore di Marco Barbone nel processo per l' assassinio del giornalista Tobagi, ci ha indirizzato una lettera da noi non pubblicata Integralmente poiché l'avvocato, con gesto evidentemente scorretto, ne ha diffuso Il testo attraverso le agenzie di

stampa. Con tono drammatico, l'avv. Gentili dice di aver letto un mio articolo sull'-Unità- dell'8 novembre («Quel giudizi di Beccaria e le riflessioni di oggi su pentiti e dissociati») «con sorpresa amara sino allo sdegno». E dopo una affermazione del genere potremmo anche chiudere il discorso con un perso-naggio il quale anziché di-scutere su fatti ed argomenti certamente opinabili, preferisce «sdegnarsi». Ma di che? A quanto pare il nostro avvocato si sdegna per tre motivi: 1) perché siamo ignoranti del fenomeno della lotta armata:; 2) perché non riconosciamo «valore civile» ed «effica» cia interiore prima che giu-diziaria» alle scelte del «pentiti»; 3) perché non è corretto citare antiche frasi di Beccaria» non applicabili ad un fenomeno caratterizzato «da una scelta ideale tragica-mente sbagliata». Infine, l'

Ieri abbiamo dato notizia | avvocato si augura che il mio | epentitie non è causa ma risia un «intervento isolato» e che possa essere presto smentito

A not preme ricordare che

Il nostro commento muoveva da una considerazione elementare suggeritaci dalla requisitoria del dott. Spataro là dove il giudice affermava che «se di fine dell'emergenza si può parlare, non si può dimenticare che ciò si è reso possibile grazie alla scelta che si è fatta da Imputati come Barbone». Col dovuto rispetto facevo osservare - e ripeto -- che se di fine dell'emergenza si può parlare questo lo si deve non ai Barbone ma alle vittime dei Barbone e degli altri terroristi pentiti е по. E ricordavo, per l'appunto, i magistrati, gli ufficiali, gli agenti, i carabinieri, funzionari dello Stato che hanno servito le istituzioni democratiche sino al sacrificio della vita. Così come ricordavo la forte risposta data dagli operal, da tutte le forze democratiche al ricatto della paura agitato per anni dal terroristi. Giornalisti come Tobagi non tacquero davanti a quel ricatto. Con il loro impegno, col loro sacrificio contribuirono anzi a sconfiggerio. Di qui la con-

clusione che il fenomeno del

sultato della sconfitta politica del terrorismo. Questo è un punto nodale per valutare ciò che è avvenuto durante l'emergenza terroristica e successivamente.

La polemica che, invece, il direttore dell' Avantib continua a sostenere nel confronti del giudice Spataro segue un'aitra logica che noi respingiamo nettamente. Ancora leri questo giudice che con altri non si è tirato indietro nel momento in cui venivano comminate dai terroristi condanne a morte, è stato oggetto di un attacco da parte del giornale del PSI perché non avrebbe ricercato i mandanti dell'assassinio di Tobagi. Questa è un'accusa non solo ingiusta ma infamante. Quali elementi inducono a formularia? Lo dica Intini; e non ci si limiti a lanciare insinuazioni, battendo esclusivamente II chiodo del caso Barbone (come ha rilevato Lietta Tornabuoni sulla

Col nostro articolo di martedì scorso abbiamo invece voluto porre una questione più generale e non a caso siamo risaliti sino al Beccaria riproponendo un passo del

«Stampa» di Torino) e Igno-

rando l'insieme del proble-

suol scritti rivelatore del tor- | la, di amicizia, e coll'altra | mento che il pensatore milanese avvertiva dinnanzi al dilemma se lo Stato debba incoraggiare o meno il «pentimento» attraverso l'impunità. Cioè le «crisi di cosclen» za» compensate o con enormi sconti di pena o con denaro sonante possono rivelare uno stato di necessità ma sono quanto meno discutibili, esimio avvocato Gentili, o no? Il fatto che vi si ricorra non è certo un segno di forza

e di alta coscienza civile. Ed

il Beccaria era intimamente

combattuto poiché la sua fi-

iosofia muoveva dalla convi-

zione che queste pratiche

causano guasti profondi proprio nella formazione di una coscienza civile. Sempre nel suo «Del delitti delle penes, Beccaria si occupa della «taglia» erogata a chi segnala, per ottenere un compenso, un ricercato. Non sarà inutile riportarne le opinioni che l'avvocato Gentili giudicherà «antiche» ed anacronistiche ma che a noi sembrano tremendamente attuali se consideriamo il disordine del nostri ordinamenti ed il corrompimento premia chi li rompe, e chi li spezza: sempre contraddittorio a sé medesimo, ora invita alla fiducia, ora sparge la diffidenza in tutti i cuori. Invece di prevenire un delitto, ne fa nascere cento». A questo punto Beccaria fa una considerazione non proprio estranea alla nostra realtà contemporanea: «Questi -afferma, riferendosi a taglie e cose del genere — sono gli espedienti delle nazioni deboli, le leggi deile quali non sono che instantance riparazioni di un edificio rovinoso che crolla di ogni parte.

Sappiamo bene che altri

insigni pensatori ebbero ed hanno opinioni ben diverse. E nel volume che raccoglie l pensieri del Beccaria, stampato nel 1833 •dal torchi di G. Masi• a Livorno, sono riportati anche i commenti di «varj insigni scrittori» che la pensano diversamente dal Beccaria. A proposito della taglia: Diderot pensava che l'uso fosse riservato per I delitti più atroci, e sopra tutto per quello che tende immediatamente alla distruzione della società». Quindi la «tadi tante coscienze. Con una glia» per il terrorismo, per i mano - scriveva il Beccaria sequestri di persona, ecc. an- Il legislatore stringe i ledrebbe anche bene. A propogami di famiglia, di parentesito, poi, di coloro i quali si pentono grazie all'immunità o a consistenti sconti di pena, Diderot sostiene che il premio è utile polché getta diffidenza fra gli scellerati (e non già fra gli erol) e «non invita alla viltà se non i malvagi. (cloè tutt'altro che insigniti al «valor civile»). Il Diderot polemizzando

con Beccaria «anima nobile e generosa» afferma che «la morale umana, che ha per base le leggi, ed ha per oggetto l'oraine pubblico, non può ammettere nel rango delle sue virtù, la fedeltà degli scellerati fra di loro, se non vuole perturbare l'ordine, e violare le leggi con maggioi sicurezza. In una guerra aperta si ricevono i disertori, con maggior ragione debbonsi ricevere in una guerra sorda e tenebrosa, la quale non consiste che in insidie e tradimenti».

A ben vedere, quindi, anche coloro che concepirono una diversa etica delle leggi, finalizzata alla difesa della società «dalla dissoluzione (distruzione», e consigliarono «taglie» e compensi al «penti-ti», non considerarono mai costoro quali simboli di «valore civiles come invece vorrebbe l'sindignatos avvocato Gentili.

Sergio Criscuoli

Da ieri il petroliere preso in custodia dalla GdF

Wusselli accusato anche di sequestro di persona

Avrebbe prelevato l'autotrasportatore che confessò il traffico degli oli minerali - Quattro magistrati per interrogarlo - Le manovre per far nominare il generale Giudice

Dalla nostra redazione TORINO - Non c'è stato interrogatorio ieri per Bruno Musselli, ma la sua giornata non è trascorsa senza novità. Il petroliere si è visto notificare dal gen. Meccariello, che comanda la Guardia di Finanza di Torino, un nuovo mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore torinese Aldo Cuva. Stavolta il reato contestatogli, è il sequestro di persona ai danni di un camionista, «reo» di avere confessato agli inquirenti certi traffici illeciti di oli mine-

Da ieri Musselli si trova nelle camere di sicurezza di una sede piemontese della Guardia di Finanza, probabilmente non lontano da Torino. L'altra sera, arrivando a Linate proveniente dalla Spagna, prima di essere portato via dai militari delle Fiamme gialle, Musselli aveva annunciato che intende parlare. L'occasione non gli mancherà a partire dai prossimi giorni. Per interrogarlo non si muoveranno solo i magistrati torinesi Aldo Cuva e Mario Vaudano, ma anche i loro colleghi Lamanna di Milano e Fasanelli di Mantova, che indagano sulle attività illecite di due aziende

A Torino l'ex-console del Cile nonché cavaliere del lavoro è imputato in numerose inchieste sui petroli. Una riguarda il presunto sequestro dell'autotrasportatore Arnaldo Volpe, dipendente del petroliere lombardo Gustavo Galiberti, legato al Musselli da rapporti d'affari anche illeciti. Nel luglio 1980 Volpe fu arrestato per complicità nel contrabbando del proprio datore di lavoro. Confessò, consegnò agli inquirenti una documentazione compromettente (certificati H ter di accompagnamento merce falsificati) e tornò in libertà.

del Musselli, la Bitumoil e la ICIP. e a suo carico c'è solo una co-

Carceri Nuove di Torino fu prelevato da sconosciuti e portato in una località alpina dalle parti di Varese. Qui rimase prigioniero quattro giorni, sempre bendato. Riconobbe chiaramente in quella di Musselli, che lui conosceva bene, la voce di uno dei suoi quattro carcerieri. Cosa volevano da lui? Che raccontasse ciò che aveva detto al niagistrato e che consegnasse loro la documentazione compromettente ancora in suo possesso. Ottenuto quello che volevano, lo lasciarono andare. In questa storia Musselli è imputato con Galiberti e ignoti. Per Galiberti gli indizi sono minori

Appena varcato il portone delle

municazione giudiziaria. Altra inchiesta torinese quella sui 60 miliardi evasi al fisco da due ditte di Musselli, la SIPCA di Bruino (Torino) e la Costieri Alto Adriatico di MarRaffaele Giudice

ruzione aggravata. Verso chi? Nientemeno che verso Giulio Andreotti (DC) e Mario Tanassi (PSDI), all'epoca rispettivamente ministri della Difesa e delle Finanze. Sarebbero stati loro ad attivarsi affinché il Consiglio dei ministri scegliesse Giudice come comandante

generale del corpo anziché altri

più titolati candidati. L'ipotesi accusatoria è che ciò sia stato facilitato dal denaro raccolto da un ben individuato gruppo di petrolieri (ol-tre a Musselli, il parmense Giuseppe Morelli amico del figlio di Giudice, il pavese Franco Buzzoni che poi sì «penti» e raccontò tutto agli inquirenti, e altri ancora) e affluito nelle borse di personaggi molto vicini ai due uomini politici in questio-

Va detto che la posizione di Tanassi sembra molto più compromessa. Se nel caso di Andreotti le contestazioni poggia-



no sulla base di testimonianze, ancorché numerose, nel caso dell'ex-leader socialdemocratico esistono ben precise prove documenatali. Sono assegni per un valore complessivo di 150 milioni di lire, raccolti dai petrolieri suddetti, affidati prima ad un intermediario, pure lui petroliere, Primo Bolzani, e poi passati attraverso varie mani sino a terminare in tasca al dott. Ugo Pazzanese, 58 anni, allora membro della segreteria particolare del sottosegretario alle Finanze on. Giuseppe Amadei (PSDI). Pazzanese fu arrestato nello scorso febbraio con l'imputazione di corruzione aggravata. Per Tanassi e Andreotti in quanto ministri la magistratura ha chiesto l'autorizzazione a procedere alla Giunta parlamentare compe-

ancora arrivata. **Gabriel Bertinetto**

tente, per Amadei si è rivolta

alla commissione parlamentare

inquirente. La risposta non è

Il convegno ANCI di Sorrento preoccupato dalle notizie che giungono da Roma

Ma, a sentir lui, per poco. | ghera (Venezia). Qui siamo ve-

ramente agli sgoccioli. L'ordi-

nanza di rinvio a giudizio è vir-

tualmente pronta. Si attendo-

no solo gli esiti del prossimo in-

terrogatorio del petroliere con

le eventuali novità che dovesse

comportare. Suo illustre coim-

putato è Sereno Freato, «cassie-

re. della corrente morotea, che,

stando alle accuse (suffragate

proprio dalle confessioni di

Musselli), versava al suo grupo

olitico gran parte delle cospicue

somme (tredici milioni al mese

più frequenti erogazioni straor-

dinarie) incamerate come secio

occulto di ditte petrolifere del

Un ruolo di primo piano l'in-

dustriale ricopre in un'altra i-

struttoria del dottor Cuva sulla

nomina del generale Raffaele

Giudice al vertice supremo del-

la Guardia di Finanza. Il perio-

do è compreso tra la fine del

1973 e l'inizio del 1974. L'accu-

sa per Musselli ed altri è di cor-

Musselli.

I Comuni risparmiano, il governo taglia

Imbarazzo e attesa tra i sindaci di area governativa - Le proposte unitarie tradotte e sostenute dal PCI in Parlamento tutte bocciate dal pentapartito - Triva: perché questo scarto? - Gli interventi di Vetere, Tognoli, Andò e Matroleo (Unione Province)

Dal nostro inviato SORRENTO - Più che un congresso, sembra un ponte radio. Un collegamento diretto tra Sorrento, dove è in | stere. Ma una divaricazione corso la seconda assemblea | così secca e ricorrente propoenerale dell'ANCI, e Roma per le notizie sulle decisioni di Palazzo Chigi in tema di finanza locale. E questo rimpallo, oltre ad appesantire i lavori e a togliere un po' di smalto e incisività agli interventi degli amministratori, conferma una preoccupante tendenza in atto: tra le posizioni che i partiti (tutti i partiti) prendono in seno alle organizzazioni unitarie delle autonomie e le decisioni, che vengono poi effettivamente assunte in sede parlamentare o di governo, c'è uno scar-

to molto ampio. •È fuor di dubblo — dice a questo proposito Rubes Triva, presidente della Consulta della finanza locale dell'AN-

CHIETI — Torna alla ribalta

con fragore la vicenda della U-

nità sanitaria locale di Chieti.

Non soltanto il clamoroso «caso

Buracchio. - cioè la presiden-

za stessa della USL che si vole-

va lasciare in eredità al figlio di

un noto esponente de della cit-

tà morto all'improvviso - ma

in genere da situazione di sfa-

scio ad ogni livello non più sop-

portabile», come afferma un

documento del sindacato uni-

tario, sono oggetto di una in-

chiesta «globale» avviata dalla

Procura della Repubblica di

Chieti su ogni attività, presente

e passata, dell'Unità sanitaria

locale. L'inchiesta, di propor-

zioni enormi, si muove su diver-

si fronti e viene svolta, per in-

carico del magistrato, dai cara-

binieri, dalla polizia giudiziaria

e dalla squadra mobile.

CI e parlamentare comunista — che una dialettica tra i vari momenti di elaborazione e di decisione debba esine un'aiternativa: o i respon sabili dei partiti della maggioranza che siedono nelle associazioni sono degli irresponsabili, oppure la maggioranza non è capace e non vuole affrontare i problemi del decentramento istituzionale, che sono poi i problemi

del paese. Effettivamente certe decisioni di sfida aperta alle autonomie da parte del governo vengono assorbite qui a Sorrento con sorprendente disinvoltura. È dell'altro giorno la notizia che in sede di commissione Finanze e Tesoro del Senato tutti gli emendamenti del PCI, che traducevano in proposte le-

gislative le posizioni unitarie

ti dal pentapartito. Eppure, qui sembra prevalere un atteggiamento di attesa.

Attesa che riguarda anche l'eoggetto misterioso dell' nunciata da Goria al Senato ma di cui ancora non si sa quasi nulla. Lo stesso sottosegretario al Tesore, Fracanzani, ieri nelle pause dell'assemblea andava chiedendo informazioni al presidente dell'ANCI Triglia e ad altri amministratori-parlamen-

Ieri mattina, intanto, i sindaci di Roma (Ugo Vetere), di Milano (Carlo Tognoli) e di Messina (Antonio Andò) hanno pronunciato le relazioni sui temi rispettivamente della finanza locale, della riforma dell'ordinamento delle autonomie e dei Comuni nel Mezzogiorno. Vetere ha elencato scrupolesamen-

enti locali sul versante del contenimento della spesa. Nel 1982, i Comuni hanno realizzato un «avanzo» di parte corrente di 150 miliarmentre nel settore statal per la stessa voce c'è stato un «disavanzo» che ha raggiunto i 39.564 miliardi. E anche le entrate tributarie sono passate dai 1.108 miliardi del 1978 ai 2.700 miliardi dell'anno scorso (+143,46%). .Le cifre dimostrano — ha detto ancora Vetere — che se lo Stato ha dovuto far fronte a continue necessità di tesoreria, non è stata certo per le

spesa corrente entro i limiti prefissati». Particolare attenzione il sindaco di Roma ha dedicato alla finanza del trasporti. Vetere ha affermato «che i

esigenze degli enti locali, i

quali hanno invece saputo

contenere l'espansione della

dell'ANCI, sono stati boccia- | te i dati dell'impegno degli | disavanzi dei bilanci delle aziende di trasporto (le sole municipalizzate in passivo). rimasti scoperti nonostante gli aumenti tariffari che pure hanno subito un'impennata negli ultimi mesi, nor possono gravare sugli enti locali. Se infatti il fondo trasporti è nato con il compito di garantire alle aziende del settore la copertura del costo sociale lasciato dalle tariffe, è necessario che esso venga annualmente meglio quantificato e soprattutto meglio

distribuito. Per il sindaco di Milano, che ha sostenuto la necessità di varare finalmente le riforme dell'ordinamento e della finanza locale, la «politica di contenimento della spesa, sulla quale il governo ha posto l'accento in modo chiaro e fermo, va assecondata a fondo da tutti gli enti locali,

sia pure con i correttivi necessari (ma le cifre citate da Vetere hanno reso superfluo questo richiamo, che riguarda semmal altri settori pubblici, n.d.r.). Più rapida e invra di riduzione del deficit statale, tanto meno lontano potrà essere il momento di un riequilibrio sostanziale della finanza pubblica». Dal canto suo il presidente

dell'Unione delle Province italiane (UPI), Gianvito Mastroleo, ha polemizzato con il collega di partito Tognoli, nella cui relazione ha rilevato «un residuo di prudenza, relativamente al ruolo delle Province». Il governo dell'area metropolitana -- ha sostenuto in sostanza Mastroleo — dovrà essere identificato con la Provincia metropolitana.

Guido Dell'Aquila

Sfascio da 120 miliardi l'anno

Sulla Usl di Chieti indagine della Procura

Chieti era noto a tutti, in Abruzzo, da molti mesi e riguarda tutti i settori della sanità, dagli ospedali all'amministrazione, ei rinnovi delle cariche, alla questione della presidenza. Si è tentato in diverse sedi di porre rimedio a varie disfunzioni senza esiti apprezzabili. Alla fine, un esposto dei sindacati alla Procura ha indotto il procuratore capo, Abrugiati, ad avviare un'inchiesta sulla gestione dell'Unità sanitaria loca-

Il malessere dell'USL di | le. Il primo passo è stato l'acquisizione di molti documenti. La De locale trema. E con essa tutto il clan legato al ministro Remo Gaspari che da sempre ha gestito il potere pubblico in tutte le articolazioni della provincia. La USL di Chieti ha il faraonico bilancio — è il terzo

le promozioni sono pilotate ad arte, le assunzioni vengono fatte secondo la tessera di partito, l'igiene lascia a desiderare in tutti i servizi. Allora ci si chiede a cosa ser-

vano tutti questi soldi, tanto più che sembra non esistano regolari delibere per l'acquisto e la manutenzione di macchinari. Da qui l'inchiesta del procuratore Abrugiati, che dovrà vagliare anche tutti gli atti del

«caso Buracchio». Da ricordare, infine, che in Abruzzo la DC ha costruito attorno alla sanità un vero e proprio impero di potere. Nei primi mesi dell'anno finì sotto inchiesta la USL di Pescara, anch'essa con bilancio superiore ai 100 miliardi. Quattro amministratori finirono in carcere. Adesso si aspetta di sapere a quali primi approdi condurrà l'indagine di Chieti.

Più lunghe le vacanze natalizie

È tornata l'Epifania A scuola il 9 gennaio?

ROMA — Con un decreto legge, il ministro della Pubblica istruzione ha ripristinato leri la festività dell'Epifania nelle scuole. Così, le lezioni scolastiche, sospese da venerdi 23 dicembre, non riprenderanno che il 7 gennaio. Ma il 7 gennaio è un sabato. Quindi, per legge o di fatto, si tornerà a scuola solo lunedì 9 gennalo. Diciassette giorni di Festa, dunque. Un record. Il ministro ha affermato che sarà comunque rispettato il numero complessivo di giorni di lezione previsto dalla legge 215. Come però possa farlo è difficile dirlo. Le elezioni europee, infatti, collocandosi probabilmente attorno alla prima metà del giugno prossimo, finiranno per comprimere il calendario scolastico.

Il provvedimento di legge per il ripristino dell'Epifania era già stato presentato nella precedente legislatura, ma aveva finito per decadere allo scioglimento delle camere. Il decreto del ministro Falcucci ha dunque riproposto quel provvedimento, sostenuto peraltro in queste settimane da una intensa

Consegnati

Elementari programmi nuovi: c'è inglese e informatica

ROMA - Ora i nuovi programmi della scuola elementare sono una realtà. Il sottosegretario Giuseppe Fassino presidente della commissione di esperti designata ad elaborarli, li ha consegnati ieri nelle mani del ministro della Pubblica istruzione. Ora si apre la partita de cisiva sulla riforma strutturale della scuola elementare. Perché se i vecchi programmi erano del 1955, la legge costitutiva delle elementari è un regio decreto del 1928, ed è impensabile rinnovare i contenuti della scuola senza modificarne profondamente gli orari e le strutture.

I nuovi programmi prevedono per la prima volta con preci-sione quali siano le conoscenze e le abilità che i bambini debbono aver acquisito al termine dei cinque anni di scuola, intro duce lo studio di materie nuovo come una lingua straniera e l informatica, modifica alcune discipline già esistenti come le educazione motoria, all'imma gine, al suono e alla musica. I nuovi programmi affrontano anche lo spinoso problema del-'insegnamento della religione. In commissione, nelle ultime ore, è stato votato (14 contro 10 contrari «laici» e sinistra) un testo che prevede l'istituzione di una materia definita cono-scenza dei fatti religiosis. Que-sta disciplina viene in pratica ad aggiungersi alle 20 mezze ore di insegnamento delle curie e a quell'articolo del regio decreto del '28 che parla della religione cattolica come «fondamento e coronamento, dell'intera scuola elementare.

I primi giudizi su questi programmi sono generalmente improntati alla soddisfazione per il taglio decisamente «moder no e approfondito dei contenuti e, da parte laica, a riserve per la soluzione data all'insegnamento religioso. Aureliana Alberici, della sezione scuola del PCI, riservandosi un giudizio analitico, valuta positivamissione, ma sottolinea il pesante condizionamento subito dalla mancanza di una legge di riforma della scuola elementare e dell'assenza di un disegno de governo in questa direzione. Aureliana Alberici chiede che si proceda subito al dibattito in Parlamento e ad un piano di aggiornamento degli insegnanti, e polemizza con la soluzione data all'insegnamento della religione, una soluzione «aperta fin che si vuole, ma fortemente condizionata dalla legge del

Anche il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti chiede un epiano nazionale straordinario di aggiornamento per tutti i docenti e una «legge di riforma che definisca nuovi fondamenti e finalità della scuola elementare». Il CIDI chiede poi che si attuino con-temporanemante, sia la riforma sia i nuovi programmi e annuncia un convegno su questi temi per il 4,5 e 6 dicembre a Roma. Una dichiarazione polemica

sull'insegnamento religioso vie-ne dal direttore didattico Alberto Alberti, membro della commissione: «i cattolici — af-ferma — hanno imposto a maggioranza un insegnamento ag giuntivo e hanno respinto la proposta di chiedere al ministro una legge che definisca nuove finalità per la scuola ele mentare anche in relazione alla religione». Molto positivo il giudizio del socialista Franço Fer raresi che però ha sottolineato come sull'insegnamento della religione si sarebbero potuti •raggiungere risultati più ap-prezzabili qualora irrigidimenti steccati avessero ceduto alla ragione. Il sindacato autono-mo SNALS, infine, si preoccupa, fedele alla sua tradizione. affinché i nuovi programmi non rappresentino •un aggravio di orario per gli operatori scolasti-

Le auto blu a Palermo fanno 2 km con un litro? Inchiesta

PALERMO - La Procura della Repubblica di Palermo ha aperto un'inchiesta sul consumo di carburante delle automobili di rappresentanza della Regione siciliana, incaricando un perito di accertare quanti chilometri percorrano con un litro di benzina le «auto blu».

L'inchiesta è stata avviata in base a esposti anonimi nei quali si dice che le «auto blu» bruciano un litro di carburante

I comunisti: abbreviare i tempi per la legge sulla carcerazione

ROMA - È proseguita ieri, in seno alla commissione Giustizia della Camera, la discussione generale sulle proposte di iniziativa parlamentare e sul disengo di legge del governo, per la riduzione del termini della carcerazione preventiva. Mancando il parere della commissione Affari costituzionali, il dibattito — già diluito nel tempo a causa dal grave ritardo con cui il governo ha depositato il proprio progetto - rischia di avere ancora tempi lunghi. Ma sulla materia la Camera ha accordato la procedura. I comunisti - ha dichiarato il compagno Ugo Spagnoli — intendono, il 21 novembre prossimo, chiedere che il problema venga iscritto all'ordine del giorno

L'associazione dei Comuni premia i giornalisti

SORRENTO - Un premio giornalistico istituito dall'Assoclazione Nazionale Comuni Italiani per articoli riguardanti l'attività degli Enti locali, è stato assegnato a Sorrento nell' ambito della seconda assemblea annuale dei seci. Sono stati premiati i giornalisti Guido Dell'Aquila de «l'Unità», Nando Tasclotti del «Messaggero», Luciano Burburan del «Popolo», Marino Massaro del «Sole 24 Ore», Marco Bernabel dell'AN-

Il compagno Cannata presidente della commissione sul Mezzogiorno

ROMA — Il compagno senatore Giuseppe Cannata è stato eletto presidente della Commissione bicamerale per il controllo sugli investimenti nel Mezzogiorno. Vicepresidenti i senatori Decio Scardaccione (DC) e Salvatore Frasca (PSI).

«La profondità del sisma non ne attenua gli effetti»

Caro Direttore, la fretta ci ha fatto ieri mettere in bocca al prof. Roberto Cessinis una dichiarazione che, col mutamento di un aggettivo, è diventata poco scientifica. «Maggiore è la profondità dell'ipogeo, maggiore è l'attenuazione degli effetti del terremoto»: così è apparso scritto sull'Unità. Ma in verità l prof. Cassinis mi aveva detto che «minore è l'attenuazione» cioè la profondità del sisma •non• attenua i suol effetti, ma li distribuisce su un territorio più vasto. Il che rende meno disastrose le sue conseguenze nell'epicentro. (i. i.)

Oggi e domani convegno su Genova tra recessione e sviluppo

GENOVA - Si terrà oggi e domani a Genova presso l'Auditorium della Fiera del Mare un convegno del partito comunista su «Genova: frontiera tra recessione e sviluppo». I lavori sa-ranno aperti alle ore 9.30 da Graziano Mazzarello, segretario della Federazione comunista di Genova. Parleranno, inoltre, l'on. Glanfranco Borghini, l'ing. Michele Sette, l'on. Antonio Montessoro, il prof. Giambattista Gerace, il sen. Lucio Libertini. Le conclusioni saranno tenute da Alfredo Reichlin della

II PCI: «Costituire un organismo per il recupero delle opere d'arte»

FIRENZE — Con la morte del ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero si viene ad aprire un vuoto nel difficile campo del recupero delle opere d'arte rubate o trafugate. A giudizio di un gruppo di parlamentari del PCI (Gabbuggiani, Tortorella, Rubbi, Onorato e Cerrina alla Camera, Argan e Agnoletti al senato) occorre adesso istituire un organismo perma-

Manifestazioni

II partito

OGGI: A. Bassolino, Benevento; A. Minucci, Roma; R. Zangheri, Bologna; N. Canetti, Perugia; Donassan, Ragusa; R. Gianotti, Firenze; V. Giannotti, S. G. Valdarno (AR); L. Gruppi, Mantova; Mechini, Siena; F. Mussi, Baiano (AV); M. Pagliai, Pontedera Pisa); A. Tiso, Messina; R. Trivelli, Trento; Z. Zaffagnini, Napoli. DOMANI: L. Barca, Trento; P. Bufalini, Mantova; A. Bassolino, Napoli (San Lorenzo); A. Occhetto, Parma; G. C. Pajetta, Milano; G. Napolitano, Napoli (Porto); A. Natta, Bolzano (Laives e Merano); U. Pecchioli, Cuneo; A. Tortorella, Castellammare di S.; E. Donise, Napoli (Circolo della Stampa); C. Fredduzzi, Tivoli; A. Geremicca, Napoli (Avocata, Casale e Renella); L. Libertini, Genova; A. Lodi e M. Valanzi, Napoli (cinema Agusteo); N. Canetti, Perugia: F. Mussi, Napoli.

DOMENICA: L. Barca, Bolzano; A. Bassolino, Napoli (Vomero); Cervetti, Biella; G. Chiaromonte, Napoli (San Carlo e Ponticelli); G. Napolitano, Napoli: A. Natta, Trento; G.C. Pajetta, Omegna; A. Tortorella, Napoli (Secondigliano); R. Zangheri, Voghera (PV); L. Libertini, Torino; G. Todesco, R. Calabria.

Convocazioni

Venerdì 18 novembre alle ore 9,30 nel salone del quinto piano della Direzione à convocata la sezione agraria allargata per definire alla vigilia del vertice di Atene le proposte del PCI per la modifica della politica agricola comunitaria. Parteciperanno rappresentanti del PCI al Parlamento europeo insieme ai quali è stato condotto il lavoro preparatorio.

DC, PSI e PSDI tentano di imporre l'audizione di tutti i segretari dei partiti

Commissione P2 ancora bloccata: dure polemiche

ROMA — C'è già chi parla di | ranno messe in votazione. una specie di trionfo per Gelli. La Commissione d'inchiesta sulla P2, infatti, è ancora bloccata, tra durissime polemiche, sul problema dell'interrogatorio dei «politici». Bloccata da chi? Ovviamente, dalle indecorose manovre della DC, dei PSI e dei socialdemocratici che insistono inamovibili per ascoltare tutti i sezretari dei partiti politici, dal 1975 al 1951, sulle trame di Licio Gelli. Insistono, cioè, su una posizione che era già apparsa dilatoria e senza costrutto un anno fa. I rappresentanti comunisti e della sinistra in Commissione continuano, invece, a dare battaglia perché siano chiamati a dare spiegazioni alla Commissione d'inchiesta soltato i «politici» che, in qualche modo, hanno avuto direttamente a che fare con Gelli e la P2. Nella seduta di ieri (quella di martedi si era svoita sugli stessi temi e con gli stessi dun toni di polemica) sulle audizioni dei «politici» so-no state presentate diverse mozioni che martedì prossimo sa-

Ecco quella dei parlamentari comunisti, del PdUP e degli indipendenti di sinistra: «La Commissione parlamentare d' inchiesta sulla loggia P2; premesso che sono stati già ascoltati tutti gli uomini politici apparsi negli elenchi di Castiglion Fibocchi; considerato che sono stati eltresi ascoltati i vertici militari e di governo nei cui apparati seno risultati coinvolti, con le vicende della P2, militari e funzionari della pubblica amministrazione; ritenuto necessario, prima della fase finale dei lavori, conoscere ulteriormente le influenze tentate od esercitate su una serie di uomini politici che ricoprivano, al tempo, e tuttora ricoprono rilevanti funzioni pubbliche; valutati gli elementi documentali acquisiti dalla Commissione; delibera di scoltare le seguenti persone: on. Giulio Andreotti, on. Benito Cazora, sen. Carlo Donat Cattin, sen. Amintore Fanfani, on. Flaminio Piccoli, on. Bettino Craxi, on. Claudio Martelli, on. Pietro Longo, on.

Gino Birindelli». La mozione comunista, del PdUP e degli indipendenti di sinistra è fir-mata da Bellocchio, Occhetto, Battello, Flamigni. Gabbuggiani. Petruccioli, Ricci, Rizzo, Trabacchi, Vaiori, Vitale, Pin-

assoluto in Italia dopo Roma e

Milano - di 120 miliardi all'

anno. Ma non funziona nulla.

L'esposto del sindacato al ri-

guardo è chiarissimo. I servizi

medici sono di pessima qualità.

tus, Crucianelli. La mozione della maggioranza governativa, firmata dai rappresentanti democristiani, so cialisti e socialdemocratici li repubblicari non hanno ancora preso posizione), chiede, in due righe, semplicemente e ottusamente di «procedere alla audizione dei segretari nazionali pro tempore dei partiti rappresentati in Parlamento per il periodo di accertata operatività della loggia massonica P2 (1975-1981). Anche i liberali non se la sono sentita di condividere le richieste de, socialiste e socialdemocratiche: decideranno la loro posizione in settimana. Altre mozioni sono state presentate dai missini e dai radicali. Tutte, martedì prossimo, saranno appunto messe in

C'è dunque il pericolo reale.

famosa «passerella» dei politici e in particolare dei segretari dei partiti alcuni dei quali, in particolare il nostro, non hanno davvero mai avuto niente a che spartire né con la P2 né con Licio Gelli. Appare evidente, a questo punto, che siamo di fronte ad un ennesimo tentativo di sollevare un inutile polve-rone, con una intollerabile perdita di tempo per la Commissione d'inchiesta che invece ha di fronte ben altre importanti decisioni da prendere: come quella, per fare soltanto un esempio, se trasferirsi o meno ir Brasile per ascoltare Ortolani che si è dichiarato disposto a parlare. Insomma, i partiti che più hanno avuto rapporti diretti e contatti con la P2 e Gelli (democristiani, socialisti e soialdemocratici) stanno davvero facendo di tutto perché non si vada avanti sulla strada della verità, una verità che evidentemente hanno buoni motivi per

se la maggioranza governativa

si ricomporrà, di arrivare alla

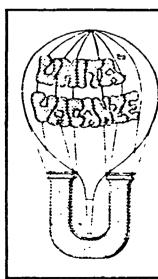
Il PCI al governo: utilizzare per la casa i fondi ex Gescal

ROMA — C'è un'emergenza per la casa, ma il governo non utilizza una parte consistente dei fondi ex Gescal (incompleto il biennio 78-79, realizzato ad appena il 65% quello successivo); non solo, ma per quanto riguarda il 1983, dei 1900 miliardi disponibili l'esecutivo ha proposto lo slittamento al 1985 di ben 1400 miliardi. Così i contributi dei lavoratori per la casa vengono dirottati verso altri lidi, mentre persino la Corte dei conti non è riuscita a capire se e in quale misura lo Stato abbia, dal 1975 al 1982. effettuato i versamenti di propria competenza.

Una situazione, grave, «fortemente censurabile» affermano i deputati comunisti nella premessa ad una risoluzione che, primi firmatari i compagni Fabbri e Alborghetti, hanno presentato alla commissione Lavori Pubblici della Camera. Nel documento, oltre alla denuncia della mancata utilizzazione

delle risorse, si chiede anche «una permanente azione di controllo onde evitare le evasioni dai contributi ex Gescal».

Proprio in questo ultimo problema i deputati comunisti impe-gnano il governo: a) a fornire entro 60 giorni al Parlamento una dettagliata relazione esui versamenti ed eventuali evasioni dei contributi ex Gescal e il loro effettivo impiego»; b) a utilizzare «integralmente» i contributi ex Gescal allo scopo (la costruzione delle
case) per il quale sono versati; c) a garantire «un apporto del
Tesoro all'edilizia sovvenzionata, tenuto conto del prolungarsi dell'emergenza abitativa, almeno dello stesso ordine di grandezza delle entrate derivanti dai versamenti ex Gescal».



Capodanno a ISTANBUL

PARTENZA: 30 dicembre DURATA: 5 giorni TRASPORTO, aereo ITINERARIO Roma, Istanbul, Roma

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE. 795.000

li programma prevede la visita della città, della Moschea Blu, Moschea di Solimano, Museo di S. Sofia. Visita al palazzo di Topkapi e di alcuni bazar. Escursione sul Bosforo.

Sistemazione in alberghi di 1º categoria in camere doppie c/servizi, trattamento di pensione completa (compreso cenone di capodanno).

UNITÀ VACANZE MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23.557/64 38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50.141/49.51.251

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Dal nostro inviato NAPOLI - Una DC tutta soffice, schlya, modesta che vuole mostrare un volto pulito e efficiente: un'anima bella ansiosa solo di buongoverno, sollecita a garantire democrazia e valori antifascisti contro la minaccia missina e pronta a lanciare — ora, non ieri — proposte di <ur>
 un grande patto fra i partiti costituzionali per salvare l'istituzione Comune, come ha detto il capolista Scotti (anche se, poi, ha tentato di ridimensionare la dichiarazione). E anche fisicamente la DC, oggi ridotta al 21 e fra-

zioni per cento, si è «ripulita». Al centro della vecchia Galleria umbertina di via Roma, in un palazzo di quelli scuri e cadenti dove nella vertiginosa e solenne tromba delle scale cigola un precario ascensore, si apre al terzo piano un inatteso appartamento tutto bianco e luminoso, con telefoni dai vivaci colori, mobili da ufficio-studi milanese, segretarie belle, glovani e disinvolte. È la nuova sede della DC cittadina di Napoli e vuole essere la vetrina del «nuovo volto» che il partito delle antiche clientele di Gava, gestite da Ciro Cirillo, tenta di darsi oggi con Scotti.

Con Scotti e con Ugo Grippo che, da un mese o poco più, è il nuovo segretario cittadino, anche lui emblematico - per contrasto - del periodo in cui su tutto regnava nella città la dinastia dei Gava. Grippo è stato forse il principale degli oppositori storici di Antonio Gava e, per ciò stesso, condannato per anni e anni a una condizione di minoranza cronica nel partito. La decisione di fargli guidare questa decisiva campagna elettorale napoletana, è il frutto di un compromesso fra i gruppi in cui la DC è tanto più frantumata dopo la batosta del 26 giugno: nove punti in meno rispetto alle politiche del '79, quattro punti in meno rispetto alle amministrative dell'80, e una distanza di appena 0,75 punti, cioè ottomi-

la voti, dal MSI che sta al 20 e rotti per cento. Grippo veniva dall'area Zac» è sul suo nome hanno deciso di accordarsi i due gruppi fondamentali della DC napoletana: quello Gava-Bosco (Fanfani) e quello Pomlcino (Andreotti)-Sinistra. Gioco reso plù complicato oggi dal fatto anomalo creato da Scotti che, schlerandorini ancora forti. Nel '62 ci fu si contro De Mita a livello nazionale, si è distaccato daun nuovo Commissario nelle elezioni del '64 la DC figli andreottiani di cui faceva parte e quindi si muove nalmente sfondò: eravamo appoggiandosi in particolare al 34 per cento, duecentomiproprio a Grippo — su linee sue. Non è un caso che punla voti. Qualcosa di molto vi-cino al 300 mila che Lauro tualmente De Mita vada a Napoli a guastargli le uova nel pantere - è già accaduto due volte in tre settimane con affondi e epiteti rodomonteschi contro la giunta .di sinistra e Valenzi. Un tono

che stride con lo stile «soft» di Scotti e di Grippo. Ma che animale è la DC nella giungla del potere moderato e di destra, che in questa città ha avuto sempre ricorrenti sviluppi rigogliosi?

Lo domando a Ugo Grip-po, ed è un modo per capire come la DC vede se stessa nella complessiva vicenda napoletana e che cosa vuole diventare, vuole essere. Una DC che ebbe origini «popolari», da «zona blanca», nel primo dopoguerra, quando la

famiglia Gava si trasferì a Castellamare di Stabia in fuga dal Veneto invaso dagli austriaci, dopo Caporetto. Silvio Gava, che allora era un giovanetto, fu il fondatore qui del Partito popolare di Sturzo: un «partito cattolico» alla veneta, in miniatura, che rappresentò allora una delle rare roccaforti del «popolaris nel Sud. Nel dopoguerra ultimo, la DC rinacque da quelle ceneri, con un nucleo antico ma assai modesto: appena il 13 per cento del voti nel '46, contro il 20 per cento dell'Uomo qualunque, il 19 per cento del monarchici, il 15 per cento dei liberali e il 31 per cento di PCI-PSI. Grippo racconta con i toni

di un intellettuale meridionale pensoso che ha vissuto soprattutto una lunga stagione di sconfitte. «Fra il '52 e il '56 assistevamo impotenti al fiorire della pianta laurina. Avevamo fra gli undici e i tredici consiglieri a Palazzo San Giacomo, contro i 38 dei laurini e del MSI uniti nel governo della città. Il PCI e il PSI avevano dodici consiglieri in tutto, il PRI nessuno, il PSDI uno. Fu allora che furono fatti i giochi a Napoli. Vinceva il mito della edilizia come panacea contro gli antichi mali dei tuguri e della disoccupazione. Ma quella che nasceva era una edilizia di lusso e l'occupazione era precaria. Fu varato Il Piano regolatore della città del '58 che era in funzione della speculazione più selvaggia, dell'inurbamento più scriteriato. Quel Piano regolatore fu poi bocciato dai Lavori Pubblici nel '62, quando andò Sullo al Ministero. Ma il gualo era ormai fatto e il cemento era dilagato su Posillipo, al Vomero, nella direttrice di Fuorigrotta e di Bagnoli. Mentre Milano o Bologna varavano i plani intercomunali e le cittàterritorio frenavano l'immigrazione. Napoli rovesciava cemento sul centro antico, entro la cinta daziaria. Che cosa facevamo noi? A quell' epoca non eravamo compromessi in nulla, ma non contavamo nemmeno qualcosa e così facevamo la nostra brava opposizione sterile. Poi venne il '60, risalimmo la china elettorale dopo il periodo del Commissario e nacque un primo centro-sinistra DC-PSI-PSDI con Nando Clemente che presto degenerò in un governo DC-PSDI con l'appoggio dei lau-

aveva avuto nel '56. È allora che a Napoli nacque il centro-sinistra organico. Qui l'analisi di Grippo si fa idilliaca nella esaltazione della giunta del sindaco Principe: «Contammo nuovamente qualcosa — dice facemmo un piano regolatore esemplare che prevedeva la riduzione di 250 mila unità degli abitanti di Napoli. Gava? Gava ci lasciava fare, la sciava autonomia alla Giun ta. Almeno fino a un certo punto. Cioè finché Principe non gli sembrò troppo autonomo. Allora — eravamo ne 70 — lo fece fuori: eh! quante battaglie a quell'epoca. Noi vedevamo più lontano, riten-

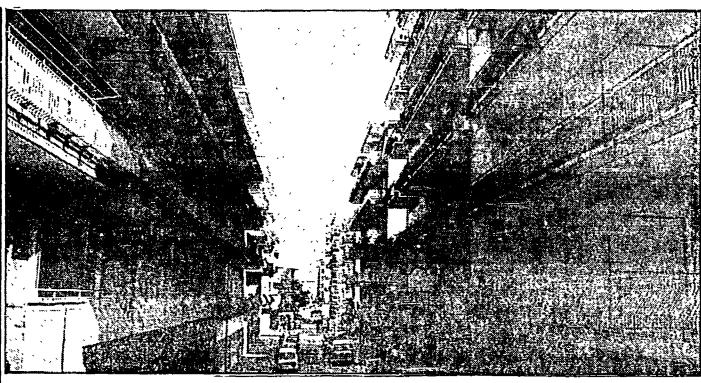
go tuttora. Infatti a Principe Gava sostitui un professore

Napoli: alla lente l'operazione ripulitura

L'epoca dei Gava, fantasma nell'armadio della «nuova DC»

Sui tentativi di innovazione grava una pesante eredità di arroganza, clientelismo, uso devastante del potere politico e amministrativo Il nodo non sciolto delle collusioni con la destra

A colloquio con Ugo Grippo, neosegretario cittadino dello scudocrociato



Iniqua la legge sull'abusivismo PCI deciso a dare battaglia

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Ferma, risoluta, incisiva» sarà l'opposizione del PCI in Parlamento contro il disegno di legge sull'abusivismo, che il governo si accinge a presentare dopo la cocente sconfitta subita qualche settimana fa nella votazione sul decreto-sanatoria. Lo hanno annunciato ieri mattina Licio Libertini e Adalberto Minucci nel corso dell'assemblea nazionale sull'abusivismo che si è svolta a Napoli e alla quale hanno partecipato tecnici e amministratori provenienti da tutta Italia.

Quattro sono essenzialmente le accuse mosse dal PCI al disegno di legge che viene preparato a Palazzo Chigi e di cui si conoscono le linee generali: non si risanano le lesioni procurate al territorio, si perpetrano iniquità sociali, si spogliano i comuni e le regioni dei loro poterì, la manovra finan-

Fondamentale appare quest'ultimo pun-to, dato che il governo intende passare un colpo di spugna sulla devastazione del territorio nazionale al solo scopo di rastrellare soldi. Si parla di 9 mila miliardi recuperati. ma anche i ministri del pentapartito non ci credono e dicono che, forse, si riuscirebbe a drenare solo 6 mila miliardi. Ma intanto «sarà difficile raccoglierli», e poi «l'amministrazione pubblica spenderà più di quel che incasserà poiché il condono implica auto-maticamente spese massicce per il recupe-

ranno «complici, neppure indirettamente e alla lontana di questi imbrogli. I comunisti arriveranno all'ostruzionismo? «Non ce n'è bisogno — ha detto Li-bertini — la nostra forza in Parlamento è

grande e su questa questione è possibile realizzare alleanze e convergenze tali che il provvedimento passerebbe solo se i comu-nisti si limitassero ad un'azione dimostrativa, cioè a un'opposizione di comodo». Assodato dunque che ciò non sarà, quali sono le controproposte del PCI su questa materia? Libertini lo ha ripetuto: riprendere il testo - non di parte comunista di un disegno di legge approvato dal Sena-to e dalla commissione dei lavori pubblici alla Camera nella passata legislatura, e la-

vorare su esso. Nel corso dell'assemblea è stato da più parti sottolineata la impressionante igno-ranza del governo sulla dimensione reale dell'abusivismo. E qui il racconto drammatico di Andrea Geremicca, assessore a Napoli, ha molto colpito i partecipanti. Gli amministratori comunisti hanno dovuto, per applicare la legge, fronteggiare il fuoco concentrico di speculatori, acquirenti e la-voratori «incauti» e della camorra, impren-ditore numero uno (500 miliardi di investimenti annui a Napoli) nel campo dell'edili-

Si può agire senza tener conto che c'è

La città calabrese stretta per decenni in una rete di arbitri, favoritismi,

inadempienze. Ormai insanabile la frattura tra la DC e gli strati più consape-

ro del territorio», come ha fatto notare Libertini. In conclusione i comunisti non sadi dell'abusivismo, che può essere di «bisogno», «minore» o di «speculazione», come ha detto Libertini? Senza tener conte che a ciascuna di queste categorie deve cor-rispondere un comportamento diverso del-

Lo speculatore non deve avere la possibi-lità di pagare e riprendersi così il fabbrica-to che magari il Comune (è successo a Napoli per 10 mila appartamenti) gli ha confi-scato. Così come si deve solamente abbattere un edificio che è stato costruito in un' area panoramica o soggetta a vincoli urba-nistici. Mentre un abuso minore (casa colonica, ecc.) può essere sanato con una sanzione. Sono questi i criteri ai quali il PCI si rifà nell'indicare i termini della sua opposizione tenendo presente che una legge (ma una legge «quadro», dato che non bisogna privare delle loro competenze gli enti locali) sull'abusivismo è necessaria poiché sono ormai 9 milioni le unità immobiliari fuorilegge in Italia, cioè non iscritte al catasto, su 23 milioni complessivi.

Adalberto Minucci, concludendo la dicussione (sono intervenuti Augusto Santoianni, Benedetto Colajanni. Eduardo Salzano, Cesare Santi, Andrea Geremicca, Fabio Ciuffini, Enrico Martinelli, Giusep pe Imbesi, Sandro Dal Diaz), ha attaccato duramente il governo carrogante e impo-

Maddalena Tulanti I tenere di più da Roma e non

era però solo un suo docile strumento e a lui segui Il bravo Milanesi: fino alla prima catastrofe, quella del '75. Le cifre parlano chiaro: dopo il governo di Principe, nel '70, la DC era al 34 per cento. il PSI al 7,5 per cento e l'opposizione comunista era al 28 per cento. Nel '75, dopo gli anni del potere assoluto di Gava, la DC era al 28 per cento, il PSI al 6 circa e il PCI al 32 per cento. E a quel punto la DC non vuole capire, si intestardisce e pone il suo veto a Galasso (PRI) sindaco, che i comunisti avrebbero accettato. Ci facemmo nemici i repubblicani, costruimmo con le nostre mani la giunta Valenzi che ci ha portati al 20 per cento, che ha permesso al PCI di avere il sindaco che è durato più tempo in tutta la storia di Napoli: otto anni, un record». Questa è la «storia» come

la vede Grippo. Che però dimentica che la forza della DC, dalla metà degli anni Sessanta fino al '75, non cadeva dal cielo né dalla buona amministrazione o dai piani regolatori, come lui dice, della giunta di centro-sinistra di Principe, ma piuttosto veniva dalle salde clientele che Gava aveva costruito in quegli anni. Clientele messe su in mantera verticistica, di fatto «affittate» - e sottocosto - dal vecchio magma laurino-missino e gestite con la stessa spregiudicatezza, con le stesse collusioni camorristiche e con la piena complicità spartitoria degli alleati di giunta, PSI comoreso. Comandava Cirillo, nuella truppa: un luogotenente di Gava, come generale spagnolo (dc) messo a capo di vecchie cosche di dazzaroni». L'identità dei metodi clientelistici non spostò di un grado, non maturò in alcun modo — anzi — la distorsione antidemocratica, e eversiva e plebea, di quelle raffazzonate clientele che. quando la gulda della DC non «pagò» più, non ebbero alcuna difficoltà a tornare alle origini, e votarono per il MSI. Questo la DC non lo dice,

non vuole dirlo. Ma finché questo partito non farà i conpotere di Gava e di Cirillo che sostitul quello di Lauro, non vedrà mai chiaro nella sua identità di partito napo-

Anche l'autocritica che Grippo si fa del periodo dell' astensione «morbida» della DC alla Giunta Valenzi. quando non sapeva fare bene l'opposizione è non sapeva inserirsi nella maggioranza, pecca dello stesso difetto. Gava «voleva» quella DC ambigua, nel momento in cui grandi emergenze lasciavano sulle spalle delle sole sinistre il peso incredibile, unico, degli anni che furono qui insieme «di piombo» e di miseria, di terremoto, di fame di

case, di disoccupazione. Ora Grippo fa le bucce alla amministrazione di sinistra giustifica il •no• al bilancio dell'83 («Avremmo dovuto decidere già prima, uscire dall'ambiguità che ha confuso la gente»). Critica Valenzi perché non ha saputo contrattare adeguatamente con e Partecipazioni statali («Noi certo avremmo avuto le mani legate con i ministri del nostro stesso partito, ma il PCI napoletano poteva ot-

lo ha fatto.). Ammette il'alto valore culturale e il livello dello staff. per quanto riguarda il piano di costruzione del ventottomila alloggi, ma poi critica che questo piano torni a prevedere una città che si sviluppa nuovamente entro la cinta daziaria; invece di «cogliere l'occasione per una vera città-territorio». Critiche e riflessioni sulle quali si può discutere, ma si ricorda Grippo di chi urlava alla «deportazione da Napoli di masse di terremotati. all'indomani del novembre '807 Cioè alla «manaccia incombente di uno sviluppo extra-urbano della città? C'erano de sabotatori fra quelle voci, e vi sguazzarono all'epoca del sequestro Cirillo, del proclami BR-camorra, delle sempre oscure vicende legate al carcere di Ascoli Piceno, Del caso Ciril-

lo, Grippo non parla. Grippo ammette anche che, nel fare opposizione alla Giunta, I consiglieri de napoletani finirono spesso per fare gli oppositori «a titolo personale» è si fecero coinvolgere in ruoli di opposizione di Sua Maestà (per esemplo spartendosi i posti di mino-ranza nelle USL). Ma tutto questo non era — proprio tutto — previsto da Gava che voleva tenere legate le sue clientele e intanto «far cuocere» i comunisti e la giunta di sinistra al calor blanco della emergenza napoletana?

La miopia che ha portato al 26 giugno '83 è stata nella strategia che la DC di Gava scelse allora, che si manifestò in tutta la sua distruttiva capacità di lesione del tessuto democratico cittadino nel momento emblematico del

edicole

stata di cinismo e carica eversiva. E il cinismo di quella DC ha pagato pol l'avventurismo missino.

Grippo capisce sicuramente queste cose, ma sa anche di non poterle dire oggi. Il nodo comunque sta li: tutto il nodo della vicenda della DC a Napoli. Se non elimina il veleno della fase gavianea, la DC non ritroverà mai una sua identità autentica nella

Grippo chiude il lungo colloquio insistendo sulla battaglia civile e democratica che la DC intende condurre contro la destra missina: «Noi ci crediamo nell'arco costituzionale - dice - non abbiamo i dubbi, inquietanti, di Craxi». E alla fine mi fa vedere la richiesta alla Questura di autorizzazione per tenere il comizio di chiusura in piazza Plebiscito: «Solo con De Gasperi e con Fanfani, per il divorzio, abbiamo osato scegliere questa piazza che è una vallata», dice. Finora solo PCI e MSI, regolarmente, hanno chiuso in quella «vallata» le campagne elet-torali. Di quale DC sarà piena la plazza? E pol: che cosa spera dal

voto Grippo? «Se va bene, tenere i voti dell'80, se va meglio aumentarli. Evitare comunque il voto dell'83 che signisicherebbe tre consiglieri în meno e probabilmente la crisi della città, con il MSI avanti a noi».

Il pentapartito è una ipotesi credibile per Napoli? Non so. Comunque tornare all'opposizione non sarà una tragedia. Anzi, può servirci

Ugo Baduel

La tragedia di un popolo (editoriale di Giuseppe Chiarante)

- I nemici di Arafat (di Marcella Emiliani e Maria Cristina Erco-
- Crisi e istituzioni (articoli di Sergio Garavini, Franco Ottolenghi, Claudio Petruccioli, Cesare Salvi, Lina Tamburrino, Marcello
- Rai: ci vuole una terapia d'urto
- Ginevra: se non si farà l'accordo (di Gianluca Devoto)
- L'America a un anno dalle presidenziali: democratici in cerca d' alternativa (di Leonardo Paggi)
- Elogio del celibato (di Carlo Emi-
- •Comandante Carlos», la straordinaria autobiografia di Vittorio Vidali (di Gianni Cervetti)

SPECIALE ELEZIONI

Una scelta per Napoli articoli e interventi di Percy Allum, Antonio Bassolino, Mauro Calise, Bia-

gio de Giovanni, Andrea Geremicca, Fabrizia Ramondino, Alberto Samond,

Fotoservizio di Luciano D'Alessandro

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

PIAZZA DELLA RESISTENZA, 4

AVVISO DI GARA

L'istinito Autonomo per la Casa Popolari della Provincia di Bologna indre, quanto prima, tredici distinte licitazioni private per l'alfidamento delle opera di Manutanzione Ordinaria - Pronto Intervento per l'anno 1984 da eseguirsi in stabili di proprietà dell'Istituto o da eseo gestiti od emministrati nei Comuni e per gli importi di seguito elencati:

1) OPERE MURARIE ED AFFINI in BOLOGNA, con esclusione del Quartiari Pilastro, S. Donnino e Barca:

Importo presunto a base d'asta 2) OPERE MURARIE ED AFFINI in BOLOGNA, Quartieri Pilastro e S

importo presunto a base d'asta L 45.000.000 3) OPERE MURARIE ED AFFINI in BOLOGNA, Quartiere Barca:

4) OFERE MURARIE ED AFFINI in ZOLA PREDOSA, CRESPELLANO, BAZZANO, CASTEL D'ARGILE, PIEVE DI CENTO, ANZOLA, SALA BOLOGNESE, CALDERARA DI RENO, SAN GIOVANNI IN PERSICE-

TO, S. AGATA BOLOGNESE, CREVALCORE (Zona A): importo presunto a base d'asta 6) OPERE MURARIE ED AFFINI in CASALECCHIO DI RENO, SASSO MARCONI, MONZUNO, SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO, CASTI-GLIONE DEI PEPOLI, MARZABOTTO, VERGATO, GRIZZANA, CA

STEL DI CASTO, CASTEL D'AJANO, GAGGIO MONTANO, LIZZANO IN BELVEDERE, PORRETTA TERME, GRANAGLIONE, MONTE S. PIETRO, CASTEL DI SERRAVALLE, MONTEVEGLIO SAVIGNO (Zona L 45.000,000 importo presunto a base d'esta 6) OPERE MURARIE ED AFFINI IN BENTIVOGLIO, GRANAROLO, MI-

NERBIO, MALALBERGO, BARICELLA, MOLINELLA, CASTELMAG-GIORE, ARGELATO, S. GIORGIO DI PIANO, S. PIETRO IN CASALE, GALLIERA (Zona B): L. 48,000,000 Emporto presunto a bese d'asta

7) OPERE MURARIE ED AFFINI in CASTENASO, BUDRIO, MEDICINA, S. LAZZARO DI SAVENA, OZZANO, PIANORO, MONTERENZIO,

LOIANO, MONGHIDORO, (Zona 81): Importo presunto a base d'esta 8) OPERE MURARIE ED AFFINI IN IMOLA (Zona C):

L 48,000,000 Importo presunto a base d'asta 9) OPERE MURARIE ED AFFINI in CASALFIUMANESE, BORGO TOSSI-GNANO, FONTANEUCE, CASTEL DEL RIO, MORDANO, DOZZA I-MOLESE, CASTELGUELFO, CASTEL S. PIETRO (Zona C1): L 45.000.000 Importo presunto a bese d'asta

10) OPERE DA FONTANIERE E LATTONIERE IN BOLÒGNA: L. 45.000.000 importo presunto a base d'esta

11) OPERE DA FABBRO in BOLOGNA:

L. 45.000.000

12) OPERE DA FALEGNAME in BOLOGNA L 45.000.000 13) OPERE DA IMBIANCHINO E DA VERNICIATORE in BOLOGNA: Importo presunto a base d'asta

Per l'acciudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata a teneral secondo le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2.2.1973 n. 14.

Le segustazioni di interesse alle gare, si sensi dell'art. 10 della Legge 10.12.1981 n. 741, dovranno pervenire entro il 21.11.1983 mediante formanda indirizzata al Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popo eri della Provincia di Bologna. SI crecies incitre che per poter pertecipere alle gers di cui si punto 1) del

presente avviso di gara, gli interessati dovranno essere in possesso di

B PRESIDENTE

Il governo delle sinistre ha portato alla luce guasti clamorosi dimostrando che il cambiamento non è un'illusione

«Nuovareggio» è possibile. 25 giorni lo dicono

Dal nostro invisto REGGIO CALABRIA - II palermitano Sergio Mattarella, inviato di De Mita in terra di Calabria, si mise subito le mani nel capelli: «E dire — così pare si sia sfogato con I più stretti collaboratori — che vengo da una città che di guai ne ha tanti. E, pol, questo mio partito...... Ecco a Reggio Calabria la grande incognita del voto amministrativo: dove andrà a sbattere la DC? Perderà a destra, a sinistra, a favore del raggruppamenti locali? Onestà Impone di non poter far profezie, tanto «aperta» è la situazione di Reggio, tanto scollato e precario si è fatto in anni di malgoverno il rapporto tra il potere e la società. Il voto del 20-21 novembre per rieleggere I 50 consiglieri comunali (e anche le circoscrizioni) è forse la prima, vera occasione per camblare registro. Impressiona e scava nel profondo - questo, si, è un fatto concreto -Il solco tra partito scudocrociato e mondo cattolico. Si è spezzato un cordone? Che si sia fortemente sfilacciato è

•Noi crediamo — si legge nel giornale della Curia che a spiegare la decadenza della DC sia proprio questo graduale Indebolimento della sua tensione di fede, la carenza di uomini di mentalità e sensibilità autenticamente cristiana: cristiani, cioè, i quali preposti al governo del-la cosa pubblica avessero II tro Palazzo San Giorgio una coraggio di parlare, di vive- lamministrazioe laica e di si-

ca del Vangelo». Un'analist generale ma signifi-cativamente riferita soprattutto a questa città e a questa regione. Mattarella - si racconta ancora - tentò di ricucire. Era Il momento di pensare alla lista e saltò fuori il nome addirittura del chirurgo che operò il Papa, il professor Crucitti. Ma il noto professionista, che è di queste parti, annusò l'aria e gentilmente rifiutò. Così la DC, ancor plù provata e ròsa da una spietata lotta Intestina, si è trovata a fare la lista senza un nome di spicco. Insomma, senza capolista. In extremis rifiutò anche l'ex sottosegretario, il senatore Nello Vincelli, trombato alle ultime politiche: deve aver anche lui capito che in cinque mesi il vento contro la DC non si era placato. Am-

mette il Vico Ligato: «Tanto, da noi chi fa il capolista pol non ha mai fatto il sindaco!». La DC? •Comincia a capire concretamente - dice il segretario della federazione comunista, Leone Zappia che la sua immutabilità è messa șeriamente în discussione. E in crisi il suo rapporto con gli alleati politici tradizionali, è in crisi Il suo ranporto con la realtà sociale. perché da un lato le difficoltà economiche hanno scardinato il suo sistema e dall'altro la questione morale ha fatto esplodere contraddizioni clamorose al suo interno». Come è stato possibile, infattro Palazzo San Giorgio una

voli della società. La giunta di sinistra: prospettiva concreta per cui lavorare nistra? Il risultato delle ele- | sulla spartizione della cosa | solo la sinistra è in grado di | dichi l'esperienza di sinistra? zioni di giugno ha pesato (forte calo DC, lieve incremento comunista, avanzata

socialista, dei repubblicani e del socialdemocratici, cedimento del MSI) e si è inserito proprio nel momento in cui gli scandali e le iniziative giudiziarie inchiodavano massimi esponenti democristiani. Ecco la vicenda del corsi professionali, quelia della mancata metanizzazione (avvisi di reato alla giunta di centro sinistra dopo una denuncia del PCI per gli oltre due miliardi di parcella dati a tre oscuri ingegneri), lo stato disastroso delle finanze comunali e un caos amministrativo che, addirittura, fa finire alcune prati-

che in casa ssore democri-

stiano, il forte inquinamento nel campo degli appalti. La disamministrazione e l'occupazione privata del potere logorano l'istituzione locale, la politica diventa affare privato e una sorta di superpartito, composto da personaggi di questa o di quella corrente, di una fetta di un partito più la fetta di un altro partito, si istalla a mo' di comitato di affari. Ma questo quadro non regge, propito perché la politica vera è messa alla porta, perché Il con-fronto non è su progetti ma

pubblica. La crisi del sistema di potere, nel giro di tre anni, si scarica sull'ente locale: si succedono al Comune tre commissari e due lunghi periodi di vuoto amministrativo. Sullo sfondo, un rivolgimento inquietante: consiglieri del MSI, quelli dell'ala dura rautiana forgiatisi nel mesi della rivolta, che passano al PSDI, esponenti del PSDI che emigrano verso la DC e 11 PRI, i repubblicani

che crescono con il sospetto di pesanti influenze mafiose. Che succede? Dinanzi a questo quadro la DC è incapace di venirne fuori. È scossa, ma rimane paralizzata. Così rompono i socialisti, forti a Reggio del loro 22 per cento, rompono anche gli altri «laici» e si aprono le condizioni per la giunta di sinistra, sia pure minoritaria che può governare per soli 25 giorni in piena estate. Poi la DC, d'intesa con II MSI, vota contro il bilancio e si va alio scioglimento del consiglio. Ricorda Lcone Pangallo, ca-polista del PCI: «È vero, c'è una crisi politica delle istituzioni, un logoramento preoccupante. Dove si andra? Certo, preoccupa un risultato che si frammenta in tanti ri-

voll, Reggio ha bisogno di un

cambiamento radicale che

daco, ha potuto vedere dentro il Comune: «Ci siamo st.iti davvero poco, ma sufficlente per inorridire. Da otto mesi non uscivano per le strade gli automezzi pesanti della nettezza urbana perché mancava l'assicurazione, i cassonetti erano in un deposito a marcire, parte del personale imboscato per fini clientelari. La giunta - continua Pangallo — ha fatto u-scire i mezzi e richiamato gli autisti». E poi? Pol s'è scoper-to che il Comune ha sei millardi di debiti c che il criterio del dovuto avveniva per amicizia» o per scambio di favori; che decine di cause intentate da privati si sono spesso concluse con delle sconfitte per la insplegabile rinunzia alla difesa; che erano fermi nei cassetti piani di investimento per miliardi (centri sportivi, asili nido, cimitero, illuminazione del quartieri e viabilità) rimessi

offrires. Pangallo racconta,

sconcertato, cosa, da vicesin-

în circolazione della giunta di sinistra.

Agostino Marianetti, commissario presso la federazione reggina del PSI, dice: -Questa è una città che ha subito un lungo processo di logoramento, è hà bisogno di essere governata». Come giu-

«Importante, per il segnale che ha espresso: una presa di distanza dalla DC che si porta addosso il massimo peso di responsabilità e che non ha digerito Il ruolo fondamentale del PSI che le chiedeva di cambiare registro». Si può rifare la giunta di sinistra? Noi non facciamo alcuna scelta pregiudiziale, se ne parlerà dopo il voto. È vero, siamo critici verso la DC ma siamo dell'opinione che Reggio ha bisogno di una stabilità per uscire da questo stato». È se la DC perdesse e si rafforzasse tutta la sin!stra? •C'è da aupicare che questa perdita vada a favore delle forze di sinistra e allora la giunta di sinistra potrebbe essere una strada praticabile, dopo averne verificato le condizioni». Rendere governabile Reg-

glo. Lo dicono tutti. Persino gli esponenti della Lista civica (Alicanza cittadina per Reggio») di estrazione democristiana con parole d'ordine e proclami a mezza strada tra la rivolta del 70 e i meloni triestini; i radicali; i pensionati; e guarda un poi anche i missini rifugialisi ora nel doppiopetto, e alle prese con un'emorragia di forze. L'incognita, è vero, sta pre valentemente nel lista civi«Noi siamo la voce delle smarrite virtù municipali di Reggio, città che reclama la sua identità perduta, gridano dalle colonne del loro giornaletto quelli dell'Acisos che ne sono gli ispiratori. Un medico è il capolista, ex democristiano. Il linguaggio verso la DC è aspro, a tratti velenoso. Parole al vetriolo per l'ex sindaco Battaglia, quello della rivolta: «Se n'è andato con quel Puija (il padrone della DC calabrese, superassessore alla Regione, ora deputato nazionale n.d.r.) e con quel Misasi all' ombra del quali abbiamo sacrificato Labate, Campanella e Iaconis (morti nei giorn! della rivolta, - n.d.r.). Poi ha sistemato i suoi figli, uno in banca e l'altro all'Ente Fiera e ora accusa noi di qualunquismo. Ma noi, signor assessore, abbiamo il privilegio di non aver cambiato le pezze al culo con la politica». Non c'è male come qualità

ca. Pomperà voti alla DC? Oppure è solo un cavallo di scorta dello scudocrociato?

e stile. Come andrà a finire? Ci vuole una «nuovareggio»: è lo slogan dei comunisti per il voto che si avvicina (la li-sta PCI è stata aperta a numerosi indipendenti). Per allontanare, definitivamente, l'idea di una città «senza identità, senza prospettive, senza memoria e senza futuro. È possibile? È possibile, ma ci vuole grande capacità di resistenza e molta tenacia.

Sergio Sergi

EST-OVEST

Il gruppo consultivo NATO riunito a Roma

Burt: entro dicembre operativi i primi missili USA in Europa

In un nota ai capi dei gruppi parlamentari tedeschi, il governo di Mosca avverte: lasceremo Ginevra se il | Il presidente algerino accolto «come un combattente per la libertà» - Al primo posto Bundestag voterà il via ai Pershing e ai Cruise - La rivelazione è stata fatta dal vice capo gruppo della SPD

ROMA — Ultime, febbrili | mericano per gli affari euro-battute del conto alla rove- | pel Richard Burt, che ha pre- | della «operatività» del primi | eventualità che, per quanto scia di qui alla ormai prossima fine del negoziato di Ginevra sugli euromissili. Mentre ieri a Roma si riuniva lo speciale gruppo consultivo della NATO, la sede ufficiale nella quale gli americani discutono con gli alleati le loro posizioni negoziali a Ginevra, giungeva da Bonn la notizia del nuovo passo sovietico che fissa al 22 novembre, al momento cloè del voto definitivo del Bundestag sulla Installazione del Pershing 2 e dei Cruise in Germania Federale, il punto conclusivo del negoziato.

«Nel caso in cui il Bundestag dia via libera, il 21 e 22 novembre, alla installazione dei missili a medio raggio americani - dice una nota che l'ambasciatore sovietico a Bonn Semionov ha letto ai presidenti dei gruppi parlamentari, e che è stata rivelata leri dal vice presidente del gruppo socialdemocratico Horst Ehmke — il governo sovietico dichiara che sarà impossibile il proseguimento delle trattative di Ginevra». Il sì del Bundestag ai Pershing 2, dunque, sarebbe per Mosca il segnale definitivo della rottura in quanto, con la installazione dei primi Pershing 2 in Europa, ver-rebbe meno la stessa materia del negoziato, che doveva, appunto, stabilire se i missili americani dovessero essere

installati o no nel continen-Anche la speranza che, in extremis, una nuova proposta americana venisse a offrire un'ultima boccata di ossigeno alla trattativa, si è affievolita dopo la riunione del gruppo consultivo NATO a Roma. Rispondendo alle domande dei giornalisti al termine della riunione, l'as-sistente segretario di stato a-

sieduto la riunione, ha gettato acqua sul fuoco: «Non dirò se ci siano o no nuove proposte USA, non posso dirlo, ha

ti in Europa.

Sindacati RFT

e inglesi contro

l'installazione

BONN — La federazione sindacale tedesca

(DGB) ha rivolto un appello ai deputati del Bun-destag a votare contro l'installazione dei nuovi missili atomici nella Germania federale. Il diret-tivo del DGB ha inoltre invitato tutti i lavoratori

ad esprimere ai deputati della propria circoscrizione il loro rifiuto delle nuove armi nucleari. Agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica il sindaca-

to tedesco rivolge nuovamente la richiesta di smantellare tutti i missili a medio raggio installa-

LONDRA — In una lettera inviata al segretario al Foreign Office sir Geoffrey Howe, la Confederazione dei sindacati britannici ha chiesto al governo di sospendere il dislocamento in Gran Bretagna dei missili «Cruise» al fine di dare «una possibilità di successo» ai negoziati di Ginevra.

missili NATO in Europa entro dicembre. «I primi missili NATO in Europa saranno operativi entro la fine dell'anno», ha detto e ripetuto, an-Ma il chiodo su cui l'uomo del Dipartimento di Stato ha completa ci vogliono cinque continuato a battere è stato

riguarda l'Italia, la installazione possa avvenire a Sigonella, visto che il ritardo del lavori a Comiso non permetterebbe comunque la «operatività dei missili entro di-•Non cercate di incastrarmi.

cembre. Burt și è schermito: Appello di fisici di 43 paesi: «No

PARIGI - Cırca 15 mila fisici di 43 paesi ınforma l'ANSA - hanno lanciato ieri un appello affinché si ponga fine alla corsa agli armamenti nucleari, evocando il pericolo di un olocausto che potrebbe uccidere all'istante 100 milioni di persone Un documento che accompagna la loro petizione mette in guardia contro nuovi sviluppi delle tecnologie beliiche che potrebbero innescadelle tecnologie belliche che potrebbero innescare una catastrofe semplicemente per un guasto nei sistemi di rilevamento automatico o negli elaboratori elettronici. L'appello, firmato da fisici degli USA (tra cui 22 vincitori di Premi Nobel), URSS, dell'Europa Est e Ovest, del Giappone e dell'Australia, sarà presentato oggi all'ONU e ai governi. Esso chiede la cessazione della messa a punto produzione e installazione di erri involca. punto, produzione e installazione di armi nuclea-

alle armi nucleari»

Trudeau illustra a Roma un piano per ridare fiato alla distensione

gli Esteri Andreotti ed è stato poi ricevuto dal Papa. Successivamente è partito per Bonn, dove ha partecipato a un pranzo offerto in suo onore dal cancelliere Kohl. Oggi stesso sarà a Londra, dove incontrerà la signora Thatcher. Prima di Roma Trudeau aveva avuto colloqui in Francia,

ROMA — Fulminea tappa in Italia del primo ministro canadese Pierre Elliot Trudeau, che sta compiendo una visita in Europa per esporre un proprio piano per il rilancio del dialogo tra Est e Ovest. A Roma il capo del governo di Ottawa è rimasto poche ore, durante le quali ha incontrato il presidente del Consiglio Craxi e il ministro degli Esteri Andreotti ed è stato poi ricevuto dal distensione. In una nota di palazzo Chigi è stato espresso apprezzamento per l'iniziativa cana-dese e si è sostenuto che il governo italiano è impegnato per accordi che favoriscano sun gene-ralizzato processo di riduzione e controllo degli

della Difesa italiano Spadolini. Ripeto che missili americani in Europa saranno operativi alla fine dell'anno, secondo il programma. Non parlerò della situazione nei singoli paesi». E ancora: «Per quanto riguarda l'Italia, quel che fa testo sono le dichiarazioni di Spadolini. Burt ha polemizzato con la

Non entrerò in contrasto con

quanto ha detto il ministro

minaccia sovietica di lasciare il negoziato di Ginevra: «Una tale azione da parte dell'Unione Sovietica - ha detto - sarebbe tanto ingiustificata quanto malaugurata, dato che gli americani sono pronti a continuare il negoziato fino a raggiungere un accordo equo e verificabile, non prima, naturalmente, di aver installato i primi missili in Europa. Pur eludendo, come abbiamo detto, le domande su una eventuale nuova proposta negoziale americana, Burt ha detto che a Ginevra si dovrebbero ancora discutere le ultime proposte di Andropov che presentano calcuni aspetti interessanti, che occorre esami-nare: al tavolo della trattativa. Ma se Ginevra, come sembra ormai inevitabile, chiuderà i battenti il 15 novembre, ultima data finora stabilita per gli incontri, ci sarà ben poco spazio per un

tale esame. Infine, alla domanda se la malattia di Andropov abbia o meno introdotto elementi di incertezza nei rapporti fra Est e Ovest, e in particolare nella trattativa sul disarmo, Burt ha confermato: •Sì. le notizie sullo stato di salute di Andropov hanno gettato un'ombra di incertezza sui nostri lavori, ma noi continuiamo a negoziare e speriamo che l'URSS faccia lo stesso.

Vera Vegetti

ITALIA-ALGERIA

Cordiale e larga intesa nei colloqui Pertini-Chadli

delle comuni preoccupazioni, questione palestinese e Libano - I rapporti economici

ROMA - Accolgo il presidente Chadli con sentimento fraterno, come un caro amico e un combattente per la libertà, come sono stato io», cevere il presidente algerino in Quirinale con un caldo abbraccio. Chadli Bendjedid era giunto poce prima di mezzogiorno all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Parigi dove si era conclusa, con un successo sottolineato con una inusuale unanimità da tutta l'opinione pubblica francese, la sua prima visita In Francia. Anche quella in Italia è una «prima», che giunge in un momento particolarmente favorevole per un rilancio del dialogo politico tra i due Paesi, in una situazione di grave crisi internazionale, e per una ripresa promettente degli ambiziosi progetti economici e di cooperazione che Roma e Algeri hanno elaborato per gettare nuovi ponti sul Mediterra-

Nel loro primo colloquio, Chadii Bendjedid e Pertini sono partiti proprio dalla grande realizzazione del metanodotto che unisce i due Paesi. •Un legame che esprime l'eguale determinazione a porre i nostri rapporti in una prospettiva capace di garantire delle basi solide e durature, ha detto l'ospite algerino. «Uno strumento vivo e operante per il benessere di entrambi i popoli e per la prosperità di altri popoli e Paesi d'Europa, ha sostenuto il presidente Pertini.

Sui temi internazionali, il Libano e la questione palestinese al primo posto nelle comuni preoccupazioni dei due presidenti. «Il popolo palestinese — ha detto Pertini nel brindisi in occasione del pranzo ufficiale di ieri sera in Quirinale - ha diritto alla sua patria, e questo diritto va riconosciuto, come vanno garantite, ha aggiunto, le legittime attese di pace e di si-curezza di tutti gli Stati della

Sul Libano, Pertini ha detto che il contingente italiano è laggiù per vigilare sulla pace: «Ci rifiuteremo di tramu-tario in un contingente di guerra». Rispondendo al brindisi. Chadli ha accennato alla grave crisi dell'economia mondiale che colpisce soprattutto i paesi in via di sviluppo e ha sottolineato la necessità di far valere i diritti all'autodeterminazione e all'indipendenza violati in tante parti dell'Africa e del Medio Oriente. Sui rapporti tra Algeria e Italia Chadii ha insistito sul comune sforzo per «vedere il Mediterraneo pace. e ha detto che la cooperazione tra i due Paesi «conoscerà uno sviluppo capace di corrispondere alle aspirazio-

ni dei nostri due popoli e al legami di amicizia che il uni-Le prospettive di un forte sviluppo nelle relazioni eco-nomiche vengono intanto esaminate neğli incontri ministeriali che accompagnano la visita. Sarebbero in corso commesse valutate a più di 2.000 miliardi di lire.

Giorgio Migliardi



ROMA — Sandro Pertini col presidente algerino Chadli Bendjedid

Brevi

RFT: inchiesta su «fondi neri» al partiti

BONN -- La commissione parlamentare d'inchiesta che indaga sullo scandalo dei finanziamenti illegali forniti dal gruppo industriale finanziario «Flick» ai partiti tedeschi comincerà il 14 dicembre prossimo l'interrogatorio dei testimoni, tra i quali è previsto il cancelliere Helmut Kohl (CDU). Sulla stessa vicenda la magistratura di Bonn ha appena concluso indagini durate due anni e si attende per i prossimi giorni la decisione di rinviare a giudizio una parte degli indiziati, tra cui il ministro dell'Economia Otto Lambsdorff (FDP)

Ribelli angolani hanno abbattuto un aereo

LISBONA — Il movimento ribelle angolano «UNITA» ha diffuso un comunicato in cui si afferma che l'aereo di finea precipitato martedi dopo il decollo a Lubango è stato in realtà abbattuto da suoi «commandos speciali». Il comunicato, diramato a Lisbona, sostiene che l'aereo è stato attaccato perché strasportava reclute e una compagnia della terza brigata motorizzata di Lubango». L'agenzia angolana «ANGOP» ha smentito le affermazioni dell'«UNITA» sostenendo che ci sono prove che si è trattato di un incidente e ha sostenuto che nella sciagura sono rimasti uccisi «solo due soldati».

Sciopero della fame di studenti iraniani

ROMA — Da mercoledì scorso gli studenti iraniani in Italia sostenitori del «feddayın del popolo» sono in sciopero della fame per chiedere a tutte le forze politiche progressiste di escrimere una energica protesta contro i crimini commessi dal regime di Khomeini. Gli organizzatori dello sciopero, che si svolge in via dei Monti di Pietralata 16, tengono oggi alle 12 una conferenza stampa.

GRENADA

Conflitto a fuoco tra marines e elementi armati

ST. GEORGE'S (Grenada) -Parà americani hanno avuto uno scontro a fuoco con cinque o sei elementi armati a un posto di blocco nell'isola di Grenada. È il primo incidente del genere segnalato negli ultimi quattro giorni. Secondo un portavoce americano non si sono avute vittime. Successivamente, elicotteri e truppe hanno setacciato la zona senza riuscire a rintracciare gli attaccanti na trovando alcune uniformi, un fucile automatico e una radio. Martedì sera, una jeep americana era stata presa di mira da un franco tira-

FRANCIA-IRAN

Chiuse le rappresentanze Teheran rompe con Parigi

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Il governo di Teheran ha deciso di mettere fine alla presenza economica e commerciale francese in Iran. La serie di misure di rappresaglia chieste dal Parlamento iraniano verso la fine di ottobre - in risposta alia decisione francese di fornire cinque aerei da combattimento Super Étendard, armati di missili Exocet, all'Irak - non si è fatta

Teheran ha chiesto ieri a Parigi la chiusura della sua rappresentanza commerciale, e ha dato allo stesso tempo istruzioni tassative a tutti gli organismi iraniani di «non comprare francese. Infine ha comunicato che le banche francesi saranno d'ora in poi eliminate dalle operazioni di finanziamento delle vendite di petrolio iraniano. Le esportazioni francesi che erano già sensibilmente diminuite lo scorso anno (2,15 miliardi di franchi

contro un import di quasi sei miliardi) rischiano così di divenire nulle.

Ma è sui piano bancario che le misure di rappresaglia iraniane si faranno sentire in maniera più severa. D'ora in poi, infatti, le banche francesi non potranno più aprire crediti per l'acquisto di merci francesi per l'Iran. Ma soprattutto saranno eliminate dalle operazioni di finanziamento sulle vendite di petrolio iraniano nel mondo (tra i quindici e i venti miliardi di dollari) nelle quali avevano

una partecipazione sostanziale. Si sa che le banche francesi traggono una parte non indifferente dei loro redditi dal finanziamento del commercio internazionale ed è certo che le misure adottate da Teheran avranno un serio contraccolpo senza molte possibilità di compensazione.

Voto negativo del Parlamento belga Sarà il governo a decidere sui Cruise Dal nostro corrispondente tito socialista proprio per i

BRUXELLES - Il Belgio non rinvierà di sel mesi la decisione di installare a partire dal 1985 i 48 missili Cruise sul suo territorio vicino alla località di Florennes e rispetterà gli impegni assunti con la NATO nel dicembre 79. Il grande dibattito sui missili protrattosi per due giorni al Parlamento belga si è concluso con una votazione che ha confortato le posizioni sostenute dai governo democristiano-liberale: 112 voti a favore ed 84 contrari. È stato un po' come se il governo avesse posto la questione di fiducia. Una sua sconfitta avrebbe avuto il significato della apertura di una crisi di governo e questo ha certamente contribulto a rinsaldare le fila del partiti governativi specialmente del democristiant fiamminghi molti dei quali ed in più occasioni avevano apertamente espresso opinioni favorevoli ad un rinvio della decisione e all'accoglimento delle proposte di moratoria di sel mesi avanzate in sede di Comunità europea dal primo ministro greco Papandreu, e sostenute in Belgio sia dai socialisti che dai comunisti e degli ecologisti. Il Parlamento ha tuttavia approvato all' unanimità (meno un voto contrario e una astensione) un testo socialista in cui é detto che l'oblettivo prioritario da conseguire in sede di negoziato deve essere una riduzione degli «SS20» sovietici tale da consentire di «non schierare i Cruise e i Pershing in Europa occidentale. I democristiani fiamminghi avevano partecipato molto numerosi alla grande manifestazione contro i missili svoltasi a Bruxelles il 23 no anche alcuni parlamentari. Ma nelle votazioni della scorsa notte a conclusione del dibattito parlamentare la disciplina di partito si è imposta e anche i deputati che avevano partecipato alla manifestazione si sono allineati a sostegno della impo-stazione governativa. A favore della posizione del governo e a fianco della maggioranza si è schlerata anche la parte di destra della opposizione e il settore di centro rappresentato dal fronte francofono di Antonietta Spaak. A favore della posizione governativa si è anche espresso l'ex ministro degli Esteri Simonet che nel giorni scorsi si era dimesso dal par-

dissensi sulla questione del missili. Il voto del Parlamento significa in sostanza che sarà ora il governo senza più dover ricorrere all'assenso del

Parlamento a decidere sulla installazione dei missili dopo una autonoma valutazione sui risultati della trattativa di Ginevra. Nessuna data è stata fissata entro la quale la decisione dovrà essere presa, e resta inteso che se i negoziati a Ginevra dovessero riprendere ci sarà automaticamente una moratoria della decisione.

Si sa che forti pressioni stanno venendo dalla Germania federale che il 21 novembre dovrà prendere la decisione sulla installazione dei Pershing 2 e il cui governo vorrebbe avere un impegno preliminare del Belgio in modo da avere la sicurezza della solidarietà degli altri governi che dovranno implantare missili sul territorio dei loro paesi. La decisione sarebbe comunque presa prima della riunione del Consiglio atlantico fissato per il 9 licembre.

stato un avvenimento piuttosto insolito per il Parla-mento belga: il presidente della Camera ha fatto espellere dalle tribune del pubblico uno spettatore che applaudiva troppo forte il deputato che aveva la parola. Lo spettatore espuiso dalle guardie era il presidente del partito socialista fiammin-

go, Van Miert.

Nel corso del dibattito c'è

Arturo Barioli

GIAPPONE

Il secondo giorno della visita del presidente USA

Reagan e Nakasone: «Siamo d'accordo su tutto» ma la strategia globale resta nell'ombra

TOKIO - Ronald Reagan e il primo ministro grapponese Yasuhiro Nakasone sono d'accordo su tutto e in due lunghe dichiarazioni, diffuse a metà della seconda giornata della visita a Tokio del presidente USA, hanno fatto di tutto per sottolinearlo. Ma nei colloqui — al-meno da quanto è emerso pubblicamente — è mancato proprio l'elemento cen-trale che tutti si attendevano alla vigiha: l'affermazione organica di quella estrategia globale, che, nei piani USA ma anche negli orientamenti che sembravano prevalenti a Tokio fino a qual-che giorno fa, dovrebbe sancire l'ingresso a pieno titolo del Giappone nella pro-grammazione strategico militare della

difesa dell'Occidentes. Le petizioni di principio, invero, non sono mancate: «Siete un baluardo della democrazia e dello sviluppo nella libertà, ha detto Reagan, portando a testimonianza di questa pagella di buona

condotta l'elevato livello dei consumi («in un negozio di Tokio si trovano fino a 200 diversi tipi di cuffie stereofcniche.) e di produttività dell'industria nipponica e proponendo confronti con le «miserie dei regimi non democratici, come quello deila Corea del Nord. Nakasone gli ha risposto a tono, profondendosi in affermazioni di amicizia e fedeltà verso il grande alleato. Il premier giapponese ha ricordato il vertice di Williamsburg (l'incontro tra i «sette grandi» nel quale Tokio venne praticamente associata alla

decisioni NATO in fatto di euromissili) e il recente incontro con il cancelliere tedesco-federale Kohl come esempi concreti della disponibilità a nuovi rapportis con l'Occidente, ma oltre non è

Dalle dichiarazioni un po' più nel dettaglio rese dai portavoce intorno alle questioni della sicurezza si è capito che non solo la «strategia globale» resta al di là da venire, ma che anche sulla questione più concreta, quella della «risposta» agli SS20 sovietici installati in Asia a potenziale minaccia per il Giappone, tra Tokio e Washington non esiste una completa identità di vedute. Tant'è che i giapponesi avrebbero sollecitato gli anericani a chiedere, nell'ambito delle trattative complessive con i sovietici precise garanzie sulla eliminazione di questa «minaccia asiatica».

Il fatto che la «strategia globale» sia rimasta un po' nell'ombra, comunque, nulla ha tolto al carattere di segnale di ·fermezza occidentale» che Reagan, in intonia con il suo interlocutore a Tokio, ha inteso dare al suo viaggio in Giappo-ne (così come d'altra parte alla prossima tappa, che sarà la Corea del Sud) Accenti molto duri sono stati usati dai due leader verso l'URSS e la Corea del Nord, e si sono susseguiti i cenni al ca-rattere «decisivo» della difesa degli interessi strategici occidentali nell'area del Pacifico. Elementi che hanno trovato anche una simbolica esplicazione negli applausi entusiastici che il presidente USA ha decretato allo spettacolo di arti marziali che ieri mattina è stato orga-

nizzato in suo onore. Poco da aggiungere sull'altro capitolo dei colloqui, quello delle questioni eco-nomiche e commerciali. Giappone e Stati Uniti hanno raggiunto un accordo per promuovere l'internazionalizzazione dello yen e liberalizzare ulteriormente il

mercato finanziario giapponese. Lo hanno annunciato ieri il ministro delle Finanze giapponese Noboru Takeshite e il segretario al Tesoro americano Donald Regan in una dichiarazione comune nella quale si afferma che «il libero movimento dei capitali sui mercati finanziari è importante ai fini di un efficace funzionamento del sistema mone-



Viaggio africano di Coretta King

HARARE - Coretta King, vedova del leader americano Martin Luther King assassina-to negli Stati Uniti per la sua azione in favore dei diritti civili della popolazione nera, è giun-ta ieri nella capitale dello Zimbabwe per una visita di quattro

giorni. Quella di Harare è una tappa del viaggio che Coretta King sta compiendo in vari paesi dell'Africa per conoscure i problemi dello sviluppo. Nella foto: Coretta King, festeggiata al suo arrivo dalla moglie del primo ministro Mugabe.

URUGUAY

Operai e studenti in corteo: scontri, feriti, seicento arrestati

MONTEVIDEO - Violentissimi scontri, almeno venti feriti gravi, seicento persone arrestate: è il bilancio di una nuova giornata di protesta, indetta dal movimento sindacale uruguayano e dagli studenti, e repressa duramente dall'esercito del regime. Fin dalle ore precedenti alla manifestazione, i militari avevano provveduto a far presidiare con centinala di agenti le zone attorno all'università di Montevideo, luogo prescelto per l'appuntamento di protesta. Ma la presenza massiccia di carri armati e agenti armati di mitra non è servita a spaventare i dimostranti e a far fallire la manifesta-

Nel tardo pomeriggio il corteo - almeno seimila persone - si è mosso gridando slogan di condanna della dittatura militare al potere da dieci anni, reclamando «amnistia, libertà, aumenti salariali, lavoro e libertà di associazione». I dimostranti hanno potuto percorrere poche centinala di metri per le vie del centro, po! sono stati caricati dalla gendarmeria a cavallo, che ha preso a colpirli con le sciabole d'ordinanza. Sono proseguite scene spaventose: nel tentativo di sottrarsi alle cariche molti giovani sono caduti e gli zoccoli dei cavalli li hanno calpestati. Altri agenti hanno fatto irruzione nei locali e nelle case dove molti dimostranti si erano rifugiati. E stato in uno di questi locali che alcuni agenti hanno picchiato selvaggiamente Zeimar Lissardy, corrispondente dell'agenzia di stampa «UPI». Gli incidenti sono continuati per ore e si sono estesi in tutte le zone del centro di Montevideo, soprattutto a plazza Cafancha e davanti alla sede dell'in-tendenza municipale. Per ore ci sono stati scontri, alla fine la polizia è riuscita a cacciare dalle vie del centro i dimostranti e a chiuderio in una sorta di cordone garantito da centinala

di pattuglie. Ma resta la forza della protesta, non solo la polizia ha implegato ore e ore prima di riuscire a sclogliere il corteo, ma, contemporaneamente, l'ottanta per cento del lavoratori uruguayani ha sospeso il lavoro per dieci minuti, in segno di protesta contro il regime. Secondo i sindacati che l'hanno promossa, «quella di mercoledi è una delle più combattive manifestazioni degli ultimi mesi. Averla repressa è un segno in più della paura del regime militare».

USA

Per Grenada chiesto l'«impeachment» del presidente

WASHINGTON - Sette rap- 1 legale e, ne sono convinto, è presentanti democratici americani hanno presentato una mol'-impeachment- del presidente Reagan in seguito all'invasione di Grenada. Secondo i parlamentari, ordinando lo sbarco, il capo dell'esecutivo ha violato la Costituzione. Uno dei sette, Red Weiss di New York, ha dichiarato: L'invasione di Grenada voluta dal presidente è il- | Camera, a maggioranza demo-

da, Reagan avrebbe scavalcato

reato passibile di impeachments. «Se la Costituzione può essere violata impunemente - ha sottolineato - allora la stessa sopravvivenza della nostra democrazia è in pericolo». Secondo i 7 rappresentanti del partito democratico, nell' ordinare l'invasione di Grena-

il Congresso. Ora toccherà alla

sulla richiesta di «luogo a pro-cedere». La parola definitiva è però del Senato, a maggioranza repubblicana Un'eventuale colpevolezza risultante in un simpeachments comporterebbe la rimozione dall'incarico.

cratica, pronunciarsi o meno

Nel 1974, durante lo scanda-lo Watergate, la commissione giustizia della Camera si pronunciò per l'aimpeschmente di Nixon, ma questi, subdorando il peggio, preferì dimettersi.

ROMA — Siamo tutti vittime del flagello monetarista, come lo chiama Lord Kaldor? E dobbiamo rassegnarci alla egemonia di questa «controrivoluzio» ne teorica.? No, non tutti sono stati contagiati, nemmeno tra gli economisti e, soprattutto, niente rassegnazione, perché il monetarismo non ha affatto vinto. Anzi. Il messaggio di speranza viene da una voce autorevole che da molto tempo non

stati gli attacchi che i nuovi so-stenitori del daissez faire, del libero e automatico aggiustamento del mercato, rivolgono all'intervento pubblico in economia. Queste critiche -- ha sottolineato Baffi - trovano eco anche da noi, ma egli econo-misti italiani non sembrano disposti ad avallarle sino all'abbandono dell'impegno della società a sottrarre il proprio de-stino economico al dominio della necessità».

Il monetarismo più estremo ha trovato, d'altra parte, dure repliche nei fatti. Sosteneva che un rigido contenimento della quantità di moneta avrebbe raffreddato l'inflazione senza passare attraverso la riduzione dei redditi reali, della produzione, della occupazione. Ebbene, ha rilevato Baffi, a smentire le tesi monetariste c'è proprio l'alto livello della disoccupazione (33 milioni sono i senza lavoro nell'area OCSE), oppure i fattori intrinseci di in-stabilità (dai prezzi petroliferi I vincoli della politica economica

Il monetarismo ha vinto? vole che da molto tempo non parla e, per farlo, ha scelto una sede scientifica: la riunione della società degli economisti. La voce è quella di Paolo Baffi, ex governatore della Banca d'Italia. All'ordine del giorno erano i limiti della politica economica. E al centro, naturalmente, sono stati gli attacchi che i nuovi sotatiliti della la licitate dell



alla società degli economisti Il controllo dei redditi e i compiti della banca centrale

ai rapporti di lavoro) e ancora il fatto che l'opinione pubblica continua a considerare il governo responsabile degli andamenti dell'economia reale e non solo delle sue espressioni

Qual è, dunque, la strada da percorrere? Secondo Baffi nella situazione italiana «un'azione consapevolmente volta a ridefinire i redditi relativi al lavoro si configura in modo sempre più evidente quale condizione necessaria allo stesso risanamento del bilancio, insieme al riassetto dei meccanismi istituzionali della spesa pubblica, al recupero di produttività della pubblica amministrazione, al miglioramento dei servizi che essa offre ai cittadini». Per quel che riguarda la politica monetaria, il banchiere centrale, secondo Baffi, «deve oggi af-frontare il problema del suo concorso alla realizzazione dei fini che il consenso sociale propone all'azione di governo sen-za i lumi di una dottrina univoca. Forse la risposta - ha con cluso — sta in un'azione regolatrice pronta a modificare il proprio orientamento quando le informazioni resesi via via di sponibili indichino la necessità di ricondurre l'economia verso

sentieri più accettabili».

Lungo questa stessa linea,

Tommaso Padoa Schioppa della Banca d'Italia, ha detto

che una più giusta distribuzio ne del reddito resta un obietti vo compatibile con un'efficiente allocazione delle risorse. Egli ha difeso l'autonomia funziona le delle istituzioni che governa no l'economia (sul modello dell'indipendenza della Banca centrale) e ha sottolineato che alcuni dei limiti alla politica economica provengono dal fatto che si trascurano i tempi dei processi economici e ci si lascia dominare dai tempi del governo politico. Una delle conclusioni da trarre, dunque, potreb be essere attribuire ai «poteri normativi superiori» le decisio ni di lungo periodo, lasciando ai livelli inferiori, compresa la discrezionalità dell'esecutivo, le decisioni di breve periodo.

A Milano cambiano orario scuole, fabbriche e negozi?

L'iniziativa dei sindacati discussa con impreditori, associazioni professionali, autorità amministrative - Non più tutti insieme al lavoro - La disponibilità dei servizi pubblici - Partiamo dall'accordo del 22 gennaio

regionale della Lombardia, chiamato in causa, per il momento ha dato ascolto al sindacato. Nei prossimi giorni chiamerà a sedersi allo atesso tavolo i dirigenti di CGIL-CISL-UIL e i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali. Sarà questa la prima occasione per verificare se è possibile avviare un discorso sugli orari: gli orari delle fabbriche e degli uffici, delle scuole, dei negozi, dei servizi, gli orari settimanali e giornalieri, così come le cadenze annuali delle ferie. La richiesta di avviare un discorso per costruire una proposta e una nuova politica degli orari di lavoro è partita dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL della Lombardia. Un documento-dossier è stato indirizzato alla Regione, ai partiti che nel consiglio regionale sono rappresentati, alle associazioni degli imprenditori, dei commercianti e degli artigiani, al provveditorato agli studi. La «provocazione» — come si è visto — ha sortito un primo effetto e la Regione farà da tramite ai diversi soggetti interes-

La ragione dell'iniziativa sindacale è evidente. La mancanza di programmazione e coordinamento fra le diverse attività costringe a dimensionare servizi e impianti (si pensi a quelli elettrici o te-

Contratto di solidarietà alla «Demm»

BOLOGNA — Contratto di solidarietà realizzato alla «Demm» di Porretta Terme

Con l'accordo raggiunto tra l'azienda -- che ha 680 dipendenti e produce macchine utensili ad avanzata tecnologia — e la federazione sindacale CGIL CISL UIL sarà ridotto orano e salario per tutti, in cambio del mantenimento

della piena occupazione. Il particolari del «contratto» saranno resi noti la prossi-

MILANO — Edoardo D Avossa, magistrato, ha ordinato il rientro in fabbrica dei

156 impiegati, posti in cassa integrazione in seguito all'accordo del marzo

1982, poiché — come da intesa — essi dovevano rientrare in fabbrica entro il

30 giugno scorso e ciò non è ancora avvenuto. Una sessantina di impiedati

In USA i prezzi aumentano meno del previsto

WASHINGTON — «Significativamente basso», ha detto un portavoce america

no, il tasso d'inflazione ad ottobre: i prezzi all'ingrosso sono saliti dello 0.3%

ROMA - Gli esperti del fisco hanno ieri voluto minimizzare i dati deludenti di

settembre (8.314 miliardi con un incremento del solo 5,2%), Secondo questi

esperti, continuerà un trend positivo delle entrate, nonostante la flessione del

6.3%, registrata nel comparto delle imposte dirette. La contrazione — dicono

Pretore ordine il rientro di 156 implegati

erano rappresentati da un collegio di difesa della FLM

Finanze: ancora «trend» positivo

rispetto al mese precedente, e ad un tasso annuo del 3 6% :

Brevi

MILANO - Il presidente della giunta | lefonici, così come ai trasporti) sulla ba- | prestazione di lavoro nell'arco della | delle ore e dei mesi di punta, eliminare se delle punte più alte della produzione industriale, artigianale e commerciale. Il cittadino-lavoratore è costretto ad una vita stressante, schiacciato com'è fra le esigenze della fabbrica o dell'ufficio e un'organizzazione della città e del territorio (dalle poste, alle banche, alla scuola) che poco o nulla tengono in considerazione i ritmi delle altre attività produttive.

> settimana, dell'anno; così quando si tratta di affrontare un giorno di lavoro o di godere le ferie estive, invernali o semolicemente il riposo di fine settimana. Il discorso è vecchio, ma il sindacato lombardo ha ritenuto di cogliere alcune novità. L'accordo del 22 gennaio (che viene invocato dal padronato quasi unicamente per ridiscutere scala mobile e costo del lavoro) prevede, assieme alla

Così nel corso della giornata, della

riduzione dell'orario di lavoro (40 ore entro l'85) una diversa programmazione degli orari di lavoro e delle ferie per venire incontro ad esigenze produttive e di flessibilità delle aziende. I contratti di lavoro stipulati successivamente, oltre alle riduzioni dell'orario, prevedono l' introduzione di contratti part-time. C'è poi una tendenza in atto soprattutto negli uffici per rendere più flessibile la l

giornata e dell'anno. Perché, dunque, non cogliere tutte

queste novità per fare una vera politica degli orari di favoro, per mettere insiemo l'operaio e l'implegato di banca, la fabbrica e l'asilo nido, il tempo di vita con quello di lavoro? Perché non fare sostiene Moro, segretario regionale della CGIL — della politica degli orari di lavoro un fattore d'intervento sul piano economico, usando la programmazione delle attività produttive e la razionalizzazione dei servizi come una risorsa, una vera e propria ricchezza?..

Alcuni esempi di come è possibile incidere sul piano economico con semplici strumenti di organizzazione della produzione e dei servizi sono contenuti nel documento-dossier spedito dalla Federazione CGIL-CISL-UIL a imprenditori, Regione e altre istituzioni della Lombardia. Scaglionare anche solo di un quarto d'ora l'entrata e l'uscita da fabbriche, uffici e scuole nelle diverse zone della città o della regione; redistribuire nell'arco della settimana o dell'anno la produzione delle industrie che richiede forti consumi di energia elettrica; scaglionare le ferie nell'arco dell'anno o anche solo nell'arco dell'estate significa ridurre alcuni consumi, risparmiare perché i servizi (dall'elettricità ai trasporti) non sono più dimensionati sulla base

alcune cause dell'inflazione (si pensi alla crescita dei prezzi nelle località di villeggiatura nei mesi di punta).

«Si tratta — dice ancora Moro — di far sì che il fattore organizzazione non sia praticato solo all'interno dell'azienda, ma venga trasferito nella società. Si tratta di dare razionalità e diffusione a fenomeni che già ci sono».

Le difficoltà maggiori, le maggiori resistenze si registrano soprattutto nell' industria. C'è il problema enazionale. della scuola e di altri importanti servizi. sempre più distanti dal cittadino e dall' impresa, da affrontare. Non ci si llude. quindi, di poter fare una piccola repubolica lombarda, a somiglianza dei Lands tedeschi dove esiste (e viene regolarmente utilizzato) un potere a legiferare persino sulla programmazione delle ferie nell'arco dell'anno. Quella che abbiamo lanciato - di ce Moro - è un po' una sfida, vogliamo sondare la reale volontà di tutti i soggetti chiamati in causa — gli imprenditori, le istituzioni, lo stato — a misurars i sui così detti "temi moderni"; vogliamo verificare la capacità della Federlombarda e dell'Intersınd a scendere sul terreno di più avanzate relazioni industriali».

Bianca Mazzoni

L'aria di Londra fa diventare ottimisti Carli e Agnelli

Dal nostro corrispondente LONDRA - L'industria e la finanza Italiane hanno interesse a promuovere e migliorare i rapporti di collaborazione e di integrazione sul plano internazionale come fattore non secondario ai fini del superamento della cirsi. Su questo tema si è tenuto leri a Londra un convegno organizzato dal Comitato direttivo della Borsa valori di Milano. Il fine dell'iniziativa era quello di presentare un quadro della «azienda Italia», splegando e rassicurando, nella speranza di stimolare così i legami e l'attività congiunta (nell'ambito delle rispettive esperienze ed esigenze) fra il mercato italiano e quello inglese: da un lato, andare incontro alla domanda degli investitori britanni-ci; dall'altro precisare l'offerta costituita dal sistema industriale italiano. A detta degli organizzato-

ri, le prospettive generali in Italia sarebbero tali da incoraggiare gli apporti dall'e-stero soprattutto perché si riscontrerebbe ora una plù marcata volontà politica ed economica di rilancio del capitale di rischio. L'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli ha tracciato un ampio panorama della situazione. L'Italia presenta una quota di inflazione e di disavanzo pubblico fra le più alte in Europa. Ma la cura drastica applicata in aitri paesi (e cioè l'adozione di una linea di rigore secondo le note formule monetariste) in che misura e in quali tempi potrebbe dare nel nostro risultati

«L'azienda Italia non va così male» - Un convegno organizzato dalla Borsa di Milano per favorire gli scambi con l'Inghilterra



apprezzabili? L'esperienza di questi anni insegna che ii puro controllo dell'espansione monetaria non basta. Dopo un esame critico dell'attuale piano economico del governo, Carli ha auspicato lo stabilimento di un effettivo mercato finanziario europeo. A suo dire, le attuali restrizioni sul cambi sono un ostacolo che va corretto. Anche Luigi Arcuti, presi-

dente dell'IMI, ha insistito sulla esigenza di liberalizzare il mercato del capitali additando la graduale trasformazione che sta intervenen-



do nel sistema bancario italiano. Il suo è stato un intervento che, ruotando sul problema della sottocapitalizzazione delle imprese, era inteso a rivalutare il ruolo degli intermediari finanziari e saprottutto lo sviluppo dell'at-tività degli operatori privati secondo il modello del merchant banking per una funzione di collegamento fra risparmiatori e mercato. Per questa via, secondo Arcuti, verrebbero favorite le attese di un mercato degli investi-menti esteri in Italia. Il vicepresidente della

Fiat, Umberto Agnelli, si è soffermato sul settore meccanico e motoristico, fino a icri punta trainante del sistema economico ma ora in crisi - a suo avviso - per l'aumento del costo del lavoro, conflittualità crescente e insufficiente appoggio go-vernativo. Agnelli ha rilevato comunque la capacità delle imprese manifatturiere izionamenti della crisi economica generale per derivarne un «cauto ottimismo» sul futuro. La Fiat punta sulla razionalizzazione e sulla competitività: una sempre più spinta automazione dei pro-cessi produttivi e la ricerca di accordi fra i produttori in-ternazionali per standardizzare motori e componenti allo scopo di ottenere maggiori economie di scala. Ma l'occupazione nel settore auto dice Agnelli — non potrà più tornare sui livelli del passa-

La crisi della domanda globale e la crescente concentrazione oligopolistica sono i due fenomeni presi in esame da Mario Schimberni, presidente della Montedison. per sostenere la necessità che l'industria italiana si affermi sul mercato mondiale diversificando il rischto e sfruttando al massimo le op-portunità offerte da intese di co-produzione come le joint ventures. Ed è questa la nota internazionalizzazione che ha caratterizzato nella sua sostanza il convegno finanziario di Londra.

Antonio Bronda

Trattative dietro le quinte per il consiglio Assitalia

ROMA — L'attuale presidente dell'Assitalia, compagnia dell' Istituto nazionale per le assicurazioni, Giovanni Pieraccini non chiede il rinnovo del mandato. Fra la DC e il PSI si discute, quindi, sulla ricomposizione dei vertici - presidente, amministratore delegato, diretglio, il cui mandato è scaduto, sembra interessare anche il settore privato. Nella riunione della commissione consultiva per le assicurazioni lo stesso presidente dell'ANIA, Romagnoli, ha sollevato la questione di un autorevole consigliere

dell'Assitalia che è intervenuto,

a nome di interessi privati, per

ne di una piccola compagnia --la Peninsulare, per la quale il ministro Pandolfi sta per emettere il decreto di liquidazione coatta — prolungando di un paio di mesi la vita di una gestione che ha procurato gravi danni agli assicurati.

La composizione attuale del dell'Assitalia e degli organi esecutivi non riflette — afferma in una nota la FISAC-CGIL — le esigenze di professionalità e strategiche dell'impresa pubblica in questo che è uno dei settori più dinamici dell'economia. Proprio ieri l'ANIA ha reso noti i risultati di una indagine da cui risulta che il denaro

gnie ha raggiunto i 10.147 miliardi: poiché il reddito nazionale diminuisce, la quota destinata alle assicurazioni aumen-

A fronte di ciò, la FISAC denuncia nell'Assitalia comportamenti alquanto passivi rispetto all'andamento del mercato» hanno «delegato, di fatto, la politica commerciale agli agenti generali che hanno affermato le loro logiche nei confronti dell' utenza. Di qui la richiesta di un effettivo rinnovo del consiglio «con criteri riferiti alla professionalità, alla competenza, al rigore morale e alla idoneità al governo della politica assicu-

Così l'IVECO ha perso mercato (e chiede nuove sospensioni)

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

TORINO — La crisi della FIAT si allarga a macchia d'olio. Permane seria la situazione dei settore automobill, dove da questo mese andranno in cassa integrazione anche gli operal che fanno la «Uno», la vettura su cui si puntava per la ripresa. Intanto si fa sempre più preoc-cupante la crisi dell'IVECO,

il settore autocarri e veicoli

industriali, che è li secondo della FIAT per fatturato e numero di addetti. All'inizio, un palo d'anni fa. I dirigenti dell'IVECO tendevano a sdrammatizza-re, sostenendo che la crisi era solo congiunturale, soprattutto per motivi di «Immagine. Per questo avevano accettato di sottoscrivere un accordo che escludeva sospensioni di lavoratori a zero ore. Nel luglio scorso però si erano rimangiati l'impegno ed unilateralmente avevano

messo in cassa integrazione a tempo indeterminato 1.755 lavoratori degli stabilimenti L'altro teri sono riprese le trattative sui 1.755 cassintegrati (molti del quali manife-stavano davanti alla sede dell'incontro) e da parte del dirigenti IVECO è arrivata una nuova doccia fredda. Non solo hanno detto che ela strada imboccata a luglio va confermata per tutto il 1934, (come dire che i cassintegranon rientreranno), ma hanno ventilato nuove mas-

sicce sospensioni a zero ore

in altri stabilimenti e realtà | continua ad importare dal | FIAT non intende continua-del gruppo, riservandosi di | Brasile la 127 diesel. | re a produrre se lo Stato non del gruppo, riservandosi di precisarle nel prossimo incontro che si terrà tra una decina di giorni. La fabbrica su cui gravano

le più pesanti minacce è la SOFIM di Feggia, che occu-pa 1.500 lavoratori addetti alla costruzione di motori diesel leggeri. In un palo di anni la produzione è scesa da 135 mila a poco più di 100 mi-la motori. Ciò è avvenuto non solo per il calo di vendite dei modelli su cui sono montati i diesel SOFIM (la «Argenta» ed il furgone «Duca-to»), ma anche perché sono stati persi mercati all'estero: la spagnola SEAT, ad esemplo, non monta plù sulle sue vetture i motori diesel della FIAT ma quelli della Vol-kswagen. Intanto la FIAT

l cambi

Dottero USA Marco tedesco Dollaro canadese

Franco francese

Fiorina olendese Franco belga Sterlina inglese

Sterfine irlandes

Franco svizzero Scallino austriaco Corona norvegese Corona avedese

Corona denese

Altra situazione preoccu-pante è quella dell'OM di Milano. Nel vecchio stabilimento, che occupa ancora 1.200 lavoratori, cesserà tra qualche mese la produzione dei ponti per autocarri, trasferita all'OMEVI (FIAT-Rockwell) di Cameri presso Novara. I dirigenti dell'IVECO hanno parlato di un possibi-le accordo con altri gruppi

nici (assalı), ma per ora non c'è nulla di certo. C'è poi una situazione assurda, quella della Lancia di Bolzano, stabilimento specializzato nella fabbricazione di autoblindo ed altri velcoli militari. Le commesse dall'Esercito arrivano, ma I poi il governo non paga. E la

1312,025

29,846 2406,80

1887,375 168,25

1372,35 6,877 746,555

per fare componenti mecca-

re a produrre se lo Stato non sborsa i quattrini. Infine c'è una minaccia per gli implegati degli Enti Centrali Iveco di Torino, che

l'azienda considera in numero «eccedente», a causa soprattutto delle ristrutturazioni e dell'introduzione di automazioni di ufficio. Non vi dovrebbero essere invece problemi, salvo ricorsi saltuari alla cassa integrazione, per le fabbriche OM di Brescia (camion leggeri), Suzzara (furgoni) e per lo stabilimento meridionale di Grottaminarda (autobus). Ma come ha fatto la FIAT-IVECO ad arrivare a questo punto? In Europa, hanno

detto i dirigenti, c'è una ri-presa di vendite dei camion in Germania ed Inghilterra, che avvantaggia soprattutto i produttori locali. In Francia ed Italia la crisi resta nera e l'IVECO stenta a reggere la guerra dei prezzi e delle facilitazioni (sulla vendita, sull'assistenza, ecc.) scatenata dalle altre case. Dove le cose vanno peggio è in Medio Oriente e in Afri-ca, gli altri due mercati tra-

dizionali dell'IVECO, i giap-

ponesi in soli quattro anni

sono riusciti a passare dove dal 40% al 60% di quota di vendite, offrendo autocarri

«spartani», senza orpelli e i-nutili sofisticazioni, ma per-

fettamente funzionanti e

venduti a prezzi stracciati. **Michele Costa**



DOMANI SERA ALLE 20.30 APPUNTAMENTO CON ROBERT DE NIRO
IL CACCIATORE
UN FILM CHE HA FATTO EPOCA
CON 5 PREMI OSCAR

Le città della crisi

Bagnoli non riapre, l'ha detto la Finsider lo conferma il ministro

ROMA - Le Presidenze dei gruppi parla- | governo e sindacati per lo stabilimento di mentari comunisti della Camera e del Senato hanno ayuto jeri mattina un incontro col | l'insieme della struttura siderurgica pubbliministro delle partecipazioni statali «per verificare - afferma un comunicato del gruppi - la consistenza delle recenti notizie relative a slittamenti e ridimensionamenti del piano di ristrutturazione e di ripresa dello stabilimento Italsider di Bagnoli».

L'incontro - svoltosi su richiesta dei gruppi comunisti e al quale hanno partecipato i compagni on. Giorgio Napolitano, Gianfranco Borghini ed Edmondo Sastro — •ha confermato — rileva il comunicato — il fondamento delle preoccupazioni diffusesi tra i lavoratori e nella città di Napoli». Ed è un «fatto che l'ennesimo piano presentato dalla Finsider contiene ipotesi che, se accolte, rimetterebbero sostanzialmente in discussione l'accordo del novembre 1982 tra | pegnativo e conclusivo per il governo.

nomia e dell'industria dell'Italia intera.

varie forze sociali, politiche e imprenditoriali, intende avanzare

iniziative e proposte rigorose per il risanamento di un tessuto

industriale profondamente intaccato dalle difficoltà congiunturali

e dai danni strutturali inflitti all'economia nazionale dalla man-

canza di una strategia del governo e insieme dai suoi atti contrad-

dittori e avventurosi, evidenziati da scelte che seguono la logica di potere del pentapartito. Il convegno del PCI sarà aperto da 5

Bagnoli e rappresenterebbero un colpo per ca in Italia, in contrasto con le stesse dichiarazioni di recente rese in Parlamento dal ministro Darida».

I rappresentanti dei gruppi parlamentari comunisti hanno perciò dichiarato - si sottolinea nel comunicato - «Il loro netto dissenso e ribadito l'inaccettabilità di tali ipotesi, in considerazione della gravità della situazione di Napoli e della riconosciuta economicità dello stabilimento di Bagnoli, già completamente ristrutturato, e in considerazione dell'interesse nazionale ad un consolidamento della presenza pubblica in un così decisivo settore produttivo nelle diverse areee del paese. Il ministro ha peraltro dichlarato che il nuovo piano Finsider non rappresenta, allo stato, un documento im-

Diecimila in corteo a Trieste contro il piano dell'IRI

Dalla nostra redazione TRIESTE - Le bandiere e gli striscioni sindacali abbrunati per la morte di Vittorio Vidali hanno conferito un'ulteriore nota drammatica alla grandiosa manifestazione degli operai triestini e isontini in difesa del-

l'economia giuliana. Un appa-

rato produttivo già disastrato

rischia il definitivo tracollo se

andranno a termine i piani del-

l'IRI per la cantieristica, la flotta pubblica, la siderurgia. La gravità della situazione e la volontà di lotta dei lavoratori hanno animato i cortei che hanno riempito le vie del capoluogo regionale. Erano quasi 10 mila: cantierini, portuali, marittimi,

siderurgici, in rappresentanza

di tante aziende in difficoltà dal cantiere di Monfalcone all' Arsenale San Marco, dalla Grandi Motori all'Ansaldo e alla Terni. Proprio quelli della Terni, la ferriera minacciata di chiusura, sono scesi in piazza con i mezzi meccanici pesanti e hanno deposto davanti alla sede della Regione una lingottiera, la prima uscita nel '64 dalla fonderia di Servola.

Con loro sono sfilati i sindaci dei Comuni interessati alla giornata di lotta, che ha coinvolto tutti gli stabilimenti delle Partecipazioni statali. Hanno partecipato anche gli studenti, sottolineando l'esigenza di un futuro di occupazione e di lavo-

Politica ed Economia

Momigliano Premesse ad una discussione sulla politica industriale Camagni, Ranci, Rullani Idee per un governo dell'industria

SOCOR

testo della leggetesto della Circolare,

30 settembre 1983 testo D.M. 24.10.1983

aliquote dei Comuni

Abbonandosi a "il fisco" 1984, 40 numeri. Pagando L.

165 000 entro il 30 novembre 1983 (L. 175 000 dal 1º

dicembre 1983, prezzo di copertina L. 5 500), si avrà diritto

gratuitamente ai numeri pubblicati dal 1º ottobre al 31

dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul cep n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.I. - Viale Mazzini, 25 -

commento esplicativo

Cavazzuti, Visco I conti non tornano nella finanza di Cravi Ariacchi e Calise Sul Mezzogiorno moderno

Merlini Criminali al computer, tecnologia avanzata e magia Donolo Qualche difficoltà per i consiglieri del principe

Bolaffi La "teologia politica" della America's cup Carmignani Presentelsmo e assenteismo

Brancati L'impatto delle politiche monetarie sulle strutture regionali L. 3.000 - Abbonamento annuo L. 29.000, ccp. n. 502013 intestato a

Editori Riuniti Periodici - Via Serchio 9, 00198 Roma Tel. 6792995

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA **PROVINCIA DI BOLOGNA**

Piazza della Resistenza n. 4 **AVVISO DI GARA**

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna indirà, quanto prima, due distinti appalti-concorso con progetti guida per l'esecuzione di tutte le opere necessarie alla costruzione dei seguenti nuovi fabbricati da ealizzarsi per conto del Comune di Bologna, finanziati ai sensi della Legge 5/8/1978 n. 457 - IN Recoin - II Tranche: - n. 1 fabbricato di n. 79 alloggi in Bologna - Via Marco Polo - Lotto 821/C

Importo complessivo a base di appalto L. 2.240.000.000; n. 1 fabbricate di n. 64 alloggi in Bologna - località «Le Borre» - Lotto 827/C - Importo complessivo a base di appalto L. 2.200.000.000 Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il criterio dell'offertà

economicamente più vantaggiosa in base ad una pluralità di elementi indicati nei rispettivi Bandi (art. 24 lett. b) della Legge 8/8/1977 n. 584. Avranno facoltà di partecipare Imprese riunite nelle forme di cui aoli art. 20 e segg. della Legge B/8/1977 n. 584, e successive modificazioni. Le segnalazioni di interesse alla gara, ai sansi dell'art. 10 della Legge

10/12/1981 n. 741, dovranno pervenira entro il 21 novembra 1983, madiante domanda al Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolan della Provincia di Bologna. IL PRESIDENTE Alberto Masini

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI

DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA Piazza della Resistenza, 4

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna indirà, quanto prima, un appalto-concorso per l'affidamento del servizio di pulizia delle parti comuni esterne di pertinenza si fabbricati di proprietà o in gestione dell'Istituto siti nel Comune di Bologna, per

importo complessivo presento a baso d'appaite: L. 170.000.000 L'Istituto si riserve la facoltà di aggiudicare al miglior offerente l'intero servizio o di procedere all'aggiudicazione a più concorrenti in base alla migliore offerta, fermi restando i reggruppamenti per Quartieri. Le segnalazioni d'interesse alla gara, ai sensi dell'art. 10 della Legge 10 dicembre 1981 n. 741, dovranno pervenire entro il 21-11-1983,

mediante domanda indirizzata al Presidente dell'Istituto Autonomo per

le Case Popolari della Provincia di Bologna.

IL PRESIDENTE (Alberto Masini)

GENOVA — Si apre oggi all'auditorium della Fiera del Mare a Genova il convegno organizzato dal Partito Comunista Italiano su: Convegno Genova, frontiera tra recessione e sviluppo. La reindustrializzazodel PCI ne in Italia». E una occasione per confrontare analisi ed elaborazioni sulla crisi di Genova, ma anche per riflettere sullo stato dell'eco-La città ligure rappresenta un caso emblematico del momento da oggi allarmante attraversato dalle strutture produttive del nostro pae-se. Né a Genova, né per l'Italia il PCI chiede una assunzione di politiche assistenziali, né leggi speciali sui bacini di crisi. Al contra-rio il convegno intende aprire un dibattito franco e concreto con a Genova

relazioni subito dopo l'apertura dei lavori del segretario della federazione di Genova Graziano Mazzarello: Gianfranco Borghini (Politiche industriali e Partecipazioni statali), Michele Sette («Razionalizzazione, riqualificazione e trasformazione del sistema produttivo genovese»), Antonio Montessoro («Relazioni industriali e politiche attive del lavoro»), Giambattista Gerace («Innovazione tecnologica e riconversione produttiva), Lucio Libertini («L'economia marittima e le grandi infrastrutture»). Sabato alle ore 12 il compagno Alfredo Reichlin terrà la relazione conclusiva del conve-

gno. Numerose e significative sono le adesioni di personalità governative, del mondo imprenditoriale pubblico e privato, di economisti. Tra gli altri: De Michelis, ministro del Lavoro, Prodi, Boyer, Viezzoli e Fabiani (IRI), Roasio e Magliola (Italsider), Milvio e Gambardella (Ansaldo), Garrone (presidente dimissionario degli industriali genovesi, per protestare contro l'imposizione della nomina di D'Alessandro quale presidente del porto di Genova), Bocchini (Cantieri Navali), Rossi (Italia Navigazione).

Esplode la protesta all'Italcantieri

Bloccate ferrovia e strada - Il presidente della giunta regionale (PSI): «Bisogna stanare il governo» - Oggi attivo dei delegati metalmeccanici - Chiude anche la Savio San Giorgio (500 dipendenti) di Sestri Ponente

GENOVA - L'ennesima

provocazione della Fincanlieri, che ha di fatto riaffermato la validità del plano che cancella l'Italcantieri di Sestri ed ha negato la possibilità di raggiungere un accordo sulla cassa integrazione, ha fatto esplodere la tensione dei lavoratori. Ieri mattina, dopo una breve comunicazione sulla rottura delle trattative in sede Intersind, i lavoratori sono usciti dalla fabbrica. Mentre una delegazione si recava presso la sede della Regione, alcune centinala di operal occupa-

sono titubante, ma solo pru-

situazioni di petto come sin-

daco di Roma e come uomo

di governo». Tanto è vero -

tiro indietro In questo scon-

tro e qui inizia la requisitoria

contro il collega del Bilancio:

Dissento nettamente con !

giudizi drastici dati da Lon-

go sul piano IRI. Se questo

documento contenesse una

logica improponibile non lo

avrei consegnato al sindacati. Quindi, Darida è sostan-

sembra dire — che non mi

dente e ho sempre preso le

vano la stazione ferroviaria | ridda di voci sul destino del di Sestri. Verso le 13 - mentre proseguiva il blocco - il grosso del lavoratori parteci-pava ad un'assemblea da-vanti al cancelli del cantiere. Alla fine è emersa la decisione di sospendere le agitazioni e rientrare, per preparare le iniziative fissate per i prossimi giorni. Ma le duerecento persone che occupayano i binari non hanno accettato la decisione dell' assemblea e hanno protratto Il blocco fino alle 16, esten-dendolo anche alla strada.

L'esasperazione è stata ali-

mentata certamente dalla

cantiere: prima il piano Fincantieri, poi i contrasti in seno al governo, le promesse dei ministri e, infine, il con-fronto in sede Intersind, dove la finanziaria ha fatto capire perfettamente che la sorte della fabbrica era segnata. Si è creata ima situazione tale da fare affermare al presidente della giunta regiorale, il socialista Rinaldo Magnani, che «il governo e i ministri non sono in grado di condizionare l'operato delle finanziarie. I lavoratori hanno ragione a sentirsi presi in giro. Occorre stanare il go-

verno per vedere fino a che punto arrivano le provoca-zioni delle finanziarie». Le proposte approvate all'

assemblea del cantiere riguardano: uno sciopero articolato di due ore con blocco delle portinerie stamane; sempre oggi attivo dei delegati metalmeccanici: lunedì sciopero nei cantieri e consegna delle lettere sulla cassa integrazione (che dovrebbe-ro arrivare proprio lunedi) all'Intersind. Infine richie sta alla FLM di sciopero re-gionale della categoria entro la prossima settimana ed al-la Federazione unitaria di sciopero generale entro la settimana successiva. Ma la notizia della rottura

delle trattative sulla cassa integrazione all'Italcantieri non è stata l'unica mazzata della glornata. L'altra novità — nell'aria da qualche tem-po — riguarda la Savio San Giorgio, un'azienda meccanotessile di Sestri Ponente con 500 dipendenti: il piano di ristrutturazione del gruppo ENI Savio ne prevede la chlusura con lo spostamento delle produzioni alla Cogne-

zione il segretario nazionale della FLM, Agostino Conte

osserva: «A tuttora non si è

fatto niente per ottenere le e-

xtraquote in sede CEE. E

ancora: «È bene ricordare

che per il sindacato non è ac-

cettabile di rinegoziare una

proroga dell'articolo 58 se

non ci vengono riconosciute

le quote aggiuntive. Altra

questione fondamentale è

che vengano garantiti alle a-

ziende, con un minimo di

certezza, i flussi finanziari.

Non si può, infatti, dimenti-

care che i fondi della 675 non

sono mai arrivati e che una

Sergio Farinelli

ROMA - Darida aveva ta-Per l'acciaio, Darida ciuto per qualche giorno, ma ieri non ha retto più e, rompendo ogni indugio, ha decismentisce se stesso so di entrare nella «guerra» siderurgica. Ha fatto una rapida capriola rispetto alle e attacca Longo posizioni espresse nel recenle passato ed è partito all'atcon l'aiuto del PRI tacco di Pietro Longo. Il ministro delle PPSS coglie, però, l'occasione di una dichiarazione pubblica per fornire ·a monte alcune informazialmente d'accordo con | re sulla ineluttabile esigenza zioni sui suo carattere «non

Prodi. Dopo averlo criticato apertamente è rientrato in riga, grazie alla tirata di orecchi di De Mita che, tramite Misasi, ha fatto sapere di condividere il piano Finsi-

Il ministro, bontà sua, spiega di voler cercare sulla spinosa questione siderurgica il consenso, ma avverte: ·Se non sarà possibile mi assumetò gil oneri che mi competono. Darà, insomma, il suo appoggio ai tagli? Non c'è dubbio e lo conferma poco dopo: «Non si può discute» sindacati. In una dichiara-

di far fronte a notevoli sacri-

Dopo aver fatto la predica a Longo, Darida sgrida an-che il socialista Marzo e Sergio Garavini per giudizi espressi. Chiude promettendo la creazione di nuovi posti di lavoro. Per dare man forte al ministro delle PPSS è sceso in campo anche il repubblicano Gunnella che polemizza duramente con Longo. Ieri sull'argomento acciaio sono tornati anche i



FLM, Agostini, stigmatizza ell gran polverone sin qui sollevato, cercando di sfuggire ad un confronto serio e di

identica sorte è toccata agii stanziamenti CEE. Conte critica, poi, il gran bisticcio che si sta sviluppando all'interno del governo e l'altro segretario nazionale della Clelio Darida

Operai GEPI in piazza.Il governo | Piena mobilitazione ripropone i 10.000 licenziamenti

Roma, i lavoratori della GEPI hanno mani- | tives. Il sottosegretario, insomma, si muove festato in massa contro i diecimila licenziamenti annunciati. Le organizzazioni sindacali avevano proclamato lo sciopero di quattro ore «per chiedere - come afferma Glacinto Militello, segretario nazionale della CGIL - la proroga delle leggi 784 e 684, obiettivo al quale si deve legare la riforma degli strumenti di Intervento pubblico nel mercato del lavoro e la riforma della GEPI, che dovrà svolgere il suo compito primario, cicè il risanamento delle aziende e l'attivazione di nuove iniziative produttive, con lo scopo di trovare soluzioni occupazionali per i laveratori interessati da processi di ristrutturazione e ri

conversione. Mentre i lavoratori scendevano in piazza. al Senato il sottosegretario Zito ricordava con tono notarile che se non interverrà un provvedimento di proroga delle leggi vigenti, la GEPI, a partire dal 31 dicembre, dovrà licenziare diecimila persone. Quanto alla riforma, Zito sostiene «che la finanziaria è in difficoltà per le sue stesse caratteristiche e che occorre ridefinire il suo ruolo, rafforzan-

ROMA - In molte città d'Italia, fra le quali | do le strutture manageriali e tecnico-operafra l'ovvietà e il disimpegno, dicendo ben poco su che cosa il governo intende fare e sui tempi di realizzazione. Pol, fornisce qualche dato, il 3 agosto '83 i dipendenti della GEPI erano in tutto 42.500, sin qui i licenziamenti sono stati limitati. Le perdite per addetto ogni anno sono passate dai 4,9 milioni dell'80 ai 6,3 milioni dell'82. Nel giorni scorsi, i deputati comunisti avevano presentato una specifica interrogazione al ministro dell'Industria (che martedì pressimo sarà di cussa) per sapere come si intendeva interrenire per evitare il licenziamento dei 13 mila lavoratori interessati. În questi giorni poi è stata presentata dai nostri parlamentari la legge di riforma della GEPI. Appare d'inque legittima la richiesta comunista di allineare la discussione su detta legge di riforma e quella sul provvedimento di proroga delle leggi 684

> La commissione Industria della Camera inoltre, ha già provveduto ad ascoltare i responsabili della GEPI per valutare i pro-grammi e i problemi della finanziaria pubbli-

ieri dei braccianti

ROMA — Piena mobilitazione, ieri, dei braccianti in occasione dello sciopero nazionale della categoria, per contrastare l'anticipo alla fine '85 dell'estinzione degli elenchi anagrafici (invece che a fine '86); per il riordino e la riforma della previdenza agricola nel suo complesso; per l'occupazione e il mer-

cato del lavoro, con particolare riferimento al Mezzogiorno. Assemblee, attivi e comizi nelle aziende, nel comprensori e nei maggiori centri agricoli hanno caratterizzato una vasta partecipazione di lavoratori in Lombardia, in Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Mezzogiorno. I dati pervenuti al sindacato parlano di astensione quasi totale dal lavoro.

Sullo sciopero di ieri è in corso una polemica tra la Fisba CISL e la Federbraccianti-CGIL, che con tutta probabilità sarà esciolta», la prossima settimana, in occasione della riunione della segreteria unitaria di categoria, prevista per il 17 novembre. Il contenzioso riguarda la possibilità di effettuare ieri una manifestazione nazionale a Roma, possibilità osteggiata dalla Uisba. •Mal — ha dichlarato teri la segreteria della Federbraccianti — la Fisba ha proposto una manifestazione di due organizzazioni (Federbraccianti e Fisba), come invece numerosi dirigenti della stessa Fisha vanno dicendo.

Tuttavia, aggiunge l'organizzazione bracciantile della CGIL, anche in questo caso da Federbraccianti sarebbe rimasta nella sua posizione», ricercando costantemente un'intesa a tre. Infine la Federbraccianti rimanda all'appuntamento del 17, ricordando la propria proposta di una riunione nazionale del tre direttivi.

COMUNE DI SAVONA

Il Comune di Savona intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori per il rifacimento della condotte principali per le acque nere in Corso Mazzini, Via XX Settembre e zone limitrofe.

La gara si svolgerà a termine dell'art. 1 - lettera C) della Legge 2-2-1973 n. 14.

L'importo dell'appalto è fissato in L. 133.757.130 soggetto a ribasso.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara, con lettera raccomandata, indirizzata al Comune di Savona entro il 19 Novembre 1983.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Savona, 2 Novembre 1983

IL SEGRETARIO GENERALE (Nasuti Dott. Antonio)

IL SINDACO (Scardaoni Umberto)

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

CITTÀ DI TORINO ITALIA

Asta pubblica ai sensi della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche

a) Torino, Q. 12, via P. Gaidano 163/25

b) costruzione di un complesso sportivo comprendente sette giochi tennis, uno polivalente, una piastra hockey a rotelle, tre giochi bocce, una pista di velocità, un fabbricato spogliatoi e servizi

IMPORTO: a corpo L. 813.650.000 a misura L. 515.900.000 Finanziamento: mutuo Credito Sportivo

c) LOTTO UNICO

Termine di esecuzione: 300 giorni dalla consegna dei lavori Capitolato, disegni di progetto e documenti complementari in visione presso il Comune di Torino, Ufficio Tecnico dei LL.PP., Ripartizione XI, piazza S. Giovanni n. 5 (piano 4º).

Consegna previo pagamento di L. 50.000 presso la Civica Tesoreria o a mezzo vaglia postale diretto al Tesoriere della Città di Torino indicante la causale del versamento. RICEZIONE OFFERTE:

a) entro le ore 10 del 12 dicembre 1983;

b) Ufficio Protocollo Generale della Città di Torino - Appalti. via Milano n. 1 - 10100 Torino, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione Postale dello Stato in piego sigillato e reccomendato

c) LINGUA ITALIANA Apertura buste contenenti la documentazione e l'offerta:

a) SEDUTA PUBBLICA b) ore 10,30 del 13 dicembre 1983 presso il Palazzo Civi-

I concorrenti devono documentare:

a) l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori - equivalente in paesi CEE - per le categorie 2 e 8 (pavimentazioni con materiali speciali) per un importo non inferiore a quello dell'offerta; certificato di data non anteriore ad un

 b) la propria capacità economica e finanziaria mediante le referenze indicate ai punti a) (idonee dichiarazioni bancarie) e c) (dichiarazione cifra affari ultimi tre esercizi, importo annuo medio almeno 1/3 di quello base) dell'art. 17 della legge 584/1977.

Sono esonerati da tale documentazione i concorrenti iscritti all'Albo Nazionale Costruttori ai sensi della Legge 584 per classifiche superiori alla sesta (oltre L. 1.500.000.000)

c) la propria capacità tecnica dimostrando il possesso del requisiti previsti dal punto a) (dichiarazione possesso di laurea in ingegneria o architettura da parte dell'imprenditore o del direttore tecnico o responsabile dei lavori) e b) (elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, attestanti l'importo - uno dei suddetti lavori dovrà essere di importo almeno pari a quello a base d'asta) dell'art. 18 della legge 584/1977.

I concorrenti dovranno altresì presentare:

d) dichiarazione giurata dinanzi a pubblico ufficiale autorizzato di non trovarsi in alcuna delle circostanze di cui all'art. 13 della Legge 584/1977.

Possono candidarsi anche imprese riunite nonché consorzi di cooperative di produzione e lavoro, ai sensi dell' art. 20 e segg. della legge 584/1977.

Gara al ribasso percentuale più favorevole (art. 24, lettera a) n. 2 della Legge 584/1977).

L'offerta in bollo sottoscritta validamente deve essere chiusa con suggelli ad impronta ed essere inserita in una seconda busta recante l'indirizzo: Ufficio Protocollo Genarale della Città di Torino - Appalti - via Milano n. 1 -Torino. Tanto la busta contenente l'offerta quanto la busta esterna devono riportare: il nome o la ragione sociale del concorrente e l'oggetto della gara «CONTIE» NE OFFERTA per costruzione complesso sportivo via Gaidano 163/25».

in detta seconda busta devono pure essere inclusi i seguenti documenti in regola con le tasse di bollo:

e) PER LE DITTE INDIVIDUALI:

certificato d'iscrizione ad una Camera di Commercio o documento equivalente in paesi CEE - attestante che la Ditta non è in liquidazione nè trovasi in stato di disse-

certificato generale del casellario giudiziario o documento equivalente;

stato di famiglia e certificato di residenza (in carta semplice) del direttore tecnico e del titolare o legale rappresentante della ditta.

b) PER LE SOCIETÀ COMMERCIALI:

 certificato del Registro imprese presso il Tribunale competente o dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'art. 7 legge 17/2/1968 n. 93;

cartificato generale del casellario giudiziale, o documento equivalente, del direttore tecnico e degli amministratori muniti di potere di rappresentanza;

stato di famiglia e cartificato di residenza (in carta semplice) del direttore tecnico e degli amministratori muniti di rappresentanza. Documenti di cui ai punti a) e b) in. data non anteriore a tre mesi.

Incitre ogni concorrente dovrè:

 a) ALLEGARE ricevuta comprovante versamento del deposito cauzionale provvisorio di L. 66.500.000 effettuato nelle forme di legge (sono ammesse fidejussioni bancarie

b) DICHIARARE in bollo, separatamente dall'offerta, di conoscara e accettare le condizioni tutte che regolano l'appalto e di avere presa conoscenze delle condizioni locali e di tutte le circostanze che possono aver influito sulla determinazione dei prezzi;

 c) INDICARE il numero di codice fiscale e la sede fiscale. della ditta;

d) PRESENTARE con i documenti di ammissibilità alla gara il modulo appaitatori e subappaltatori (GAP 2/A) debitamente compilato e sottoscritto.

L'offerta, in cifre e lettere, deve essere unica ed uniforme per tutti i prezzi e non condizionata. L'aggiudicazione è valida anche con una sola offerta ammis-

L'eventuale revisione prezzi sarà corrisposta a norma del capitolato particolare d'appalto art. 21. I documenti richiesti dovranno essere in originale o copia

autenticata a pena di esclusione. Non è ammesso fare riferimento a documenti presentati per l'ammissione a gara che non abbiano luogo nella stessa

La ditta deliberataria potrà svincolarsi dalla propria offerta decorsi 60 giorni dall'aggiudicazione qualora entro lo stesso termine non si sia addivenuto alla consegna dei lavori.

Spese d'asta e contrattuali, accessorie e conseguenti a carico del deliberatario. Il bando è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficia-

IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo

li della Comunità Europea in data odierna.

IL SINDACO Diego Novelli



stico adattamento, per «simpatia», assimilando e oltreoassando tutti i riferimenti, i dati, le citazioni erudite che distanzierebbero il percorso di nascita e ricreazione. La fitta rete dei dati, insomma, è il presupposto, il

voro di Citati: non la batta-

glia di quegli anni tra l'ipote-si culturale e politica «occi-dentale» e quella «slavofila», non il dibattito aperto anche tra gli intellettuali russi sul-

l'emancipazione femminile e

sui testi di George Sand e le

polemiche a proposito di Proudhon e Michelet, che

oure ispirarono il giovane

Tolstoj. Come per altri suoi

delicatissimi «ritratti», tra i quali amiamo ricordare in

particolar modo la deliziosa

•Vita breve di Katherine Mansfield•, premio Bagutta 1980, e i veloci, fragili profili

di artiste-donna che viene man mano pubblicando sul-

le pagine culturali del «Cor-

riere. (le recenti Karen Bli-

xen, o Virginia Woolf, o Jane

Austen), quello che dobbia-mo apprestarci a fare anche

per questo «Tolstoj», condotti

per mano dell'autore, è una

immersione nell'io più pro-fondo dell'artista, a cui Cita-

ti ci avvicina - e si avvicina

- quasi per mimesi, per pla-

riferimento scontato, ma è Altro. Qui si tratta invece di assumere come idea-guida e canone estetico quell'affermazione di Rilke nelle «Lettere a un giovane poeta», per cui «le opere d'arte sono di una indicibile solitudine, e nulla le può raggiungere poco quanto la critica. Solo l'amore le può abbracciare e tenere ed essere giusto verso di esse». Anche al lettore, insieme all'autore, si chiede questa solitudine e silenzio, questa semplicità che faccia scattare l'atto d'amore e di immedesimazione che ci conduca, oltre i dati, nel cuore del fatto creativo. Si tratta - come dire? di assistere in grande con-

centrazione emotiva e intellettuale a una maestosa esecuzione sinfonica: i singoli esecutori-artisti e l'artista-direttore d'orchestra ripercorrono e svolgono, e nell'inter-pretazione fedelmente ricreano e pur sempre tradiscono, l'opera dell'artistacompositore: un fatto unico, sempre uguale e sempre diverso, perché ogni volta singolarmente vive, l'opera d'

Così non ritroviamo nello studio di Citati, se non tan-genzialmente e scegliendone plessi della vita di Tolstoj, né l'analisi e la ricostruzione del suol intricati e anche difficili rapporti umani; l'autore sembra voler sviluppare, nella sua interpretazione amorosa, il suggerimento estetico proustiano per cui •un libro è un prodotto di un io diverso da quello che noi manifestiamo nella società e nei nostri vizi». E in una resandra. Accanto un ri-tratto dello scrittore

tragico fu senza dubbiò lui». Grande narciso, moralista e de dilettante (•non accettava di diventare, come gli propo-neva Turgenev, soltanto un



1983, allarme a Hollywood: calano i film

LOS ANGELES — In crisi la Mecca del cinema. La California, un tempo culla della cinematografia americana, registra da qualche anno una continua diminuzione delle attività produttive. Da una indagine conoscitiva condotta dallo «Assembly committee economic developement and new technologies», è risultato che la diminuita realizzazione di film ha provocato all'econo-mia locale, dal 1979 al 1982, una perdita che secondo valu tazioni sindacali ammonte-rebbe a un miliardo e 600 milioni di dollari. Ma qual è la causa principa-

le della decadenza di Hollywood? A detta degli esperti che hanno condotto l'inchiesta, non va cercata nella crisi del cinema, ma nella concorrenza di altre sedi. Lo Stato di Georgia ha stanziato ultimamente (65 milioni di dollari per incoraggiare la produzione locale; lo stato della Florida ne ha

stanziati 210, dal 1980 in poi. Ma per Hollywood le minac-ce arrivano anche dall'estero: lo Stato canadese del Quebec si prepara ad istituire sgravi fiscali del 150 per cento sugli investimenti nella produzione cinematografica, mentre la Tunisia sta costruendo un centro produttivo da 100 milioni di dollari, che offrirà sostanziali facilitazioni alle «troupe» estere.

letterato: un servo della parola»), amante della vanità e della gloria, sospinto dalla sensualità incessante che stravolgeva in accesa misoginia, altero e disponibile, collerico e paziente, e teso sempre alla ricerca di una ascetica perfezione, oppresso dal molteplice, che coglie «con il suo occhio dilatato», travagliato dalla vertigine del vuoto, ma capace mira-colosamente di fissare la realtà parcellizzata in sovrane architetture.

Questo è il ritratto del personaggio Tolstoj, intorno al quale Citati evoca alcuni altri intensi, tragici personaggi minori: le figure femmini-li della sua famiglia, soprattutto, perché emalgrado le proprie ribellioni virili, Tolstoj viveva tra le sottane e le marmellate, in quel profumo di vecchi legni, di creme, di unguenti, di fantasia, di chiacchiere e di lacrime femminili come nel suo ambiente naturale. Tra le donne, il suo genio trovava forza e ali-

Sono la moglie Sofija Bers, sposata diciassettenne a trentaquattro anni, resa matrentaquattro anni, resa ma-dre di tredici figli, confinata in campagna ad allevarli e a coplare pagina dietro pagina i suoi scritti sua vittima e sua persecutrice; isterica, se-condo la diagnosi dei medici consultati. La figlia maggio-re, Tat'jana, che scriveva: «Si, panà è il grande rivale di tutpapà è il grande rivale di tut-ti i miei innamorati, e nessu-no di loro ha potuto vincerlo: si sposò tardi, con un vedovo molto più anziano di lei, dopo che il padre aveva zione di Astapovo, nel freddo mandato a monte l'amore con un suo discepolo («Tolstoj si fece portare le lettere e i diari di entrambi: li lesse: non dormì una notte per l' angoscia e la vergogna... non c'era dubbio, si trattava d'amore. Poi scrisse a Popov per impedirgli di parlarie e di scriverie.). E infine Aleksan-dra, l'ultimogenita non voluta, che ∢aveva anche lei sa-crificato alla gelosia del pa-dre i suoi amori, e gli si era consacrata senza riserve: co-me segretaria, accompagna-

trice, copista. Eppure, questo patriarca tiranno aveva saputo creare con tanta verità e grandezza i personaggi - persone fem-minili - delle sue opere: la de-

liziosa Nata, e Sonja, e Anna tormentata e fragile, e Kitty, e Dolly: solo in Resurrezione. .è scomparsa ogni traccia del caldo e amoroso mondo femminiles: ma c'erano stati in mezzo gli anni terribili della «morte morale», l'isterilimento della depressione, il vagheggiamento del suicidio. Citati ha dedicato un capitolo iniziale alla gio-vinezza di Tolstoj, trionfante nell'opulenta primavera rus-sa in cui si immerge e si i-

dentifica; un capitolo a «Guerra e pace» e uno ad «Anna Karenina» ripercorsi nei loro personaggi e nelle si-tuazioni con fedeltà palpitante, fino ad una sorta di trascrizione, o di parafrasi, e un ulteriore capitolo più teorico su «Che cos'è un roman-zo». L'ultimo capitolo, infine, si concentra sugli anni ama-

ri della vecchiala. E l'esaurirsi vitale, la crisi religiosa, il misticismo negativo, il confronto con la morte: prima di andare a letto la sera Tolstoj scriveva sul diario: Se domani sarò vivo. Ma è anche il «grandioso ardire, e forse la grandiosa e involontaria follia di far coesistere: «La distanza e la vicinanza, l'oscurità e la luce di Dio, il fallimento della ragione e il suo trionfo, la teologia negativa e il razionali-smo pantelstico. Ed è anche la inesausta ricerca della saggezza, della perfezione, della coerenza. Ammalato, delirante il

vecchio patriarca fuggito per estrema ricerca di verità come «un mendicante senza casa, è ricoverato nella stacontato la propria fine anni prima, nel racconto «La mor-te di Ivan Il'ic», uno dei massimi vertici della letteratura di ogni tempo: «Cercò la sua solita paura della morte e non la trovò... Invece della morte, la luce. — Dunque è così — disse d'un tratto ad alta voce -- Che giola!... È finito! — disse qualcuno. Egli udì questa parola, e se la ripeté nell'anima. "Finita la morte — si disse —. Non c'è più la morte". Trasse il fiato, si fermò a mezzo, s'irrigidi e

Piera Egidi



È di sua mano la piccola Croce acquistata dal Museo Poldi Pezzoli? E perché nei suoi affreschi Giulio II appare barbuto? Mentre la «Madonna Esterhazy» veniva rubata, un convegno si divideva sull'opera del Sanzio

Nuove polemiche su Raffaello

Dopo il furto della Madonna Esterhazy di Raffaello della Galleria Nazionale di Belle Arti di Budapest, che ha presc il volo assieme a opere di Palma il Verchio (ma ora si fa anche il nome di Giorgione), di Tintoretto e di Tiepolo, l'apertura della mostra sulla «Tutela delle opere d'arte in Ungheria», in questi giorni a Roma (a Palazzo Braschi), probabilmente ha suscitato più d'una battuta ironi-ca. Ci chiediamo se i responsabili della mo-tra non abbiamo meditato per un attimo una posticipazione della sua apertura, in attesa che un Siviero ungherese, con mossa fulminea, nesca a recuperare i dipinti scomparsi e a restituirli alla dispera-ta Klara Galas, direttrice della

Galleria di Budapest Sappiamo ora che mentre in tutto il mondo, con convegni, mostre e restauri si celebra il quinto centenario della nascita urbinate di Raffaello Sanzio c'è chi, per così dire, celebra in proprio la ricorrenza, commissionando furti in grande stile per accrescere la propria collezione privata; furti che difficilmente possono esser pensati a scopo di lucro, vista l'assoluta invendibilità di opere così celebri. Nell'anno di Raffaello, dunque, si registra la scompar sa di una sua opera, parzial-mente compensata dalla notizia, del mese scorso, che due piccoli dipinti dell'urbinate sono stati invece acquisiti stabil-

mente da pubbliche collezioni.

la National Gallery di Londra, che ha acquistato la Predica del Battista della collezione Mersey, predella della «Pala Ansideie conservata nello stesso museo; e il milanese Museo Poldi Pezzoli che ha ricevuto come donazione dai Visconti Venosta una piccola croce astile dipinta, di cui è stata propo-

sta l'attribuzione al Sanzio Il furto di Budapest e la Cro-ce del Poldi Pezzoli sono stati gl'imprevisti protagonisti del convegno di studi dedicati a Raffaello svoltosi a Milano presso l'Università statale e l' Università Cattolica, organizzato dai rispettivi istituti di storia dell'arte con un contributo della Regione Lombardia. Vi si sono ascoltate relazioni di

grande interesse, attentamente seguite da un pubblico numerosissimo, insolito per occasioni di questo genere. È stata un'ocasione preziosa per azgiornarsi sulle più recenti proposte critiche dei maggiori esperti internazionali, su revisioni attributive e cronologiche del corpus raffaellesco che veniveno esposte e discusse dall'auditorio nelle aule del convegno, ma anche per assistere a imprevisti confronti fuori sede, quale quello svoltosi al Museo Poldi Pezzoli davanti alla teca dov'è esposta, nel centro di una sala al piano terreno, la magnifica croce astile Questa è stata presentata come opera di Raffaello dalla direttrice del museo, Alessandra Mottola Molfino, sul-



Qui sotto «Lo sposalizio della vergine» di Raffaello. Accanto «La la scorta d'una precedente atmadonna Esterhazya recentemente rubata al museo di Budapest tribuzione del Volpe (1966) non ridiscussa in anni più vicini, poiché il dipinto finché rimase nella raccolta privata non fu

più visibile. Autografo di Raffaello l'han-no dichiarato Federico Zeri, John Pope-Hennessy, Pierluigi De Vecchi e quest'ultimo ha ripetuto la sua opinione — opera di Raffaello, probabilmente la più antica che ci sia pervenuta, del 1499-1500 — a contrasto con quella d'altri studiosi, come Konrad Oberhuber e Sylvia Pagden Ferino che vi riconoscono invece la mano del Perugino, negli ultimi cinque anni del XV secolo. Difficilmente tali divergenti opinioni troveran-no soluzioni definitive, a meno che un fortunato ritrovamento documentario non sciolga perentoriamente l'intricato nodo gordiano, poiché peruginesco è, ovviamente, lo stile del Perugino ma anche quello del giovane Raffaello negli anni della formazione umbra, anche se le e-spansioni dinamiche della forma che s'ammirano nel piccolo tondo della Maddalena sul lato anteriore della croce dipinta difficilmente possono risalire al più vecchio maestro di Perugia. La presenza di quattro santi francescani sul lato posteriore della croce e quella di S. Pietro bull'anteriore fanno pensare a una committenza francescana destinata a una chiesa o a una cappella intitolata al santo, alla ricerca della quale possono in-dirizzarsi le indagini degli stu-Ricerca rese alquanto com-

plicate dalle scarse notizie che ancora abbiamo rispetto agli esordi umbri del giovane Raffaello: un pittore che non solo riprese, ammodernandoli, i mo-delli del Perugino, ma che presto fu a sua volta copiato, come ha dimostrato nella sua relazione la Pagden Ferino, poiché spesso egli donava i suoi disegni ad artisti meno dotati come Domenico Alfani - i quali se ne ispiravano nelle loro composizioni, e da tali riprese è talora possibile risalire a per-duti originali raffaelleschi, come ha illustrato Oberhuber presentando una «Madunna col Bambino comparsa recentemente sul mercato viennese, copiata da un perduto modello del Sanzio.

D'altra parte le architetture prospettiche che fanno da sfondo agli affreschi del Pinturicchio del Duomo di Siena (Sto-rie di Enea Silvio Piccolomini), su disegno di Raffaello, possano illustrare le più interessanti ricerche archietettonico-pro-spettiche del Sanzio prima dello spettacoloso ampio tempio s

pianta centrale posto entro un' opera sicuramente autografa, lo Sposalizio della Vergine del Museo di Brera, come ha spiegato Christoph Frommel.

Più sicuri dovrebbero essere la cronologia, la sequenza, i programmi iconografici delle Stanze vaticane, capolavoro raffaellesco degli anni romani. Ma anche a queste «sicurezze» il convegno ha tentato di dare arditi scossoni, soprattutto con l' intervento di Miklós Boskovits, che ha enucleato due tempi di lavorazione nella «Stanza di Eliodoro», la seconda affrescata da Raffaello per il papa Giulio II, stabilendo una continuità e contiguità cronologica dei pri-mi affreschi (1511-1512, ma progettati sin dal 1510) con i lavori della vicina «Stanza della Segnaturas; poi la decorazione sarebbe stata completata, dopo un'interruzione, nel 1514, per Leone X. Ora, non sarà fuori luogo arguire che, con la sua proposta, il Boskovits voglia farla in barba alla datazione tradizionale, proprio perché su una barba, la barba di Giulio II, si basa, tra le altre cose, la sua proposta di revisione cronolo-

Con la barba Giulio II compare, infatti, nei ritratti posti da Raffaello nella Cacciata di Eŭodoro e nella Messa di Bolseno, ma tale canuta peluria, insolita in un papa, egli se la fece crescere — spiega Boskovita — tra il giugno 1511 e il marzo 1512 per motivi polemici, o meglio, per voto. Non se la sarebbe tagliata sino a quando i

suoi nemici nord-italiani --- i francesi tra questi - non fossero stati sconfitti, imitando Giulio Cesare che, narra Svetonio, non si sarebbe più raso fino a quando non fosse riuscito a sconfiggere i Galli, nemici di Roma. Dunque, dopo il naso di Cleopatra, fattore proverbiale di svolta della storia romana, anche la barba di Giulio II diviene un elemento storico fondamentale per la ricostruzione delle più eccelse vicende arti-

stiche italiane. Il convegno ha ricordato anche che il giudizio su Raffaello non fu sempre univoco. Giorgio Vasari, il celebre pittore e biografo aretino, mutò il giudizio su di lui tra la prima (1550) e la seconda edizione (1568) delle Vite, come ha spiegato Pierlui-gi De Vecchi, riabilitandolo nella più tarda versione, rispetto alla precedente biografia in cui Raffaello era decisamente po-sposto all'astro di Michelangelo. A Venezia invece, nel XVII secolo, non si pensava troppo bene di lui: alla chiara, aulica, classica impaginazione del Sanzio si preferiva la coloristica, illusionistica tradizione ri-nascimentale veneziana, come ha illustrato al convegno Franco Barbieri, e si narrava un giudizio di Velazquez, il pittore spagnolo, giunto in Italia a comperare quadri per conto del suo sovrano, il quale, interrogato da Salvator Rosa, a Roma, dichiarò il suo fermo e insinda-cabile giudizio sull'arte di Raffaello: «Non mi piace per nien-

Nello Forti Grazzini





Roma discute il «Progetto **Genazzano**»

ROMA — In occasione della presentazione del catalogo che riassume tutte le manifesta-zioni che si sono svolte nell' ambito del «Progetto Genazza» no», questo pomeriggio alla li-breria «Il Leuto» si terrà un dibattito sui risultati e le prospettive dell'iniziativa del ple-colo centro in provincia di Ro-ma. Al dibattito parteciperan-no i promotori del «Progetto Genazzano»: Carla Tatò, Carlo Quartucci, Jannis Kounellis, Roberto Lerici, Giulio Paolini, Germano Celant, Rudi Fuchs e Ivano Cipriani.

Mick Jagger ha paura della guerra

BONN — Mick Jagger è molto pessimista circa le sorti del mondo. «L'umanità si sta încamminando verso la guerra — ha dichiarato al settimanale tedesco "Stern" - perché la storia ha dimostrato che quando le nazioni ammucchiano armi finiscono poi per usarle». Dando prova di notevole schiettezza, Jagger ha ammesso di «farsela sotto, come gli altri europei quando pensa alla possibilità di una guerra atomica per concludere con la constatazione che «viviamo in tempi terribili».

Hollywood loda la SACIS per le vendite in America

ROMA — La SACIS è stata giudicata da «Holly-wood Reporter», il noto periodico americano, la più importante organizzazione per le vendite all'estero del prodotto cinematografico e televi sivo d'Europa. Questa la conclusione di una ac-curata analisi condotta dal giornale di Los An-geles sulle organizzazioni televisive europee. La SACIS, che cura il piazzamento all'estero del prodotto televisivo RAI, ha raggiunto, in questi ultimi anni — afferma un comunicato — notevoli risultati, riuscendo a collocare filmati e sce-neggiati della RAI nelle più qualificate ne-twork del mondo. Il recente successo ottenuto in America del «Verdi» televisivo è stata la conferma che ha decretato ufficialmente l'ingresso della SACIS nelle più importanti emittenti tele-

Edwige Fenech querela «Bolero»: «Non ho mai fatto scene hard core»

ROMA — «In nessun dei film da me interpreta-ti mi sono mai prestata a posare per scene in cui facevo l'amore "davvero con il mio partner' come si sostiene in un articolo, gravemente le sivo e diffamatorio nel suo complesso, apparso sul settimanale "Bolero", attribuendo, per giunta, a me, tali dichiarazioni»: lo afferma l' attrice Edwige Fenech che ha dato mandato al suo avvocato di ricorrere al Tribunale di Milano per ottenere dalla Mondadori, la società editrice del periodico, un risarcimento di 500 milioni per i danni morali e materiali subiti. -I noltre — aggiunge la Fenech — il settimanale mi dedica una "schedina" farcita di inesattezze; mi si aumenta di ben tre misure il numero delle scarpe, mi si ingrassa di una decina di chili e mi si invecchia di due anni».

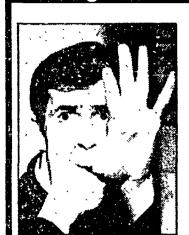
Per Raf Luca è tempo di «Alta marea»

ROMA — Dalla mini-pedana del «Puff» alla maxi-ribalta di Domenica In .. E anche qui, ospite domenica prossima di Pippo Baudo, l'attore comico Raf Luca, di radice napoletana trapiantata a Roma, offrira «I Cinque», slimolante mo-nologo ogni sera da lui riproposto nello spettacolo di caba-ret «Alta marea».

La Rai-TV sembra averlo riscoperto in un sol colpo, visto che, oltre a •Domenica In», Raf Luca apparira, sempre domenica prossima, anche in «Girofestival'83» in onda sulla Rete Tre, a partire dalle ore 12,30. Sparito dal video, si fara poco dopo sentire dai microfo-ni di Radio Uno, dalle ore 13,25 alle ore 11, in «Un disco, due dischi, tre dischi-. -Per chi — dice lui — se la sentisse di sopportarmi, può aspettarmi sulla Rete Tre, per molte domeniche ancora, a partire dal 20 novembre. L'appuntamento, alle ore 13,30, in compagnia di Alan Sorrenti, Piergiorgio Farina, Edoardo Vianello e altri cantanti•.

Maestro elementare, Raf Luca fu introdotto nel mondo dello spettacolo «dalla porta di servizio del cabaret» da Oreste Lionello. Era il 1969. L'anno dopo, la prima trasmissione televisiva con «I tiribitanti», poi doppiaggio per cartoni a

Videoquida



Raidue, ore 20,30 Hitchcock e Truffaut in cura dagli analisti

Raidue ha stentato molto a superare il colpo di avere perso Portobello, la trasmissione più fortunata di tutto l'etere radiotelevisivo. Senza Enzo Tortora sembrava proprio che i dirigenti di Rete volessero anche cancellare dal calendario il venerdì. Per fortuna a Claudio G. Fava è venuta un'idea: se chiude il «mercatino», apriamo uno studio di psicanalista. Negli USA sone ormai decenni che le casalinghe, inquiete o no, hanno uno psicanalista come angelo custode, confessore, madre e amante. Da noi, la psicanalisi di massa è ancora una cosa spesso «snob», perciò è meglio prendere l'argomento alla larga: incominciamo psicanalizzando in pubblico i film. Un'idea tutta da sperimentare: e il primo appuntamento di stasera non poteva essere più invitante — nel genere — che con Psyco di Alfred Hitchcock. Il ciclo, intitolato «Il tunnel dell'inconscie, comprende film molto eterogenei, accanto al thriller di Hi tchcock, per esempio, compare un film molto più soave e ironico come L'ultimo metrò di Truffaut. «Alcune volte — spiega Fava l'immaginario lettino per l'analisi avrà come ospiti dei natural psicopatici: il personaggio interpretato da Anthony Perkins in Psyco ne è l'alfiere forse più celebre. Ma in altre occasioni i rovelli mentali dei personaggi della finzione saranno del tutto simili a quelli che in un modo o nell'altro vive ciascuno di noi». Per Psyco (prodotto nel '61 dalla Paramount e interpretato, a fianco di Perkins, da Janet Leigh. Vera Miles, John Gavin) sono stati chiamati in studio il prof. Glauco Carloni, presidente della società italiana di psicanalisi, e il professor Michael David dell'università di Greoltre a due scrittori. Ferdinando Camon e Giuliana Moran-

Italia 1, ore 20,30

«Grease»: un film così scemo che diverte

orrida estate del 1978.



Dopo La febbre del sabato sera, arriva in TV anche il secondo, grande successo di John Travolta, proprio mentre il recente Stayin' Alive sta mietendo ottimi incassi. Stasera su Italia 1 (ore 20,30) va in onda Grease, che fu la Bibbia dei giovinetti nella lessida estate del 1979

Be', non ci crederete, ma Grease (che significa ·brillantina ·) è un film talmente scemo da risultare quasi divertente, nei momenti in cui la scemenza riesce a ironizzare su se stessa. Nella prima inqua-dratura, Travolta e la zuccherosa Olivia Newton-John si contemplano negli occhi, su una spiaggia illuminata dal sole al tramonto. L'estate è finita, la scuola sta per ricominciare e lei dice: «Oh, Danny, questa è la fine!», al che lui risponde: «Ma no. Sandy, questo è l'inizio!», e subito partono i titoli di testa, accompagnati da una sbarazzina canzone dei Bee Gees.

Nel prosieguo, Danny 2 Sandy si rincontreranno al liceo e il lor amore si spezzera per «reciproche incomprensioni», fino alla solu zione finale, con tanto di sorpresina. Naturalmente la trama de film (ambientato nei brillantinosi anni 50) fa acqua da tutte le parti, Travolta balla bene ma canta come un corvo stonato, in compenso la Newton-John ha una bella voce ma danza malissimo tanto che nella sequenza della gara di ballo, che dovrebbe essere i clou del film, gli sceneggiatori inventano un trucchetto perch Travolta si esibisca con un'altra partner. La regia di Randal Klei ser è inesistente. Ma allora, direte voi, perché questo film ha fatto miliardi? Perché è scanzonato e senza pensieri, perché è una favoletta, perché non fa la morale, perché è un giocattolo innocuo e milleusi. E perché, concediamoglielo, contiene due belle canzoni ben coreografate, Teil me more e You're the one that I uant. Piazzate all'inizio e alla fine, fanno la loro figura.

Raiuno, ore 23

Grandi mostre: **De Pisis** tra Ferrara e l'Europa



Alla mostra di Filippo de Pisis, pittore, poeta, scrittore, allestita a Venezia, in Palazzo Grassi, è dedicata la puntata di -Grandi mo stre-, di Anna Maria Cerrato e Gabriella Lazzoni in onda alle ore 23 su Raiuno. Il programma, con testo di Giuliano Briganti e regia di Paolo Petrucci, ripercorre i van momenti della vita del pittore ferrarese: gli anni della giovinezza a Ferrara e Bologna; dell' maturità a Roma; i soggiorni a Parigi, Londra, Milano e Venezia fino egli ultimi enni nella clinica di Brugherio.

Canale 5, ore 20,25

Il cane «più lungo» ospite di Corrado

-Ciao gente-, il gioco spetta-colo condotto da Corrado e diretto da Lino Procacci (Canale ore 20.25), ha costrettodue concorrenti di stasera a presentarsi con due cani bassotti perché un veterinario stabilistica quale sia il più lungo, e con due copie pittoriche della Gioconda di Leonardo (ne è stata trovata una realizzata dal famoso copista francese Alfred Bienne nel 1933) perché una giuria di pittori decida la miliore. Ed infine quattro coppie li ballerini scelti tra il personale alberghiero di tutta italia si contenderanno il primo preRaitre, ore 16,30

La marcia su Roma: tecnica di un «golpe»

Va in onda oggi, nel corso d 40 anni dano - immagini in ne-ro, antologia del fascismo e del la resistenza curata da Sergio Valzania per Raitre, la quarta e ultima puntata di Tecnica di un colpo di stato la marcia s Roma (Raitre, ore 16,30). Le sceneggiato, realizzato da M Felisatti e F. Pittorru, per la re gia di Silvio Maestranzi, è arri vato a quei fatitici giorni de '22. In Italia si scatena la vio lenza fascista. Anche Luigi Al bertini, direttore del Corriere della Sera», abbraccia la causa di Mussolini. Gli industriali milanesi hanno deciso di puntare



In «Son contento», regia di Maurizio Ponzi, l'attore di Prato gioca un po' a rifare Lenny Bruce, l'entertainer americano portato sullo schermo da Dustin Hoffman

Cognome Nuti, nome 1

SON CONTENTO - Regia: Maurizio | sta coi paragoni, anche perché a for-Ponzi. Sceneggiatura: Franco Ferrini, Enrico Oldoini, Maurizio Ponzi, Francesco Nuti. Interpreti: Francesco Nuti. Barbara De Rossi. Carlo Giuffrè, Laurie Sherman. Fotografia: Carlo Cerchio. Comico. Italia. 1983.

Diciamolo subito, così almeno ci togliamo il pensiero: Io, Chiara e lo curo continuiamo a preferirlo a questo nuovissimo Son contento, terza avventura di celluloide della coppia di ferro Francesco Nuti-Maurizio Ponzi. Per alcuni - non tanti - motivi, primo fra tutti il biliardo. Fu una grande idea quella di usare il biliardo (ricordate la disputa sulla stecca di legno o di alluminio?) come motivo agonistico e artificio cinematografico, e forse anche come fuga orgogliosa dalle paludi verbose di certe commedie dei enuovi comicie. Mario Camerini incontrava Robert Rossen, e ne venne fuori un piccolo capolavoro di garbo e intelligenza, sicuramente destinato a forgiare uno stile.

Un anno dopo, forti dei premi vinti e della accresciuta simpatia del pubblico. Ponzi e Nuti provano a bissare il successo di Io, Chiara e lo Scuro col più ambizioso e sofisticato Son contento. E certo ci riusciranno, giacché questa commedia malinconica girata in punta di pledi ha tutte le carte in regola per placere alla gente e magari per assestare un bel colpo ai vari Sing Sing e Mani di fata. Eppure... Baza di rimpiangere Io, Chiara e lo Scuτο, i due potrebbero prendersela un po', e forse avrebbero ragione.

vere «felice e contento». Lui, Francesco, è un fantasista-intrattenitore che gira a far spettacoli, tra un tango e una mazurka, di balera in balera. Prende 400mila lire per sera, comprese le spese: una miseria, da ripartire con il manager Carlo Giuffré. Però quel mestiere gli piace, lo eccita, lo diverte, almeno fino a quando la fidanzata Paola (Barbara De Rossi) non decide di mollarlo. Ragione principale: lui pensa solo a quel lavoro stramaledetto, non ha mai una parola carina per lei, un'attenzione. Crisi nera. Abbrutimento. Alcool, film porno, confessioni psicanalitiche al canarino, spettacoli disastrosi e sul filo della nevrosi, tipo Lenny. Niente più contratti. Finché, dopo un'ennesima nottataccia, Francesco decide di risalire la china. Alla discoteca Concorde è un trionfo, nelle altre (dai Mocabo ai Chattanooga) pure. Ci manca solo là musichetta di

Rocky. All'apice del successo e nuovamente sereno. Francesco incontra Paola ad una festa: ballano fino alle tre di notte, giocano con lo champagne e poi si ributtano dentro il letto-Tutto bene, allora? No, perché Francesco è stanco di fare il buffone

ta, proprio come Lenny Bruce, in una specie di spogliarello morale, impletoso e divertente insieme, che coinvolge inevitabilmente i senti-Son contento, dunque. O meglio: l' menti e i pudori di Paola. Insomma. impossibilità di essere comico e di vi-

> ti, nell'ultima scena, rivediamo Paola salire sul taxi, sotto una pioggia battente che riflette il rosso di un neon, mentre dentro il teatro Francesco ottiene l'applauso più grande... C'è chi ha parlato, in proposito, di ·riflessione sull'etica dell'attore comico -: non sappiamo se fosse davvero quello l'oblettivo segreto del film, ma di sicuro Francesco Nuti ha messo insieme, stavolta, un personaggio che lo riguarda molto da vicino. Nei tic, nelle debolezze, nella strafottenza tipicamente «cittadina» (per favore non parliamo più di Benigni!), nella furbizia cattiva mascherata da tenerezza, nei soprassalti di tristezza, nelle saporite invenzioni verbali. Sta qui il pregio maggiore, ma for-

se anche il limite di Son contento. Come il Massimo Troisi di Scusate il ritardo. Francesco Nuti dilaga sullo schermo, la macchina da presa lo insegue dappertutto, fissa ogni suo vezzo gestuale, ogni sua espressione. quasi emonumentalizzandoloe. Il risultato, come al solito, è piacevole (guardate le facce di Francesco mentre si gusta il film porno o quando ironizza sulla «critica non attenta a Toto:); eppure viene da pensare che qualche taglio nei monologhi, sonelle discoteche, vuole portare in

vivere insieme è impossibile: e infat-

teatro lo spettacolo della propria vi-, | prattutto all'inizio, e qualche personaggio in più avrebbero giovato all' insieme del film. Che nel secondo tempo torna a splendere alla grande, grazie al lievitare della vicenda, alla sapienza figurativa di Ponzi, alla squisitezza, mai ostentata, di certe soluzioni formali (il montaggio, quasi hollywoodiano, tra luci al neon e sovraimpressioni, della tournée è da manuale).

Ma, insomma, si ride o no? Certo che si ride, ma di un riso trattenuto, dal retrogusto amarognolo. Tanto che la strepitosa canzoncina alla Frankie Lane che Nuti interpreta durante lo show, esibendo uno slang americano tutto maccheronico, arriva come un momento di spasso lungamente atteso, e liberatorio. Peccato, perché la vita on the road

del fantasista Francesco poteva essere sfruttata altrimenti, magari come contrappunto spettacolare (al pari del biliardo di Io. Chiara e lo Scuro) del progressivo «terremoto» creativo-sentimentale vissuto dal protagonista. Intonati all'atmosfera psicologica e alla costruzione «raccolta» del film risultano comunque tutti gli interpreti, a partire da Barbara De Rossi, brava e sensibile anche quando gli sceneggiatori le fanno pronunciare battute impossibili. Ma questo è un altro discorso...

Michele Anselmi Ai cinema Ariston e Holiday di Ro-

ll film

Adesso anche i giudici si fanno giustizia da soli



CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI PER MANCANZA DI INDIZI

— Regla: Peter Hyams. Sceneggiatura: Roderick Taylor
e Peter Hyams. Interpreti:
Michael Douglas, Hal Holbrook, Yaphet Kotto. Fotografia: Richard Hannah.
Drammatico. USA. 1983.

«La giustizia è stata rapita da qualcuno che l'ha nascosta tra le leggi», si sente dire a metà del film. Ma a pronunciare la frase poco rassi-curante non è Charles Bronson in un'ennesima riedizione del Giustiziere della notte, bensi un magistrato democratico che ha il volto limpido di Michael Douglas. Il tema non è propriamente nuo-vo, ma è la prima volta che Hollywood l'affronta, senza i compiacimenti reazionari e i bagni di sangue che ben conosciamo, dal punto di vista della magistratura, cercando per quanto possibile di aprire una riflessione sul sistema giudiziario statunitense. Che, vale la pena di ricordarlo a scanso di equivoci, è molto diverso, per ispirazione ed esercizio, da quello italiano (l'istruttoria, ad esempio, negli USA viene condotta dal giudice, non dalla

Dunque, Michael Douglas, giudice integerrimo e idealista, si trova a vivere un momento critico della propria carriera: la città di Los Angeles è scossa da una serie di omicidi ripugnanti (vecchiette trucidate e derubate, bambini torturati e violentati), eppure egli è costretto a rilasciare gli assassini, già arrestati, perché le prove esibite dalla polizia risultano •non valide•. È tutta una questione di cavilli legali, spesso ridicoli, con i quali però Douglas deve fare i conti per non vedersi bocciate le sentenze in Corte d'Appello. •Il bene o il male non esistono, o sei nella legge o fuo-

polizia).

ri della legge», confessa amareggiato il giovane giudice ad un anziano collega della Corte d'Assise. Il quale, dopo avergli suggerito che è «me-glio agire che stare a lamenlarsi, lo invita a far parte della «Star Chamber», un tribunale segreto (qualcosa di simile fu istituito nei cinque-cento dal re d'Inghilterra Enrico VIII) che riapre i processi dubbi ed esegue le sentenze. Sbalordito eppure sedotto, Douglas comincia a partecipare alle sedute di quell'incredibile collegio giudicante che opera al di fuori di ogni legalità costitu-zionale. Fino a quando scopre che sta per mandare a morte due «balordi» innocenti. È l'inizio di un'ennesima, lancinante crisi di coscienza, che lo porterà a rischiare la vita e probabilmente (il finale è aperto) a denunciare gli •colleghi-giustizieri• della «Star Chamber».

Detto così può sembrare il solito film sul bravo e onesto cittadino americano che, pur tentato dalle «soluzioni sbrirative», si schiera alla fin dalla parte giusta. In realtà, Condannato a morte per mancanza di indizi è qualcosa di più, nel senso che la vicenda, attraverso un pertinente confronto di pro e contro, svela difetti e deficienze gravi del sistema giudiziario statunitense (ma perché non eliminare quei cavilli lega-li?), senza per questo invocare la giustizia sommaria o l' allentamento della vigilanza costituzionale.

Semmai, convince meno la regia di Peter Hyams (già autore degli ottimi Capricorn One e Atmosfera Zero), abbastanza platta, convenzionale per un film tutto parlato, del genere psico-dramma, che avrebbe avuto bisogno per imporsi di un tocco alla Si-dney Lumet. Hyams è un ci-neasta d'azione e si vede: nelle sequenze finali fa meraviglic e sa imprimere il ritmo e l colori giusti (l'illuminazio-ne è bellissima) ad una sceneggiatura che spesso si per-de nelle parole e si dimentica della logica poliziesca. Michael Douglas, sempre più la copia-carbone del padre Kirk, risulta abbastanza convincente, come tutti gli altri interpreti, del resio. Peccato che il doppiaggio tradisca, all'inizio, qualche incongruo accento milanese.

 Ai cinema Empire e Ambassade di Roma

Programmi Tv

RAIUNO 12.00 TG1 - FLASH

12.05 PRONTO RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà 13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE 14.05 PUGILATO: HAGLER-DURAN 15.05 PRIMISSIMA - A cura di Gianni Raviele 15.30 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - «Gli ultimi signori della Savana»

16.00 MARCO - Cartone animato 16.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1-FLASH 17.05 GLI ANTENATI - Di Hanna & Barbera 17.30 CANZONI NUOVE PER UN MONDO NUOVO 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE

20.30 1943: UN INCONTRO - Di Alfredo Giannetti, Interpretic Anna Magnar::, Errico Maria Salerno 22.30 TELEGIORNALE 22.40 PUGILATO: HAGLER-DURAN

23.40 GRANDI MOSTRE - De Pois a Venera
00.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA 00.20 DSE: SCUOLA E SOCIETA RAIDUE

12.00 CHE FAI, MANGI? - Di Leone Mancini 13 00 TG2 - ORE TREDICI

13.30 CAPITOL - Di Stephen e Elinor Karpf 14.35-16.30 TANDEM - «Videogames», «La Pimpa», cartoni an mati, sindi-16.30 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese

17.00 RHODA - Telefilm «L'uomo dei sogni» 17.30 TG2-FLASH - DAL PARLAMENTO 17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Cronaca, que, libri, cinema, teatro 18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm. «Il giovane amico di Camilia» 19.45 TG2 - TELEGIORNALE 20.30 PSYCO - Film & Alfred Hitchcock, Interpret: Anthony Perkins, Janet

Leigh 21.45 TG2 - STASERA 21.55 PSYCO - Film 2' tempo. Al termine. Analisi del film. 23.45 TG2 - STANOTTE

☐ Canale 5

15.10 DSE: IL COLORE IN TELEVISIONE
15.30 DSE: IL PIANETA ROSSO
16.10-18 25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica 19.00 TG3 - Intervallo con «Bubbles»

19.35 QUEL 4 NOVEMBRE DEL '66 - Regia di Marco Hagge

20.05 DSE: ROBA DA MEDIOEVO 20.30 2. CONCORSO . MARIA CALLAS - VOCI NUOVE PER LA LIRICA. 22.25 TG3 - Intervalls con «Bubbles»
23.00 2 CONCORSO «MARIA CALLAS»

R.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita de vivere», sceneggiato: 10 Rubri-

che: 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help», gioco musicale; 12.30 «Bis», con M. Bongiorno; 13 «Il pranzo à servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 18 aRalphsupermaxieroe», telefilm; 19 «Jenny e Chachi», telefilm; 19:30 «Baretta» telefilm; 20:25 «Ciao gente», varietà con Corrado; 22:25 «Uccelli di rovo», sceneggiato (repl.); 0.25 Film «Desiderio di donna».

Retequattro

8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi; 9.30 «Mammy fa per tra», telefilm; 10 «Papă caro papă», telefilm; 10.30 Film «La vegli adelle aquile», con Rock Hudson; 11.55 «Quella casa nella prateria», telefilm; 13.30 «Padroncina Flò», telefilm: 14 «Agua viva», telefilm: 14.50 Film «Sorelle in armin, con Claudette Colbert e Paulette Goddard: 16.20 Ciao ciao, programma per ragazzi, 17.20 «Dottor Slump e Araie», cartoni animati; 17.50 «Chip's», telefilm: 18.50 «Dancin' days», telefilm; 19.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 22.30 Sport: Caccia al 13; 23 Film «Una vacanza da ricchia.

8.55 «Cara cara», telefilm; 9.40 «Feubre d'amore», sceneggiato; 10.20 Film «La diva», con Bette Davis e Sterling Harden: 12 «Gli croi di Ho-gan», telefilm: 12,30 «Vita da strega», telefilm: 13 Bim bum bam: 14 «Cara cara», telefilm; 14.40 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.05 Bim bum bam; 17.50 «La casa nella prateria», telefilm; 18.50 «La donna bionica», telefilm; 20 «I puff», cartoni anmati: 20.30 Film eGresses, con John Travolta e Oliva Newton-John: 22.20 eRic e Gran Foliess, varietà (repl.): 0.10 Film eComu-

Telemontecarlo

12.30 Prego si accomodi...: 13 Allonzenfants: 13.30 eLes amours de la Belle Epoques, sceneggiato; 14 el miserabilin, sceneggiato; 14.50 Check up; 16.15 eSuper Gattigers, cartoni animati; 17.40 Orecchiocchio, musicale; 18.10 eDoctor Whos, telefilm; 18.40 Shopping; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific Internazional Airport», sceneggiato; 20.30 Film «Mentre Adamo dormo»; 22 «Quesigol»; 23 «I giochi del diavolo», tele-

Capodistria

14 Confine aperto, Videotex; 16.30 Confine aperto, trasmission in Imgua slovena - Videotex; 17 TG Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 aLulius, cartoni; 18 aLs grande valletas, telefilm; 19 aZig zags, cartoni; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primasera, informazioni e curiosità; 20 Terni d'attualità: 20.30 Film «In caso d'innocenza»; 22 ↑5 TG Tuttoggi; 22.15 Alta pressione, musicale.

Svizzera

10 Telescuola (repl.): 16 Film eSolos: 18 Teletattica: «Lassú sulla montagna», astrogioco: 18.15 eHuckleberry Finn e i suoi amicis, cartoni animati: 18.45 TG; 18.50 il mondo in cui viviemo, eVenezuela: La fauna dell'Orinocos; 19.15 Affari pubblici; 19.55 il regionale; 20.40 Reporter: Kennedy vent'anni dalla morte; 22 in concerto: Benny Goodman; 23.05 Film all signore delle tenebre» (per adulti); 0.15 TG.

Scegli il tuo film

DESIDERIO DI DONNA (Canale 5, ore 0.25)
Douglas Sirk dirige questa pellicola (1953) programmata all'interno del ciclo dedicato a Barbara Stanwyck. Grazie a ciò potremo vedere nottetempo (ahimé Cenale 5 fa sospirare i cinefili a tutto vantaggio dei patiti del teleromanzo) la bella attrice poi passata a ruoli di vegliarda televisiva volitiva e ammazzasette. Qui è nella parte di un'attrice separata dal marito e dai figli. Per assistere a una recita scolastica della fizlia, si riavvicina alla famiglia e ne viene di nuovo «catturata», cioè accolta. Povero amante, che di

conseguenza viene scacciato! LA VEGLIA DELLE AQUILE (Retequattro, ore 10.30) Va da sé che le aquile sono aerei militari in gergo cinematografico. Un colonnello dell'aviazione statunitense deve collaudare un nuovo tipo di bombardiere. Ci mette tanto impegno che si inimica i suoi uomini, il comando e perfino la moglie, che decide di lasciarlo. Alla fine però sarà risarcito nella stima di tutti. Protagonisti di questo apologo aviatorio sono Rock Hudson e Rod Taylor. Il regista è Delbert Mann, un autore capace di «scendere in profondità» (vedi Marty, il suo miglior film) ma forse non di elevarsi alle vette

SORELLE IN ARMI (Retequattro, ore 14.50)
Sempre in orario precoce, ecco un altro film bellico. Stavolta sono
protagoniste le crocerossine, angeli del fronte e delle retrovie. Tre
splendide fatine come Claudette Colbert, Paulette Goddard e Veronike Lake assicurano da sole un aenso a questa vicenda che di per se parrebbe un po' troppo sdolcinata: storia drammatica ed eroica di donne in guerra allo stremo delle forze e della dedizione. Regista Mark Sandrich (1943).

A DIVA (Italia 1, ore 10.20) La edivas è Bette Davis. E chi più di lei potrebbe essere nella partes di un'attrice che non vuole accettare il tramonto fisico? Nelle realtà Bette Davis il tramonto lo ha accettato tanto bene che continua a lavorere e non ha mai smesso di stupire per le sue grandi qualità. Dittatrice di set, spietata divoratrice di registi e di

grandi qualità. Dittatrice di set, spietata divoratrice di registi e di colleghi, la grande Bette ha dominato prima col fascino della bellezza e aggi con quello indiscusso delle stravagante vecchiaia. In questo film è un'attrice alcoolizzata che riuscirà alla fine a guarire al prezzo di tornare una donna qualunque. Altri interpreti: Sterling Hayden e la povera Nathalie Wood. Regista Stuart Heisler. COMUNIONE CON DELITTI (Italia 1, ore 0.10)
Il regista Alfred Sun (1970) usa sugo di pomodoro a volontà per questo film horror non brutto per i cultori del genere. La vicenda si svolge nll'ombra di una canonica; i morti abbondano e con essi gli individui fragili, sessualmente contorti, fisionomicamente stravolti. Coltellacci, antri oscuri, bimbe sadiche. Tutto per rendere sospetto l'innocente rito della prima comunione.

MENTRE ADAMO DORME (Montecarlo, ore 20.30)
Se Adamo dorme, peggio per lui. Perché intanto Eva si fa nascere delle fantasie. Qui tre americanine cercano e trovano esperinze sentimentali a Madrid. Il regista che combina tutto è Jean Negulesco che mette in lizza per questa commedia Tony Franciosa, Ann

sco che mette in lizza per questa commedia Tony Franciosa, Ann Margret e Pamela Tiffin.

Radio

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 6 Segnale orario; 6 05 La combinazione musicale; 6.46 len al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9-10.30 Radio anch'io; 11 GR1 spazio aperto; 11.10 «La storia di Emma»; 11.34 «L'ocche»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 Onda verde week-end; 13 30 La difigenza; 13.36 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.30 DSE: «L'antiquario»; 15.03 Radiouno per tutti; 16 # pagmone; 17.30 Radiouno jazz 83; 18 Obietti-vo Europa; 18 30 Festival di Vienna, dinge Slothar Zagrosek; 19.15 GR1 motori; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Audiobox; 20 «L'orso»; 20 17 Intervalio musicale, 20 30 Gli anni d' oro della musica americana; 21 03 Concerto, direttore Lovro Von Matacic; 22.50 Oggi al Parlamento.

☐ RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 7,30,

8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.35; 6.02 f giorni; 7.20 Al primo chiarore: 8 DSE: La salute del bambino; 8.45 Soap opera all'italiana; 9.10 «Tanto è un gioco»; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Radio tabloid; 15.30 GR2 Economia; 15.32 Due di pomenggio; 18 32 Concerto a 4 mani; 19.50 GR2 Speciale cultura; 19 57 Viene la sera...; 20 30 Concorso eM. Callasa; 22.35 Panorama parlamentare; 22.45 Bollettino del mare; 23.10 Vincitori concorso «M. Callas».

\square RADIO 3

GIORNALI RADIO: 725, 945, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio; 6.55-8.30-11 II concerto; 7.30 Prima pagina; 10 eOra Dir; 11.48 Succede in Italia; 12-14 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso, Spanotre: 21 Le riviste: 21.10 eMusica 83»; 21.40 Spanotre opinione; 22.10 Liszt, 23 ff jazz.



Per saperne di più sugli Scheiwiller

MILANO -- Nei campi dell'ar-te e della letteratura (soprat-tutto della poesia), il lavoro degli Scheiwiller a Milano, iniziato negli anni Venti e tutto-ra ben vivo, e certo un esempio rarissimo di intelligenza e stile. L'8 novembre si è aperta una mostra dedicata alla loro attivita culturale, articolata in due sezioni, al Museo di Milano in via Sant'Andrea, -Immagini e documenti- (spiccano le sculture e i disegni di Adolfo Wildt - nonno materno di Vanni Scheiwiller - e Fau-

munale, Palazzo Sormani, tutte le edizioni Scheiwiller dal '25 a quest'anno. Giovanni Scheiwiller, nato in Svizzera, venne a Milano nel 1880 e vi morì nel 1901; fu un importanle bibliografo e collaborò con Ulrico Hoepli. Suo figlio, Gievanni Secondo (nato nel 1889 e morto nel 1965) creò le edizioni Scheiwiller é la sua attivita è stata poi continuata, dal '51 a oggi, dal figlio Vanni.

Importanti le edizioni d'arte (la collana «Arte moderna italiana», l'«Arte moderna straniera»), ma spesso decisive gli cleganti volumetti di versi pubblicati da Scheiwiller. Piccolo editore, ha nel suo catalo go, sotto la famosa etichetta «All'insegna del pesce d'oro», alcuni tra i maggiori poeti itahani del secolo «L'è el di di

mort, alegher»!, di Delio Tessa; e «Poesie», di Sharbaro, le Poesie- di Rebora figurano nella bellissima collana «Acquario. Scheiwiller ha inoltre stampato le raccolte maggiori di Angelo Barile e Mario Novaro, ha nell'elenco delle sue pubblicazioni volumettidi Noenta, Penna, Pasolini, Marin, Pierro, Piccolo, Cattafi, Risi, Raboni, Giudici, Zanzotto, Viviani ecc.; ma anche au-

tori stranieri come Pound, Benn, Joyce, Auden, Lowell, Guillen, Michaux. Ha pubblicato per primo «Nel magma» e «Ipazia» di Mario Luzi, «Un posto di vacanza» e il racconto L'opzione di Vittoria Sereni, del quale ha anche ristampato d primo libro «Frontiera» Cito a memoria, di certo nolti altri sono i nomi impor tanti che mi sfuggono (lo stesso Montale è ben presente nel catalogo Scheiwiller «La poe-sia non esiste», «Diario del '71» in edizione di cento copie fuori commercio). Attento poi al nuovo, negli anni 60 ha pubblicato i libri d'esordio di Bale-strini e Porta, testi di Sangui-

neti, Giuliani, Pagliarani. Oggi che la pubblicazione di versi in sedi serie e prestigiose non è affatto cosa facile, è che non piu di due o tre sono le collane di poesia di grossi editori, sempre piu esemplare e insostituibile si manifesta la presenza di Scheiwiller. I suoi libri non sono forse dei bestsellers, ma si continueranno a leggere. La poesia è cultura, gioca sulla durata e alla fine, io credo, ha quasi sempre ra-

Maurizio Cucchi

Intervista Claire Bretécher espone a Firenze strisce, storie, e anche molti disegni «personali» finora segreti. E spiega perché adesso ha cambiato personaggi

«I Frustrati li ha uccisi Mitterrand»

Dalla nostra redazione FIRENZE — È sbarcata in Italia Claire Bretécher con tutti i suoi Frustrati, le sue Madri, Cellulite, Monique, Santa Teresa d'Avila e persino i suoi disegni personali sinora nascosti agli occhi indiscreti del pubblico. Da Parigi è arrivata con un'altra lieta sorpresa: un pancione grosso grosso che tra pochi mesi le darà la gioia della prima na-

All'inaugurazione della mostra all'Istituto Francese di Firenze (Piazza Ognissanti), dinamico punto avanzato della politica culturale di Jack Lang, lei, Claire Bretécher, si è messa un po' in disparte lasciando campo libero a tutti i suoi personaggi da fumetto. Girellando per la mostra ecco la Bretecher incontrare le suc passioni, le sue ansie, le sue amiche, il suo umorismo crudele e fine

allo stesso tempo.

— Claire, questi tuoi disegni sono veramente belli e nessuno sapeva che tu li avessi nascosti

Li ho sempre fatti. Quando mi annolo e cerco idee mi getto nel disegno. Del resto è meno frustrante che inventare una storia.

- A proposito di Frustrati, come mai li hai abbandonati? Non facevano piu ridere? Non interessavano piu? Le due cose insieme. Fanno parte di un'epoca che in Francia non esiste più. - Da quando?

Da quando ha vinto la sinistra la gente è cambiata. - E il fumetto? È cambiato quello di destra che adesso è molto più graffiante. Così mi dicono,

perché 10 non lo leggo. - Dopo la serie dei Frustrati, le Madri che stanno per diventare un libro anche in Italia. Come mai questo cambiamento? Perchê le mie amiche era-

no tutte incinte. - Adesso anche tu sei in-

Sì, ma solo un poco. - E queste madri sono la quasi totalità delle donne francesi? Le mie madri rappresenta-

le mie madri. - Perché questo desiderio di maternità ti viene fuori a quarantatre anni?

Lo so, sarebbe meglio aspettare sino a ottanta. Ma

no la massa e io ra

mi sembra che ciò non sia - Però hai dei vantaggi rispetto alle tue amiche ma-

dri... Il vantaggio di non andare in ufficio tutte le mattine e lo svantaggio di non andare in ufficio tutte le mattine. — I grandi disegnatori, hai detto in una intervista, trasformano la loro compa-

gna in una sorta di manager. E tu come fai, unica disegna-

trice di successo? E piacevole avere qualcuno che ti ama e che ti gestisce. Io ho tentato, ma il partner si è categoricamente rifiutato

- Adesso che Reiser e morto a «Le nouvel observateur- resti sola Tı manchera Con Reiser c'era una sorta di emulazione a distanza. Mi

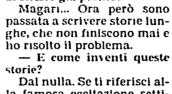
toglieva anche da molti imbarazzi: io, a volte, non riuscivo a finire le mie strisce e lui, invece, lavorava come un - E ti è stato di aiuto an-

che dal punto di vista psicolo-Moltissimo. In un giornale non trovi mai nessuno con cui discutere. Ai giornalisti interesse vendere e riempire lo spazio con i fumetti che

attirano molto il pubblico.

Con lui, al contrario, mi confidavo e mi confrontavo continuamente. - Le ultime ore, gli ultimi minuti prima della consegna del fumetto al giornale come

Terribilmente. Per farmı passare l'angoscia mi metto a disegnare una seggiola, una mela, un fiore. È così che spesso ho tirato fuori storie di donne che sono lì, sole, in casa e non sanno cosa fare. Ma non hai una riserva



di strisce gia pronte?

la famosa eccitazione settimanale, tanto cara al mio giornale, quella non arriva mai. A Parigi non succede niente.

— Claire sociologa, Claire che studia le donne, le madri,

in concepimento, la nascita. Eppure tu hai sempre rifiutato ogni teoria nelle tue sto-Semplicemente conosco

queste donne, non ho un'i-dea generale della donna, non ho nessun pensiero femminista organizzato. - In Italia ogni tanto fiocca qualche denuncia ad attori, registi, disegnatori. A te e

mai capitato? Non ho mai avuto nessun procedimento penale. Solo con Santa Teresa d'Avila mi arrivò una denuncia: vietato

entrare in Spagna. Ma erano tempi diversi. - Le nouvel observateur. ha avuto coraggio a pubbli-

carti Santa Teresa? Sì, ma fu quasi un caso. Era estate, il direttore si trovava in vacanza ed io ero in

- Di solito le donne del fumetto sono viste o bellissime, una sorta di star, o bruttissime, una specie di streghe. In te non e così, specie per le ultime storie...

Ho cercato di disegnare una donna media. Ma forse non ci sono riuscita. Tutti le trovano orrenae

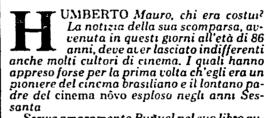
- I tuoi disegni sono semplici ma gli atteggiamenti dei personaggi sono complessi... Il fumetto è una storia intellettuale, inventata totalmente, piena di iperespressioni e di esagerazioni. I miei disegni, invece, sono intimi e realisti. Forse non è un caso.

- Una volta hai disegnato un personaggio che usando le lenti a contatto si impiastra tutto. È per questo che tu adesso usi gli occhiali? Io ho quaranta paia di oc-

Le differenze che si posso-

no notare, per esempio, fra

Marco Ferrari



Una scena di «Ganga Bruta» e, sotto, il regista Humberto Mauro

Scrive amaramente Bunuel nel suo libro au-tobiografico «Steinbeck sarebbe uno zero sen-za i cannoni americani. E metterei nel fascio anche Dos Passos e Hemingway. Se fossero nati in Paraguay o in Turchia, chi diavolo li leggerebbe? E la potenza di un paese che fa i grandi scrittori. Galdos romanziere sta spesso alla pa-ri con Dostoevskij. Ma chi lo conosce fuori dal-

la Spagna?..
Pochi, infatti, possono dire di conoscere
Humberto Mauro fuori dal Brasile. Lo aveva già osseri ato lo storico Georges Sadoul, per il quale tuttavia «un giorno o l'altro, questo pio-niere dell'arte del film latino-americano s'im-porrà internazionalmente come un maestro del cinema..Quel giorno non è ancora venuto e la sua opera e stata riscoperta e rivalutata soltanto in patria. Uno dei campioni di questo risarcimento culturale non poteza essere che Glauber Rocha, il nipotino che, purtroppo,

dolela precedere il nonno nella tomba.
In Italia, grazie soprattutto alla Mostra di Pesaro e ai suoi quaderni di documentazione, si è almeno registrata l'eco di quel tardivo recupero. Eppure Humberto Mauro aveva partecipato a una Mostra di Venezia fin dal 1938, quando già da cinque anni era uscito il suo capolavoro Ganga bruta. Ma chi, allora, si accorse di lui? Non sarebbe dunque il caso che, l'anno venturo, Venezia si accingesse a riparare, incece di gingillarsi in retrospettive di autori che sono sempre gli stessi?

Nato da padre italiano, anzi per l'esattezza salernitano, il 30 aprile 1897 a Volta Grande nello Stato di Minas Gerais, Mauro era autodidatta e versato in ogni genere di sperimen-tazioni, dall'ingegneria alia musica, dalla fotografia alla radio, ed era anche attore a tempo perso Ma ciò che lo attirava in modo particolare fu l'elettricità; e l'lettricità lo condusse al cinema. Accadde nel 1925 a Cataguases, piccolo centro all'interno dello Stato natale dove tuttavia erano stranamente penetrate le idee di rinnotamento artistico o letterario partite da San Paolo Ma, imbevuto di Griffith come dei uestern e dei serial d'epoca, e armato d'una Pathé-Baby, Mauro non fu influenzato dai movimenti culturali quanto dal suo ardente interesse per tutte le questioni tecniche e meccaniche, e poi dalla coglia di rifare i melodrammi d'azione americani nei paesaggi e negli interni ch'erano cari a lui e coi tipi umani che conosceta bene.

Nacque così, da un breve western regionale (Valadião, o cratera), quello che eli storici, nella consuctudine cavalleresca del tempo, avrebbero chiamato il «ciclo di Cataguases». La cittadina rurale, con i suoi drammi quotidiani a forti tinte come nei romanzi d'appendice o, se vogliamo, nelle telenovelas contemporanee (quanto sono remote certe radici), balzava al centro del continente Brasile in film quali Na primavera da vida (1926), Tesouro perdido (1927), Brasa dormida (1928) che fu forse il più poetico, Sangue mineiro (1929). A dispetto delle trame banalı e della povertà di mezzi, erano l'opera di un cineastà originale, pieno d'amore per la sua gente e la sua terra. Film girati in famiglia e con gli amici, doce Mauro facela l'eramente di tutto, imparando ogni giorno nuove tecniche das maestrs nordamericani, ma conservando intatto il suo sguardo, incontaminata la sua capacità di restituire la vita nel suo fluire.

ATURALMENTE dovera anche nempire con l'incentiva i ruoti di risorse. ell mio entusiasmo — ricordata egii stesso nel 1954 - adottò subito il motto nazionale: "chi non ha cane va a caccia col gatto". Tutta la famiglia recitava, e si filmava l'uomo di città e quello di campagna nelle attività abituali. La natura era svela-ta, e ci si spremeva il cervello per soppenire con gli espedienti ai mezzi meccanici: preparai fulmini e tempeste usando la luce del sole, un panno nero e un annaffiatoro.

Insomma, questo elettricista d'ingegno era costretto a tramutarsi in mago, come Lumière e come Méliès, ma trent'anni dopo l'invenzione del cinema: il che può dare un'idea dello

scarto storico, della soggezione umiliante in cui versava allora, e non solo allora, il prodot-to nazionale soffocato dal monopolio straniero «imperante nel mercato da un punto all'altro del paese». Ma la colpa — anzi Rocha parla di -delitto - - sarebbe stata anche della cultura brasiliana, che più tardi negli anni Trenta, quando Mauro usci dalla provincia affrontando il scnoro e il suo periodo -carioca, e creò a Rio de Janeiro opere importanti come Ganga bruta e, nel 1935, Favela de meus amores, non seppe recepire la sua lezione e lo lasciò praticamente senza sostegno, gigante e precursore solitario come Manoel de Oliveira in Portogallo, tanto per citare un altro esem-

II personaggio.

Pioniere del cinema, era

stato definito «il John Ford del Brasile»:

Perché

la morte

di Mauro

non fa notizia?

ma in Italia nessuno s'è accorto della sua scomparsa

pio dello stesso ceppo linguistico, ma questa volta in Europa. Tuttavia Ganga bruta rimaneva, nel senso migliore del termine, un film «provinciale». Provinciale come lo fu in Francia, lo stesso anno 1933, Zéro de conduite di Jean Vigo o come lo stesso stato poco dopo Toni di Renoir, anticipatore del neorealismo. Il critico brasi-liano Sales Gomes, che non per nulla si è occupato anche di Jean Vigo, riscontrava nel capolavoro di Mauro il lirismo della vita di provincia, tipico anche di altri suoi film. A raccontarne la trama, quest'opera ancor muta e sonorizzata con dischi sembrerebbe la più convenzionale del mondo. Ma basta sapere che il protagonista all'inizio ammazza la moglie la prima notte di nozze sin una fastosa villa in stile 1910, che fa pensare a quella in cui vive El nel film di Buñuel. (Sadoul), o che l'assassinio è girato in forma espressionista mentre la passeggiata in tram dell'uomo che assapora la libertà delle strade dopo essere stato assolto per -delitto d'onore-, è resa nello stile di un documentario realista (Rocha), per capire che il linguaggio è tutto, nell'opera di Mauro come di qualsiasi grande regista.

OI l'eroe, con la sua brutalità ma anche con la sua malinconia, con la sua spai alderia ma anche con il suo sentimentalismo e i suoi impulsi erotici (un vero eroe brasiliano, insomma), esegue la propria scalata sociale diventando direttore d'una grande fabbrica ed entrando in conflitto con gli operai e con i tecnici. Tutto ciò viene narrato alternativamente «nel migliore stile di un John Ford• o •con la stessa forza del cinema classico russo», ma — osserra Rocha — «que-ste dissonanze non fanno di Ganga bruta un film disarticelato»; e il suo montaggio, proprio perché «ispirato alla immediata realtà della vita, trova oggi una relazione col ritmo sincopato di un Godard o con quello riflessivo di un Re-

Non c'è da stupirsi, del resto, che in Mauro si rinvenisse l'eco dei movimenti d'avanguardia, quando di tale tendenza era interamente partecipe un film rimasto assolutamente eccezionale, nel suo estecismo programmatico, come Limite del giovanissimo Mario Peixoto, che nel 1930 aveva entusiasmatoEisenstein e che per mezzo secolo è stato tenuto segreto all'ombra di questo giudizio: un cult movie mi-ca da ridere. Ma il miracolo di Humberto Mauro, e che lo rende davvero sovrano ai tempi suoi, è che simili tributi a un linguaggio modernissimo non venivano fuori da un'esperienza intellettuale, bensì dal cuore stesso di un'intuizione provinciale, da un'aderenza nativa a personaggi e luoghi, dalla fedeltà natu-rale alle tipologie e alla socialità brasiliana. Per completare il suo ritratto del Brasile,

oltre all'attività nel film di finzione che sareb-be proseguita fino al 1952, anno della sua prima retrospettua in patria, con O canto da saudade, egli realizzo o produsse, per l'Instituto Nacional do Cinema Educativo, almeno trecento documentari in trent'anni e nei seguenti campi medicina, documentazione ru-rale, giornalismo, musica, folclore, danza, canto, industria, zoologia, botanica, letteratura, educazione artistica, storia, ricreazione infantile, geografia, geografia economica, fisica, astronomica, tecnologia e meccanica.

Ecco chi era, sommariamente, il patriarca che il cinema brasiliano ha in questi giorni perduto. Nel 1938 venne a Venezia quale pri-mo delegato del suo paese a un festival del cinema, portando il suo film O descobrimento do Brasil. Non sarebbe il caso, oggi, di «scoprire. anche noi il cincasta Humberto Mauro? Non pensate che vi sia materiale sufficiente per una retrospettiva personale?

Ugo Casiraghi





Un disegno di Claire Bretécher e, in alto la disegnatrice

L'intervista Parla Marisa Fabbri che da stasera a Pontedera interpreta Virgilio, Omero, Gregory Corso e Euripide. «È uno spettacolo sulla paura della guerra, quella dei greci e quella dei nostri giorni»

«Ricomincio dalla V.O.C.E.»

hler a Luca Ronconi la storia teatrale di Marisa Fabbri s'è sempre sviluppata in modo un po' atipico rispetto al ge-nerale panorama delle nostre scene. La sua vita d'attrice è in qualche maniera segnata da una lontananza dal teatro di tradizione che nel tempo ha saputo segnare un percorso assolutamente parallelo a ciò che è accaduto e accade generalmente sui palcoscenici. E forse anche per ciò, nelle ultime stagioni Marisa Fabbri ha perfezionato anche il proprio impe-gno didattico (all'Accademia Nazionale d'Arte Drammati-

che si rivolge, più e meglio che in altri casi, alla formazione dell'attore prossimo

venturo. Ma tra una lezione e l'altra Marisa Fabbri trova anche il tempo di presentarsi in prima persona sul paicoscenico, come effettiva rappresentante di un modo diverso di concepire il teatro e la funzione dell'interprete. Va in scena questa sera a Pontedera, infatti, il suo spettacolo VOCE, dove le quattro iniziali stanno per Virgilio, Omero, Corso e Euripide, vale a dire i quattro autori presi a pretesto per un viaggio che

Misteri d'autore

Rarità e storie inedite «gialle» e «nere» tolte

dal cassetto di maestri della letteratura e di scrittori insospettabili

Arturo Carlo Jemolo

Scherzo di ferragosto

Fra giallo psicologico e realismo nero, l'opera

insolita di un insigne giurista

L.re 6 000

Jean Renoir

Il delitto dell'inglese

Giallo più orrore più humour, un celebre

regista si diverte a raccontare una strage

Lire 6 000

Editori Riuniti

ROMA — Da Giorgio Stre- | ca di Roma, innanzitutto) | parte dalla tradizione greca e arriva alla contemporaneità. Un viaggio teatrale sulle trasformazioni tecnologiche che modificano gli equilibri sociali. Non a caso, del resto, lo spettacolo si chiude con Bomba, il poema in cui Gregory Corso ritrae drammaticamente la situazione dell' uomo moderno di fronte all'

> la guerra. - Marisa Fabbri, partiamo da «V.O.C.E.»: si tratta di uno spettacolo vero e proprio, non di un recital...

evoluzione della scienza del-

È uno spettacolo in ogni senso. Perché attraverso i brani di Virgilio, Omero, Euripide e Corso ho voluto elaborare una mia lettura drammaturgica completa di un argomento molto vicino a noi. Il mio procedimento di lavoro si è basato sull'analisi (e il successivo potenziamento) di tutti gli elementi che compongono il linguaggio teatrale. Non è una semplice questione di parole, di accen-ti e di metrica: bisognava vedere come certe costruzioni linguistiche riuscivano a richiamare teatralmente la drammaticità di un proble-

- Ma qual è esattamente il problema tematico che affronti in questo spettacolo? Non uno, ma due sono i nodi centrali di V.O C.E.: da una parte c'è il contenuto vero e proprio, dall'altra c'è la forma specifica di quel contenuto. Da una parte, allora, c'è il racconto di un'epoca (che potrebbe anche essere imprecisata dal punto di vista storico) che scopre ie tecnologie e lé possibilità sociali che offrono i vari usi di quelle tecnologie (ovviamente ci sono molti riferimenti allo •stupore• di fronte all'evolversi rapidissimo delle tecnologie militari) e dall'altra c'è tutta la poesia teatrale che i testi offrono proprio a

- Quali differenze ci sono fra la poesia lirica e quella teatrale?

questo proposito.



Omero e Euripide. La struttura linguistica dei versi di Omero è in un certo senso interna, mentre i versi di Euripide sono finalizzati al dialogo, alle modificazioni di ritmo imposte dal teatro. - Come fai a tradurre questi principi — diciamo così teorici, in regole pratiche da elaborare direttamente sul palcoscenico sera per sera? Il trucco, in un certo senso, è semplice e difficile nello stesso tempo. Si tratta di andare a vedere che cosa si nasconde dietro le parole, perché all'inizio di un verso o di una battuta c'è un avverbio e non un aggettivo, e viceversa. Dopo aver fatto questo tipo di ricerca bisogna stare attenti a spiegare al pubblico (con la voce come con i gesti) perché e in funzione di quale ritmo e quale accensione drammatica l'autore ha scelto una parola piuttosto che un'altra.

— Tutto questo è anche ciò che insegn: ai tuoi giovani allievi che aspirano ad entrare a far parte del mondo teatrale. Ma qual è, a tuo parere, l'attore-tipo del futuro: Non so rispondere in modo preciso: anch'io tante volte

mi sono fatta questa domanda. Spesso mi rispondo che non dovrei proprio insegnare, perché 10, con questo mio modo di ricercare sul linguaggio teatrale, vivo volutamente ai margini della ufficialità del mercato. Mentre i giovani dell'Accademia dovrebbero giustamente sperare di entrare a far parte non solo del teatro, ma anche del mercato teatrale. Altre volte, invece, penso che solo attraverso un lavoro attento sulla voce e sull'espressione scenica si potrà arrivare alla definizione di un nuovo attore. E forse saranno questi •nuovi attorio a trasformare la ripetitività degli spettacoli in gu-

sto per la ricerca.

Promossa da Infelisi. Istituito un «113» antitaglieggiamento

Waxi-inchiesta contro il racket

Appello del giudice ai commercianti: «Segnalateci tutto»

In 2 mesi di indagini spiccati già quindici ordini di cattura - Il lavoro del magistrato affiancato da carabinieri, squadra mobile e vigili urbani

pazienti e delicate indagini, sta per partire uno dei più grossi attacchi che siano mai stati sferrati contro il racket delle estorsioni. Una larga fetta della criminalità specializzata nell'usura e nel ricattatorio taglieggiamento di commercianti e professionisti, è al centro di una maxi inchiesta aperta dal sostituto procuratore Luciano Infelisi. Il magistrato si avvarrà della collaborazione della suqdra mobile, del carabinieri e del vigili urbani, ma è chiaro che l'apporto più importante dovrà ventre proprio dalle persone rimaste vittime del criminale fenomeno: garantendo il più assoluto anonimato, gli investigatori hanno istituito un centralino telefonico, una specie di 113 antiracket il cui numero, probabilmente, sarà reso noto forse oggi stesso dgli inquirenti e che li metterà in grado di raccogliere qualsiasi segnalazione.

Le indagini hanno già da-

Preparato con due mesi di | to i primi frutti: quindici per- | indagine viene condotta con sone sono state colpite da ordini di cattura, alcune di esse sono finite in carcere; questo è solo l'inizio di un indagine che si annuncia complessa, difficile e che sicuramente non potrà risolversi in tempi

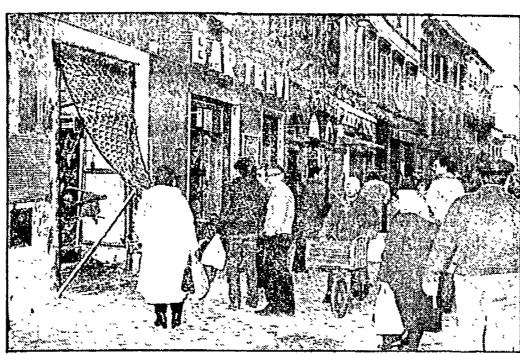
> I dati emersi dagli accertamenti sono allarmanti. Dalle duecento denunce esaminate dagli investigatori (tante ne sono arrivate in questi giorni sul tavolo del magistrato) si sta cercando di ricavare una mappa delle zone della città entrate nel mirino di esattori senza scrupoli. Tivoli e quattro quartieri periferici, Primavalle, Cinecittà, Centocelle, Casilino, sembrano finora le più colpite ma non si esclude che anche altre aree più centrali siano bersagliate dal ra-

giare, sia pure a grosse linee, l'identikit del taglieggiatore, ma questo occuperà una seconda fase dell'inchiesta. L' criteri nuovi: l'operazione che ha portato ai recenti arresti è stata preceduta da tre giorni di riunioni che hanno tenuto constantemente impegnati gli investigatori. Gli agenti, guidati dal vice capo della mobile Gianni Carnevale e dal commissario Bartoletti, e i carabinieri coordinati dal maggiore Antonio Ragusa e dal capitano Obino si muoveranno sulla base di pedinamenti, di intercetta-

Sembra che sia già stato raccolta una gran quantità di materiale e probabilmente, nei prossimi giorni, arriveranno novità di rilievo. L' apparato dei vigili urbani è l'elemento principale su cui puntano gli investigatori per la buona riuscita delle indagini. I vigili svolgono, infatti, un ruolo di costante sorveglianza nei singoli quartieri e spesso riescono a raccogliere le confidenze del nego-

zioni telefoniche e suile foto-

grafie scattate dalle squadre



se della vendetta. :Che pec-

cato, questi bei locali distrut-

ti per non aver versato quat-

tro soldi - dice uno scono-

scluto personaggio al nego-

ziante in lacrime davanti al-

non ti devi disperare - pro-

segue il "provvidenziale" in-

Un negozio sventrato da una bomba: le intimidazioni del racket

zianti. In sostanza l'invito alle vittime dei ricattatori è quello di vincere la paura di vendette e ritorsioni e, sia pure mantenendo segreta la propria identità, ricorrere alla denuncia: solo così si può debellare un fenomeno che sta assumendo proporzioni preoccupanti.

Non è più un mistero per nessuno che ormai non solo i commercianti ma anche professionisti, operatori economici, perfino dirigenti di enti pubblici sopportano in silenzio minacce e ricatti e pagane. Il meccanismo di solito è classico, quello che pressappoco suona così: «Paga la tangente, o ti facciamo

Per chi non cede al ricatto precipitando così in un mece arriva al punto di sopportacanismo micidiale. Il benevolo soccorritore si re anche la carica di tritolo che il più delle volte manda all'aria il risultato di anni di

rivela ben presto un vero e proprio usuralo che stipula e impone tassi da capogiro. È lavoro, viene rincarata la douna spirale che non finisce mai: più le quote arrivano in ritardo, plù si alza il «costo» del prestito. Di solito è troppo tardi per tirarsi indietro, le minacce diventano sempre più pressanti, e il povela saracinesca accartocciata retto finisce per vivere in sie alla merce in fumo. - Ma lenzio; ricatti pesantissimi che il più delle volte coinvolgono anche le famiglie delle terlocutore - i mezzi per rivittime. Un dramma che solo mettere tutto a posto li trodi rado, purtroppo, termina viamo noi, stai tranquillo. Il con la denuncia. malcapitato di solito non ha

Valeria Parboni

Un messaggio di Natalino Sbardella agli inquirenti

«Ho ucciso io Cason ma se vado in galera fanno fuori anche me»

 Sì, sono stato io ad uccidere i fratelli Cason, ma prima di costituirmi, voglio le garanzie che non verrò ammazzato appena entrato in galera. Natalino Sbardella l'imputato numero uno dell'omicidio di Tiberio e Lorenzo Cason, i due boss della malavita romana freddati con Mercedes, ha mandato questo messaggio alla polizia dal suo

Alle tessere che compongono il quadro del duplice omicidio mancano oramai soltanto pochi elementi e gli inquirenti sperano di scoprire anche questi in

breve tempo. Giuliano Rocchetti, uno dei quattro arrestati l'altra sera nell'ambito dell'inchiesta ha confermato la ricostruzione della polizia. Lui stesso assistè ad un violento litigio tra Nata-lino Sbardella e Tibèrio Cason a proposito di una quarantina di milioni che Cason aveva prestato all'amico per aprire un supermecato. Dal momento che non riusciva a riavere il denaro prestato voleva entrare in com-partecipazione agli utili del centro commerciale.

Forse si potrà risalire anche al quarto uomo in macchina la sera dell'omicidio grazie ad un giro d'assegni dei due fratelli. Pochi giorni prima di essere uc-cisi, infatti, avevano aperto un conto corrente presso la Banca d'America e d'Italia di piazza Cuba. Il conto, di pochi milioni, era costituito da assegni e la polizia, che ne ha disposto il sequestro, spera così di risalire anche ad altri componenti del traffico diretto dai Cason.



Sabato veglia per l'OLP

•Con l'OLP e con Arafat per fermare subito il massacro del popolo palestinese. Con questa parola d'ordine si svolgerà sabato prossimo, a partire dalle ore 19, una veglia di solida-

La pur esile tregua raggiunta proprio ieri a Tripoli non può essere che un ulteriore stimolo a partecipare ad una manifestazione per esprimere, oltre alla solidarietà, la precisa richiesta che venga riconosciuto subito l'OLP come unico rappresentante del popolo palestinese. L'iniziativa è promossa dall'ARCI, dalla Lega per i diritti e la liberazione del popoli e

dal Comitato Italiane di solidarietà con il popolo palestinese. Sabato alle 11.30 «CGIL radio» trasmetterà una tavola rotonda in diretta sul problema palestinese con esponenti sindacali, politici e rappresentanti dell'OLP. Saranno sintonizzate Radio Città Futura, Spazio Aperto, Macondo, Pool, Pun-

Chiuse due camere operatorie dopo l'ispezione di lunedì

Libro nero dei pretori sul CTO

Le carenze del traumatologico - A Tivoli rinviati a giudizio sei infermieri e un custode per abbandono di pubblico servizio

Commercianti bloccano la Tiburtina per 1 ora

Per più di un'ora hanno bloccato la Tiburtina. Commercianti e artigiani che hanno la bottega proprio sul percorso del metrò B hanno voluto protestare così, in maniera «dura», contro il loro futuro sgombero. Vogliamo alternative credibili, hanno detto, non possiamo restare senza lavoro. Il traffico, naturalmente, è impazzite anche in questa zona di città. Solo la presenza immediata del presidente della V Circoscrizione, Walter Tocci, è riuscita a sedare gli animi. Tocci ha assicurato il suo interessamento s'è impegnato a chiedere un incontro al sindaco e al prosindaco e il blocco stradale è finito subito dopo. Ora si aspetta che in Comune si fissi questo incontro per discutere i problemi, non

certo facili, di questo gruppo di artigiani. Non è semplice, però, dare una risposta alle domande dei lavoratori della Tiburtina. Il metrò passerà proprio li dove sorgono le loro botteghe: carrozzerie, meccanici, sfasciacarrozze, falegnamerie. Il Comune era solo obbligato, per legge, a pagare ai proprietari dei capannoni, l'indennità di esproprio. Niente di più. E invece, giustamente, ha pensato anche a trovare soluzioni alternative. Le famiglie che abitano nelle case sul percorso andranno ad abitare tra qualche settimana negli appartamenti di Rebibbla (nel plano di Tor Bella Monaca). Per i commercianti è stato deciso di costrulre un centro specifico. I lavori sono partiti, ma i tempi sono lunghi. Per gli artigiani ci sono spazi a disposizione nel plano di zona di Tor Cervara, però siamo in ritardo.

Il -nodo- sta proprio qui. I tempi per la costruzione del nuovo metrò devono essere assolutamente rispettati, ma nello stesso tempo occorre dare una soluzione ai commercianti e agli artigiani. Quindi, intanto, occorre accelerare i tempi per la realizzazione del centro commerciale e del piano di zona di Tor Cervara, e nel frattempo cercare soluzioni transitorie in grado di assicurare il lavoro ai dipendenti di queste aziende. È la posizione espressa dalla V Circoscrizione. Il presidente Tocci si è impegnato a farla presente al Comune nel corso dell'incontro a cui parteciperà anche una delegazione dei lavoratori.

Mentre nella capitale il comitato di salute pubblica. (così è stato scherzosamente ribattezzato il «pool» di magistrati e tecnici dell'inchiesta sugli ospedali) continua a riempire il libro nero delle carenze sanitarie, a Tivoli un altro pretore è già passato alle vie di fatto, rinviando a giudizio sei infermieri ed un custode per abbandono di pubblico servizio. Anche in questa città a pochi chilometri da Roma i carabinieri hanno applicato la pratica del «blitz», entrando improvvisamente di notte nelle corsie di due ospedali.

Secondo il rapporto del militari nel nosocomio cittadino lo stesso portiere Renato D'Urbano era assente dal suo posto, perché partecipava - senza preavviso - ad una riunione sindacale. Più grave il rapporto sull'ospedale psichiatrico Santa Maria Immacolata di Guldonia, dove i sei infermieri denunciati si sarebbero allontanati assai spesso dai reparto degli handicappati per giocare a carte. Le conseguenze della mancata assistenza al pazienti invalidi sono state giudicate talmente gravi da imporre il trasferimento degli infermicri in un altro ospedale, al geriatrico di Monte-

Niente di tutto questo almeno finora — negli ospedali romani. Anche se una parte delle indagini è diventata di competenza alla Procura, e tra le ipotesi ventilate c'è anche quella dell'omissione di soccorso. Il nuovo coordinatore delle varie inchieste sulle Unità sanitarie locali, Giorgio Santacroce, starebbe indagando anche su altri gravissimi reati, che vanno dalla truffa ai danni dello Stato - per l'acquisto del macchinari inutili - alla salsificazione delle cartelle cliniche - per intascare i soldi delle degenze fasulle fino ai concorsi truccati per le assunzioni dei personale. Si sta preparando quindi

un «salto di qualità» nelle indagini, che finora hanno messo insieme i reall e gravi disservizi e una serie di rapporti su carenze e disorganizzazioni fisiologiche. Anche leri è stato distribuito aila stampa l'ultimo rapporto della équipe di specialisti che ha visitato il Centro Traumatologico Ospedaliero, descrivendo disservizi nel bar ed in vari reparti, gran parte dei quali dovuti alla vecchia struttura degli edifici e degli impianti tecnici. Il rapporto è stato consegnato al presidente delle USL RM11 ed al direttore sanitario del CTO,

convocati ieri mattina dal tre pretori Cappelli, Amendola e Fiasconaro. I riscontri plù seri riguardano due camere operatorie, per le quali era già stata decisa una ristrutturazione, e che saranno chiuse per avviare i lavori. Mancano filtri adeguati per l'areazione, l'inceneritore funziona male, l'implanto elettrico rischia di scaricare corrente su personale e pazienti e molti apparecchi di anestesia sono rotti. Grave anche la situazione nel reparto radiologia, dove gli implanti malridotti costringono i tecnici a ripetere pù volte la lastra, sottoponendo l pazienti a forti e pericolose radiazioni. Il materiale radioattivo, inoltre, finisce in parte nell'inceneritore, in parte nelle fogne, e questo potrebbe creare seri pericoll

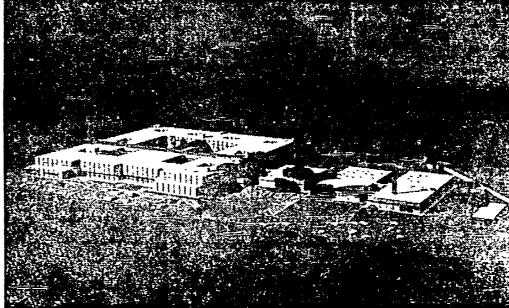
di inquinamento. Segue poi la «pagella» dei vari reparti, con buoni voti per il personale ortopedico e per gli impianti di cardiologia, mentre bocciature solenni toccano alla farmacla (50 confezioni scadute, niente areazione, poca luce, niente bagno e spogliatolo), ed all'organizzazione dei vari servizi. L'elenco è nutrito: dal vino senza etichette alle friggitrici sporche di grasso, alla cucina senza retina anti-insetti. I tecnici lamentano umidità nei soffitti. l'inadeguata divisione tra biancheria sporca e pullta, la mancanza di cappe nelle cucine a gas, recipienti per i rifiuti privi di coperchi, ragnatele e tracce di muffa alle pareti, perdite d'acqua dal frigorife

Anche l'antinfortunistica

presenterebbe qualche pecca: undici macchine delle officine non sarebbero protette. C'è poi la parte che riguarda il personale insufficiente, come nel caso del reparto cardiologia, dove mancherebbero i medici. Ed anche in questo caso, il blocco degli organici non può certo addebitarsi ai dirigenti amministrativi, così come le spese di manutenzione devono spesso fare i conti con i tagli nei bilanci sanitari imposti dal governo. Ma i pretori tirano le orecchie un po' a tutti, arrivando a rilevare che quattro locali sono ca disposizione completa di gruppi politici», e precisando che le stanze sono state «tolte ai servizi della direzione sanitaria». Dulcis in fundo, l'équipe ha pure annotato che la biblioteca dell'ospedale si trova in uno scantinato. Ma per fortuna non tutti i pa-

zienti sono assidui lettori.

Sarà pronta nell'85 la struttura sanitaria di Ostia



Già fatto un terzo dell'ospedale

A otto mesi dal giorno in cui venne posta la prima pietra l'ospedale di Ostia è già ad un terzo colpi di mano del governo e battaglie degli abidella realizzazione. Lo stato dei lavori è stato illustrato ieri mattina dall'ingegnere Bernardini, presidente della INSO, la società del gruppo ENI che ha in appalto la costruzione. Il nosocomio secondo le previsioni (finora rispettate), dovrà essere pronto per il maggio dell'85, completo di arredi e degli strumenti necessari per essere operante. L'impresa infatti ha adottato il «metodo Oxford. (utilizzando prefabbricati speciali per strutture sanitarie) che consente di realizzare o-

spedali completi di tutto in tempi record. Il nosocomio di Ostia ospiterà 360 posti letto, un poliambulatorio, un blocco operatorio con due sale parto e con piccolo ambiente per la chirurgia, un servizio di pronto soccorso polispecialisti co in grado di rispondere alla domanda di interventi urgenti che si verifica durante l'estate quando Ostia aumenta di quattro volte i suoi abitanti. Il costo complessivo dell'opera (sempre che si riesca a rispettare i tempi previsti) è di 60 miliardi. La delibera venne approvata dalla Regione a larghissima maggioranza i primi giorni di

colpi di mano del governo e battaglie degli abitanti del quartiere. Era dal 1966 infatti che ad Ostia si doveva costruire un ospedale, ma per molti anni non se ne fece nulla. O meglio il governo, accogliendo la richiesta dei cittadini, nominò una commissione di tecnici per la realizzazione del progetto ma ci vollero ben cinque anni perché fosse pronto. Nel '71 l'area che avrebbe dovuto ospitare l'ospedale era recintata. Da allora però non si fece un passo avanti fino all'80 quando la Regione decise la costruzione dell'ospedale. Anche quella volta però il commissario di go-

verno bocciò la delibera con una giustificazione insostenibile. Soltanto agli inizi di quest'anno, gli abitanti di Ostia hanno cominciato a sperare che questa fosse proprio la volta buona. Una volta realizzato il nuovo ospedale consentirà un risparmio notevole, consentendo di «cancellare» 360 posti letto dalle convenzioni con le cliniche private (è bene ricordare infatti che da sola Roma ha concentrato nel suo territorio la bellezza del 30% delle cliniche private convenzionate di tutto

Attivo sulla pace con Minucci

Questa sera alle 19 nel Teatro della Federazione è convocato l'attivo straordinario del Partito sulla situazione internazionale per l' aggravarsi della situazione in Libano e l'impegno del comunisti per le iniziative sulla pace previste per i prossimi giorni. All'attivo parteciperà il compagno Adaiberto Minucci, della Segreteria del Partito.

E' rinviata, invece, a data da fissare la riunione convocata per lunedì 14 per consentire l'impegno dei compagni nelle iniziative per la pace previste per il pomeriggio di lunedi. Le iniziative nelle Sezioni previste per oggi sono annullate per consentire la partecipazione di tutti i compagni all'attivo straordinario previsto per le ore 19 in Federazione con il compagno Adalberto Minucci.

«I volti della nave» di Domenico **Pertica**

«I volti della nave». Con questo titolo Domenico Pertica presenta a palazzo Valentini 150 disegni e acquerelli fatti sul set di Fellini durante la lavorazione del film •E la nave va• in cui ha Interpretato la parte del pre-

te protestante. «Sono sequenze viste e immaginate - dice Pertica in quella cattedrale del fantastico che era il Teatro n. 5 a Cinecittà; flash fatti col lapis o con la penna che puntano non soltanto sul cast-attori ma su quelio sociale (macchinisti, parrucchieri, effet-tisti ecc.) che è parte integrante del prodotto creativo di un grosso processo cultu-

rale qual è un film Fellini». La mostra, indetta dall'assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia, verrà inaugurata oggi alle 18, con l'intervento del presidente Lovari, del vicepresidente e dell'assessore Ciuffi-

Vertenza Maccarese, dopo l'oscuro affare ora siamo al «giallo»

tinge di «giallo». Ieri l'essessore regionale all'Agricoltura, Montali, ha dichiarato ad una agenzia che in una lettera di risposta indirizzata a lui il ministro delle Partecipazioni Statali, Darida, si dichiarava disponibile a riproporre al governo una soluzione pubblica per l'azienda agricola. In serata con una secca nota il ministero delle PP.SS. smentiva praticamente tutto. Questo il testo: «Il ministero delle Partecipazioni Statali in riferimento a presunti intendimenti di revoca delle iniziative sinora addotte dall'I-RI per Maccarese, smentisce categoricamente la fondatezza di tali affermazioni». Ma cosa aveva dichiarato l'assessore Montali? In sostanza nella lettera inviatagli da Darida, secondo l'assessore, il ministro si dichiarava disponibile a riproperre la soluzione pubblica per

gione attraverso l'Ersal (ente di sviluppo agricolo) rinnovasse l'offerta d'acquisto fatta a suo tempo con l'esatta indicazione del reperimento dei mezzi finanziari. L'assessore aveva fatto seguire anche un commento ricordando innanzitutto che un'offerta della Regione con tutti i requisiti richiesti è stata già presentata e che comunque se veramente il governo vuole garantire i caratteri di azienda pubblica della Maccarese occorre una decisione politica. Perché, continuava Montali, occorre fare piena chiarezza su tutti gli aspetti dell'affare che hanno portato al compromesso di vendita con l'imprenditore agricolo maremmano Gabellieri. Si parla di 31 miliardi ma la verità è che non sappiamo che cosa sia stato venduto e a che prezzo. E proprio per fare piena luce chiedeva un incontro urgente a livello governativo con tutte le parti interessate.

La vertenza Maccarese si la Maccarese, a patto che la Re-



L. 2000

GEPI 4 mila corteo **Bloccati** i licenziamenti

Più di quattromita, sono arrivati da Latina, da Rieti, da Pomezia, per dire no al licenziamenti e per chiedere la riforma della GEPI. Ieri mattina i lavoratori dipendenti della finanziaria pubbica sono andati in corteo da plazza Esedra al ministero dell'Industria. Qui sono stati ricevuti dal sottosegretario Zito, che ha assicurato loro che i licenziamenti «promessi» dalla GEPI non ci saranno. La Cassa integrazione sarà prorogata. È stata una vittoria, ottenuta proprio grazie alla lotta di questi lavoratori da

anni in cassa integrazione.
Il caso GEPI è noto. La finanziaria «controlla» solo nel Lazio oltre tremila lavoratori. Tutti in cassa Integrazione nella speranza della ripresa produttiva. Ma a fine anno scadono le due leggi (la 784 e la 684) attraverso le quali è stata possibile finora la cassa integrazione. E la GEPI ha fatto subito sapere che non aveva alcuna intenzione di trovare altre soluzioni. Avrebbe licenziato tutti, senza pensarci su.

Ieri mattina il sottosegretario ha assunto un'altra posizione. La cassa integrazione sarà prorogata, inserendo uno specifico articolo nel disegno di legge sulla riforma della GEPI (che sarebbe la migliore soluzione) oppure approvando un apposito decreto legge. Le altre richleste avanzate dal sindacato non sono state però accettate. La federazione unitarla ha infatti avanzato la proposta di riaprire i termini della legge 784 per permettere il rilancio produttivo anche della Frine Fashion, un'azienda tessile in crisi da alcuni anni. Ma il sottosegretario ha detto che non sarebbe stato possibile, perché riaprire i termini nel Lazio avrebbe significato riaprirli in tutta Italia. E questo avrebbe comportato costi troppo elevati. L'altra richlesta di CGIL-CISL-UIL, di aprire un «tavolo di trattativa», coordinato dal sottosegretario tra Regione, GEPI, FILAS, imprenditori e movimento cooperativo, non è stata accolta perché, anche in questo caso, Zito avrebbe dovuto coordinare le trattative in tutte le Regioni. Però, il sottosegretario si è impegnato a sollecitare la Regione in questo senso. L'ha già fatto finora il sindacato, purtroppo senza esito.

Il giudice sequestra la pineta per

salvarla

dalla spe-

culazione

Per ordine del pretore Eugenio Selvaggi, uno dei magistrati impegnati a Roma nella lotta contro l'abusivismo edilizio, i vigili urbani della capitale hanno posto sotto sequestro centoventi sette ettari di una pineta che si trova in località Coccia di Morto a sud di Flumicino e di Fregene. Con questo provvedimento si è conclusa la prima fase di un'indagine a largo raggio avviata dal dottor Selvaggi da alcuni mesi. Tra il giugno ed il luglio scorsi per ordine dei magistrato i vigili urbani avevano già posto sotto sequestro un appezzamento di terreno di settanta ettari in località Infernetto ed una area di quarantuno ettari nei pressi di Focene. Sono così complessivamente duecentotrentotto gli ettari posti

sotto sequestro, i terreni pur destinati dal piano regolatore a verde pubblico, erano al centro di una speculazione edilizia at-tuata da una società che aveva progettato di suddividere l'intera area in piccoli appezzamenti poi, con annunci pubblicitari, offerti in vendita a sette milioni ciascuno. Secondo quanto è stato accertato, il progetto prevedeva la creazione di un miglialo di lotti che avrebbero compromesso la fisionomia ambientale, dando l'avvio ad una massiccia speculazione edilizia.

Sulla pineta di Coccia di Morto, al cui interno si trova il «Lago di Tiberio», con un'isoletta naturale ed un canale che giunge fino al mare, esistono da tempo vincoli archeologici e aeroportuali. Diventata di proprietà di una società che ha intenzione di destinarla ad attività agroturistiche e nautiche, sembrava ormal destinata ad essere trasformata in terreno edificatorio, ma l'in-

tervento del pretore Selvaggi ha posto fine al progetti.
Cartelli disposti dal vigili urbani contengono ora l'ordinanza
con la quale il pretore dispone la cessazione di ogni attività di
lottizzazione per evitare lo spezzettamento della zona, il cui valore commerciale, solo per quanto riguarda la pineta di Coccia di Morto, si aggira attorno al cinque miliardi di lire.

L'indagine del magistrato prosegue per identificare i responsabili della lottizzazione abusiva, nel quadro di un'azione di

prevenzione che riguarda tutta la zona prospiciente il litorale

Sequestri A giudizio Laudavino De Sanctis accusato dai

«pentiti»

Trentatre rinvil a giudizio, tra cui quello del «boss» della malavita romana Laudavino De Sanctis, sono la conclusione dell'inchiesta condotta per quattro anni dal giudice istruttore Fernando Imposimato contro la famigerata banda di sequestratori di persona responsabile di alcuni dei più atroci rapimenti degli ultimi anni in Italia. Agli imputati si contestano reati che vanno dall'associazione per delinquere all'omlcidio, dal sequestro di persona all'estorsione e al furto, dall'aggressione alla violazione della legge sulle armi, all'evasione. Oltre a numerosi reati mino-

Le accuse riguardano in particolare i rapimenti di Mirta Corsetti (liglia di un noto proprietario di ristoranti sequestrata il 17 luglio dell'81 e rilasciata dopo tre mesi), dell'industriale Giovan-ni Palombini (ottantenne «re del caffe» rapito nell'aprile '81 e ucciso malgrado il pagamento del riscatto), dell'imprenditore Valerio Ciocchetti (sequestrato nel dicembre '80 e ucciso dopo venti giorni mentre erano in corso le trattative: il corpo fu ritrovato nel Tevere), di Antonella Montefoschi (nel luglio dell'80: la giovane reagì al tentativo di sequestro e fu ferita mortalmente).
Ad agevolare lo svolgimento delle indagini sono state le confessioni di alcuni dei complici di De Sanctis che hanno deciso di collaborare con la giustizia. Trentadue, dicevamo, sono gli altri presunti componenti della banda, tra cui Ampelio Pompili, Ennio Profetti, Domenico Scarano. Con due di loro, Pictro e Damaso De Sanctis, il «boss» Laudavino uccise altri tre suoi complici: Paolo Provenzano, Giacomo, Palermo ed Elisa Piazza, ma l'inchlesta su questi episodi è stata stralciata ed affidata ad un altro

Al centro di tutta questa allucinante catena di reati resta, comunque, Laudavino De Sanctis, che viene indicato come l'organizzatore dei rapimenti anche dalla moglie Giuseppa Blasi (anch'essa rinviata a giudizio). Una testimonianza questa, insleme a quelle del numerosi altri complici, rafforzate in modo ferreo da numerosi elementi, tra cul il ritrovamento del cadaveri di Palombini e Ciocchetti, il sequestro delle armi e di parte del denaro proveniente dai riscatti.

Musica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flami-

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPO-RANEA (Via Arangio Ruiz, 7 - Tel: 572166)

Riposo ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

Alla 21. All'Auditorio di Via della Conciliazione Concer-to del violinista Shlomo Mintz e del pianista Paul Ostrovsky (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 3). In programma: Mozart, «Sonata in si bem. magg.» K. 454; Beethoven, «Sonata in la min. op. 23»; Schubert, «Rondò in si min.» D. 895; Prokofev. «Sonata n. 2 in re magg.». Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle ore 9.30 alle 13

e dalle 17 in poi. (Tel. 6541044). ARCUM (Presso Via Astura, 1 - Piazza Tuscolo)

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088) Riposo ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornielli,

16/A - Tel. 5283194) Sono aporte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal funedi al venerdi ore 15/20. Tel. 5283194. ASSOCIAZIONE MUSICALE NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA DI ROMA (Via G. Nicotera, 5 - Tel.

AULA MAGNA LICEO SPERIMENTALE XXIV (Via Tu-

Fino al 28 novembre, organizzate dagli operatori culturali della IX Circoscrizione, si terranno 10 lezioni-concerto sulla storia della musica jazz dalle origini fino alle più

Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel. 6543303 tutti

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesarini, 3) Continuano le iscrizioni ai corsi di danza accademica e moderna. Corsi professionali tenuti dal Maestro Vladimir Luppov. Informazioni in segretoria tel. 6548454

COOPERATIVA «PANARTIS» (Via Nomentana, 231 -Tel. 864397) Domani alle 21. Presso la Basilica di S. Lorenzo in Damaso (Piazza della Cancelleria, 1 - Tel. 6567365). Praziosità Musicali in concerto a cura della «Panartis».
CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Frigeri, 89)

Alle 21. Presso la Chiesa S. Maria della Mattutina (Vi Lucijo 2) Concerto di musiche polifoniche di Azzaiolo, Scandello, Verdelot, Di Lasso, Gallus, Palestrina, Da Victoria, Striggio, Debussy, Poulenc, Perosi. GHIONE (Via delle Fornaci, 37)

INSIEME PER FARE (Prazza Rocciamelone, 9 - Tel. Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 1983-84. Inoltre corsi di oreficeria, ceramica, falegnameria, tessitura, pittura e danza (classica, moderna, ae-

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051) Domani alle 17.30, Presse l'Auditorium S. Leone Manno (Via Bolzano, 38 - Tel. 853216) Dorothy Dorow (soprano), Flavio Cucchi (chitarra). Musiche di Giuliani, Britten, Prosperi, Gerhard, Mittergradnegger, Luciani, Sidney. De Falla. Prenotazioni telefoniche all'Istituzione Vendita al botteghino dell'Auditorium un'ora prima del

L'ATELIER (Palazzo Cenci) Corsi di educazione alla musica e al movimento per bambini, Inizio dal 23 novembre. Informazioni e iscrizioni «Circolo La Famiglia Siciliana», piazza Cenci, 56. 6568709 ore 17-19 lunedi-venerdi, oppure: 335622. LAB II (Centro iniziative musicali - Arco degli Acetari, 40 Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno

183-184. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attorità per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20. MONUMENTA MUSICES (Via Comano, 95) Alle 21, 43° Festival di Musica Sacra». Presso la Patriarcale Arcibassica di San Giovanni in Laterano (ingresso lato Obelisco). Coro della Pontificia Cappella

Sistina. Direttore Domenico Bartolucci. Musiche di Palestrina, Ingegneri, Vittoria, Bartolucci. NUOVA CONSONANZA (Piazza Cinque Giornate, 1)

NUOVE FORME SONORE

OLIMPICO (P.zza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635) ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/8 - Tel. 655962)

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30 - Lotto III, scala C) Sono aperte le iscruzioni ai corsi di strumento tori dal lunedi al venerdi dalle 16 alle 20.

Prosa e Rivista

ANFITRIONE (Via San Saba, 24)

Riposo

AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana) Alle 21 Marcello Pauer Leurentis presenta «Da... Kandinskyw spettacolo di pan/Teatro/mimo/danza. Regis di Paola Latropa. Ingresso con tessera L.3000. BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22)

Alle 21. La Compagna Dialettale Romana Affiero Affieri in La scoppirta dell'America di Checco Durante; con Alfien, Greco, Niglardi, Giordano, Braghini, Regia di Al-

BORGO SANTO SPIRITO (Via dei Peniterizieri, 11) CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270-6785879) Alle 21.15, La Compagnia Stable del Teatro Centrali presenta: Gemba di sughero di Brendan Behan. Con Mans Cioffi, Diego Ghiglia, Claudia Montanani. Musiche

di Piero Umiliani, Regia di Romeo De Baggis. CENTRO MALAFRONTE (Via dei Monti di Pietralata Corso di Teatro in due sezioni: Tecnica di base dell'attori a recitazione globale; Movimento; Applicazioni su testi seminari e incontri. Selezione per 10 persone. CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (V-2 L. Mana-

ra. 10 - Tel. 5817301) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di teatro per l'anno 1983-'84, il corsi comprendono: recitazione, dizione, danze, mimo. Ottre alia scuola di teatro si terrà un serri nario per la formazione di fonici teatrali. Per informazion rivolgersi al 58.17.301 oppure in sede: via Luciano Manara 10, scala B int. 7, dalle 10 alle 19 COOP. SPAZIO ALTERNATIVO MAJAKOVSKIJ (VI dei Romagnoti, 155 - Tel. 5613079)

DEL PRADO

Riposo DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598) Alle 20.45. Giovanna Ralli e Giancarlo Stragia in La isione della Signora Warren di G.B. Shaw. Recia G. Stragia. Scene e costumi Vittorio Rossi.

DELLE MUSE (Via Forfi, 43 - Tel. 862949) Alle 21.15. L'Odissea di Ciufoli, Insegno, Cinque. Regia di Massimo Cinque. Musiche di Bresciani, Pavia, Talocci. ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)

del ciabattino e della morte. ETI - QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)

De Filippo e Armando Curcio. Regia di Aldo e Carlo Giuffre; con Aldo e Carlo Giuffre, Nuccia Fumo. Scene e costumi di Toni Stefanucci. Musiche di Mario Bertolazzi ETI - VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794) Alle 21. La Cooperativa Teatroggi Bruno Cirino presenta Mariano Rigillo e Regina Bianchi in Nozzo di sanguo di F. Garcia Lorca, Regia di Mariano Rigillo. (Ultimi 3 giorni). GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - S. Pietro - Tel. 6372294)

americana sul ghiaccio. Prenotazioni e prevendita tel. 492466. Locale riscaldato. Ampio parcheggio. IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)

Alle 21.15. Teatroinaria presenta Viaggio al termine della notte da Celine. LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano. - Tel. 6783148 - 6797205)

Barone, Regia di Massimo Barone; con Mario Tricamo. LIBERO TEATRO DA SALA AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Campagna abbonamenti per la stagione 1983-84. METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405) Alle 20.30. La signorina Giulia di A. Strindberg; con Giulia Mongiovino, Mario Tempesta. Regia di Giovanni Maestà. Riduzione e traduzione di Giovanni Ceccarini.

POLITECNICO (Via Tiepolo, 13/A)
SALA A: Alle 21.15. Viva Mexico di Gianni Pettenati,

Ruccello; con Barbara Valmorin. Regia di Marco Gagliar-TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni tele-

SALA B: Alle 21.15. La Compagnia ell Graffico presenta ... e lo serivo a Pertini di e con Grana Scuccimarra. SALA C: Alle 21. L'Associazione teatrale «Strasse 4» presenta Folò Ferraro, Luciano Barbarisi, Enrico De Notaris in I love you Titine di Folò Ferraro. TEATRO LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano) Alle 21. Lindsay Kemp Company presenta Nijinsky mu siche di Carlos Mranda, Prevendita 10/13 e 16/19. TEATRO PIANETA TENDA (ex SEVEN-UP) (Viale De

TEATRO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 603523) fano; con Antonella Sterii. Musiche di Nello Ciangherotti. TEATRO ULPIANO (Via Calamatta, 38 - Tel. 3567304) Alle 21.30 «Prima». Drammatico, bianco e nero da diano di V. Nijinsky. Regia di stefano Napoli.

L 6000 AIRONE (Via Lida, 44 - Tel. 7827193) Octogussy, operazione plovra con R. Moore - A (15.45-22.30) L. 5(L. 5000 ALCYONE (Via L. & Lesma, 39 - Tel 8380930) Una gita scolastica di P. Ayati - S

Octopussy operazione piovra L. 4000 AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 -Tel. 4741570) Film per adulti (10-22.30)

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 54089011 Condenneto a morte per mencanza di indisi con M. Douglas - DR (16-22.30)

Alle 20, 15 (abb. L/5). La Compagnia del Teatro Manzoni dretta da Franco Zeffirelli presenta Valentina Cortese e Rossella Falk in Maria Stuarda di F. Schiller. Regia e escene di Franco Zeffirelli. Costumi di Anna Anni. Musicho di Roman Vlad.

ETI - AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520)

Alle 10. Il Teatro dell'Angolo di Torino presenta La farsa

Alle 20.45 (abb. spec, turno 1º T/S1). La gatta sul tetto che scotta di Tennessee Williams (traduzione di Gerardo Guerrieri); con Carla Gravina e la partecipazione di Mario Carotenuto, Regia di Giancarlo Sbragia. ETI - SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel.

6794753) Alle 21. La fortuna con l'effe maiuscola di Eduardo

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. Alle 20.45. Le dame di Chez Maxim's di Georges Feydeau. Regia di Tonino Pulci; con Giuseppe Pambieri e

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) HOLIDAY ON ICE (Villa Borghese - Parco dei Daini - Tel. Alle 16,15 e 21,15 «Serata di gala». La grande rivista

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51 - Tel. 576162)

SALA A: Alle 21. Il Teatro Nuovo di Torino presenta «Mimesys Laboratorio» in La bambola nascosta, Idea scenica di Emanuele Luzati. Mimo di Carla Pelotti. SALA B: Alle 21.30. Minoranza Afona di Massimo

Alle 21,30. La Compagnia del Metateatro presenta Ga-me Ovar con Luigi Lodofi. Regia di Fernando Toma.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183) Alle 20.45. Il Teatro Niccolni presenta Tragico contro voglia di A. Cecov; con Paolo Graziosi e Dario Cantarelli. Regia di Paolo Graziosi. Scene e costumi di Sergio Tra-

Massimo Pongolini; e Bianca Madonna, di e con Carlo SALA BORROMINI (Palazzo dei Filippini alla Chiesa Nuo

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Alle 21. Luigi Rotundo presenta Massimo Ranieri in Barnum con Ottavia Piccolo. Regia di Coltorti e Buddy TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601/2/3) Campagna abbonamenti ai 9 spettacoli per la stagione teatrale 1983-84. Orano botteglino 10/13 e 16/19 TEATROCIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Tel.

TEATRO CLUB DEI CORONARI (Via dei Coronari, 45) TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. Alle 21. La Bilancia presenta Week-End di Annibale

fonare la mattina ore 8 oppure ore pasti. TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco; 15)

Campagna abbonamenti ai 6 spettacct: Stagione 1993-84. Vendita botteghino Teatro Argentina ore 10/13 - 16/19 (domenica riposo). TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 2 -SALA A: Alle 21. Daniele Formica ed Emanuela Giordano Madri e figli di Formica, Gerosa, Giordano.

Alle 21.30. Gianni Magni in Tipi di ogni tipo e Gegia in Divetta Story. Cabaret in due tempi. Prenotazioni dafie

Coubertin - Tel. 393379-399483 Alle 20.45 (turno 8). Adorabile imputata commedia musicale di Amendola e Corbucci. Regia di Carlo Di Ste-

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Il motomene con U. Tognazzi - C (16-22.30) ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

L. 5000

Spettaco

Scelti per voi

ll film del giorno

Danton Rialto Zelig Vittoria, Majestic E la nave va

Acqua e sapone

Barberini

Frances Farnese Nuovi arrivati

Flashdance Metropolitan, Brancaccio. Balduina, Rex, Florida di Albano Staying alive Supercinema, Gregory, Maestoso, King

America, Etoile, New York,

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)

Hammett indagine a Chinatown (Prima)

Finalmente domenica! di F. Truffaut - G

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel.

Octopussy, operazione piovra con R. Moore - A (15.45-22.30)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel

Miriam si sveglia a mezzanotte con C. Deneuve - H

Condennato a morte per mencanza di Indizi con M.

EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)

EMBASSY (Via Stoopani, 7 - Tel. 870245)

ETOTLE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)

GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)

GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)

GREGORY (Via Gregorio VII. 180 - Tel. 6380600)

MOUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)

HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858325)

Laura a 16 anni mi diceeti si «Prima»

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)

Mary Poppine con J. Andrews - M (16-22.30)

Staying alive con J. Travolta - M (15.15-22.30)

Son contento con F. Nuti - C (15-22.30)

GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)

SALA A: I ragazzi della 56° strada di F.F. Coppola - DR

SALA 8: Finalmente domonical di F. Truffaut - G

Acqua e sapone con C. Verdone - C

EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986)

(16 30-22.30) EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

War games di John Badham - FA

War games di John Badham - FA

EMEIRE (Viale Regina Marcherga)

ESPERO (Via Nomentana Nuova)

Rambo con S. Statione - DR

Al bar dello sport «Prxna»

Al bar dello sport chimas

Al ber dello sport «Prima» (16.15-22.30)

Bed Boys con S. Penn - A

Sing Sing con A. Celentano - C (16-22,30)

I misteri del giardino di Compton House di P. Gres-

CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 392380)

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)

Wargames di John Badham - FA (16-22.30)

Flashdance di A. Lyne - M (16.30-22.30)

BARBERINI (Piazza Barberini)

Flashdance of A. Lyne - M

Il bar dello sport «Prima»

Al bar dello sport «Prima»

Film per adulti

(15.30-22.30)

(16-22.30)

(16-22.30)

67969571

16-22.30)

3505841

(15.30-22.30)

DEL VASCELLO

(16.20-22.30)

116.22 301

Douglas - D9

(15-22.30)

(16-22.30)

E la nave va di F. Fellini - DR

Quattro Fontane, Ritz, Atlantic

I ragazzi della 56° strada Fiamma I misteri del giardino di Com-

pton House Capranichetta Il petomane Adriano, Paris Finalmente domenica Capranica, Fiamma B

All'ultimo respiro Supercinema di Frascati Tuono blù Verbano Octopussy operazione pio-

Airone, Alfieri, Antares, Cassio, Esperia, Sisto Una gita scclastica Alcione, Augustus

Condannato a morte per mançanza di indizi Ambassade, Empire Son contento

Ariston, Holiday Hammett, indagine a China-Ariston 2, Capitol Wargames

Bologna, Eden, Embassy, NIR. Cucciolo Al bar dello sport Bristol, Cola di Rienzo, Eurcine, Garden, Giardino, Savoia

La chiave Quirinale, Reale, Rouge et Noir Marthy Pithon il senso della Quirinetta Gabriela Rivoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) Staying alive con J. Travolta - M Acqua e sapone con C. Verdone - C (15.15-22.30) L. 6000 LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638) ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947) Octopussy, operazione piovra con R. Moore - A Miriam si sveglia a mezzanotte L. 4000 L. 5000 (16-22.30) (15.30-22.30)

L. 5000

L. 4000

Ł. 3500

L. 5000

L 5000

L 6000

L 6000

t. 6000

L. 3500

L. 6000

L. 6000

L. 4500

L. 4000

L. 6000

L. 4000

MAESTOSO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086) ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) Staying alive con J. Travolta - M Son contenton con F. Nuti - C .. 4000 L. 6000 MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Zelig di e con W. Allen - DR (16-22.30) Hammett indagine a Chinatown «Prima» .. 5000 ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. Acqua e sapone con C. Verdone - C 6090243) Il paradiso può ettendera con W. Beatty - SA L. 3500 1 3500 AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) Una gita scolastica di P. Avati - S

Flashdance di A. Lyne - M (16.30-22.30) MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 5000 Film per adulti MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L 7000 L 4000 NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) L. 4000 Acqua e sapone con C. Verdone - C L. 5000 NIAGARA (Via Pietro Maffi, 10 - Tel. 6291448)

La ragazza di Trieste con O. Muti - DR (16.30-22.30) NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) War games di J. Badham - FA (16-22.30) PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Il petomano con U. Tognazzi - C (16-22 30) QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel

4743119) Acqua e sapone con C. Verdone - C L. 5000 QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) Le chiave «Prima» L. 4000 (16-22.30) QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Monty Pithon il senso della vita - C (16-22.30) L. 4000 REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234) La chiava «Prima» L. 4500 (16-22.30)

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Flash dance di A. Lyne- M (16-22,30) L. 4500 RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763) Danton con G. Depardieu - DR (15.30-22.30) L. 5000 RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481) Acque e sepone con C. Verdone - C (16-22.30) L. 5000 RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883) Gabriela con M. Mastrolanni - Dil (16.30-22.30) L. 5000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) La chiava chima 16-22.30) L 5000 ROYAL (Vis E. Filberto, 175 - Tel. 7574549) Mani di fata con R. Pozzetto - C (16-22.30) Al bar dello sport chimas t. 4500

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) Staying alive con J. Travolta - M L. 5000 TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Film per adulti (16-22.30) Ł. 6000 UNIVERSAL (Via Bari. 18 - Tel. 856030)

Laura a 16 anni mi dicesti sì chimas

(16-22.30) VERBANO (Prazza Verbano, 5 - Tel. 851195)

Tuono blu con R. Schneider DR (16-22.30) VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) Zelia di e con VV. Alien - DR

Visioni successive

ACRIA (Borgata Acida - Tel. 6050049) Film per adulti ADAM t. 4500 Film per ad⊾≥ti AFRICA (Via Gata e Sistema, 18 - Tel. 8380718) 1941 allerme a Hollywood con J. Belushi - C (16-22.30) AMBRA JOVINELLI (Piszza G. Pepe - Tel. 7313306) Calda dolca Julietta ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890317) Film per adulti (16-22.30)

APOLLO (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300)

Schieve del sesso

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel.

7553527) Film per adulti (16-22-30) L. 2000 BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) Film per adulti L. 2000 DEI PICCOLI

DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606)
Un uomo da marciaplada con J. Voight - DR (VM 18) (16-22.30) L. 30(ELDORADO (Vialo dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Vado a vivere da solo con J. Calà - C ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
Octopussy, operazione piovra con R. Moore - A

(16-22.30) L. 3000 MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926) Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C L. 2500 MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Mogli particolari (16-22.30) MISSOURI (V. Bombell:, 24 - Tel. 5562344)

Film per adulti (16-22.30) L. 3000 MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Frim per adulti (16-22.30) NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116) Tootsie con D. Hoffman - C

CDEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Film per adulm Film per adulti (16-22.30) PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) Film per adulti (16-22.30)

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tol. 5803622) Entity con B. Herskey - M (VM 14) PRIMA PORTA (P.zza Saxa Rubra, 12 - Tel. 6910136) Film per adulti SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205)

Film per adulti (16-22.30) L. 3000 ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Un jeans e una maglietta con Bombolo - C L. 3000 VOLTURNO (Via Volturno, 37) Linda e rivista di spogliarel

(16-22,30)

Ostia CUCCIOLO (Via dei Paliottini - Tel. 6603186) Wargames giochi di guerra di J. Bradham - FA (16.30-22.30) SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) Octopussy operazione plovra con R. Moore - A (15.30-22.30) 5000 SUPERGA (V.lo della Marina, 44 - Tel. 5604076) Sing Sing con A. Celentano - C

Albano ALRA RADIANS FLORIDA (Tel. 9321339) Flash dance di A. Lyne - M (16-22.30)

Ciampino VITTORIA (16.30-22.30)

Frascati POLITEAMA Acqua e sapone di e con C. Verdone - C L 4500 (18.22.30) SUPERCINEMA All'ultimo raspiro con K. Gere - DR (16-22.30)

Grottaferrata AMBASSADOR

Mary Poppina con J. Andrews - M

VENERI (Tel. 9457151) Creepshow & G.A. Romero - H (15.30-22.30) Cinema d'essai

ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) Mary Poppine con J. Andrews - M (16.15-22) L 3500 ASTRA (V.le Jonio, 225 - Tel. 8178256) L'esorcista con L. Blair - H

L 3500 DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) Ufficiale e gentilwerne con R. Gere - DR L 2500 (16-22.30) FARNESE (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) Frances con J. Lange - DR L. 3000

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Querelle de Brest di R.W. Fassbinder - DR (16-22.30) NOVGCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235) L. 2500 Cruising con A. Pacino (16-22.30)

Cineclub GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel. 7551785) tato di Aleksendr Ptushko (1980). Alla 20: «Rassegna

Shakespeare films», Le nilegre comari di Windsor di Franco Enriquez. FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alibert, 1-C - Tel. 657378) STUDIO 1: Alla 18.30, 20.30 e 22.30 Lo stato delle cose (1982) di W. Wendors. m STUDIO 2: Alle 18.30, 20.30, 22.30 Alice nelle

città di W. Wenders.
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) Riposo SALA A: Alle 19, 20,45 e 22,30 Fog & J. SALA B: «Rassegna cinema ungherese». Alla 18.45 e 22.30 Territorio vietato di Pal Gabor. Alle 20.30 E concerto di Gabor Koltaj.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3611501) Alle 20, 22.30 Danton di A. Wajda (vers. orig. con

Sale parrocchiali

E.T. L'extraterrestre di S. Spielberg - FA CINEFIORELLI Bambi - DA DELLE PROVINCE

Tron con J. Bridges - Fa KURSAAL Por favore non mordermi sul collo con R. Polanski E.T. L'extraterrestre di S. Spielberg - FA

All that lazz lo apettacolo comincia di 8. Fossa - M

Jazz - Folk - Rock FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)

Alle 21.30. La chitarra brasiliana di Irio De Paule. L. 3000 MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236) Alle 22.30. Musica sudemericana. MANULA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Dalle 22.30. Ritorna la musica brasiliana con Gim

> MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6540348 - 6545652) Alle 21. Dixieland con la «Old Time Jazz Band» di Luigi Toth; con Gianni Sanjust (clarinetto) e Gabriele Varano (sax). (Ingresso omaggio donne). MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)

Alis 21.30. Concerto del trombettista Chet Baker con Nicola Stilo (flauto), Michel Grallier (piano), Riccardo NAIMA PUB (Via dei Leuteri, 34 - Tel. 6793371) Tutte le sere delle 20 Jazz nel centre di Rome.

Cabaret

L. 5000

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439-6798269) Alle 21.30. La vita à cabaret di Castellacci e Pingitore. Musiche di Gribanowski. Regia di Pingitore; con Creste Lionello, Martine Brochard, Leo Gullotta. R. PUFF (Via Gigi Zenazzo, 4) Alle 22.30. Alta marea di Raul Giordano, Mauro Graco

e Gennaro Ventimiglia; con Raf Luce, Laura Giacomelli, Manuela Gatti, Gabriele Villa. Regia degli Autori.

Lunapark LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per diver-tre i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 15-20 (zabato

15-23); domenica e festivi 10-13 e 15-22. Tutti i marte-

CRISOGONO (Via San Galicano, 8)

Teatro per ragazzi COOPERATIVA GRUPPO DEL SOLE (Via Carlo Della Spettacoli per le scuole. Attività Campi Scuola Ostuni. In collaborazione con l'Assessorato alle Scuole del Comune di Roma. Informazioni e prenotazioni tel. 2776049.

Alle 17. La Compagnia Teatrale dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino presenta La spede di Orlando di Fortunato Pasqualino. Regia di Barbara Olson. GRAUCO (Via Parugia, 34 - Tel. 755.17.85) BL TEATRING IN BLUE JEANS (Via Divisione Torino, 31 - Tel. 5918587) Alle 10.30. Mattinate per le scuole. Presso il Teatro San Marco (Piazza Giuliani e Dalmati). Informazioni e preno-

tazioni tel. 784063 - 5918581. L TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti. TEATRO DELL'EDEA Teatro dell'Idea per le scuole. Le avventure di Betuffole favole quasi vere di un asino impertinente di Osval-do Ciamma. Musiche Guido e Maurzio De Angelia. Infor-mazioni e prenotazioni tel. 5127443.

Roma

DIPARTIMENTO PROBLEM DEL PARTITO: Alle 17 in Fed. rivnone segretari sezioni aziendali ed o perale e celtule luoghii di lavoro su iniziative sui tesseramento (Gentilii Granone - Damotto).

segretari della Sazioni e segretoria zona con Sandro Morelli. AVVISO: Le Zone devono ritirare in Federazione materiale urgente di propaganda sul tesseramer

attivo (Gasoarri). ZONA NORD: Canale Monterano elle 20 festa tesseramento (Magnoli-

ZONA SUD: Pomezia alla 18 c.o.

a Sala Comunale Conferenza di Orga-

nizzazione (Cervi Soeranza): Cecchina

alle 19 C.D. (Piccarreta); Rocca di Papa alle 18 C.D. (Falasca); Velletri alle 18 riunione scuola (Araoa-a). Frosinone Ceccano - Lenin ore 19 (Cervini);

Castro alle 20 (Colafranceșchi); Piglio

alle 20 (Mazzocchi).

Latina

Ceriera elle 20 ess. tesseramento (Siddera). Rieti

Rivo d'Utri elle 20,30 ass. (Eufor-

bio); Selci alle 20,30 (Bocci); Capradoseo alle 20,30 (Turchi). Viterbo

Gallese alle 20,30 riunione (Picchetto); Civitacastellana alle 17 riunione zona (Trabacchini); Canino alle 20 ass. (Barbieri); Oriolo alle 20 riunione tesseramento (Gemma - Pepe).

Smarrimento

Lauta mancia a chi riconsegna (telefonando alla segreteria di redazione) una borsa marrone smarrita ieri nei pressi dell' Università e contenente documenti e oggetti personali non-ché un libro di fisica e appunti importanti, ma di nessun valo-

ll'partito

i. 5000

L. 3000

SEZIONE CASA: AVVISO. La riunione prevista per oggi sulla 513 e gestione del patrimonio comunale i mvieta a data da destinarsi. ZONE: CENTOCELLE-QUARTIC-CIOLO año 17 in Federazione riunione

ZONA EST: Twoli alle 18,30 gruppo USL+Cellula Ospedale (Ronari-Filabozzi); Sambuci elle 20,30 L 2000 C.D. (Bernardina); Capena alle 18,30 Un nuovo mutuo (100-120 miliardi) con la garanzia di CONI e FIGC

Il calcio bussa ancora a quattrini

Acceso entro 6 mesi e avrà la durata di 10 anni - Le società chiederanno anche una «sovvenzione» per la scomparsa del «patrimonio giocatori». l'abbassamento degli oneri fiscali, un aumento delle aliquote del Toto - Una «Corte dei Conti» per la «certificazione dei bilanci»

la Lega calcio, nel corso della sua assemblea di ieri in via Allegri, ha chiesto soldi e altri në chiederà. Innanzitutto verrà acceso un nuovo mutuo con un «pool» di banche, della durata di 10 anni. L'importo non è stato quantificato, ma dovrebbe aggirarsi intorno ai 100-120 miliardi; il tasso potrebbe oscillare tra il 17 e il 18%. La comunicazione è stata fornita dal presidente della Lega, on. (dc) Antonio Matarrese, il quale — durante la conferenza stampa — aveva al suo fianco l'avv. Sordillo e il dott. Cestani, rispettivamente presidenti della Federcalcio e della Lega di «C». Da tenere presente che all'assemblea ha preso parte anche il presidente del CONI, dott. Franco Carraro, l'Ente che poi dovrà garanti-

ROMA — Come volevasi dimostrare: | re — insieme alla FIGC — per il mutuo. A tempi brevi le società avanzeranno poi richieste per ottenere una sovvenzione, dallo Stato, così come accade per gli spettacoli, in maniera da poter ammortizzare la scomparsa dai bilanci della voce «patrimonio giocatori». Ma si andrà anche oltre: si chiederà l'abbassamento degli oneri fiscali, come avviene per il cinema, mentre in un prossimo futuro si tornerà alla carica per strappare un aumento delle aliquote del Totocalcio.

Che l'assemblea si sia tenuta a Roma, anziché — com'è prassi consuetudinaria - a Milano, ci pare sintomatico: il «grande alleato» in tutta l'eoperazione quattrinie è il CONI, g'usto perciò... l'ossequio. Comunque il presidente Carraro non si è pronunciato in merito, riservandosi di farlo oggi, dopo la riunione della Giunta del CO-nella condizione di operare in santa NI. Ma alcune puntualizzazioni ci sembra siano d'obbligo. Perché i presidenti di società e per essi la Lega e la Federcalcio, non hanno pigiato sul tasto del contenimento delle spese, degli ingaggi, e dei premi vari con l'intento di sanare le situazioni debitorie generali (si tratta di 120 miliardi), retaggio anche del passato? Perché il CONI non ha posto alcuna «condizione» alle società prima di farsi garante per il mutuo? Aspetta forse che entro 6 mesi (questo il periodo fissato per l'accensione del mutuo) il cosiddetto «principio della certificazione dei bilanci. fornisca la trasparenza delle varie situazioni debitorie? Ma questa sorta di

Corte dei Conti, figura giuridica al di

pace? Perché deve essere chiaro che essa dovrà rendere di pubblico dominio la portata dei bilanci, elencando, voce per voce, tutto il dare e tutto l'averes. Se non lo facesse sarebbe una nuova presa in giro, alla stessa stregua del famoso risanamento dei bilanci, sbandierato al tempo della prima elargizione del mutuo, quand'era presi-

dente Pasquale.

Matarrese ha dichiarato che la Le-ga, per l'82-83, ha elargito 2 miliardi e 900 milioni alle società. Ma esse riceveranno anche una maggiore fetta degli incassi del «Toto», che globalmente previsto intorno ai 1.450 miliardi (contro i 1.350 del 1983), con 167 miliardi per le Federazioni e, quindi, 50

miliardi e 750 milioni per la Federcal cio. Ma la previsione potrebbe essere in difetto: insomma le giocate al Totocalcio potrebbero essere di più, fornendo, quindi, un introito maggiore. Inoltre le società di calcio vedranno incrementati gli incessi anche sul ver-sante dei biglietti: gli spettatori sono infatti in continuo aumento. Allora, ci chiediamo, girando la domanda ai vari «governi» del calcio: possibile che il tanto sbandierato risanamento dei bilanci debba passare soprattutto per la strada del danaro pubblico? Ci pare che qui non si tratti più di «ricchi scemis, come ebbe a dire Giulio Onesti, ma di presidenti ingordi che per di più non vogliono nemmeno pagare dazio.

tà (oppure pane e miele), infine

due uova al burro.
PRANZO: Una piccola bistecca
con molta insalata.
MERENDA: Una busta di E-

nervit (prodotto commercializ

zato come surrogato di un pa-

CENA: Un piatto abbondante

di pastasciutta, molta carne con insalata e dessert. I cibi de-

vono essere ben cotti, ma non

Francesco tenterà nel gennaio del 1984 l'assalto al primato

Moser: battere l'«ora» di Merckx grazie alla dieta

Ha compiuto le prove in Messico, per cinque giorni, su una pista in legno e un'altra in cemento - È stato assistito da una équipe medica (c'era anche uno psicologo)



Hagler-Duran in TV: ore 14 Settantuno chili e quattro etti per Marvin Hagler, 71 netti per Roberto Duran. Un po' meno del normale per il terribile «pela-to», un po' più del solito per «mani di pietra». Il responso della bilancia mette quasi sullo stesso piano i due protagonisti del grande match della notte scorsa (disputato all'una e trenta, ora italiana: al momento di chiudere il giornale in tipografia il combattimento non era ancora cominciato). Per sapere com'è andata a finire sul ring, non resta che sintonizzarsi alle 14 sulla Rete Uno (c'è anche una replica alle 22,40). Gli allibratori davano Hagler nettamente favorito, soprattutto perché «il meravi-glioso», oltre ad essere un grande campione, è un medio «natura-le», mentre Duran ha dovuto «irrobustirsi» non poco per entrare nei limiti di categoria. Di solito i «salti di categoria» possono

MILANO — È stato sveglio 24 ore e quando è arrivato a Milano aveva la faccia stravolta: Francesco Moser, che affronterà nei prossimi mesi (A gennaio o mai più, dice con un filo di voce) il record dell'ora a Città del Messico, avrebbe voglia di correre a dormire. Invece gli impegni pubblicitari lo obbli-gano all'ennesima conferenza stampa. In Messico c'è stato 5 giorni per provare su una pista in legno («pessima», è il suo commento) e una in cemento («non è migliore dell'altra, però se la coprono con la resina usa-

luminari universitari, pagati Una bici da «Formula 1» con dall'industria farmaceutica Alun telaio fatto di tubi Columso, che lo seguirà anche negli allenamenti sulle strade del Trentino e nella pista del Pabus aerodinamici, la ruota anteriore più piccola della posteriore per penetrare meglio l'aria, un manubrio a corno di bue, un rapporto di 53,14, supelazzetto dello sport a Milano. «Francesco non ha forzato riore a quello usato da Merckx nel 1972 che era di 52,14. Come spiega Enrico Arcelli, medico sportivo. L'abbiamo sottoposto soltanto a una serie di test: la le Ferrari, infine, la bicicletta media sulla velocità in pista verrà messa nella galleria del confrontata con la frequenza vento al Centro ricerche di Orcardiaca. Battere il record di bassano. Allenamenti fino a do-Merckx, 49,432 km/h, ottenuto nel 1972, è difficile ma ci riuscino Natale in Italia e poi parten za per il Messico. remo». In che modo? Merckx, quell'anno, aveva ottenuto il record dell'ora con scatti rab-biosi e pause di rilassamento. Noi no — continua il dottor Arcelli. Porteremo Francesco a Sergio Cuti

La dieta

COLAZIONE: Francesco Moser deve bere una spremuta d' arancio, poi può mangiare ce-reali integrali con latte a volon-

Convegno di Arco, occasione per fare chiarezza

Nostro servizio ARCO DI TRENTO - Il sole

illumina un paesaggio stupendo: è un novembre tiepido ai piedi delle Dolomiti e se guardi un po' in su avverti certi momenti magici del ciclismo, quando Coppi metteva le ali nella cornice di vette dove la neve sembrava polvere di stelle, Coppi e anche Bartali, anche Koblet, anche Gaul; quando Francesco Moser soffriva il mal di montagna pur battendosi da leone, per tornare ai giorni nostri, quando Saronni (Giro d'Italia 83) salvò la maglia rosa da numerosi assalti. E qui, nel Casinò di Arco di Trento, un ciclismo che cerca nuovi temi e nuovi indirizzi, una veste più confacente ai suoi bisogni, è da ieri impegnato in un congresso internazio-nale che abbraccia dilettantismo e professionismo con relazioni e dibattiti in elenco sino a domenica prossima. In pedana, uomini di scienza di varie nazioni, tecnici, dirigenti, campioni del passato e del presente, come a dire che qualcosa si muove in questa disciplina, in uno sport ancora amato, ancora tanto praticato, ma in crisi come quei prodetti dove nel-la quantità si stenta a trovare la qualità.

-Finora il ciclismo non è stato scientificamente studiato», ha riferito il prof. Piero Mognoni dopo aver mostrato grafici in cui le diete sembrerebbe-ro più importanti degli allena-menti. Mognoni, un fisiologo che lavora nel Consiglio Nazio-

nale delle Ricerche, è per l'assunzione di sostanze zuccherine e raccomanda anche la caffeina quando la corsa va in sa lita. Caffeina?, si domanderà qualcuno un po' stupefatto. Esatto: quattro-cinque caffè in un tappone del Giro o del Tour non costituirebbero alcun pericolo per i corridori. Altri medici sono di parere contrario, ovviamente, e d'altronde Mognoni ha pure dichiarato: •Gli studi sul ciclismo serviranno a fai

vincere? Ho i miei dubbi...». Il convegno di Arco è orgain Germania, in una prospettiva di integrazione, sia della promozione della lingua ita-liana all'estero. Temi ed onizzato dalla FCI che nel re-cente Comitato Federale ha stanziato 580 milioni per il ribiettivi importanti e dunque lancio della pista e sussidi per un'iniziativa alquanto lodevoatleti e società interessate alle fasi preolimpiche. C'è del ri-tardo in questa operazione e prendendo nota che nel pro-Questa nota però non vuole entrare nel merito del conve-gno ma rilevare lo scarso ruolo che le organizzazioni degli egramma figurano anche quinmigrati, in particolare i comi-tati scolastici (Coascit, Interdici riunioni open in alternativa alle farse dei circuiti, poscoascit) hanno avuto sia nella preparazione che nella orgasiamo immaginare con quale impegno verranno affrontate nizzazione del convegno. Que-sto di Urbino è stato il seguito di un aitro convegno svoltosi nel luglio dell'82 a Wurzburg, da Saronni, Moser e compagnia visto che l'attività su strada non subirà il minimo ritocdel quale ancora oggi si cono-scono solo le polemiche e gli strascichi da quelle lasciati ma non gli atti conclusivi. Ed è

Bene accolta dai direttori sportivi la nomina di Angelo Lavarda a coordinatore del settore tecnico professionistico, e mentre continuano i lavori del congresso resta il tarlo del calendario, come già detto; e perché nessuno ha il coraggio di intervenire! Perché non si vuole dare al ciclismo un volto più umano, più giusto, più va-lido?

Brevi

COSENZA CONTRO ARBITRI - Il consiglio comunale di Cosenza ha approvato un documento in cui censura il comportamento dell'arbitro Bin che domenica ha diretto la partita di C/1 fra Bari e Cosenza. Nell'ordine del giorno si chiede alla Lega e alla commissione arbitri di prendere provvedimenti per non danneggiare la squadra del Cosenza!

•MERCIER- IN CRISI — La fabbrica di biciclette francese •Mer-

cier. è da ieri sotto amministrazione controllata e dopo cinquant' anni ha posto fine alla sua attività sportiva.

L'IRAN BOICOTTA? — L'unico paese che ha manifestato l'intenzione di boicottare le Olimpiadi di Los Angeles è l'Iran». Così ha detto il vicesindaco di Los Angeles, Ray Remy, conversando con i

giornalisti dopo aver ricevuto una delegazione della nostra squa-dra di basket. EUROPEI DI SCHERMA — Giovanni Scalzo e Gianfranco Dalla Barba si sono qualificati per la finale ad otto per la sciabola ai campionati europei di Lisbona.

EMIGRAZIONE

La comunità italiana in Australia è una delle più nume-rose. Si tratta di centinaia di una metà circa nati in Australia, ai quali devono aggiunger-si le altre centinaia di migliaia naturalizzati. Se si guarda alla crisi economica e alle sue conseguenze nella società austra-liana, con fabbriche che chiudono per le scelte delle grandi multinazionali e con una massa di disoccupati che supera l'11 o il 12% della popolazione attiva, se si considera il vasto e articolato programma dell'integrazione multiculturale che si sono dati il governo federale e i governi di alcuni Stati --Victoria, New South Wales e South Australia — a direzione laburista, si possono immagi-nare la drammaticità di certe condizioni e la complessità di problemi e di interessi che investono la nostra collettività. Condizioni e problemi che nei

muoversi in crescente collabo-razione e solidarietà con le altre comunità straniere. Questa situazione ha costi-tuito il quadro di riferimento dei congressi della Fileg tenutisi negli ultimi fine settimana a Sydney, Adelaide e Mel-bourne con la presenza del compagno Dino Pelliccia, se-gretario generale della Fede-razione. Il lavoro svolto dalla Filef negli ultimi anni, il contributo recato per suscitare la dovuta attenzione su alcuni dei più pressanti problemi della nostra comunità — questio-ni previdenziali e insegna-mento della lingua e della cultura italiana nelle scuole locali —, i risultati ottenuti nella iniziativa unitaria hanno creato le condizioni perché i congressi destassero attesa e attenzione non soltanto nella

I ritardi registrati nella li-

quidazione delle pensioni ai

avoratori emigrati all'estero,

hanno segnato in molti casi

tempi veramente macroscopi-

ci. Lavoratori che più di ogni

altro hanno subito dalla vita

dovendo emigrare lontano

da vivere, al momento di poter

godere della pensione hanno

cause e le colpe di questi ritar-

di riguardano parecchi aspetti,

non ultimo quello del funzio-

namento di alcune sedi pro-

vinciali dell'INPS che non

hanno saputo dare una giusta

organizzazione alla gestione di

queste pratiche, non fissando degli scadenziari, non tenendo

in evidenza un rapporto di

corrispondenza con gli emi-

grati per rispondere almeno alle più semplici lettere di in-

formazioni e di sollecitazioni.

Un fattore che al di fuori

della volontà degli addetti ai

lavori ha influito al determi-

narsi dei ritardi a definire le

pratiche è quello delle diffi-

coltà che l'Istituto ha incon-

trato ad acquisire la posizione

assicurativa in Italia e all'este-

ro dei singoli lavoratori, spe-

cialmente quelli che avevano

spezzoni di posizioni assicura-

spettative dei lavoratori emi-

zione, in favore sia della scola-rizzazione dei ragazzi italiani

proprio rispetto a questa prima esperienza che credevamo si

tica concreta in ordine ai pro-

Da parte dei partiti che compongono la giunta attualmente in crisi vi è stata una sorta di gioco a scaricabarile e

una gara a mimetizzarsi, rifu-giandosi nel tentativo di na-scondere le proprie responsa-

blemi dell'emigrazione.

dalla patria per guadagnarsi

maggiori centri della presenza

immigrata vedono gli italiani

Congressi a Sydney, Adelaide e Melbourne

Australia: la Filef impegnata per la tutela dei nostri lavoratori

collettività italiana, ma anche | stralia in questo campo non si nelle unioni sindacali e nelle forze politiche e progressiste Ai tre congressi, oltre a 300

delegati, hanno preso parte i responsabili delle rispettive

delegazioni consolari, rappre-

sentanti dei governi locali (ministri degli affari etnici e presidenti delle commissioni tniche), parlamentari federali e statali, dirigenti sindacali e esponenti delle altre associazioni degli emigrati italiani. Al congresso della Filef di Melbourne ha portato il suo saluto il dott. Sergio Angeletti, ambasciatore italiano a Canberra. Il dibattito, introdotto da precise relazioni sull'articolata problematica della comunità italiana, ha registrato ol-tre 80 interventi di lavoratori, giovani e donne. Esso ha però rilevato una particolare sotto-lineatura su tre aspetti della linea politica della Filef in Australia e del suo lavoro: una maggiore spinta unitaria per ottenere l'attuazione degli impegni assunti in Parlamento dal governo Cravi dal governo Craxi, in specie quello relativo alla costituzio-ne dei Comitati consolari, operando in questa direzione cercando il concorso delle altre associazioni democratiche e la collaborazione con le altre autorità diplomatiche e consolari (da tenere conto che in Auè neppure tentato di attuare le esperienze fatte in Europa in ossequio alla lege del 1967); una partecipazione più estesa alla vita delle organizzazioni sindacali per contribuire a fronteggiare le conseguenze della crisi e gli attacchi del pa-dronato anche in rapporto alla necessità che la comunità italiana, essendo la più numerosa dopo quella anglofona e irlan-dese, porti un contributo ade-guato di elaborazione e di realizzazione delle iniziative sindacali: infine una collaborazione con le forze di governo del partito laburista sui vari momenti della politica del multiculturalismo che ne faccia valere sia la reciprocità sia la visione complessiva e nel cui contesto la Filef affermi sue capacità e la sua autono-

mia.
Un indirızzo che offre alle nostre organizzazioni un più vasto campo di intervento, ma che, come dai riconoscimenti espressi da più parti, mette la Filef nelle condizioni di operare ancor più e meglio per la tutela e la difesa dei nostri la-voratori e delle loro famiglie in una linea che favorisca una accoglimento nella quale trovi giusta considerazione e rispet-to l'identità culturale e demo-

Finalmente parte il censimento dell'INPS

dei lavoratori emigrati tempi brevi, l'INPS ha deciso di effettuare un censimento dei lavoratori emigrati per poter essere in grado di conoscere i dati anagrafici completi e le notizie relative all'esistenza e ubicazione di posizioni assi-curative in Italia e all'estero dei lavoratori occupati o già occupati nelle aree territoriali interessate (Belgio, Danimarca, Francia, Germania Fede-

rale, Gran Bretagna, Irlanda, Lussemburgo e Olanda). Scopo del censimento è quello di poter aggiornare e completare l'archivio dei lavoratori emigrati ad essere così in grado di ricostruire, prima che il lavoratore raggiunga l'età per il pensionamento, l'intera carriera assicurativa. Si ritiene che interessati al censimento siano oltre due milioni di lavoratori.

L'operazione di censimento

oltre alla indicazione dei dati

si svolgerà con la compilaziotive in più province in Italia o ne da parte di ogni interessato Considerate le legittime adi un questionario nel quale

grati a vedersi liquidata la | anagrafici dovrà indicare i in Italia o all'estero, il nome e l'indirizzo del datore di lavoro, la posizione assicurativa, presso quale sede dell'INFS o dell'Ente estero gli sono stati versati i contributi.

I questionari potranno essere richiesti presso i consolati e per la loro compilazione i lavoratori potranno avvalersi dei compagni del patronato Inca, i quali provvederanno anche a farli pervenire alle se-di INPS di competenza. Questa operazione, che impegnerà seriamente le sedi provinciali dell'INPS sia nella raccolta che nella «lavorazione» di tutta la documentazione, potrà ottenere un più sicuro e celere risultato nella misura in cui i singoli emigrati daranno tutta la loro collaborazione nel fornire la più ampia e chiara documentazione, avendo presen-te che la costituzione di un archivio con tutti i dati dei periodi di occupazione vorrà si-gnificare di avere liquidato le pensioni in tempi brevissimi.

GIACOMO TOSI

Promosso dall'Ambasciata italiana a Bonn si è svolto a Urbino un convegno sul tema: Ad Urbino assenti Scuola e cultura fra Italia e comitati scolastici Germania: un tema dell'inte-grazione europea». Scopo del convegno era quello di «gettare le premesse per uno svilup-po degli orientamenti concreti dell'azione dell'amministra-

cambiasse il metodo «dirigisti-co» usato allora e si iniziasse ad operare concretamente in uno spirito di vera collaborazione tra amministrazione ed organizzazione degli emigrati pre-senti nei comitati scolastici. Ci siamo sbagliati, lo ammettia-

Infatti, a differenza del primo convegno che vedeva fra i promotori il Coascit di Francoforte, in questo di Urbino se ne è fatto anche a meno. Ep-pure, in un certo qual modo almeno due di questi comitati sono stati coinvolti, non fosse altro che per sostenere le spese del convegno. Precisamente, il Coascit di Francoforte e quello di Bonn: il primo comi-tato perche si è prestato a ri-chiedere un contributo alla CEE, il secondo perche auto-rizzato dall'ambasciata a deliberare la spesa di 12.500 mar-chi per le spese di viaggio rela-tive al personale docente (più

una segretaria). Allo stato attuale delle cose viene legitimo chiedersi co-me mai l'ambasciata preferi-sca farsi prestare il nome da un Coascit e autorizzarne un altro, quando era possibile at-traverso l'Intercoascit promuovere e avere i fondi per il convegno. E inoltre: che senso ha voler mantenere in vita un Coascit come quello di Bonn se poi deve vivere solo esclusi-vamente di autorizzazione dell'ambasciata, privandolo siste-maticamente dell'autogover-

A questo punto bisogna essere molto più chiari: le ambiguità non servono e non aiuta-no nessuno, in particolare nel caso del Coascit di Bonn, comitato che non svolge assi-stenza scolastica tranne che per Berlino, ma assolve solo alcune pratiche come nel ca-so del finanziamento del con-vegno a Urbino. (p. i.)

Si è tenuta a Cosenza nei giorni 27, 28 e 29 ottobre la prima Conferenza regionale dell'emigrazione della Calabria. La Conferenza - pur tra i suoi limiti, soprattutto dovuti alla improvvisazione che ha determinato una certa disperzione di impegni precisi. Da | ferenza non si riducesse ad un sione e un difficile approdo su parte sua il governo centrale si è ben guardato dall'essere presente alla Conferenza, dipunti unitari — ha visto spe-cialmente da parte di singoli emigrati e di rapprescntanti di associazioni un notevole apsertata da ministri e sottoseporto di proposte, accompagretari; anche i partiti della gnate da una forte denuncia maggioranza hanno fatto scesui ritardi della Regione e dei gruppi politici che le hanno governate ad avviare una poli-

delle ACLI, dal segretario re-gionale della CGIL, dal rappresentante delle Consulte regionali nonché dal vescovo mons. Cantisani e da alcuni emigrati, ha fatto sì che la Con-

Si è discusso a Cosenza anche senza i ministri

da Dino Pelliccia segretario generale della FILEF, dal compagno Cianca a nome della sezione Emigrazione del partito, dal vicepresidente

avvenimento puramente locale, con toni edulcorati, ma si trasformasse in un'assise destinata ad avere un certo peso e a contribuire a sensibilizzare le forze politiche regionali e nazionali sui problemi dell'emigrazione nonché ad imprimere all'assise un ulteriore slancio sul piano unitario.

La risoluzione della Conferenza, pur mostrando una certa genericità per mancanza di approfondimenti su vari temi, può tuttavia costituire una va-lida piattaforma per un'azione diretta ad avviare a soluzione i diversi problemi puntualizzati nel corso della Conferenza stessa. (f. b.)



Fa

acqua

di Enzo

Bearzot

«Te la do io Los Angeles!». È

l'amaro brucior del danno

Un danno, inutile nascondercelo, che ha lasciato per più d'un verso pesanti segni. Qualcuno cerca, in verità con scarso spiri-

to, di consolarsi col fatto che in

Jugoslavia ci è spesso andata peggio, vedi certe appena pas-sate o recenti batoste di Zaga-

bria, di Mostar e della stessa Fiume, ma la cosa, non c'è chi non lo veda, ha soltanto il sapo-

re fatuo di un poco credibile palliativo. La verità è che Mal-

dini e i suoi ragazzotti si sono recati a Fiume pieni di speran-ze e che da Fiume sono tomati

tutti sfatti nel morale, convinti

forse di valere, in campo inter-nazionale, poco più del due di

E in effetti l'1-5 di ier l'altro giusto questo in fondo vuol di-

re. Ha un bel sostenere infatti Maldini che non è il caso d'esa-

gerare, di spingere il tutto alle estreme conseguenze, che la squadra già per tanti aspetti

raffazzonata non era per di più al meglio della condizione, che

gli stimoli, magari, non erano

né potevano essere quelli delle

grandi occasioni. Palle sovrane,

dicono da queste nostre parti.

La squadra sarà anche stata sì

raffazzonata, ma non da ades-

so, e dopo aver giusto pescato a

piene mani in quello che con

una certa compiaciuta pompo-sità si è sempre voluto definire

Quanto agli stimoli, poi, co-

me può essere possibile soste-

nere che mancassero se proprio

i nostri azzurri, e solo i nostri, hanno giocato dal primo all'ul-

timo minuto con il coltello, co-

me si dice, tra i denti? Molto

più facile, anche se purtroppo

molto più sconfortante, di sicu-

ro ammettere che il nostro cal-

cio, nonostante il grande cam-pionato che ci troviamo, è nel suo grande complesso quello che è. Con qualche autentico campione, diciamo (proprio

non molti se non bastano nem-

meno a rinnovare in modo decente la «miracolosa» nazionale di Madrid '82), e tanti tanti

brocchetti che non riescono a

reggere in Europa anche i meno

difficoltosi confronti. Perché, diciamocelo con tutta franchezza Contratto, Tassotti, Sa-

bato, Monelli, Marchetti, Mas-

saro, non solo e non tanto per la

disastrosa dimostrazione di

Fiume, è gente in grado di rile-vare con qualche probabilità di successo le eredità e le respon-sabilità piovuteci addosso dopo

davvero nei panni di Bearzot: il

il eserbatoios di Bearzot.

briscola.

l serbatoio

È partita ieri da Milano la nazionale azzurra

Parola d'ordine? Sperimentare A Praga una nazionale inedita

Prima di raggiungere la capitale cecoslovacca, Bearzot e i suoi faranno una sosta a Vienna, dove si prepareranno per la partita di mercoledì prossimo - Quasi certo l'esordio di Fanna e Righetti - Il raduno milanese

MILANO - Che cos'è una notizia? Da secoli gli opinion makers se lo chiedono, senza risposte plausibili. Dopo essere stati, per circa tre ore, testimoni partecipi del raduno della Nazionale di calcio all'hotel Gallia di Milano, ci sentiamo di dare il nostro piccolo ma meditato contributo alla discussione: un raduno della Nazionale di calcio all'hotel Gallia di Milano non è una notizia.

ORE 10 — Il cronista raggiunge la hall del Gallia ancora semideserta. Gli azzurri convocati da Bearzot devono arrivare entro mezzogiorno; nel pomeriggio li aspetta un aereo per Vienna, dove effettueranno una tappa di raccoglimento in attesa di raggiungere Praga per la partita di mercoledì contro i ceki. Breve sosta al bar: in un un angolo, Cesare Maldini, responsabile tecnico della Nazionale Olimpica, viene interrogato da due colleghi sul clamoroso 1-5 rimediato ieri l'altro a Fiume. -Cinque tiri cinque gol. Una partita atipica. Atipica? •St. davvero atipica. Molto ati-pica». E il giudizio sui singoli? Non giudico i singoli. Per l'amor del cielo, ci mancherebbe, se cominciassi a giudicare i singoli... ». Ne ricaviamo la convinzione che, per fare il responsabile tecnico della Nazionale olimpica, bisogna dire spesso atipico e non giudicare assolutamente i singoli.

ORE 10.30 - Avvolto in una nuvoletta di giornalisti, fa il suo ingresso Enzo Bearzot. Come va Enzo? Bene, bene. Va bene? Si, benone. Allora tutto bene? Bene, grazie. Facciamo due chiacchiere? Sì, due chiacchiere tra amici.

In una saletta appartata, assistiamo alle più noiose «chiacchiere tra amici. della storia. Allora, Enzo, andate a Praga.... Eh sì, andiamo a Pra-



ga . Travolti dalla Svezia, messi sotto di brutto dagli jugoslavi, fuori dall'Europa e fuori dall'Olimpiade. È un momento brutto per il calcio italiano, non ti sembra? •Cosa volete, quando si perdono due partite si finisce per essere eliminati, quando si vincono invece va tutto bene. Avevamo cominciato gli europei giocando bene, proprio contro la Cecoslovacchia a Milano, ma purtroppo non abbiamo vinto. E quando non si vince Sei dispiaciuto per la sconfitta della nazionale olimpica? -Si, sono dispiaciuto. Ma per Praga non cambia niente. La Nazionale A è un altro discorso. E comunque anche dalle sconfitte c'è qualcosa da imparare. Sembra assurdo dirlo, ma anche dalle sconfitte si può imparare qualcosa•. Giocheranno Fanna e Righetti contro i ceki? -Se giocheranno, saranno loro i primi a saperlo. E comunque, visto che questo è un periodo di sperimentazione, bisogna sperimentare. Sei stato chiarissimo!, ha esclamato a questo punto, visibilmente

impressionato, un collega. Ci

siamo chiesti come dev'essere

Bearzot quando decide di non

ORE 11 — La chiacchierata

essere chiarissimo.



con Bearzot volge al termine. Spiega che la sosta a Vienna ha lo scopo di estare un po' con i ragazzi», per conoscersi meglio. Anche a Napoli e a Bari siamo stati bene, ma era un po', come dire, dispersivo. Se potesse, direbbe: «A Vienna avremo finalmente il tempo di

parlare dei cavoli nostri senza

troppi giornalisti e curiosi tra le scatole. ORE 11.30 - Ecco i giocatori: per primo Bagni, che di persona non sembra cattivo come in campo, poi Dossena. Gentile, Rossi e Tardelli arrivano insieme a bordo di una Lancia Gamma blu ministeriale (con autista) che fa molto stile Juventus. Altobelli scende dalla sua Porsche, ex mito di tutti i calciatori oramai soppiantato dalla rassicurante immagine borghese delle varie Volvo, BMW, Mercedes; quasi tutti gli altri hanno preso un taxi. Appena entrano, contrappongono alle domande dei cronisti un impenetrabile scudo di banalità, della serie «deciderà il mister» o «sono contento di essere qui o «cercherò

In un angolo, Antognoni risponde nervosamente a chi lo stuzzica sul recentissimo litigio con De Sisti, al quale ha partecipato anche la sua signora (di Antognoni). «Si sa che le mogli chiacchierano», borbotta forse citando a memoria il calendario di Frate Indovino. Gli chiedono del suo futuro: •In questo momento gioco nella Fiorentina •. Ribadisci in questo momento?, interviene eccitatissimo un collega. •Si, ribadisco in questo momento». (Scommettiamo che qualche giornale sportivo uscirà oggi con il titolo «Antognoni medita di andarsene:?).

ORE 12 — Ormai ci sono tutti. Compresi, per la serie «cavoli a merenda, il pugile Nino La Rocca e l'onorevole Andreatta, diretto ad un convegno. Fanna, che ha assorbito bene la botta di Fiume, spiega che preferisce esordire in una partita difficile piuttosto che in una facile, perché quando l'impegno è duro si hanno più possibilità di mostrare il proprio valore. Ed è, questa, la dichiarazione più compromettente e più eclatante di tutta la matti-

ORE 12.30 - Un cronista angosciato si appella ai colleghi: «Non ho nessuna dichiarazione di Vierchowod; che cosa ha detto Vierchowod?. Dopo un breve conciliabolo, si stabilisce che nessuno, oggi come oggi, è in grado di sapere qual è il pensiero di Vierchowod. Ci si avvia mestamente verso l'uscita: solo una ventina di persone sostano davanti al Gallia, e questa, dopo l'orgia di pacche sulle spalle e coretti seguita ai mondiali di Spagna, è una splendida notizia. Ma ce n'é una quasi tragica: un ragazzo ha chiesto l'autografo a Maurizio Mosca, il giornalista famoso per avere pubblicato un'intervista a Zico senza avere pariato con Zico. E questa si che è una

Michele Serra

SOLO PER IL MESE DI NOVEMBRE.

SU TUTTA LAGAMMA



Renault 9, 1100-1400-Diesel 1600 cc

PREZZO FERMO FINO CONSEGNA.

Renault 4, 850-1100 cc

Renault 18. 1400-1600 cc-Diesel-Turbo

commento tra il maligno e il divertito di un giocatore jugoslavo freschissimo reduce dal match che ha inabissato a Fiume la nostra nazionale Olimpica con tutte le sue dichiarate 10% DI ANTICIPO. ambizioni. Un po' il sarcasmo della beffa, conveniamone, do-

Renault 11, 1100-1400 cc 48 RATE ANCHE SENZA CAMBIALI,

A INTERESSI RIDOTTI. Renault Fuego, 1600 cc Benzina-Turbo. 2000 cc-TurboDiesel MASSIMA VALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO DI OGNI MARCA. GARANTITO Renault 30, 2600 cc-TurboDiesel DAI CONCESSIONARI RENAULT.

I commissari non se la sono sentita di archiviare il caso

L'UEFA decisa a fare piena luce sulle gravi accuse del Groningen

Se l'Inter dovesse venire riconosciuta colpevole scatterebbe una pesante squalifica - Oggi a Zurigo conferenza stampa - La vicenda dovrebbe concludersi nella prossima settimana



ZURIGO — La commissione di controllo e disciplina dell' UEFA, il massimo organo di vigilanza del calclo europeo, dopo aver esaminato per oltre tre ore le accuse presentate dagli clandesi del Groeningen e le controdeduzioni dell'Inter, ha sentito odor di bruciato. I commissari non se la sono sentita di considerare tutta questa contorta vicenda una montatura ed hanno deciso di vederci chiaro. Questo il senso della decisione presa leri sera di avviare il procedimento d'indagine aprendo formalmente l' inchiesta sulle accuse di corruzione avanzate dagli olan-

Ieri sera i commissari non hanno spiegato il perché di questa decisione che illumina di una nuova luce tutta la vicenda. Lo faranno questa mattina nel corso di una conferenza stampa che si terrà a Zurigo. Di sicuro si sa che i tempi di questa indagine saranno molto rapidi. L' approfondimento delle posizioni delle due società, dei loro responsabili e di quanti sono stati chiamati in causa dovrebbe concludersi nella prossima settimana. Che l' UEFA voglia fare presto è ovvio, visto che si sta avvicinando la scadenza del terzo turno di eliminazione della

Coppa UEFA. Se disgrazia-

desi nel confronti dell'Inter. | tutto il nostro calcio) si do- | l'esame del referti del seconvesse accertare che effettivamente vi è stato un tentativo di corruzione, la squadra nerazzurra subirebbe una pesante squalifica e per molto tempo verrebbe interdetta dai tornei internazionali. Questa è comunque solo la peggiore delle Ipotesi. Quello che è certo è che è sfumata la prima possibilità, quella di un proscioglimento in istruttoria dopo avere esaminato le posizioni e i dossier presentanti da Groeningen e In-

La riunione della commissione di controllo e disciplina dell'UEFA si era svolta leri pomeriggio in una saletta dell'hotel Atlantics di Zuritamente per l'Inter (e per | go, con all'ordine del giorno | ad allungarsi.

Darrel Locart,

ala-pivot,

prova per il Banco Roma

ROMA - Sbarca oggi & Roma

proveniente degli Stati Uniti

Darrei Locart, ventitreenne

ala-pivot di colore, alto 2,03,

106 chilogrammi di peso. Il

Banco di Roma intende provar-

lo per sostituire in campionato

Clarence Kea che, come era fa-

cilmente prevedibile, non dà

sufficienti garanzie soprattutto

in attacco tanto che la squadra

campione d'Italia si ritrova con

magri bottini all'attivo nelle

partite fino ad oggi disputate.

Kez venne confermato dal

Banco a malavoglia dopo la fu-

gace apparizione di Chones; c

era urgente bisogno di fornire i

nominativi per la Coppa dei Campioni e il Banco fu costret-

to, scartato Chones, a ripiegare

su Kea, che peraltro continuerà

a giocare nella manifestazione

Locert è accreditato come

ottimo rimbalzista e come buon

tiratore, è stato «seconda scel-

ta» nell'estate scorsa dei S. An-

tonio. Bianchini lo proverà nel-le amichevoli che il Banco so-sterrà in queste settimane di

sospensione del campionato. Nel frattempo Wright, tolto il

gesso al ginocchio, ha comincia-to la rieducazione dell'arto.

europea.

do turno delle coppe europee e, in via del tutto straordinaria, era stato aggiunto il «caso. Groeningen-Inter. La decisione è stata presa dalla segreteria generale dell'UEFA dopo l'invio da parte delle due società coinvolte del dossier con le rispettive posizioni e versioni sul supposto caso di corruzione che ha al centro la figura di Apollonius Konijnenburg, personaggio divenuto importante in Italia con l'arrivo degli stranieri, essendo uno dei più importanti procuratori d'affari di calclatori del centro Europa. Comunque, per l'Inter il tunnel dei sospetti e delle inchieste continua così

Rivelino torna a giocare al calcio con il San Paulo

SAN PAOLO — Roberto Rivelino, campione del mondo in Messico nel 1970, ed uno dei migliori giocatori brasiliani degli ultimi anni, riprende l'attività agonistica abbandonata due anni fa dopo un'esperienza in Arabia Saudita. A 38 anni, dunque, Rivelino ricomincerà a giocare con il San Paolo. Il San Paolo voleva schierare Rivelino già nella fase finale del campionato locals, ma il giocatore, nonostante ultimamente abbia fatto parte di una squadra di amatori, ha detto di non essere pronto. «Ho un nome da difendere, che mi sono costruito con venti anni di carriera - ha commentato — e voglio almeno quaranta giorni di tempo per prepararmi adeguatamente. In Brasile molti osservatori prevedono già che Rivelino possa anche tornare ad indossare la ma-

notizia di una proposta della commissione arbitri. Nove efiachietti brasiliani chiedono una pesante punizione, il carcere, per i giocatori che si rendono protagonisti di aggressioni sui cempi di gioco.

ia grande avventura spagnola? E Bagni, se non si da una regolatina ai nervi e una rispolveratina all'educazione, può oltretutto assolvere ai compiti, di prestigio ma sempre delicati, di capitano? E Vierchowod, ex ragazzo d'oro, che con non poca presupponenza si porta a spas-so l'aria staccata di chi, a certi livelli, non intende misurarsi? Tutto un insieme di cose, co-me si vede che induce solo a sorridere quando qualcuno arriva ed imprecare per l'assenza di Vignola o quando Maldini recrimina per il forfait di Nela. A proposito di Maldini, saremmo davvero curiosi di conoscere quale possa essere la nota positiva che lui asserisce d'aver glia della nazionale. Sempre dal Brasile giunge rilevato nell'1-5 di Fiume. Nell'attesa non ci metteremmo

> suo eserbatoios, purtroppo, fa terribilmente acqua. Bruno Panzera Nette foto in alto: MALDINI

L'Udinese battuta (2-1) nell'esordio americano

LOS ANGELES - L'esordio americano per l'Udinese non è stato certo dei migliori. Opposta alla squadra messicana del Guadalajara, la formazione italiana è stata battuta per due a uno, dopo essere passata per prima in vantaggio grazie ad un gol di Zico, messo a segno alla mezz'ora del primo tempo. Per vedere l'Udinese e soprattutto il suo fuoriclasse, che lo speaker ha presentato come il più forte calciatore del mondo, al Coliseum di Los Angeles, che nel prossimo agosto ospiterà le Olimpiadi (è l'unico stadio del mondo ad ospitarne due) si è presentato il pubblico delle grandi occasioni. Ben trentacinquemila spettatori per un incasso di mezzo miliardo. Un buon colpo per gli organizzatori. La partita è stata piuttosto piacevole, con l'Udinese che troppo presto ha creduto di avere gli avversari in mano. È così nella ripresa ha dovuto subire la rimonta dei messicani che hanno pareggiato al 3' con Pajarito e poi al 6' sono passati definitivamente in vantaggio con Gomez. Il prossimo impegno dei friulani è per domenica, quando affronteranno un'altra squadra messicana, l'Atlas.

UN ANNO DI CICLISMO

Un anno di ciclismo si è chiuso con un briancio non certo eszitante per i campioni italiani e non soltanto italiani. A quella che resta comunque tra le più popolari discipline sportive, l'Unità di funedi prossimo (14 novembre) dedicherà, come da tradizione, un inserto di cinque pagine.

Negli articoli del nostro Gino Sala, del vincitore della Sanremo e del Gro, Giuseppe Saronni, del medico sportivo Bertino Bertini e in altri interventi sulla pista, i dilettanti e il ciclismo femminile, il racconto e il commento della stagione passata, i suoi protagonisti, le regioni di un vivaio in declino, tutti i risulati delle gare professionistiche e dilettantistiche e il calendario '84.

Vittorio Vidali, la sua esperienza, le sue riflessioni



Un rivoluzionario senza rimpianti, ma capace di ripensare se stesso

Presente in punti critici della storia, nei suoi scritti ha ripercorso il proprio complesso itinerario umano e politico - Ai giovani: «Imparate dagli errori del passato»

franchista.

l'estremo saluto a Vittorio Vidali. In mattinata giungeranno le delegazioni del PCI (Berlinguer, Natta, Boldrini, Giuliano Pajetta, Roasio) e dell'Unità (con il nostro direttore Emanuele Macaluso). La camera ardente resterà aperta sino alle 14,30 quando il corteo funebre muovera dalla federazione comunista, in via Capitolina, fino a Campo San Giacomo. Sará presente anche Rafael Alberti, l'amico poeta della guerra di Spagna. Ma gia ieri la salma del leggendario «Carlos» ha ricevuto l'omaggio che certo piu o rebbe amato: quello di migliaia di lavoratori

si sa quando smettere, un po' come ha fatto lui su se stesso allorché, vecchio e invaso, anche tormentato, dai ricordi ha preso a sfornare un libro autobiografico dopo l'altro, tanto da giungere a raccoglierne una quindicina in dieci anni, con il prezioso aiuto di Laura Weiss. Una festa e anche un rebus per i futuri immancabili biografi, un ripercorrere a ritroso tutte le strade del mondo, dal Messico a Murmansk, da Mosca a New York, da Parigi all'Avana, per non dire di Madrid, di Berlino, di Algeri.

Non c'è di sicuro un dirigente comunista italiano che sia stato più internazionalista, anzi terzinternazionalista di lui, nessuno che abbia visitato più prigioni, usato più passaporti falsi, conosciuto più gente illustre o umilissima. Nei libri di Vidali ritrovate donne come la sua Tina Modotti e la leggendaria Stasova, artisti come Neruda e Alberti, Machado e Siqueiros, rivoluzionari a dozzine, alcuni tratteggiati con particolare vivezza, da Pratolongo a Valli, da Dimitrov a Piatniski, e ancora Sacco e Vanzetti, Antonio Mella e Fidel Castro. Eppure Vidali era così triestino che neppure si capirebbe il suo destino di viaggiatore della rivoluzione, di uomo di tante guerre civili, dei momenti più critici, se non si partisse con lui dalla sua Muggia, da quel ·borgo là dove l'Adriatico termina a ferro di cavallo e dove più forte soffia la bora-; da quel Carso in mezzo alle cui pietraie quel ragazzo figlio di operal, andava a prendere, subito dopo la guerra nel 1918-19, le bombe a mano da buttare su fascisti e nazionalisti.

Vidali a Trieste, città di frontiera, si era formato come giovane e entusiasta militante nel corso stesso della prima guerra mondiale. Ricordo un bel Primo Maggio, nel 1979 al suo fianco, mentre il corteo operaio, come è sempre stata tradizione, partiva da San Giacomo, il quartiere rosso. Vidali era già anziano. zoppicava un po', i compagni lo chiamavano, gli buttavano fiori dalle finestre, lo applaudivano. Scendendo verso il centro, Vidali mi indicava i luoghi di scontri non meno tradizionali, nei due dopoguerra. Ma ricordo anche una sua straordinaria apologia, tenuta al circolo da lui fondato, il «Che Guevara», della Trieste sotto l'Austria, in un'epoca nella quale un fresco movimento di classe si faceva le ossa e le idee socialiste portate da Vienna e da Budapest penetravano nelle coscienze. Per ragazzi come Vidali così come per gran parte della classe operala dei cantieri, siovena o italiana che fosse, il potere italiano apparie subito, in quell'incandescente 1919, un potere

oppressivo. La polizia fascista già annotava nel 1938 che Vittorio Vidali «aveva combattuto un po" ovungue». E certo l'immagine di uomo d'azione è quella determinante, ma le sue doti di coraggio, di decisione, di capacità organizzativa, sono emerse all'interno di una esperienza di quadro della Internazionale comunista che era molto di più di un quadro militare odi un cospiratore. Se lo seguiamo nelle sue peregrinazioni avventurose ci accorgiamo che la sua milizia si esperimenta sempre più come un compito político ben caratterizzato, quello di preparare una risposta di massa ai

regimi fascisti o reazionari. Tale compito può essere anche stato ristretto a volte a un'opera di aiuto ai perseguitati, nel Soccorso rosso internazionale di cui diventava dirigente accanto a Elena Stasova, eil compagno Absljute. Vidali si distingue presto in missioni assai pericolose come quelle che comple nella Germania dove è appena salito al potere Hitler o, alla fine del 1934, nella organizzazione della solidarietà proletaria alle migliaia e migliaia di minatori delle Asturie arrestati dopo la rivolta.

Ma il capolavoro suo, dell'emissario del Comintern divenuto «Carlos Contreras», cioè la creazione nell'estate del 1936 del Quinto Reggimento, non si sarebbe realizzato senza una sensib!!!tà politica che puntava appunto sulla unità e alla mobilitazione del popolo

TRIESTE — Trieste e Muggia renderanno oggi | dei cantieri e del porto di Trieste e di Monfalcone. Erano in sciopero, sono sfilati con le bandiere sindacali listate a lutto; poi in piazza Goldoni un operaio del cantiere San Marco ha parlato per primo per ricordarlo. Telegrammi di cordoglio giungono da tutta Italia. Tra i primi quello del Presidente della Repubblica, Pertini; poi sindacati, partiti, associazioni, consigli di fabbrica, sindaci, uomini di cultura. Dall'estero hanno inviato messaggi Santiago Carrillo. il Partito comunista francese, la Lega dei comunisti di Jugoslavia, il Partito comunista greco nterno, gli ambasciatori dell'URSS e di Cuba

Di Vidali, quando ci si mette a scrivere non | Spagnolo contro il colpo di stato dei generali fascisti. Quel primo nucleo combattente di Madrid sarebbe arrivato, come modello di esercito popolare e rivoluzionario, a raccogliere centomila combattenti, e Carlos ne fu il commissario, il primo commissario politico della Repubblica in armi contro l'eversione

> Della Spagna Vidali ha scritto tanto, ininterrottamente, nei giorni della guerra e dopo, sempre. Ne ha ripercorso le tappe cruciali fino alla caduta della Catalogna e anche dopo. a proposito del tradimento della giunta Casado. Sua idea dominante, suo rovello, era che la Repubblica avrebbe potuto resistere ancora. Tante volte agli amici raccontava di quel giorni tragici; accalorandosi, cominciava a infiorare il discorso di termini e di espressioni castigliane, mentre le mani, quelle mani in cui era traccia delle ferite patite, si animavano e agitavano. Il fervore della rievocazione e della critica resta intatto nelle testimonianze che ha reso anche neil'ultimo decennio, nei volumi che portano il titolo di •Milicia popular, •Il quinto reggimento», «Spagna ultima battaglia», e il recentissimo «Comandante Carlos», stampato ora dagli Editori Riuniti (gli altri sono stati editi l'uno dalla Pietra, la maggior parte da Vangelista). Vidali memorialista si è anche impegnato a fugare le molte ombre che si erano depositate sulla parte da lui avuta nella lotta agli anarchici e poumisti in Spagna, nonché su quella a Trockij nel Messico del 1940, prima dell'assassinio dell'esule braccato.

> Ha detto bene Pajetla che Vidali era più di un organizzatore delle organizzazioni nelle quali visse, che fu egli stesso «una sorta di organizzazione. La sua singolarità di dirigente viene infatti anche dall'essersi dovuto orientare, în tanti momenti, da solo, pur avendo delle coordinate e la bussola della fedeltà a un movimento internazionale centralizzato, dall'aver dovuto operare in zone periferiche anche se erano punti delicati e «caldi». Si pensi alla sua esperienza del Messico tra il 1940 e il 1945, a come egli accanto a Toledano, cercò di dare vita a un grande movimento sindacale dell'America latina che organizzava masse di minatori, contadini, operai poverissimi. Quasi ogni giorno Vidali scriveva

commenti sulle vicende della guerra. E si pensi ancora alle difficoltà, alle tensioni, alle forzature cui andava incontro, come segretario del partito del Territorio libero di Trieste fino al 1956, nel duro scontro con i compagni jugoslavi. Vidali anche allora era •un'organizzazione• e gettava tutto il peso di un prestigio personale per tenere unito il partito su una linea che doveva venire contraddetta dalla fine, ingloriosa, del Cominform.

Se prendiamo il libro suo che resta il più importante, sia come fonte storica sia come elaborazione critica, il . Diario del XX Congresso• troviamo il succo della sua riflessione più profonda. Si potrebbe dire che in quel documento, dove parlano con lui i reduci delle repressioni staliniane, vi è la ricerca delle contraddizioni realı in cui il movimento comunista si è trovato per tanti decenni. Un movimento che doveva svolgere su scala mondiale una funzione di liberazione, ma nel quale metodi di direzione e rapporti rigidamente gerarchici finivano per compromettere quella stessa vocazione. Abbiamo dovuto imparare a caro prezzo — scriveva Vidali che quando un apparato burocratico domina tutto, il partito. lo Stato, i sindacati e le altre organizzazioni di massa, è inevitabile l'arbitrio assoluto del capo, circondato da un gruppo di privilegiati che difendono i propri interessi. Per questo Vidali, lui che certo non peccò mai di democraticismo, poteva concludere il «Diario» esortando i giovani a imparare dagli errori del passato, a imparare che socialismo e democrazia sono inscindibili». Il suo consenso alle posizioni maturate dal PCI veniva anch'esso da tale convinzione.

Paolo Spriano

Tra breve i Cruise a Sigonella

trattative di Ginevra. Su fatti di questo genere, che possono avere nella situazione internazionale di oggi riper cussioni evidentemente rilevantissime il governo si affida ad automatismi stabiliti diciotto mesì fa e di cui il Parlamento era stato sin qui tenuto all'oscuro. Questa è una manifestazione di irre-

sponsabilità. Ma non è la sola. L'aula di Montecitorio non rispecchiava certo ieri mattina la drammaticità degli eventi che stanno maturando. A fronte di un gran numero di deputati della sinistra, pressoché completa era l'assenza dei deputati dei pentapartito in particolațe di quelli democristiani. Lo spettacolo di disinteresse era così evidente che persino un esponente della maggioranza, il liberale Egidio Sterpa, ha rilevato le «numerose e inopportune assenze sui banchi della maggioranza.

PAJETTA - Certo, non c'è quaiche presidenza da

«Chi semina vento raccoglie

tempesta», è stato il commento

di Giorgio Benvenuto. Sicura-

che non è sminuito dalle «riser-

to solo la tattica, con il proposi-

(«degni di un azzeccagarbugli»,

giudiziario e controproducente sul terreno politico. Per para-

dossale che possa sembrare, lia

colto nel segno uno degli indu-

striali del «no», Achille Albo-

netti, dell'Unione petrolifera,

quando ha detto che «andare al-

la verifica mancando di coeren-

za significa compromettere in

partenza la nostra posizione di

NAPOLITANO - State svilendo il Parlamentol Un altro dato politico si-

gnificativo ha segnato il dibattito su Sigonella che precede ormai di poco quello più complessivo sugli euromissili. L'annuncio dato in aula da Spadolini (e udito dai cronisti presenti) dell'imminente arrivo dei Cruise non era contenuto nel testo ufficiale del suo discorso distribuito alla stampa. Quando i giornalisti hanno segnalato la cosa a Spadolini, facendegli rilevare che la data di novembre era invece registrata persino nel resoconto sommario man mano diffuso dalla Camera, il ministro della Difesa non ha potuto nascondere imbarazzo per un'omissione così rilevante attribuendone la colpa al

proprio ufficio stampa. Che si trattasse di un punto-chiave ha sottolineato nella replica il compagno Petruccioli. Perché tanta fretta nel fare arrivare i Cruise? La verità è che, come già avven-

l'allora cancelliere Schmidt affermò che la RFT non sarebbe stato il primo paese dell'Europa occidentale ad accogliere i nuovi missili), così anche oggi il governo italiano si fa in quattro per rimuovere, non si sa con quanto piacere dello stesso alleato europeo, le resistenze

e le perplessità dell'opinione

pubblica e del mondo politi-

co tedesco. E, guarda caso, i

Pershing 2 sono annunciati

in Germania per il 22 no-

Altro dunque che atto preliminare di ordine tecnico: ci troviamo di fronte ad una scelta politica, e per saperne qualcosa abbiamo dovuto leggere la stampa americana accreditata da portavoci ufficiali statunitensi. Un comportamento dunque reticente e sleale, ma soprattutio volto non già a cercar di guadagnare qualche giorno al negoziato ma, al contrario, a togliere anche quei giorni,

quelle settimane che persino

ne quattro anni fa (quando ji nico potrebbero mettere a disposizione. Petruccioli ha infine rilevato l'inaccettabile silenzio

> di Spadolini su un'altra questione posta dalle interrogazioni comuniste: il preoccupante processo di progressiva militarizzazione della Sicilia. Sigonella è già oggi una base essenziale per la forza di rapido schieramento USA in tutta la regione mediterranea e medio-orientale. E si inserisce, con Comiso e con gli altri impianti militari che vanno sorgendo nell'Isola, in una pericolosa strategia che rischia di fare della Sicilia una formidabile plazzaforte militare e quindi anche un

pericoloso bersaglio. -inumco alle comunicazioni del governo sono venute anche da parte di Famiano Crucianelli del PdUP (a differenza di Comiso, che è base NATO, Sigonella è in mani solamente americane), di Ettore Masina e Giancarla Codrignani della Sinistra indipendente, di Massimo Gor-

decimali, ma questa volta ha

via non ha perso l'occasione per un irresponsabile polemizzare con il grande movimento per la pace in atto nel

Assenti dal dibattito i socialisti (gli unici, insieme al PSDI, a non aver presentato interrogazioni). Calorosi apprezzamenti per Spadolini sono venuti invece non solo dal suo collega Aristide Gunmana scorsa aveva pesantemente attaccato il ministro degli Esteri Andreotti per il voto contro gli USA su Grenada ail'ONU), dai liberale Sterpa e dal de Mario Segni, ma anche dal missino Vito Miceli, l'ex capo del SID coinvolto nel «goipe» Borghe-

Giorgio Frasca Polara

Lunedì il dibattito sul negoziato di Ginevra

ROMA — Il dibattito sugli euromissimli si aprirà lunedì pomeriggio alla Camera sulla base di comunicazioni del presidente del Consiglio Craxi e si concluderà la sera di mercoledì con il voto di mozioni (quelle presentate unitariamente da PCI, PDUP e Sinistra Indipendente chiedono la sospensione dell'installazione dei missili a Comiso e un'iniziativa per associare alla trattativa di Ginevra paesi curopei dell'Est e dell'Ovest). Ugo Spagnoli per il PCI e Luciana Castellina per il PDUP avevano chiesto un'anticipazione del dibattito anche in considerazione dell'imminente chiusura del round della trattativa in corso a Ginevra. Ma il pentaparbanali motivi di ordine tec- la di DP, e del radicale Fran- tito ha imposto che la discussione si tenga dal 14 al 16.

Confindustria

mente, come ha rilevato la se-greteria della CGIL, il sindacato acquisisce sun risultato posi-Cosa dice, infatti, il docutivo è rilevante». Un successo

mento votato dalla giunta? Conferma che l'esatta interve d'occasione espresse, in particolare, dalla Confindupretazione» dell'accordo del 22 gennaio è quella che prevede il pagamento di soli due punti: Con tutta probabilità, Mer-loni e Mandelli hanno cambiaquindi, verrà pagato «l'equiva» lente del terzo punto, a titolo di acconto riassorbibile qualora to di spostare la resa dei conti nella verifica di dicembre non all'appuntamento della verifica si realizzerà un contenimento dell'accordo del 22 gennaio che del costo del lavoro entro il tet-Craxi ha fissato per la prima decade di dicembre. Ciò non toto d'inflazione programmato. glie che gli artifizi escogitati È facile obiettare, come ha fatto Gino Giugni, che «se la Consi è commentato persino nei findustria fosse stata veramencorridoi della Confindustria) te convinta delle sue ragioni. formano un pasticcio ininnon avrebbe mollato neanche fluente sulle relazioni sindaca-li, di dubbia efficacia sul piano in forma provvisoria.

Il documento, poi, si limita a esprimere un invito alle a-ziende. Vero è che Merloni e Mandelli si sono detti convinti che «ie imprese seguiranno una decisione presa a larghissima maggioranza». Ma è anche vero che una breccia nella rappresentatività della Confindustria si è aperta. È stato l'industriale vicentino Marzotto a rilevare

che quelle aziende che decidessero di non pagare «si troverebbero nel giusto, rispetto al vertice dell'associazione. L'anomalia è vistosa, e l'ha rilevata Fausto Vigevani della CGIL: Quando la Confindustria decide di non dare impartisce un ordine, quando vuole dare ricorre invece alla discrezionali-

Tutto questo rivela, in effet-

i, quanto precipitosa sia stata la marcia indietro di Merloni e Mandelli. E toccato proprio a loro spiegare alla stampa cosa è successo nel la riunione della giunta. E qui, con un po' d'onestà, il presidente ha riconosciuto che i decimali saranno pagati perché •altrimenti il sindaçato non avrebbe accettato di sederi al tavolo di negoziato. loni, che ha tentato di sminuire la portata della fuga di Agnelli e Romiti dal voto, ha poi spiegato che alla verifica la Confindustria andrà per ottenere quel 30° di raffreddamento della scala mobile che non è stato raggiunto con il pretesto dei

collocato il problema in un ambito più vasto che attiene tanto all'insieme delle indicizzazioni quanto agli altri provvedimenti di politica economica e industriale. Persino chi a teorizzato •meno salario più lavoro, il vi-ce presidente Mandelli, ieri ha dovuto mostrarsi più diplomatico: «La scommessa italiana è sempre stata quella di affrontare il problema dell'inflazione senza intaccare il salario reale, ma non so se con le condizioni della nostra economia riusciremo a mantenere questo obietti-vo». Merloni e Mandelli, quasi a mettere la cambiale all'incasso, hanno fatto esplicito riferimen-

«corrispondano atteggiamenti concreti». La verifica, in effetti, è già decimali. L'associazione pubblica Intersind ha usato la stessa riserva della Confindustria, ricorrendo alla foglia di fico dell'eimpraticabilità di soluzioni che determinino diver-sità tra pubblici e privati. Il presidente Paci ha chiesto che

to alla lettera di Craxi e alle ul-

time dichiarazioni di De Mi-

chelis sui contenuti della verifi-

ca di fine anno chiedendo che

l'appuntamento di dicembre consenta l'adozione di misure per mantenere la dinamica del costo del lavoro del 1984 entro il tasso programmato del 10°6: tuttavia ha anche parlato dell' esigenza di «consolidare» il metodo di confronto del 22 gennaio, così come ha riconosciuto l'esigenza di provvedimenti di «compensazione» e dichiarato disponibilità per una prospettiva «di nuove e più equilibrate strutture salariali che ridiano alle parti adeguati spazi negoziali ed effettive capacità di controllo sulle dinamiche complessive del costo del lavoro. C'è. semmai, da osservare che questi impegni richiedono etteggiamenti un po' meno altalenanti di quelli registrati negli

ultimi tempi.
Anche Confcommercio e Confagricoltura hanno deciso di pagare con una «riserva», sia della Confindustria e della Confagricoltura. Più leale l'atteggiamento della Confcoltivatori (d'interpretazione del governo è vincolante»), della CI-SPEL e della Confesercenti (nonostante quest'ultima organizzazione non abbia firmato l'

accordo di gennaio). Da parte delle associazioni del cosiddetto «secondo tavolo», che raggiunsero l'accordo con il sindacato un mese prima del 22 gennaio, è partita la richiesta a Craxi di essere rappresentate

nella prossima verifica. Riserve o meno, per il sindacato la scelta di pagare tutti e tre i punti è considerata definitiva. È chiuso questo capitolo dell'accordo sul costo del lavoro», ha rilevato la CGIL. Ma cosa sarà la verifica? Su questo ci sono voci diverse nel sindacato: la UIL ha sostenuto che si potranno discutere ele prospettive cui affidare una seria e rigo-rosa politica dei redditi»; D'Antoni, della CISL, non ha escluso che nell'ambito di un confronto sul rilancio dello sviluppo si possa affrontare ii problema del costo del lavoro»; chiara la posizione della segreteria CGIL che ha sottolineato come da veica preannunciata dal governo per gli inizi di dicembre deve avere per oggetto non una rinegoziazione ma l'applicazione corretta e completa dei singoli punti dell'accordo del 22 gen-

Pasquale Cascella

interpellato appositamente in Libano dall'agenzia ANSA, per far scoppiare l'intera vicenda come una bolla di sapone: il lea-der dell'OLP — aggiunge Rahman — resterà qui col suo

popolo e i suoi combattenti». Le uniche trattative con l'Italia spiega ancora Rahman — riuardano l'invio di una nave a Pripoli che prelevi i prigionieri israeliani in mano palestinese per un eventuale scambio. Sarebbe dunque stato tutto un equivoco? Vedremo quali spiegazioni daranno oggi (almeno si spera) i responsabili italiani: ammetteranno di aver scam-biato lucciole per lanterne? E diranno anche le ragioni della fretta mostrata nel gridare al mondo che si accingevano a salvare Arafat?

una nave. Arafat ha detto che

partirà solo se lo chiederanno

ufficialmente le autorità di Tri-

dio, è che le accuse di protago-nismo, abitualmente riservate dai suoi avversari interni all'on. Andreotti calzino a pennello anche a buona parte della restante compagine governativa. Le vicende internazionali di questi giorni, nella loro drammaticità, hanno d'altro canto fatto saltare anche sul terreno della politica estera l'immagine di artificiosa concordia che il pentapartito si sforzava qui di salvare. Adesso, siamo ai ferri corti: Spadelini grida all'atlantismo offeso e se ne proclama rigida vestale; la DC, o almeno una sua parte, tumultua contro Andreotti (che i «forzanovisti»

accusano addirittura di-ambiguità»), perché qualche sua iniziativa minaccerebbe di regala re al PRI il ruolo, sempre appartenuto allo scudo crociato. i «fiduciario atlantico»; i soialdemocratici vogliono, niente meno, «far strame — parole testuali del vicesegretario Pu-letti — di atteggiamenti e dichiarazioni contrastanti» con la linea del governo che è — ci scommettereste? — una scelta di civiltà. Comunque, niente paura, perché c'è il PSDI che rimane — assicura Puletti — vigile e custode: Andreotti

non passerà.
Tutte queste sortite, raffor-

no del liberale Zanone, servivano a preparare la riunione del Consiglio di gabinetto prevista per quest'oggi. În serata, inve-ce, la sorpresa: niente super-gabinetto, almeno per oggi, e piuttosto riunione del Consiglio dei ministri per domani. Le ragioni di questo repentino cambiamento di decisioni rimangono, manco a dirlo, alquanto misteriose. Ma non si va forse troppo lontano dal vero se vi si scorge una qualche concessione alla segreteria de-mocristiana, molto sospettosa nei confronti del «vertice del vertices governativo, e a quei settori de che lamentano la completa estraneità del Consi-glio dei ministri ad ogni decisione di politica estera: «Dal giorno della sua costituzione

non c'è mai stata una seduta

parte detto che la visita del mi-

nistro siriano a Mosca «ha qual-

cosa in comune con un tentati-

vo dell'URSS di chiedere la

cessazione dei combattimentia

ai dirigenti siriani.

del governo dedicata a questi problemi», ricordava ieri Gra-nelli. Una lesione alla «collegialità», che «su simili materie so-prattutto andrebbe invece esal-

Craxi ne avrà forse tenuto conto: ma vedremo domani se il Consiglio dei ministri sarà ser-vito solo a «far strame» di Ando rumori di guerra arrivano ormai anche da dietro l'angolo di casa. Antonio Caprarica

dreotti, secondo l'auspicio for-

mulato esplicitamente da Pu-letti, o a discutere seriamente,

Delegazioni di studenti palestinesi da Nilde Jotti

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricevuto ieri una delegazione di organizzazioni studentesche arabe e palestinesi, che hanno sollecitato il riconoscimento diplomatico dell'OLP. Il presidente Jotti ha espresso sdegno per i massacri a Tripoli di Libano e piena solidarietà ad Arafat. E ha infine assicurato che

trasmetterà al governo la richiesta del riconoscimento dell'OLP.

Tripoli

poli del Libano Il portavoce dell'OLP a Pariri. Ibrahim Suss ha dichiarato in merito che Yasser Arafat non fuggirà davanti all'aggressione siriana e libica, la quale, ha detto, «dimostra la convergenza di interessi tra Siria e I-

D'altra parte, il ministro della Difesa siriano, generale Mustafa Tlass, nel corso della sua visita a Sofia, in Bulgaria, ha attaccato duramente Arafat (in una intervista all'agenzia francese AFP) definendolo «un agente della CIA». Arafat, ha detto Tlass a Sofia proseguen-do nelle sue incredibili dichiarazioni. •da dodici anni dà il suo aiuto agli interessi statunitensi nella regione. Il generale, in riferimento ai recenti atten-

tati di Beirut e di Tiro, ha an-

che rimproverato Arafat di non

raio e comunista internaziona

le, (•Nella risoluzione di questi

ge subito, seccamente, che

-continuità, in politica, non si-

seguire l'esempio di «vera lotta» che è stato dato da «quel libanese che ha ucciso 230 marines americani», di quell'altro «che ha ucciso 58 soldati francesi. e infine di quello che «ha ucciso Fonti libanesi hanno confer-

mato che cinque caccia USA •F-14 Tomcat • hanno ieri sorvolato le posizioni siriane sul monte Libano. La contraerea missilistica siriana ha aperto il fuoco senza colpirli e questi hanno fatto ritorno sulla portaerei «Eisenhower» da cui erano partiti. Anche due caccia israeliani hanno ieri sorvolato Beirut. I marines del continrente americano hanno scambiato qualche raffica con i guernglieri sciiti che circondano le loro posizioni a Beirut ovest. Le sorti degli scontri in corso

sono state intanto discusse ieri a Mosca durante i colloqui che l ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam ha iniziato con il suo collega Andrei Gromiko. In precedenza, l'agenzia sovietica TASS aveva dato notizia di un messaggio in cui il leader palestinese Arafat ha chiesto al governo sovietico. e personalmente ad Andropov, tutto il necessario aiuto e appoggio- per superare l'attuale pericolosa fases in cui l'OLP si trova. Nel messaggio, che è stato inviato in occasione dell'anniversario della rivoluzione sovietica. Arafat definisce l'OLP

una fedele amica dell'URSS. e

ha ringraziato i dirigenti del

Cremlino per il «costante ap-

poggie dato in passato alla

causa araba. Un diplomatico

occidentale a Mosca ha d'altra

In Israele, si sono levate nuove voci per chiedere un attacco contro la Siria. Dopo le precedenti dichiarazioni in questo senso di Arens e Shamir è stata ieri la volta del generale Drori nel sollecitare «preparativi per uno scontro con la Siria. D'altra parte, il primo ministro Shamir ha detto che Israele anon vedrebbe di buon occhios un'eventuale ospitalità egizia-na al leader dell'OLP. Shamir, è stato ufficialmente annunciato, si recherà in visita negli USA il 27 novembre.

Nonostante le ore drammatiche che vive in questi giorni i Libano nuovi progressi si sono registrati a Ginevra nei colloqui tra le varie parti libanesi. La

responsabilità, rafforzando la

disciplina, l'ordine, l'organizza-

giunto un accordo di massima su importanti problemi cestituzionali e politici. Della commissione fanno parte i rappresentanti del governo di Gemayel e

Il compagno Bruno Gombi, coster

commissione mista che segue i

lavori sulla scia della conferen-

za di riconciliazione ha rag-

nato e spiacente non poter parteci-pare ai funerali del carrissimo compagno ed amico VITTORIO VIDALI esprime sua commossa e fraterna solidarieta ai familiari e sottoscrive hre 30 000 per l'Unita. Cremona, 11 novembre 1983

Mario Passi racorda commosso VITTORIO VIDALI la lunga amicizia. l'affettuosa col laborazione che a lui lo legarono in

guesti anni. Milano 11 novembre 1983 Antonio e Franca Cuffaro partecipa no con prefondo dolore al futto per la scomparsa del compagno VITTORIO VIDALI

e vottoscris ono alla sua memoria pro Tricste, 11 novembre 1983 Cesare Micheli parteerpa commo la scomparva del compagno e amico

VITTORIO VIDALI indimenticabile esempio di umani-ta, erosmo e militanza internazionalista e sottoscrive 200 mila lire per Ti mita.

Firenze, IL novembre 1987 Peter Beneich con Sarah e le fighe. ricordando gli anni lontani di clan-destinita e di lotta piangono l'amico e il compagno di sempi

VITTORIO VIDALI ed offrorio al Suo giornale cento dol-Washington D.C. 11 novembre 1983

scoli con le figlie. Silvano. Norma e Sonia Bacic-chi addolorati per la scomparsa del

VITTORIO VIDALI 150mila lire per l'-l'nita. Tereste, 11 povembre 1983

dere i suoi lavori plenari sempre a Ginevra tra un paio di set-Direttore **EMANUELE MACALUSO** Condinattore

quelli delle forze di opposizione

sunnite, druse e sciite. La Con-

ferenza, che era stata provviso-

riamente sospesa dopo aver

raggiunto importanti accordi preliminari, dovrebbe ripren-

PIERO BORGHINI Direttore responsabile

ROMANO LEDDA

Vicedirettore

Guido Dell'Aquile lecritto al numero 243 del Regietr Stampa del Tribunele di Rome l'URITA' autorizzione a giornele merale

zione 00185 Rome, vie del Taurmi, n 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252

4951253 - 4951254 - 4951256

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Rome - Vie dei Taurini, 19

Recorre domani l'anniversario della comparsa del compagno **OLINDO INGOGLIA**

gia segretario della Federazione co inta di Trapani, segretario della CGII. capogruppo al consiglio co-munale. I comunisti trapanesi lo ri-cordano a quanti lo conobbero per le sue capacita politiche e organizzati-ve, il suo contributo allo sviluppo del movimento di massa siciliano, la sua sensibilita umana. Il componenti del direttivo della l'ederazione ed i com-pagni trapanesi gli renderanno o-maggio al cimitero di Trapani. In la lire per l'Unità.

Nel trigesimo della tragica morte di FRANCO IMPOSIMATO la moglie Maria Luisa, i figli Giusep-pe e Filiberto, i fratelli Ferdinando e Michele, le sorelle Chiara e Clelia e la madre ringraziano quanti hanno partecipato al loro immenso dolore Caserta, 11 novembre 1963

Breznev

compiti Leonid Breznev diede un grande e importante contributo») e quando, poco oltre, si gnifica accontentarsi di ciò che ricorda il programma di pace dell'URSS (el sovietici, la cosi è raggiunto». Un giudizio che sembra voler munità internazionale ben risuggellare un dibattito tutt'ora cordano quanto impegno pose esistente tra chi preferirebbe Leonid Breznev nella battaglia mettere l'accento sulla contiper modificazioni positive nelle nuită e chi, învece, vuole însirelazioni internazionali»). Ma, nel ricordo della perso-

na, ci si ferma entro questi rigidi limiti di politica estera. Il resto dell'articolo, come si è detto, è tutto centrato sui cambiamenti che sono intervenuti «dopo Breznev», sul valore dei due plenum di novembre 1982 e di giugno 1983, sui risultati economici, sociali ed organizzativi che in un solo anno della gestione di Andropov sono stati realizzati. Viene confermata, ovviamente, la «continuità della politica leninista interna ed estera del partito», ma si aggiun-

stere sul cambiamento. E c'è infatti chi pensa di poter collegare questa «celebrazione molto speciale, alle voci sulla malattia di Andropov, quasi che l'articolo potesse essere interpretato come uno dei segnali, delle spie dell'esistenza di una lotta politica e -- particolarmente in questa fase — come la dimostrazione che la malattia del segretario generale sta aprendo il varco a ritorni di fiamma dei sostenitori o di cambiamenti più prudenti o di

nessun cambiamento A smentire in anticipo la consistenza di questa tesi è re-centemente intervenuto sull'

ultimo numero di «Tempi Nuovi», lo stesso Vadim Zagisdin, il quale, negando l'esistenza di eattriti nel gruppo dirigentes aveva tuttavia detto chiaramente che «il partito ammette con il massimo senso di autocritica le proprie responsabilità per i difetti del passato. Quali difetti? Mancanza di sordines, edisciplinae, eorganizzazionee, eresponsabilitàe. el cambiamenti avvenuti (nell'ultimo an-

no, ndr) - aveva continuato

Zagladin — sono un merito del-la direzione collettiva e, in gran parte di Andropov». e ribadisce questo giudizio sfumando il contenuto critico e affīdando l'effetto dell'argomentazione all'esaltazione dei risultati dei 12 mesi in cui le redini del comando sono state assunte dal nuovo leader. Stiamo mettento ordine in ciò che già ab-biamo, stiamo accrescendo la zione». Ritornano insomma tutti i temi della campagna di moralizzazione avviata sin dai primi giorni dell'elezione di Andropov. Si ricorda perentoriamente, oggi, che essi hanno dato risultati: «Nell'anno in corso si è registrato un miglioramento del

lavoro negli organi di partito, una crescita della responsabilità dei quadri, un superiore vello di organizzazione e di disciplina lavorativa, una più stretta coincidenza tra parole e fatti. Rispetto agli indici medi annui dei primi due anni del quinquennio, sono aumentati i ritmi di crescita della produzio-ne sociale e della produttività del lavoro ... e il bilancio procede per numerose righe di piombo, con l'aggiunta, anch'essa assai significativa, che «questa politica incontra la profonda comprensione ed il sostegno del

Giulietto Chiesa